Anno 107 Numero 290

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 29 Dicembre 1975

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750
REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 518.565
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10128 Torino, corso Matt. d'Aosta 40
20121 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono
Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.55.904
16122 Genova, via E. Vernazza 25
40100 Bologna, via Rizzoli 18
39100 Bolzano, via Portici 30/A - telefono 23.325
Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x45) - Tariffa festiva, per posizione o date rigore indicata in parentesi (L. 78.000 a mod.) - Occas. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Leg. L. 1800 (2100) il mm. - Necrologi L. 1300 p. p. adesioni L. 2000 p. p. - Ecid. L. 2200 la linea - Economici nelle rubriche. Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 13; *Brasile cr. 8; *Canada: Montreal, Toronto $ 0,60; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 23; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia Fmk. 1,73; Francia fr. 2; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 14; *Inghilterra p. 18; *Iran ris. 40; *Israele I.L. 2; Jugoslavia din. 8; *Libano L.P. 1,30; *Libia 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cts. 9,5; *Messico ps. 8; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; Portogallo esc. 10; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,55; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs 1,10; *Turchia L.t. 7; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 2,25

1975: E' STATO L'ANNO DELLA SVOLTA

Non più come prima

L'anno che volge al termine porta il segno di una data, il 15 giugno: quel voto ha rotto l'equilibrio di un bipartitismo che durava dal 1948, con la democrazia cristiana al potere sia al centro sia nella maggioranza degli enti locali, e con il partito comunista destinato a coprire il ruolo dell'opposizione. Il pci è diventato partito emergente, capace di sviluppare una grande forza di aggregazione (sul carro del vincitore si sale non solo per convincimento, ma anche per opportunismo); mentre la dc è un partito in crisi alla ricerca di una sua identità. Crisi non vuol dire crollo: significa essere messo alla prova. Se la dc ha in sé fermenti di vita, collegamenti con la base, quindi capacità di comprendere e di rappresentare, il 15 giugno può essere considerato anche per essa un fatto positivo, di riscoperta.

Nessuno pretende di leggere il futuro, ma' è presumibile che dopo il 1975 non ci sia una ripetizione sempre più stanca del passato. La vittoria democristiana del 18 aprile 1948 ci diede il centrismo, il centro-sinistra, una breve parentesi di ritorno al centrismo e di nuovo il centro-sinistra organico e no; ogni governo ruotava attorno alla dc. Ora le si sta affiancando, come partito portante, il pci, al punto che, pur all'opposizione, impedisce al bicolore Moro-La Malfa di cadere.

Se, ripetiamo, il 15 giugno segna il 1975, l'intero anno è caratterizzato dalle esplosioni libertarie con il prorompere della «rabbia» delle femministe (non sappiamo se al grado di intensità corrisponda pari consenso), con il diffondersi del malessere tra le forze armate che rivendicano norme più democratiche (e, come in tutte le proteste, l'eccessivo si mescola al giusto) e con il ripetersi delle insofferenze di una parte della base sindacale alle direttive delle confederazioni. Cgil, Cisl e Uil, con la federazione dei metalmeccanici in testa, erano considerate la punta avanzata nella rottura dell'attuale sistema sociale; ma nel 1975 sonori fischi e clamorose manifestazioni di dissenso (che prima erano limitate alle assemblee di fabbrica) hanno accolto in comizi pubblici i *leaders* dei sindacati.

Queste esplosioni, che impropriamente conglobiamo nella definizione di libertarie, hanno origine nella contestazione del 1968 e 1969, ma è nel '75 che si sono espresse con tutta la loro carica emotiva. Così il 1975 ha visto l'esplosione del problema del sesso, sino alla più aperta pornografia, e la rivendicazione della omosessualità. La spinta è stata la consapevolezza di una maggiore maturità contro l'ipocrisia e l'ignoranza, il risultato troppe volte è stato il sovrapporsi della licenza alla libertà, la creazione di nuovi tabù nati dall'offuscamento di valori sbrigativamente non più accettati, ma non per questo non più validi, e soprattutto dal rifiuto ad una approfondita conoscenza dell'uomo, delle sue ricchezze e delle sue debolezze, delle sue esigenze. Dietro il ribollimento di fermenti, con tante illusioni di conquiste, c'è la tendenza comoda, quindi pericolosa, di contrapporre al dubbio della scienza, all'angoscia della ricerca, la certezza dello slogan, magari ritmato.

Tra i fatti che dal '75 proietteranno le loro conseguenze nella nostra società nel '76 e negli anni successivi, ricordiamo, con il voto del 15 giugno, l'avvio alla legge sull'aborto, la richiesta dei sindacati di cogestire investimenti, localizzazione dei posti di lavoro, mobilità dei lavoratori; infine la rinverdita consapevolezza che sia necessario fare della scuola un luogo di seria preparazione e non un parcheggio di attesa.

L'aborto ha diviso i cattolici dai laici e ha posto una seconda divisione tra questi ultimi. Per i cattolici è un crimine, perché sopprime una vita; i laici lo chiedono come conquista di civiltà, atto liberatorio, o lo tollerano come male minore di fronte alla piaga della clandestinità (i comunisti e il socialista Lombardi, su questo punto in dissenso con i suoi compagni di partito). L'aborto ha posto alla dc il problema della laicità, di partito che si ispira ai principi cristiani, ma è chiamato ad operare in una società, pluralista. Per la dc è una scelta, che rifiutò per il divorzio. La scelta del momento laico è cominciata, non definita: il risultato peserà sul contesto politico italiano.

La richiesta dei metalmeccanici di cogestire gli investimenti e la mobilità del lavoro ha in sé una carica rivoluzionaria. La Confindustria la vede come un attentato alla figura dell'imprenditore, che sarebbe limitato nella libertà di rischio e nella fantasia creatrice. Negli anni passati si temeva che fosse la nazionalizzazione la morte dell'imprenditore privato, adesso nessuno ne parla, neppure i comunisti. E' una fase superata. Si sta elaborando una nuova via, della partecipazione, che dovrebbe, nelle intenzioni dei proponenti, impegnare collegialmente governo, sindacati, grossi imprenditori. Sarà la molla che riconoscerà accanto ai comuni diritti i comuni doveri, oppure si tradurrà in un confuso modo di coprire comuni irresponsabilità, di accrescere la disaffezione, di far emergere gli egoismi o le contese di potere?

Accenniamo al fatto nuovo della scuola. La contestazione del 1968 (ancora una volta ripetiamo che il 1975 è l'anno della maturazione di vecchi fermenti) mosse dal bisogno di abolire una scuola anacronistica. Come sovente accade nei momenti di accentuata innovazione, ai primi entusiasmi seguì la tendenza all'appiattimento e le richieste si ridussero a diminuire il carico di studio, a rendere più facili gli esami, a garantire la promozione. Ora si constata a quale basso livello è giunta la nostra scuola. L'università (e le colf» vanno cercate anche tra professori, forze politiche, forze sindacali) è vicina al fallimento.

Il rischio è di una stretta élite di preparati e di una massa di spostati. Nella seconda parte del '75 si sono finalmente levate con minor timore voci di giovani a sollecitare una scuola che pretenda maggior impegno. A Roma (da quando non succedeva?) gli studenti si sono ribellati ad uno sparuto gruppo di estremisti che voleva impedire le lezioni di sociologia del prof. Ferrarotti.

Dei «segni» del '75 abbiamo colto per ultimo questo, perché vi scorgiamo la promessa per una società nuova. Viene dai giovani, d'altronde il futuro è patrimonio soprattutto dei giovani. La nuova società dovrebbe preparare un posto dignitoso a tutti, non solo ai forti, ma ai deboli e ai minorati; contenere il fenomeno criminoso (nessuno si illude di eliminarlo), educare i cittadini a reagire criticamente ai conformismi, a tollerare conservando però il coraggio di difendere le proprie ragionevoli convinzioni.

Giovanni Trovati

Donat-Cattin: "Ora favoriamo l'indebitamento, non la ripresa,,

Così il ministro giudica il piano varato di "riconversione industriale"

Il ministro non ha dubbi: *«Il '75 è stato l'anno peggiore del dopoguerra»*. Gli fa concorrenza il '46-'47, *«ma solo dal punto di vista dei risultati materiali, perché — allora — c'era una prospettiva davanti»*. E adesso non c'è? *«Non so»*, risponde il ministro, e spiegherà poi il perché.

Dall'onorevole Carlo Donat-Cattin, dc, ministro dell'Industria, reduce dal Consiglio dei ministri che alla vigilia di Natale ha approvato i due disegni di legge per il rilancio dell'economia italiana (ristrutturazione industriale e interventi nel Mezzogiorno), ci si potrebbe attendere un po' di ottimismo. Non fosse altro per le migliaia di miliardi stanziati e che in parte passeranno attraverso il suo dicastero: si dice 25 mila miliardi in totale; lui fa un calcolo veloce e parla di 16-17 mila, e precisa: *«La cifra finale non è ancora determinata»*; comunque le leggi devono passare al vaglio del Parlamento. Ma la preoccupazione è più forte del pur legittimo orgoglio ministeriale.

I miliardi

«La situazione è seria — afferma senza mezzi termini, —, *proprio perché quei fattori indispensabili di capacità di produzione alternativa e di mobilità del lavoro si stanno appena delineando; mentre invece le chiusure delle aziende sono in atto»*, e fa un lungo elenco di fallimenti, licenziamenti, sospensioni di attività che interessano tutti i settori e tutte le province italiane. *«Molte di queste aziende sono di proprietà straniera; l'abbandono delle multinazionali e il trasferimento all'estero dei loro centri di ricerca, direzionali e produzioni qualificate è il sintomo del grave rischio che stiamo correndo: quello dell'autarchia, del distacco dell'Italia dagli altri Paesi che partecipano all'economia di mercato, che lo vogliamo o no»*.

Ma questa pioggia di miliardi che, si spera, fra non molto irrorerà l'industria italiana non produrrà benefici? Non sarà in grado di innescare nei prossimi tre anni il meccanismo della ripresa produttiva? *«E' la più grande massa di investimenti industriali che sia stata sollecitata con intervento pubblico, certo. E' un bene o un male? Non lo so. La concessione di credito indebita le aziende; la concessione di credito agevolato le indebita con un peso minore. Sembra abbastanza esatto il giudizio della Confindustria secondo cui, con questi provvedimenti, facciamo costare il denaro in Italia quanto costa nei Paesi industriali in condizioni migliori del nostro (7-8 per cento circa). Ma tutto questo non risolve il problema però, che è la ripresa dell'accumulazione, dell'autofinanziamento; né crea le condizioni per cui il risparmio delle famiglie — che è poi l'unico — diventi capitale di rischio»*.

Il tema dell'accumulazione, del capitale di rischio è ricorrente nelle risposte del ministro. Alla sua scomparsa o al suo assottigliamento (dovuto alla crisi internazionale, ma anche a «cause prettamente italiane come l'estrema rigidità del mercato del lavoro, l'incertezza politica e quindi la debolezza monetaria») fa risalire la caduta degli investimenti, più forte della caduta della produzione. Lo stesso Donat-Cattin ricorda l'affermazione del senatore Colajanni, secondo cui la spinta all'assottigliamento del capitale di rischio è fatale e irreversibile. *«Se così fosse, cadrebbero tutti i discorsi del pci sul sostegno alla piccola e media industria, perché saremmo a un'economia statalizzata. Il punto è che non c'è solo il trasferimento dall'autofinanziamento all'indebitamento, ma sta cadendo l'identificazione tra imprenditore e capitale di rischio. Il nodo centrale della politica industriale è come far rimettere in circolo il capitale di rischio: senza questo elemento la nostra permanenza nell'economia di mercato è equivoca e destinata a spegnersi»*.

Su questo filo conduttore, il ministro vede anche la preparazione di programmi di settore, «articolati e incidenti», che dovrebbero essere presentati in Parlamento contemporaneamente alle leggi del piano a medio termine: *«Noi dobbiamo assumerci la responsabilità di indicare i settori da sostenere nella riconversione (ad esempio: tessili, auto, abbigliamento) o di sviluppare (come l'elettronica, la chimica secondaria) e per l'industria di base (energetico, siderurgico, chimica primaria), confrontandoci con le parti sociali, come ho già fatto per il tessile. Non si può fare politica industriale solo con le agevolazioni nel credito»*. Ma i repubblicani sono d'accordo? Da un intervento del ministro Visentini su *Il Corriere della Sera* di ieri parrebbe di no.

Aspetti positivi

Dopo le perplessità, gli aspetti positivi. Il suo giudizio sui provvedimenti del governo approvati mercoledì? *«Premesso che non sono "il" piano a medio termine, ma solo un primo intervento per attuare una politica economica di medio termine, secondo me hanno tre punti qualificanti. Primo: istituiscono il "comitato dei cinque", cioè dei cinque ministri (Bilancio e Programmazione e Mezzogiorno, Industria, Partecipazioni Statali, Lavoro, Tesoro) che tenta di coordinare la politica industriale; è nell'ambito del Cipe, ma è più ristretto del Cipe e quindi presumibilmente più operativo. Secondo: tendono a unificare il credito agevolato nel fondo per la ristrutturazione industriale e per gli interventi di rilancio dell'economia. Terzo: stanziano una notevole quantità di finanziamenti e contributi per il credito agevolato alle industrie»*.

I benefici si sentiranno presto? Anche il '76 sarà un anno amaro. *«Qualche risultato si potrà forse vedere nella seconda metà del prossimo anno. Ma c'è una serie complessa di crisi aziendali rispetto alle quali non possiamo aspettare il rodaggio della politica a medio termine, dobbiamo fare subito opera di pronto soccorso. Intanto abbiamo il meccanismo per una ripresa, che potrà anche non essere definitiva se non risolveremo il problema strutturale dell'autofinanziamento e se non porteremo, attraverso accordi e leggi, alla piena utilizzazione degli impianti. In caso contrario, la ripresa del '75 ci sarà, ma sarà effimera»*.

Carla Fontana

Il ministro dell'Industria, Carlo Donat-Cattin

A pagina 2

Andreotti (per il governo) un invito al pci e irritazione verso il psi

di Alberto Rapisarda

A pagina 2

Ripresa drogata

di Francesco Forte

Documento della Chiesa sull'etica sessuale

«No» al libero amore

(*Nostro servizio particolare*)
Roma, 28 dicembre.

La Chiesa cattolica ribadisce il «no» all'amore libero e agli anticoncezionali. Raccomanda di nuovo agli sposi «*purezza, sacrificio e mortificazione dei sensi*»; respinge gli interventi di alcuni teologi stranieri a favore delle esperienze prematrimoniali dei fidanzati.

Questi, secondo alcune indiscrezioni, i temi fondamentali alla base di un documento di sedici pagine preparato dalla Congregazione della fede (la Congregazione è ritenuta competente in tutte le questioni che riguardano l'ortodossia della fede e della morale sull'«etica sessuale»). In pratica con tale documento la Chiesa vuole correggere definitivamente, e in forma di legge, tutte le «*anomalie*» e tutti gli «*errori*» commessi negli ultimi anni in materia di sesso. Il documento verrà pubblicato con l'approvazione di Paolo VI. Questo per fugare ogni dubbio sull'importanza delle dichiarazioni della Congregazione.

Era da due anni che tre dicasteri della Curia romana (per l'educazione cattolica, per il clero, per i religiosi) stavano approfondendo il tema dell'educazione sessuale. L'argomento è del resto da alcuni anni alla base di discussioni e polemiche. Non c'è autorità, culturale e scientifica, non c'è movimento politico che non cerchi di intervenire sulla questione del sesso. Ed è comprensibile. Il sesso coinvolge ormai aspetti fondamentali della vita contemporanea. E' ancora il caso di ricordare il divorzio? l'aborto? Ai limiti del nuovo oggi cadono i tabù, si rinnovano («*ringiovaniscono*» dice qualche sociologo) le coscienze. E' chiaro perciò che il Vaticano non possa rinunciare ad esprimere il proprio parere. Dalle indiscrezioni che filtrano attraverso i muri del Vaticano, la Chiesa sembra essersi posta su posizioni fortemente conservatrici. Nessuna apertura. «No» deciso alle posizioni nuove.

Naturalmente i lavori sono stati meticolosi. La Congregazione ha richiesto ad esperti di tutto il mondo informazioni sulla questione sessuale nello ambito del proprio Paese. Ogni studioso doveva compilare un questionario. In base ai risultati dell'inchiesta è stato steso il documento. Che si conclude con una «raccomandazione» ai futuri sacerdoti, affinché inculchino negli sposi i principi della «*purezza, del sacrificio e della mortificazione dei sensi*», cioè quei principi ritenuti dal cattolicesimo ufficiale indispensabili per una perfetta unione. Sarà praticamente impossibile, per chi opera all'interno della Chiesa, ignorare l'importanza del documento, proprio perché verrà approvato da Paolo VI.

Anche oggi, in piazza San Pietro, davanti a 30.000 persone, il papa, in occasione della festa della Sacra Famiglia, si è soffermato sulla concezione cattolica del matrimonio indissolubile. Altro «no» al divorzio. «No» all'aborto.

Paolo VI ha poi chiesto ai fedeli di «*dare alla famiglia vera, sana e felice, il suo, anzi il nostro statuto intoccabile, esigente la esclusività e la stabilità dell'amore, fonte di unità, di felicità, di spirito di donazione e di sacrificio e di capacità di generare quella meravigliosa comunione di sentimenti, di operosità e di letizia che è la famiglia*».

Ha chiesto alle famiglie cristiane, quelle di nuova formazione specialmente, di abituarsi ad una preghiera comune ed ha annunciato la sua personale iniziativa: «*Noi ci proponiamo quest'anno proprio per dare un primo segno di fedeltà allo spirito dell'Anno Santo, di mettere nelle mani dei parroci un libretto delle preghiere elementari che si possono recitare nelle singole abitazioni dei membri stessi della famiglia, che deve assurgere alla domestica, ma stupenda e commovente dignità, come dicevano i vecchi, di "domus ecclesiae", di chiesa di casa*».

e. rz.

Gigantesca operazione per salvarli

Oltre 700 minatori sepolti vivi in India

Pessimismo tra le squadre di soccorso che tentano di raggiungerli L'acqua ha invaso le gallerie dopo una violenta esplosione di gas

Nuova Delhi, 28 dicembre.

Le operazioni di soccorso proseguono febbrilmente nella miniera di carbone di Chas Nala, nello Stato indiano del Bihar, allagata in seguito alla violenta esplosione di ieri che ha distrutto un serbatoio d'acqua. Alcune decine di pompe idrovore di grande potenza sono state inviate d'urgenza sul luogo della sciagura. Un migliaio di soccorritori — pompieri, agenti di polizia, soldati e membri di organizzazioni paramilitari — tentano di salvare le centinaia di minatori rimasti sepolti nelle gallerie allagate. Anche il ministro federale dell'acciaio e delle miniere Chandrajit Yadav e il ministro del lavoro Raghunath Reddy sono accorsi stamane sul posto.

Il numero dei minatori bloccati nella miniera — gran parte dei quali sono rimasti probabilmente uccisi nella catastrofe — è ancora incerto. Prima che venisse introdotta la censura, le agenzie di stampa indiane avevano indicato cifre varianti da 700 a 900 minatori (cifre peraltro confermate dai sindacati). Oggi è stato affermato che i registri della miniera indicano che 370 uomini lavoravano nei pozzi uno e due al momento dello scoppio. Il primo ministro dello Stato del Bihar, Jagannath Mishra, sostiene invece che gli uomini bloccati nelle gallerie sono 250 o al massimo 300. Mishra non ha nascosto il suo pessimismo sulla possibilità di salvare i minatori intrappolati. I tecnici, dopo un primo esame della situazione, non si sono pronunciati. Si sa soltanto che la miniera è invasa da più di 400 mila metri cubi d'acqua e che, per evacuarla completamente, potrebbero occorrere anche dieci giorni.

Secondo notizie non ufficiali, l'esplosione di ieri ha squarciato le pareti di due pozzi aprendo così la via alle acque provenienti dalle miniere adiacenti e da tempo abbandonate. Ciò spiegherebbe l'inondazione della miniera di Chas Nala. Una folla di migliaia di uomini, donne e bambini, familiari e amici delle vittime, sosta in angosciosa attesa intorno alla miniera. Molti piangono irrefrenabilmente. Si afferma anche che tre dirigenti della miniera sono rimasti intrappolati a grande profondità assieme alle squadre.

Si teme che la maggior parte dei minatori siano morti annegati subito dopo l'esplosione. In seguito allo intervento della censura, la stampa indiana ha minimizzato la sciagura e pubblica soltanto brevi articoli sullo argomento. L'agenzia «Press trust of India» ha chiesto ai suoi abbonati di non pubblicare la cifra dei minatori (900) imprigionati nel sottosuolo che in precedenza era stata diffusa dalla stessa agenzia.

Il primo ministro Indira Gandhi ha inviato un messaggio di simpatia ai familiari dei minatori, assicurando che sarà fatto tutto quanto è umanamente possibile per tentare di salvarli. *«Immagino l'angoscia delle famiglie* — ha dichiarato Indira Gandhi —. *Sono sicura che tutto il Paese si unisce a me nell'augurio che i soccorsi giungano in tempo al fine di ridurre al minimo possibile il numero delle vittime»*.

Un giornale della capitale afferma che una muraglia d'acqua alta tre metri si è riversata nelle gallerie di Chas Nala e che attualmente la miniera è inondata fino ad una profondità di 300 metri. La miniera, di proprietà di un'azienda statale, è situata nel cuore di un ricco bacino carbonifero dove già in passato si sono verificate altre catastrofi. Nel marzo 1973 una serie di esplosioni sotterranee provocò la morte di 37 minatori. Nel maggio 1965 si verificò una tragedia ancor più grave, quando 375 minatori persero la vita in seguito ad una potente esplosione nel sottosuolo che scagliò detriti in superficie su una vasta area di oltre sei chilometri quadrati.

Quasi ogni anno lo Stato del Bihar — uno dei più poveri e arretrati dell'India — viene colpito da gravi catastrofi. La siccità, le alluvioni, le carestie e le epidemie reclamano spesso un pesante tributo di vite umane. La popolazione è facile preda di epidemie a causa delle condizioni igieniche disastrose e della denutrizione. Nei periodi di carestia è considerato normale che decine o centinaia di migliaia di persone muoiano di fame.

In questi giorni un'ondata di freddo ha provocato la morte di 35 persone nel Bihar, alle quali vanno aggiunte altre 22 vittime del freddo nello Stato dell'Uttar Pradesh. Si tratta per lo più di mendicanti senza tetto che dormono abitualmente sui marciapiedi e che non si possono permettere alcun indumento caldo. L'anno scorso nel Bihar un'epidemia di varicella provocò la morte di 40 mila persone.

(*Ansa-Upi*)

Domani a Firenze Nazionale che cambia

Gli azzurri hanno concluso ieri ad Empoli la preparazione per l'incontro internazionale di domani a Firenze contro la Grecia. Nella telefoto, Capello impegna Zoff nell'amichevole contro la Fiorentina Juniores. Gli avvenimenti sportivi da pagina 11 a pagina 16

"Visibilità zero,,: è drammatico il rientro dal ponte

Nebbia e ghiaccio nel Settentrione strade bloccate e incidenti mortali

Chiusi l'aeroporto di Linate e alcune autostrade in Lombardia - Ragazzo travolto da un treno rapido alla periferia di Milano - Sciagure nel Cuneese e in provincia di La Spezia

La nebbia e il ghiaccio in Piemonte, Lombardia e in altre regioni settentrionali hanno provocato centinaia di incidenti stradali con morti e feriti. In alcune zone della Valle Padana la visibilità, nella giornata di ieri, era ridotta a soli otto metri. Le foschie si sono estese all'Emilia, in Toscana e l'alto litorale adriatico. L'aeroporto di Linate è rimasto chiuso, così come parecchie strade ed autostrade. Gli aerei diretti a *Linate* sono stati dirottati alla *Malpensa* dove le condizioni meteorologiche, ieri, si sono mantenute discrete, così come a *Torino Caselle*.

Il traffico, intenso per il rientro dal ponte di Natale e per il normale movimento della domenica, ha subito rallentamenti ed intralci. Leggere schiarite, ieri sul mezzogiorno, si sono registrate soltanto sulla Milano-Laghi e, in Piemonte, sulle autostrade Torino-Savona e Torino-Aosta.

La sciagura più drammatica è avvenuta a **Rogoredo** (Milano) dove un ragazzo di 15 anni, Domenico Ponzinibi, è stato ucciso dal rapido Roma-Milano. Il giovane, con gli amici Walter Moroni, Angelo Oggioni ed Enzo Dal Ben, rincasava dal cinema. Ha attraversato i binari senza avvedersi che sopraggiungeva il convoglio che l'ha ucciso. Gli altri si sono salvati per miracolo.

Un morto e nove feriti, in due successivi incidenti, a **Moretta**, sulla statale 589 per Torino. La vittima è una ragazza di 16 anni, Mirella Solavaggione di Riva di Chieri, che era nell'auto del fidanzato, Filippo Rutigliano, 18 anni, da Villanova d'Asti. La vettura dei due, causa la nebbia, ha urtato l'auto guidata da Giuseppe Gsella, 33 anni, di Moretta ed è poi finita contro la 128 condotta da Battista Martini, 52 anni, di Saluzzo, che trasportava Michele Bertola, 33 anni, di Martiniana Po e Francesco Ardelli, 45 anni, di Saluzzo. Tutti sono rimasti feriti.

Poco dopo, nello stesso tratto di strada l'auto dell'impiegato torinese Mario Guidi, 29 anni, corso Peschiera 321, ha sbandato sull'asfalto viscido per il ghiaccio ed è finita, ribaltandosi in una scarpata. Il Guidi e la moglie, Lilia Reinetti, 28 anni, sono rimasti feriti. In gravi condizioni il loro figlio Mirko, di 3 anni.

Nel Verbano è morto un industriale tipografico svizzero, Ello Rudolph Thuler, 63 anni. Sua moglie, Della Margana 51 anni, di origine siciliana è rimasta gravemente ferita. Sulla statale del Sempione la loro vettura ha sbandato sul ghiaccio ed è finita in una scarpata.

A **Quargnento**, nell'Alessandrino, una corriera di linea della ditta Arfea è stata tamponata da una vettura con cinque giovani a bordo. Gli occupanti dell'auto sono finiti in ospedale. I passeggeri del «bus» sono incolumi.

Un morto e tre feriti sulla strada **Borghetto-Brugnato**, in valle Vara: la vittima è un meccanico di La Spezia, Mario Cozzani, 50 anni. Sono rimasti feriti la moglie Giselda Boriani, 44 anni, e i nipoti Arianno Orlandi, 21 anni, e Marco Pagnecco, di 16. L'auto condotta dal Cozzani ha trovato un lastrone di ghiaccio in una curva. Dopo una sbandata, la vettura è precipitata in un burrone.

r. s.

A PAGINA 2

Aerei: La Malfa mediatore

Settanta contratti da rinnovare: pesante ombra sul rilancio

LIBERA OPINIONE

Ripresa drogata

Il 1975 è stato l'anno peggiore e anche «di svolta» della nostra economia, da molti anni a questa parte. E' decisamente stato il più brutto dal dopoguerra, perché non era mai capitato, tranne nel periodo bellico e immediatamente successivo, che il prodotto industriale scendesse del 12 per cento rispetto all'anno precedente e il prodotto nazionale diminuisse del 4,5 per cento. Tale è, a grandi linee, il triste consuntivo del 1975.

Fenomeni analoghi si erano verificati durante la grande depressione degli Anni Trenta, in cui vi era stata una crisi mondiale di portata superiore a quella che nel 1974-1975 ha sconvolto il mondo industriale. Si ricorderà che durante la crisi del '33 uomini d'affari americani, ridotti in rovina, si erano suicidati buttandosi dall'alto dei grattacieli: ciò accadeva, naturalmente, prima che venissero inventati, da parte di Keynes e di vari economisti politici, i congegni del «salvataggio di Stato», in cui l'apparato produttivo e, con esso, l'imprenditore, si salvano, facendo appello alla necessità di difendere l'occupazione.

Anche se nel 1975 la crisi è stata, dal punto di vista produttivo, nei vari Paesi industriali, meno dura che in Italia, si è tuttavia sviluppata una nuova disoccupazione in misura maggiore che da noi: fenomeno tanto più notevole, in quanto mentre l'Italia è abituata a tale problema (soprattutto nel Sud e nelle altre aree depresse) Paesi come la Germania e la Francia non lo erano e, d'altra parte, gli stessi Stati Uniti, dove la disoccupazione, soprattutto tra la gente di colore era diffusa, non avevano mai visto, da molto tempo, un livello così alto come quello di quest'ultimo periodo.

Da noi l'aumento della disoccupazione in verità è stato limitato dal congegno della «cassa integrazione»: gli operai in «cassa» non sono ufficialmente dei disoccupati, perché sono pur sempre dipendenti dalle proprie imprese anche se, per una parte delle loro giornate lavorative, non lavorano e percepiscono il sussidio della «cassa» pari all'80 per cento della retribuzione.

Nodi al pettine

Si è calcolato che le ore di «cassa integrazione» dell'industria del 1975 equivalgono al mancato lavoro di 300 mila persone per tutto l'anno. Ma si deve aggiungere che certe situazioni di crisi stanno «venendo al pettine» ora e, quindi, la questione della diminuzione dei posti di lavoro in Italia è destinata a ripercuotersi nel 1976, in modo preoccupante: e ciò anche se in tale anno vi sarà, come è da prevedersi, una certa ripresa economica, soprattutto nella seconda metà.

Gli economisti che hanno studiato i cicli e le congiunture economiche sanno che quando si verifica una crisi, prima cala la produzione e, successivamente si riduce l'occupazione: tra i due fenomeni vi è un certo sfasamento, in misura tale che, di solito, anche nel periodo iniziale della ripresa della produzione, l'occupazione subisce una diminuzione.

Questo dipende soprattutto dal fatto che la riduzione degli occupati nelle imprese si effettua non tanto mediante i licenziamenti quanto con la mancata assunzione di persone, rispetto a coloro che vanno in pensione, per ragioni varie. Vi è da temere che questo fatto si verificherà anche questa volta: e che sarà grave a meno che non intervengano misure volte a sorreggere la ripresa, le quali però devono essere congegnate in modo tale da non trasformare la ripresa in un boom inflazionistico (la cosiddetta «ripresa drogata») il quale riporterebbe le cose al punto di partenza.

Comunque, tornando al problema della disoccupazione, va osservato che l'Italia che, secondo le stime della Cee, aveva il primato, già nel 1973, prima della crisi, ha mantenuto tale primato, passando dal 7,5 per cento di disoccupati sulla popolazione lavorativa disponibile all'8,3 per cento. L'aumento, che vuol dire circa 250 mila disoccupati in più si è avuto tra il quarto trimestre del 1974 al 1975.

Gli Stati Uniti, nello stesso periodo, sono passati dal 4,7 per cento all'8,2 di disoccupati e il Belgio è arrivato alla stessa percentuale, muovendo dal 3,4 per cento; mentre la Francia che nel quarto trimestre del 1973 era soltanto all'1,5 per cento, è pervenuta nell'ultimo trimestre di quest'anno al 5,2 per cento. La potente Germania, dal canto suo, è salita, nello stesso periodo, dal 2,7 per cento di disoccupati al 5,3 per cento, mentre la Gran Bretagna, abituata da anni al pieno impiego è passata dal 2,2 per cento al 5 per cento.

Ripresa in Usa

Adesso lo sfasamento si sta ripetendo, ma in termini rovesciati: negli Usa è in atto, da vari mesi, una ripresa economica notevole, mentre l'Italia chiude il 1975 ancora in fase di depressione acuta, temperata solo da qualche pallido sintomo di risveglio. I tedeschi hanno fatto un Natale che mostrava molti segni di risveglio e di ottimismo, dopo il periodo di recessione: la ripresa, colà, sta mettendo la moto. Analogo fenomeno in Francia.

La nostra ripresa potrà diventare consistente a metà dell'anno prossimo, sotto la spinta del commercio estero, ravvivato dal risveglio degli altri Paesi: naturalmente a condizione che da noi non intervengano situazioni tali da impedirci di incrementare le esportazioni e, dunque, di sfruttare positivamente l'aumentato ritmo economico mondiale (dal quale ricaveremo anche dei problemi, perché esso è destinato a far salire i prezzi delle materie prime che importiamo).

Alla fine degli Anni Sessanta in Italia è venuta a termine l'epoca del cosiddetto «miracolo economico», in cui noi ci sviluppavamo facendo appello a un costo del lavoro sensibilmente inferiore a quello degli altri Paesi e alla possibilità di imitare (magari con notevoli integrazioni, con intelligenti variazioni) le tecnologie che essi avevano da tempo inventato ed attuato: come quella delle auto, degli elettrodomestici, della chimica sintetica di origine petrolifera (petrolchimica) e così via.

Ma con il 1974 è finita una altra epoca: quella in cui i Paesi di tipo intermediario industriale, quali l'Italia, cioè quelli che trasformano materie prime altrui, sono al posto di comando, in relazione a tale loro caratteristica. Adesso, tale posto è tenuto dai Paesi che, accanto all'industria, hanno molte materie prime: così gli Usa che vedevano vacillare la loro supremazia sotto la concorrenza europea e giapponese, la hanno riacquistata perché sono essi che, accanto all'industria, hanno immensi serbatoi di materie prime e altri vantaggi naturali.

Francesco Forte

Siracusa: migliaia di licenziamenti

Costruita la raffineria ora perdono il lavoro

Siracusa, 28 dicembre.

Il giorno di capodanno 3500 lavoratori che hanno partecipato, sotto varie ditte, alla costruzione della grande raffineria Isab di Melilli, alla periferia di Siracusa, rimarranno privi di lavoro. Le lettere di licenziamento sono già state spedite.

La situazione del lavoro nella provincia di Siracusa sarà discussa nel corso di una riunione indetta dal vicepresidente della Regione siciliana, Gaspare Saladino, per martedì prossimo a Palermo. La riunione fa seguito ad altre che si sono svolte nei giorni scorsi a Siracusa, nel corso delle quali è stata esaminata la possibilità di occupare in altri settori la manodopera divenuta esuberante. Nel corso di questi incontri tuttavia, i rappresentanti delle aziende interpellate («Liquichimica», «Esso», «Montedison») non sono stati in grado di assumere impegni definitivi.

A rendere ancora più pesante la situazione occupazionale nel Siracusano concorre anche la crisi delle officine meccaniche «Grandis» che sono state poste in liquidazione, con il conseguente licenziamento di 600 persone, mentre la «Cel-Sicilia», altra impresa metalmeccanica, ha licenziato 200 dipendenti e ha messo in cassa integrazione altre 64 persone.

La vita sarà ancora più cara

La ballata dei nostri prezzi

Dal 1° gennaio aumentano posta ed elettricità: il rischio di una dura inflazione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 28 dicembre.

Il tasso d'aumento dei prezzi è stato dimezzato nel '75 (appena il 12 per cento contro il 24 per cento dello scorso anno) ma per il 1976 si prevede una rinnovata lunga marcia dei prezzi, sfuggente a qualsiasi controllo.

Fra le tante disavventure economiche degli ultimi tempi, è senza dubbio un successo l'aver tagliato le gambe all'inflazione, dimezzandone la crescita, almeno per quest'anno. Un successo, è bene precisare, interamente firmato dai consumatori, costretti ormai a misurare col bilancio ogni acquisto per non svuotare troppo in fretta il portafoglio. Del resto, non potrebbero comportarsi altrimenti, dato che la «ballata» dei prezzi non accenna a fermarsi. Anzi, i rincari edizione 1975 sono andati a colpire soprattutto servizi e prodotti ai quali non si può facilmente rinunciare: luce, gas, riscaldamento, telefono, medicinali, scarpe, vestiti, benzina, automobili, zucchero, eccetera.

L'elenco, anche così incompleto, è sufficiente per scatenare la più selvaggia delle inflazioni. Al contrario, il consumatore, finora educato ad una politica degli sprechi, è riuscito sorprendentemente a scongiurare il pericolo, prendendo coscienza di sé e ripudiando le folli, inutili spese. Per ingegno o per forza di cose (con i bilanci familiari ridotti all'osso e con le ricorrenti scadenze tipo affitto, c'è poco da scherzare) ha orientato i suoi acquisti su beni primari, durevoli e validi.

In altre parole, le famiglie italiane hanno promosso una sorta di «dequalificazione» dei consumi», scegliendo cioè prodotti alternativi di qualità inferiore — uova e patate in sostituzione della bistecca, il misto lana al posto del pettinato, il mezzo pubblico invece dell'auto privata e via di seguito — a costi più bassi; in altri casi hanno continuato ad acquistare il prodotto di qualità, ma in quantità sempre minori. Ecco spiegata l'accettabile crescita del costo della vita nel 1975.

L'ultimo esempio, in ordine di tempo, di questa mutata mentalità, viene dall'andamento «molto fiacco» delle vendite natalizie, un tempo esempio di sfrenati consumi. «La gente — riferiscono sconsolati i commercianti — gira molto, guarda le vetrine, entra pure nei negozi, si informa sui prezzi, ma compra poco e quello che compra è per lo più a premo contenuto: la frivolezza è stata bandita».

Per l'economia in generale, il formarsi di una classe di cittadini-acquirenti meno emotivi e più maturi è senz'altro un vantaggio non indifferente: vuol dire una regolare formazione del risparmio; vuol dire risorse produttive meglio utilizzate; vuol dire minori importazioni, con notevoli benefici per la bilancia dei pagamenti; vuol dire, infine, una struttura commerciale più facilmente definibile e perciò meno costosa. Il discorso, però, avrà una maggiore validità solo a ripresa avvenuta.

Nei giorni scorsi il ministro del Tesoro Colombo ha detto che il rilancio economico richiede «un sostanziale consenso di tutte le forze sociali». Ebbene, massaie e consumatori, in pratica, hanno già raccolto l'invito; ma evidentemente questa sollecitudine non li esonera dal dovere offrire nuove prove di «buona volontà», essendo alle porte un'ondata di rincari (poste, luce, benzina, assicurazioni, trasporti).

La lunga marcia dei prezzi, come s'è già detto, si rimetterà in moto proprio con l'inizio del nuovo anno. Dal primo gennaio, infatti, le tariffe postali subiranno un ulteriore ritocco (il precedente è della scorsa primavera) di circa il 30 per cento. Una cartolina postale costerà 100 lire, una lettera 150, una raccomandata 400, un espresso 450. Se può consolare, le spese più sostenute per la corrispondenza dovrebbero servire a completare la meccanizzazione degli impianti, in modo da assicurare il recapito delle lettere entro 24 ore dalla loro messa in buca. Conoscendo i precedenti delle poste, c'è da dubitarne.

Anche gli imminenti rincari delle tariffe elettriche (il 50-60 per cento in più, da distribuirsi nei prossimi cinque anni) sono giustificati dalla necessità di migliorare il servizio. L'attuale produzione delle centrali, è stato riferito, copre appena la richiesta: un piccolo inconveniente, un guasto, anche di lieve entità, potrebbero provocare un altro black-out (oscuramento totale), sul tipo di quello dell'agosto 1974.

Di qui l'esigenza di varare al più presto il piano energetico nazionale che prevede la costruzione entro il 1985, di venti centrali nucleari, per una spesa complessiva di oltre ottomila miliardi di lire. Una buona fetta di questa somma dovrà venire dalle nuove superbollette dell'Enel. L'utente elettrico, a questo punto, in attesa delle decisioni del Cip (il Comitato prezzi), può solo sperare in una buona riuscita del programma energetico, se non altro per avere la soddisfazione di vedere bene investiti i suoi quattrini.

Per la benzina, lo scatto della «super» a 340-350 lire il litro non dovrebbe essere lontano. I petrolieri in questi giorni stanno rincarando la dose delle loro lamentele e delle loro minacce. Finora le suppliche dei «signori delle pompe» non sono mai andate deluse. Quindi è probabile che a fine inverno verrà la delibera del nuovo prezzo di vendita.

Legato ai costi dell'automobile c'è poi il problema dell'assicurazione obbligatoria. Le tariffe dovrebbero essere revisionate e le compagnie hanno «sparato» aumenti di oltre il 40 per cento, subito respinti dal ministero dell'Industria. Ora pare ci sia una certa disponibilità a scendere su basi più modeste, del 20-25 per cento. Si tratterà di una soluzione comunque «salata», dato che gli assicurati per la Rca obbligatoria già sborsano annualmente cifre abbondantemente sopra le centomila lire.

Emilio Pucci

Un invito, di fatto, rivolto ai comunisti

Andreotti, per il governo "Chi ha idee è benvenuto,,

Roma, 28 dicembre.

La risposta ufficiale che i comunisti attendevano da un autorevole membro del governo è arrivata: «Il governo sarà apertissimo a recepire emendamenti e controproposte» quando comincerà in Parlamento la discussione sui disegni di legge per il rilancio dell'economia e per il Mezzogiorno. Lo ha detto oggi il ministro del Bilancio Andreotti. Non ha citato esplicitamente i comunisti; ma al loro contributo voleva evidentemente riferirsi. Lo slogan che Andreotti lancia a nome del governo è: «Chi ha idee sia il benvenuto», chi fa «solo sterile retorica o della demagogia» non può invece «ottenere spazio». La botta è per i socialisti che stanno sommergendo di critiche i provvedimenti approvati dal governo due giorni prima di Natale.

Il ministro Andreotti

Proprio oggi, per l'ennesima volta, i comunisti avevano offerto il loro contributo al governo per perfezionare in Parlamento i provvedimenti per Industria e Mezzogiorno. «Non si può accettare che non vi siano adeguate garanzie per il reimpiego dei lavoratori allontanati dalle aziende e settori in crisi — ha scritto oggi Napolitano sull'"Unità" — né direttive e garanzie di sorta circa gli orientamenti del processo complessivo di riconversione dell'apparato produttivo».

Il governo, mentre apprezza sempre più apertamente l'«opposizione costruttiva» dei comunisti, diventa di giorno in giorno più insofferente per le critiche dei socialisti. I repubblicani sono i più duri. Il segretario del pri, Biasini, riferendosi ai socialisti (ma senza nominarli), parla di «critiche non circostanziate né concrete, prive di indicazioni alternative, chiaramente legate a situazioni interne di partito». «Stupisce» che «il diluvio delle critiche immotivate provenga più dall'interno della maggioranza che dall'opposizione» fa notare Biasini lanciando un'altra frecciata, questa volta sia al psi che ai socialdemocratici.

A questi ultimi Biasini rinfaccia di aver tentato «di degradare una situazione la cui pesante eredità è toccata al governo Moro-La Malfa».

Finiamola con le polemiche — è l'invito del democristiano on. Pisanu, molto vicino al segretario dc Zaccagnini — e vediamo di migliorare per quanto è possibile i provvedimenti del governo quando arriveranno in Parlamento. Il prossimo dibattito parlamentare, secondo Pisanu «potrà assumere un tale rilievo da influenzare significativamente l'evoluzione del quadro politico nazionale».

Ma è molto più probabile che «il quadro politico» si evolva indipendentemente dal dibattito sui provvedimenti del governo. Per varare i provvedimenti sull'economia c'è ben poco tempo: le Camere riaprono a metà gennaio e debbono ancora discutere della nuova legge sull'aborto. Anche se il dibattito dovesse concludersi rapidamente (cosa improbabile), non rimarrebbe molto tempo per approvare i provvedimenti del governo prima del congresso del psi, che si aprirà all'inizio di febbraio.

Dopo poche settimane di pausa, comincerà il congresso democristiano e poi quello dei socialdemocratici. E, secondo la prassi corrente, in ognuna di queste occasioni l'attività del Parlamento si fermerà per permettere agli esponenti politici di partecipare ai lavori dei rispettivi congressi. C'è dunque il rischio che il governo cada prima di vedere approvati i suoi provvedimenti di Natale.

Alberto Rapisarda

La Fulat e i piloti al tavolo delle trattative

Aerei: La Malfa mediatore incontra oggi i sindacalisti

Roma, 28 dicembre.

(g. fe.) L'esame delle piattaforme contrattuali, dei loro costi, delle possibili soluzioni, la vertenza del trasporto aereo e il passaggio alla Fiat dello stabilimento di Lambrate dell'Innocenti-Leyland saranno al centro della prossima settimana sindacale. Inoltre, martedì governo e sindacati torneranno a riunirsi per il problema delle tariffe telefoniche.

TRASPORTI AEREI — Domani mattina è in programma a Palazzo Chigi un incontro tra il vicepresidente del Consiglio La Malfa e il ministro del Lavoro Toros con la Fulat (Federazione unitaria lavoratori trasporto aereo) e con l'Anpac (Associazione nazionale piloti aviazione commerciale). La Malfa presenterà una proposta di mediazione. I sindacati hanno già fatto sapere che, se non verrà trovata una soluzione, verranno indette nuove agitazioni per inasprire ulteriormente la vertenza. Il punto di contrasto da superare consiste nel carattere da dare al rinnovo del contratto. La Fulat chiede che sia «unico» per tutto il settore (dai piloti agli assistenti di volo, al personale di terra); l'Anpac rivendica invece l'autonomia contrattuale dei piloti (di cui rappresenta il 90 per cento).

Il ministro La Malfa

PARASTATALI — I dipendenti degli enti pubblici minacciano di paralizzare, dopo le festività di fine anno, le mutue, gli istituti di previdenza e malattia, la Croce Rossa, l'Automobile Club e di impedire la determinazione e il pagamento degli assegni familiari che vengono erogati dall'Inps. Il segretario generale della federazione di categoria della Cisl, Marcello Ponzi, ha definito «intollerabile la posizione assunta dal governo riguardo alla vertenza dei lavoratori parastatali che si battono per il loro primo contratto».

«Nell'incontro del 22 dicembre con la federazione unitaria — ha detto Ponzi — il governo, infatti, ha rinviato a tempo indeterminato la ripresa e la conclusione delle trattative. E' chiaro che il governo intende prendere tempo, non preoccupandosi che la legge sul parastato, già inapplicata da dieci mesi, resti tale. Noi riconfermiamo l'opportunità che il contratto unico sia realizzato — ha concluso il sindacalista — in caso contrario declinamo ogni responsabilità per le azioni "selvagge" che potrebbero svilupparsi e che in parte sono già in atto».

Settanta contratti in un anno un'ombra pesante sul rilancio

I pochi negoziati finora aperti hanno confermato che lo scontro tra sindacati e imprenditori sarà aspro - Ristrutturazione e investimenti i temi più spinosi - Il problema dell'occupazione

Il nuovo anno sindacale si prepara a ricevere una pesante eredità dal 1975: quarantaquattro contratti ancora da rinnovare (che si aggiungeranno ai ventisei di prossima scadenza), massiccia ristrutturazione in grandi gruppi industriali come la Montedison e la Pirelli, un milione di persone senza lavoro e 600 mila in cassa integrazione. Il tutto, in un contesto economico che lascia prevedere un inverno duro, in attesa che la pioggia di miliardi stanziati dal governo faccia sentire i primi, benefici effetti (probabilmente a partire dal secondo semestre del '76, dicono gli esperti).

L'affollarsi di trattative contrattuali — che interessano dieci milioni di lavoratori — e gli inevitabili scioperi saranno un elemento di disturbo in questa fase delicata di rilancio. E la stagione dei contratti si preannuncia più lunga e spinosa del previsto. I pochi negoziati che si sono finora aperti hanno confermato che lo scontro tra sindacati e imprenditori sarà aspro. I metalmeccanici, gli edili (in parte) e i chimici soprattutto si sono sentiti rispondere una serie di «no», in particolare alle richieste di intervento delle organizzazioni sindacali nel controllo delle politiche aziendali in tema di ristrutturazione e investimenti.

La lentezza con cui il governo si è mosso negli ultimi mesi e le incertezze nel far decollare i provvedimenti in favore dell'economia, non hanno certo favorito un sollecito avvio delle trattative ed hanno finito con l'influire negativamente anche sulle scelte del movimento sindacale, che si è trovato nella condizione di sostenere, malgrado tutto, Moro e La Malfa.

La crisi, inoltre, ha condizionato in una certa misura il decollo dei contratti. Il sindacato deve oggi trattare in una posizione più debole rispetto al '72 o al '69, con le fabbriche che licenziano e i giovani che cercano invano una sistemazione. La prima preoccupazione delle organizzazioni sindacali in questo difficile momento economico è stato di evitare lacerazioni tra occupati e disoccupati, tra Nord e Sud («Non creare due Italie», come ha detto il segretario generale della Cgil, Lama).

«L'occupazione resta l'obiettivo di fondo», afferma il segretario provinciale della Cisl, Delpiano. «Nella misura in cui riusciremo a garantire il posto di lavoro, anche i rinnovi degli accordi avranno prospettive reali di soluzione positiva».

Il fronte sul quale si stanno muovendo le Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) e le varie Federazioni di categoria, è dunque molto ampio ed è inevitabile che si proceda a passi lenti. I sindacati sollecitano non soltanto le riforme, ma chiedono, in definitiva, un profondo mutamento nel modo di gestire le industrie. Non vogliono aspettare che il sistema, con una serie di automatismi, si rimetta in moto da solo, come prima della crisi. C'è il rischio, infatti, che «si determini un rilancio in termini esclusivamente produttivistici (e a beneficio di poche aziende) con ulteriore calo dei posti di lavoro».

«La spinta deve venire dai settori pubblici», dice Delpiano. «Quindi: investimenti massicci nell'edilizia, nei trasporti, nell'energia, nell'agricoltura. Bisogna inoltre immettere sul mercato denaro fresco, a disposizione delle classi meno abbienti. La domanda privata ha subito un crollo del 35 per cento. La gente mangia e compera di meno. E' questo il motivo per cui sosteniamo che dai contratti devono arrivare trentamila lire di aumento uguale per tutti i lavoratori». Una richiesta che però è giudicata onerosa dagli imprenditori.

Il compito del governo, con queste premesse, non sarà dei più agevoli. Secondo il segretario provinciale dei metalmeccanici Uil, Ferro, «si tratta di un impegno che è al di sopra delle forze di Moro e La Malfa». E precisa: «Questo governo finora non è stato in grado di dare risposte che non fossero esclusivamente di ordine negativo. Per uscire dalla crisi ha scelto la strada che passa attraverso i licenziamenti. La linea del sindacato è di segno opposto».

Anche il giudizio sui primi provvedimenti anticongiunturali non è del tutto positivo. «Ci sono tanti quattrini a disposizione, ma bisogna vedere come saranno utilizzati e quale controllo riusciremo ad avere sugli indirizzi di spesa», si fa notare negli ambienti sindacali.

Roberto Bellato

Scadono nel 1976

Categorie	Numero di dipendenti
Braccianti e salariati agricoli	1.500.000
Florovivaisti	50.000
Tessili e abbigliamento	600.000
Dip. da industrie per berretti	4.000
Addetti produz. bottoni e ombrelli	2.000
Dipendenti da lavanderie	20.000
Lavoratori di aziende commerciali	800.000
Portieri	100.000
Statali e amministrativi	300.000
Parastatali	200.000
Impiegati degli enti locali	500.000
Ospedalieri non medici	253.000
Dipendenti dei monopoli	16.000
Ferrovieri	224.000
Postelegrafonici	173.000
Telefonici di Stato	15.000
Dipendenti della scuola	280.000
Zuccherieri	24.000
Grafici editoriali	6.000
Vetrai	45.000
Addetti a industrie conciarie	20.000
Dip. aziende gomma, plastica e linoleum	250.000
Dipendenti da acquedotti privati	7.000
Dip. da aziende municipalizzate del gas	6.000
Lavoratori degli stab. balneari	7.000
Lavoratori agenzie di viaggio	13.000

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rollo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

DA SABA A PASOLINI

L'omosessuale nel cassetto

La farsa recitata in pubblico, senza pietà e senza senso critico, per la morte di Pasolini, ha dimostrato non solo il provincialismo, ma anche la nevrosi della nostra cultura. L'assassinio di Pasolini ha determinato una commedia di esibizionismo. La corsa all'inedito, all'ultima dichiarazione (che non poteva essere smentita, una volta tanto, con un personaggio così scomodo), persino all'ultima immagine: c'è chi l'ha visto con un libro in mano, chi s'aspettava una sua telefonata, proprio mentre «Pier Paolo» veniva ucciso, chi addirittura l'ha visto addentare una mela, e se ne vanta.

Ma la morte di Pasolini ha aperto soprattutto una interminabile discussione sull'omosessualità, che ha riempito colonne di giornali e periodici e che procurerà, sicuramente, anche una serie di pubblicazioni e di volumi. L'industria culturale vive sulla cronaca: e rientra nella sua logica sfruttare la notizia, che è sempre un concentrato di nevrosi. Sarebbe moralismo ingenuo (e anche stupido) recriminare su questa speculazione: ogni società ha i suoi mezzi espressivi; e attraverso questi mezzi si modifica e matura, come si umilia e si avvilisce.

Così è naturale che, proprio sulla scia dell'assassinio di Pasolini e sul dibattito che esso ha aperto sull'omosessualità, si sia ritenuto opportuno tirare fuori da un cassetto il romanzo «omosessuale» di Umberto Saba (*Ernesto*, in questi giorni in libreria): un romanzo incompiuto, che difficilmente potrà essere apprezzato per quello che veramente vale: un romanzo che Saba, anche se fosse riuscito a terminarlo, non avrebbe voluto stampare.

La pubblicazione di *Ernesto* punta impietosamente ad un possibile scandalo. In parole povere, fa notizia l'idea di un poeta celebrato nelle antologie scolastiche, da ascriversi alla schiera dei «diversi»: di un Saba invertito. Perché Saba non lascia dubbi sulla verità autobiografica della storia di questo «ragazzo che aveva sedici anni a Trieste nel 1898» (i suoi anni), che soffrì (come lui) dell'abbandono paterno e dell'ossessiva, ma rigida, protezione materna. Dispiace, ma purtroppo, per i più, il significato di *Ernesto* rischierà di fermarsi esclusivamente all'acquisizione di una notizia: l'omosessualità di Saba.

Una notizia che di nuovo determinerà quello che gli psicologi definiscono il «panico omosessuale»: il disorientamento, ma più la paura, del «normale» di fronte al «diverso». Una paura che si può mascherare nella forma del disprezzo o del sarcasmo, oppure in una paternalistica (e irritante) comprensione, ma che non cessa d'essere paura. Bene o male torneremo allora alla morte di Pasolini. Bene o male torneremo al suo ultimo messaggio gridato: un messaggio che ha suscitato, a catena, tante altre urla scomposte, che ha suscitato (sull'omosessualità) una ridda di voci alterate.

Davvero un dramma, dolorosissimo. Perché la morte di Pasolini non ha determinato un reale esame di coscienza (solo Volponi ha ammonito ad *«accettare sino in fondo lo scandalo»* di questa morte, *«più che con pietà, con civile coscienza»*), ma ha suscitato soltanto una nuova, e inutile, battaglia ideologica. E se c'è chi, con comprensibile esasperazione, ma anche con pericolosa confusione intellettuale, ha proclamato una «rivoluzione» in nome della «diversità» (gli omosessuali del *Fuori!* e le femministe, solidali con i «compagni omosessuali»); c'è sul fronte opposto chi ha speculato, con coraggio davvero da sciacallo, su questa morte, unendo in un mazzo invertiti e marxisti, e ricordando le pene severe in cui incorrono in Russia gli omosessuali.

L'isterismo intellettuale e il terrorismo ideologico sono il cancro dei nostri anni: la confusione, l'ambiguità, il gioco tattico (coperto dalla difficoltà di linguaggio) delle intelligenze vuote ne sono le funeste metastasi. Un cancro che muta le nevrosi (e le paure) in ideologia: sia dalla parte dei «diversi», sia dalla parte dei «normali». In questo clima di esasperazione e di confusione, allora, anche un piccolo episodio come questo della pubblicazione del romanzo «omosessuale» di Saba, se una volta tanto si recuperasse serenità, potrebbe fare del bene.

Se il lettore sarà ancora in grado di andare al di là della notizia (Saba invertito), potrà trarre infatti da questo libretto degli utilissimi insegnamenti. La storia di *Ernesto* è sì la storia di un'iniziazione omosessuale, ma senza traumi. Ernesto, scrive Saba, è *«tenero, pietoso, assetato dei "beni della vita"»*; è un «primitivo; non un «decadente». Accetta il «piacere», ma anche l'«affetto», di un «uomo», senza paura. Conosce i limiti della «normalità» e della «diversità», senza turbamenti e senza confusione. «*La gente* — scrive Saba ad un amico — *ha un bisogno, un bisogno urgente di mettersi in libertà, di essere insomma liberata dalle sue inibizioni.* [...] *Ernesto non aveva inibizioni, o poche poche, e in forma più graziosa che angosciosa*».

Ecco, la «grazia» è la misura di queste poche pagine di Saba, di questo suo castissimo romanzetto incompiuto, in cui un ragazzo di sedici anni accetta la propria «diversità» (con la coscienza di questa sua «diversità») senza paura, ma anche senza ostentazione. «*Il libro* — confessava Saba agli amici — *è insieme lieto e spietato: spietato per aver superato, scrivendone quello che ne ho scritto, tutte le possibili inibizioni*». La «diversità» è riportata a fatto privato che non mortifica e non esalta: ed ha anche la sua verità nel suo pudore, che non è questa volta maschera della paura.

Ma proprio in questa sua grazia, in questa sua eccezionale castità, *Ernesto* ci dà la misura della nostra tragedia, segna la differenza tra il tempo di Pasolini e quello di Saba. «*Per condurre a termine quel romanzetto* — scriveva Saba — *avrei avuto bisogno di un'atmosfera lieta, come l'adolescenza*». E forse il tempo di composizione del libro (1953) era ormai, anche per lui, troppo lontano da quello di azione (1898), per tentare ancora, e sia pure in una dimensione soltanto fantastica, un recupero. Tanto più lontano per noi, contemporanei di Pasolini che abbiamo perso irrimediabilmente la «forza» e la «debolezza» dell'Ernesto di Saba («*La sua forza e la sua debolezza stavano nel mostrarsi, fin dove possibile, quale veramente era*»): che non possiamo più essere né «lieti» né «spietati» nell'accettare ciò che è «diverso», dentro o fuori di noi.

Qualche giorno dopo la morte di Pasolini, Giovanni Testori, chiedendosi *«che cosa spingeva Pasolini, la sera o la notte, a volere e a cercare quegli incontri»*, ne trovava la ragione nella sua «solitudine»: «*La solitudine, questa cagna orrenda e famelica che ci portiamo addosso da quando diventiamo cellula individua e vivente, che pare privilegiare coloro che, con un aggettivo turpe e razzista, s'ha l'abitudine di chiamare "diversi"*». Ma anche noi «normali» non siamo forse morsi da «questa cagna orrenda e famelica», quando siamo costretti a fare i conti con questa nostra paura del «diverso», anche se cerchiamo di mascherarla nelle forme tracotanti dell'intolleranza?

Giorgio De Rienzo

CODICE GIOVANILE CHE RICORDA QUELLO DEI BOY-SCOUTS

Comunisti 10 in condotta

Berlinguer ha esortato i congressisti della Fgci a studiare perché la scuola "è fatta di tirocinio paziente, di assuefazione, di noia" - La proposta di un eroe positivo - Anni fa l'attuale leader del pci additò come esempio la moralità di Maria Goretti

Roma, 28 dicembre.

Se si atterranno alle indicazioni di Berlinguer, i giovani comunisti prenderanno figura di primi della classe, modelli di virtù civiche e morali, esempi che le famiglie ammodo dovranno additare ai loro figli anche se non comunisti. Una certa atmosfera da libro Cuore sarebbe così destinata a diffondersi attorno alla Fgci, polo di riferimento per i giovani italiani, fattore d'ordine contro i fenomeni disgregativi e morbosi di questo nostro tempo asociale e amorale, visti la diffusione della droga e il dilagare di teppismo e violenza minorile.

Non può sorprendere che il comandamento ci venga da sinistra: anche De Amicis era socialista e in tutti gli anni dell'età che fu sua egli tenne lezione in termini simili. L'ordine e la moralità stanno a sinistra — si vuole fare intendere da sempre — contro le degenerazioni dell'egoismo borghese il quale non saprebbe mai proporre un eroe positivo, nonostante che proprio la classe, il ceto, il mondo borghese benpensante riempiano l'Italia di lamenti per il disordine e la corruzione che dilagano.

Opere buone

Ecco pertanto i giovani della Fgci mobilitati alle opere buone, da compierne almeno una ogni giorno come è nel codice dei boy-scouts. Già a Roma, in queste settimane, essi difatti sono scesi nelle strade e nelle piazze da bravi volontari per rimuovere i mucchi delle immondizie lasciate accumulare durante il lungo sciopero degli spazzini aderenti alla Cisnal (il sindacato di ispirazione missina-destra nazionale) e ai comitati unitari di base, di obbedienza estremista extraparlamentare. Anche nei giorni della famosa alluvione di Firenze del novembre 1966 i giovani comunisti si erano del resto particolarmente distinti.

Non c'è alcun dubbio che Berlinguer abbia colto una eccellente occasione (quella del XX congresso della gioventù comunista conclusa a Genova domenica scorsa 21 dicembre festa dell'apostolo Tommaso, il santo che esigeva di vedere e provare per credere) per fornire agli italiani una edificante rappresentazione dei suoi ragazzi.

A quanto ne so io, nessun altro congresso delle formazioni giovanili aggregate ai partiti politici del nostro Paese si è mai concluso in una chiave civica e morale tanto nettamente affermata come necessaria priorità. Generalmente sono sempre finiti tutti in forme di piuttosto grossolana emulazione dei congressi degli adulti.

E, invece, Berlinguer ai giovani comunisti ha tenuto un discorso onestamente consono alla loro età, ai doveri, alle esigenze, alle funzioni che essa comporta. Li ha esortati a studiare, a frequentare con profitto la scuola. La gioventù dev'essere la prima a non più tollerare «la condizione attuale scolastica italiana, la dequalificazione degli studi, il punto di degradazione cui sono giunte le università (...) che dovrebbero invece essere le sedi più elette di quegli studi e di quelle ricerche teoriche e scientifiche, senza le quali un Paese non si sviluppa più (...). Nessun Paese può pensare di avanzare sul terreno del progresso, se non accresce continuamente la cultura di tutti i cittadini e se non sviluppa continuamente il sapere in ogni campo».

Anche Lenin raccomandava con insistenza di imparare, e un giorno arrivò a dire che ogni cuoca doveva diventare capace di dirigere lo Stato. «Studiare, studiare, studiare», egli intimava, e Berlinguer — senza citare Lenin ma richiamandosi a Gramsci — ha detto bene che lo studio è fatto di «tirocinio paziente, di assuefazione, di noia, di sacrifici inauditi». E' un linguaggio da forti, ecco quello di Churchill che alla vigilia della battaglia d'Inghilterra non prometteva ai suoi concittadini altro che sacrifici, lagrime e sangue, ed esso suona bene in un'assise del partito che si propone di salvare la democrazia risanando e cambiando la società.

Enrico Berlinguer

Applicazione

«Dobbiamo chiamare i giovani e le ragazze a battersi perché la scuola, rinnovandosi, funzioni pienamente con docenti e studenti impegnati ad assolvere un dovere che sentono comune. La scuola e l'università devono proporsi di elevare la conoscenza della realtà, del divenire del mondo e del patrimonio complessivo della cultura e dell'arte: devono servire a vivere una vita più consapevole e più umana». *La famosa contestazione giovanile del 1968 è così interpretata ed orientata nel senso di una maggiore applicazione allo studio. I giovani pigri e non consapevoli potranno bensì accovacciarsi nella contestazione puramente negativa, diretta ad alleviare le fatiche dello studio ed a facilitare la conquista di un inutile titolo di Stato, ma non i giovani comunisti cui deve essere propria l'ambizione di affermarsi come primi della classe, se poi correranno essere primi nella società.*

La quale società soffre purtroppo di ben altri mali, come la diffusione della droga: «E' giusto che i giovani comunisti — che sono assertori di una morale nuova, portatori di speranze e di certezze nel domani e che combattono per rapporti nuovi fra gli uomini — prendano la testa di una grande campagna contro la droga (...) la quale spinge all'evasione dalla realtà, alla fuga davanti alle responsabilità della vita (...), in una battaglia ideale e politica per aiutare i giovani a vincere la dispersione, la noia, la solitudine, dalle quali sorge a volte la tentazione degli stupefacenti». *Come si vede, è la ricerca dell'eroe positivo del nostro tempo, che si deve sottrarre all'alienazione per impegnarsi nella vita a fin di bene.*

Si può osservare, di passaggio, che in realtà questa non è una «morale nuova» della quale sarebbero assertori soltanto i giovani comunisti; ciò sarebbe un excès d'honneur reso loro perché si tratta della morale di sempre, senza datazioni e senza possibilità di attribuzioni esclusive quanto abusive. Ma Berlinguer personalmente ha buoni titoli quale difensore della morale dei giovani, una morale intesa in senso affatto tradizionale, dato che egli la vede immutabile, solidamente ancorata nel fondo dell'animo, indissolubilmente onorata dagli spiriti. Fu lui difatti che già nel 1947, come responsabile della federazione giovanile comunista, impartì ai suoi la più rigorosa delle consegne possibili, che non sarebbe stata disdicevole per un cattolico della più stretta osservanza.

Gli toccò infatti allora di dirigere, dal 22 al 24 maggio, i lavori della conferenza nazionale giovanile del pci che si svolgevano a Roma in via Firenze, nel teatrino del ministero in quel tempo chiamato della Guerra (oggi della Difesa). Parlò sul tema «Il pci per l'avvenire e l'unità delle nuove generazioni» *per moralisticamente affermare:* «Le nostre ragazze dovranno dedicare una grande attenzione ai problemi economici e sociali delle ragazze lavoratrici e delle studentesse, ed alla lotta contro la corruzione e la disgregazione morale, contro la stampa pornografica». *In quegli anni il problema della droga non era di tanta attualità come purtroppo è oggi, mentre la pornografia già si delineava minacciosa.*

In tale occasione di ventotto anni fa, Berlinguer tenne a dire che la lotta contro la corruzione e la disgregazione mirava ad affermare e difendere la dignità e la personalità delle ragazze italiane, anticipando il concetto femminista oggi corrente che giustamente ripudia l'idea della donna oggetto. Elogiò con un garbo squisito «quella personalità che si esprime nel gusto, nella moda, nell'abbigliamento, nell'aspirazione ad una vita moderna, e che si esprime anche nella moralità e nello spirito di sacrificio di cui sono così ricche le tradizioni italiane, le tradizioni di Irma Bandiera e di Maria Goretti».

Maria Goretti è famosa (e proprio in quei giorni, il 27 aprile 1947, era stata beatificata da Pio XII in San Pietro) mentre Irma Bandiera fu giovanissima partigiana, una «gappista» bolognese torturata ed uccisa dai tedeschi, della quale si legge in una bella pagina di Luigi Longo (Un popolo alla macchia, Milano 1947, pag. 448): «...la gentile Irma Bandiera che il tedesco, prima di uccidere, straziò senza alcun riguardo alla sua fragilità fisica e alla sua incomparabile robustezza morale». *Così, nel suo discorso, il giovane Berlinguer accomunava Irma Bandiera e Maria Goretti, la vergine laica e la vergine pia, ambedue vittime di bruti.*

Concorrenza?

Chi sa perché, tanto gli omaggi di Berlinguer alla moda quanto la sua deferenza per la santa bambina Maria Goretti furono omessi dall'Unità nel resoconto della conferenza giovanile del pci, ma essi ci sono stati conservati dalla diligenza di Marisa Musu, allora responsabile della Commissione nazionale ragazze della Fgci (cfr. Donna e politica, *bimestrale a cura della sezione femminile del pci, anno II, n. 8, pagine 2-3). A dispetto della censura dell'Unità, che forse li riteneva capaci di stupire la massa dei militanti di un partito rivoluzionario, gli antichi orientamenti di Berlinguer restano pertanto documentati in modo autentico e ciò dimostra la continuità del suo scrupolo morale nei confronti dei giovani.*

Ne possiamo cavare una conclusione di notevole significato politico: se il pci toglie alla borghesia, oltre a tante altre cose, anche la funzione che le fu propria di difendere la dignità sessuale, la salute dei giovani insidiata dalla droga e la doverosa qualità degli studi, il problema della competizione fra le classi diventa sempre più difficile in Italia. Quale partito è pronto a scendere in concorrenza con il pci? La posta è grossa, ed i non-comunisti non se la debbono fare sottrarre. Mi ha detto del resto il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Franco M. Malfatti, che passate le feste risponderà sul tema a Berlinguer.

Vittorio Gorresio

Da Pechino con scalpore

I russi lo chiamano Fan-fa-ni. Forse non sanno che dopo ogni sconfitta la carriera politica del «professore» è sempre ricominciata dall'estero: prima l'Onu, poi l'Urss, oggi la Cina. (Disegno di Franco Bruna - «Stampa Sera»)

Testimonianza di vita vissuta sul problema del giorno

La cronaca d'un aborto a Londra

«Ho accompagnato la mia ragazza a Londra, a fare un aborto. Per ovvi motivi vi prego di non pubblicare il mio nome: in Italia oggi infatti le leggi ed i pregiudizi sono tali che andremmo entrambi incontro a seri guai, anche con i genitori di lei. Comunque io e Sandra (non è il suo nome vero), abbiamo deciso insieme di rendere pubblica questa nostra comune esperienza.

L'idea di andare all'estero non è stata casuale. Qualsiasi altra soluzione avrebbe comportato gravi rischi. Ho 26 anni, Sandra ne ha 21, stiamo insieme dal '73 e finora non ci era capitato nulla. Ogino e Knaus però il mese scorso ci hanno traditi. Non abbiamo in mente di sposarci, né, per adesso, di convivere: un bambino non desiderato avrebbe dunque condizionato la nostra scelta. Il risultato dell'analisi di laboratorio (gravindex) ed in seguito di Predictor, non ci hanno lasciato dubbi. Così abbiamo iniziato un giro di orizzonte tra gli amici per un consiglio o indirizzo utile.

Il nome di un medico, fuori Torino: bravo ma anziano, opera da solo, il prezzo si sarebbe aggirato sulle 300-350 mila lire. L'indirizzo di una clinica privata, in Lombardia: medico, ostetrica, anestesista, visita preliminare, accurati controlli successivi, ma a 800 mila lire, una spesa che non avremmo mai potuto affrontare.

Un ginecologo di nome chiede mezzo milione, ma pretende infinite precauzioni: divieto per le ragazze di presentarsi accompagnate, di parlare al telefono «perché è sotto controllo ed in galera ci finite voi, non io che ho influenti amicizie». C'è chi ci propone un aborto da 100 mila lire, ma non abbiamo neppure il coraggio di suonare il campanello della porta di ingresso: il pianerottolo è sporco, la scala ancora più sudicia. Nel portone abbiamo incontrato una ragazza con il volto rigato dalle lacrime ed io ho fatto le due rampe di scale con le gambe tremanti per la paura. Sandra è coraggiosa, ma ho letto nei suoi occhi la voglia di scappare via.

Passano i giorni e il tempo stringe: sappiamo che più sono le settimane di ritardo e maggiori i pericoli dell'intervento. Un amico ci indica il C.I.S.A. (Centro Italiano Sterilizzazione e Aborto), la cui sede è in via Garibaldi, presso il Partito Radicale. Adelaide Rocca, la responsabile torinese, fornisce tutte le settimane le necessarie informazioni alle ragazze interessate ai viaggi a Londra. Le partenze avvengono a gruppi di 30. Ma è possibile recarsi in Inghilterra anche individualmente, mettendosi in contatto diretto con una clinica londinese. Scegliamo di partire per conto nostro utilizzando i viaggi-vacanza del Crue, aperti anche ai non universitari: il prezzo, tutto compreso, è di 75 mila lire.

Partiamo il giovedì sera, alle 22,35, dalla Malpensa. In clinica riconosceremo poi alcune compagne di viaggio: ci si aprirà allora ad un rapporto confidenziale, impossibile nel volo verso Londra, quando i più recitano la parte dei turisti. All'1 di notte siamo in albergo. Al mattino la sveglia è alle 7,30. Duecento metri sino alla metropolitana, un quarto d'ora ancora a guardarci, cercando di non pensare ma stringendoci fortissimo la mano, poi ancora a piedi per un paio di chilometri e si arriva alla clinica, rassicurati immediatamente dalla cordialità dei medici e delle infermiere.

Sandra viene presa quasi subito, per la visita ginecologica, l'esame del sangue e l'operazione. Sono le 8,30 di venerdì e per me inizia la lunga attesa. Alle 13,30 l'interprete mi dice che è entrata in sala operatoria. Useranno il metodo Karman, cioè per aspirazione, durerà una decina di minuti. Mi viene da piangere e non mi vergogno, ma sono contento di essere a Londra, lontano dalla clandestinità e dallo squallore. Non fumo, ma ho un uncino al dito che mi sfilo ed infilo un milione di volte. Non ho rimorsi o ripensamenti. Sono convinto, ma è solo una grande paura.

Alle 13,30 mi offrono un paio di sandwich ed una tazza di caffellatte. Le visite sarebbero dalle 17 alle 20, ma alle 15,30 le due segretarie parlottano un momento e mi autorizzano a salire in camera... Sandra è lì che parla in francese con la sua compagna di camera, beve tè, mangia biscotti. Mi sorride. Vanno e vengono le infermiere, molte di colore, volti sempre diversi e sereni, con vassoi carichi. Sandra avrebbe già voglia di lasciare la clinica, ma per prudenza dovrà rimanere sino al mattino dopo nella sua stanzetta.

Sabato mattina, alle 7,30, è già giù dal letto e pronta a raggiungere l'albergo con le sue gambe. Tutto è finito: la spesa per l'aborto è stata di 65 sterline, circa 90 mila lire. Un terzo, un quarto di quanto sarebbe costato in Italia. C'è ancora la voglia di vivere, e il tempo per dare insieme un'occhiata a Trafalgar Square.

Lettera firmata

I medici: ospedale o la clinica privata

Roma, 28 dicembre.

Entro il primo gennaio tutti i medici che prestano servizio negli ospedali e nelle cliniche private dovranno scegliere: o continuare nell'attività pubblica, oppure abbandonarla e dedicarsi unicamente a quella privata.

Il provvedimento, varato quasi sette anni fa, voleva mettere ordine e chiarezza nel settore sanitario, e impedire speculazioni di qualsiasi tipo. Il 1° gennaio 1976 dovrebbe segnare una tappa molto importante nella riorganizzazione della assistenza pubblica nel nostro Paese: dovrebbe, perché non è ancora sicuro che la scadenza venga rispettata integralmente e ovunque.

Il ministero della Sanità infatti ha delegato nei giorni scorsi gli assessori regionali responsabili di questo settore «ad applicare qualche proroga in via eccezionale laddove, per mancanza di strutture sanitarie pubbliche, la legge procurerebbe disservizi».

Il documento del Ministero si riferisce in particolare a città, come Roma, dove il rapporto fra cliniche private e ospedali pubblici è particolarmente alto. I posti-letto offerti dalle cliniche sono infatti 11.236, contro i 17 mila degli ospedali pubblici.

Se per caso la maggioranza dei medici optasse per l'attività nelle cliniche private, l'assistenza pubblica, già carente sotto molti aspetti, potrebbe trovarsi in difficoltà.

m. t.

Calda domenica di Natale

Una calda domenica di sole, «troppo» primaverile e «troppo poco» natalizia, quella di ieri. Dalle punte di freddo intenso degli scorsi giorni s'è passati a un clima da passeggiata in giacchetta. Mamme e bimbi contenti, in città; affollati i giardini pubblici dove i più fortunati hanno potuto collaudare in anticipo i pattini e le biciclette ricevuti in dono a Natale. In campagna, invece, i contadini non sono soddisfatti. Il caldo fa maturare fuori stagione i germogli. Le ortensie hanno già messo un corto gambetto e i prossimi geli (che verranno, devono venire con la luna nuova) interromperanno questa crescita troppo prematura. Anche la neve, si sa, nell'epoca giusta fa bene alla terra. E pare, intanto, che tutta la nebbia «padana» si sia riversata in Lombardia. Ieri mattina, nei dintorni di Milano, la visibilità era di pochi metri.

Misterioso episodio ieri al Regio Parco

Si sparano per 10 minuti ma nel bar nessuno parla

Killers fantasma hanno esploso decine di proiettili, qualcuno forse è stato ferito - All'arrivo della polizia, tutti scomparsi - Altro fatto: tre giovani aggrediti e accoltellati da una banda di teppisti

Killers fantasma hanno sparato ieri pomeriggio per una decina di minuti in un bar del Regio Parco. Parecchie persone hanno udito le detonazioni e hanno visto fuggire delle automobili dal luogo della sparatoria; la polizia ha trovato proiettili, bossoli e cartucce nel bar; c'è chi dice di aver visto due uomini portar via un giovane ferito. Ma non si sa altro: né le modalità del fatto, né il movente. Mistero anche sull'identità dei *killers* e su quella delle presunte vittime. I due baristi — marito e moglie — che avrebbero dovuto vedere e udire tutto, hanno finto di cascare dalle nuvole, e sono finiti in carcere con l'accusa di favoreggiamento.

E' accaduto alle 18, in largo Regio Parco 14, dove c'è il bar di Antonio Melle e Grazia Pichierre, entrambi quarantunenni. A quell'ora nella zona ci sono parecchie macchine ferme, gente che passeggia, clienti seduti ai tavoli del bar. I colpi, improvvisi, lacerano l'aria. Qualcuno, dalle case vicine, telefona al centro-radio della Questura: «*Accorrete, in largo Regio Parco si ammazzano*». Pochi secondi dopo, un'altra chiamata: «*Qui c'è il finimondo, aiuto!*».

Grazia e Antonio Melle, i proprietari del bar

La polizia non ha dubbi: non si tratta di uno scherzo. Le due telefonate sono state fatte da gente allarmata, nella cui voce si udiva il terrore. Due «volanti» partono con la sirena, arrivano in pochi minuti. Il maresciallo Veneziano della «mobile» si trova davanti a uno spettacolo irreale. Dirà più tardi: «*In largo Regio Parco c'era il vuoto pneumatico. Non un'auto, non un passante. Silenzio. Nel bar, non un avventore. Deserto: soltanto i due proprietari*». Antonio Melle, impassibile, non sa nulla: «*Sono stato fino a questo momento nel retro. Che cosa è accaduto?*». La moglie, calma: «*Preparavo una bevanda calda per un cliente che è appena uscito. Sparatoria, qui? Saranno stati i petardi di qualche bambino*».

Gli agenti, naturalmente, non si lasciano incantare da queste dichiarazioni e danno uno sguardo al locale. Un vetro della finestra è in frantumi, per terra, sparsi, ci sono 4 bossoli e 6 cartucce, schiacciate contro il muro, due pallottole. Fuori, sui marciapiedi, una decina di bossoli. Un rapido esame delle munizioni, e la polizia è in grado di stabilire che almeno tre pistole hanno sparato: una «22», una «9» e una di calibro sconosciuto. Qualche traccia di sangue per terra indicherebbe che qualcuno è stato ferito.

Ma tutti sono scomparsi: aggressori, vittime, testimoni. Le ipotesi (regolamento di conti, azione dimostrativa del «*racket*» dei bar) sono all'esame della squadra mobile. Antonio Melle e Grazia Pichierre ripetono, monologhi: «*Non sappiamo che cosa sia successo. Non abbiamo visto né udito nulla*». E finiscono alle «Nuove» per favoreggiamento degli ignoti sparatori.

■ Tre giovani sono stati aggrediti, l'altra notte, da una banda di teppisti. Sono Nicola e Franco Belice, di 24 e 21 anni e Nicola Malacarne, di 28 anni. Verso la mezza si sono fatti medicare al pronto soccorso del Mauriziano per ferite da arma da taglio all'addome, alle spalle e al viso. «*Camminavamo per corso Agnelli* — hanno raccontato — *quando un gruppo di giovinastri, saranno stati 10 o 12, ci ha aggrediti a pugni e a schiaffi. Poi uno ha estratto il coltello e ci ha colpiti. Motivo? Non lo sappiamo. Non ci hanno portato via nulla*».

■ Piero Isnaldo, 55 anni, è stato scippato del borsello contenente 16 mila lire da tre giovani che l'hanno aggredito nei pressi di casa, in via Lessona, la notte scorsa.

Per direttissima

"Occupante" di via Fiesole in tribunale

Questa mattina viene processato in tribunale Calogero Amarù, 38 anni, padre di tre figli, «arrestato lunedì scorso nel corso dello sgombero degli occupanti abusivi» in via Fiesole 14 a Lucento. E' accusato di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale. Ieri sera una delegazione delle famiglie interessate è venuta al giornale per protestare contro i metodi del Comune. «Ci hanno buttati fuori tre giorni prima di Natale, al freddo; con bambini piccoli e donne incinte. Per quindici giorni — *dicono parlando un po' per uno* — ci hanno sistemati in una pensione di via IV Marzo. Tante promesse ma gli alloggi non ci sono ancora». «Ad Amarù non gli hanno dato neanche la libertà provvisoria, e ha passato il Natale alle "Nuove". Così è questo paese: chiedi una casa e ti mettono in galera».

Il gruppo parla a nome di 10 famiglie che hanno occupato altrettanti appartamenti abbandonati da precedenti occupanti abusivi, ai quali l'amministrazione comunale ha procurato una sistemazione definitiva. «Avevano promesso di inserirci nell'elenco degli alloggi da assegnare, invece niente».

«Noi non è che siamo disoccupati o mendicanti — *aggiunge un altro* — solo che guadagnando 200 mila lire al mese non possiamo pagarne la metà di affitto. La casa poi non ce la danno perché siamo meridionali e abbiamo magari tre o quattro figli».

Per l'Assa incontro oggi in Regione

Dopo oltre due mesi dalla rottura delle trattative, riprenderanno, lunedì pomeriggio, alle 15, alla Regione Piemonte, gli incontri tra i responsabili delle Acciaierie Assa di Susa e delle organizzazioni sindacali.

Le maestranze si oppongono alla riduzione del personale, dopo che l'azienda ha potenziato gli impianti produttivi. Sei impiegati sono già stati licenziati, 58 licenziamenti degli operai sono ora sospesi. Le maestranze attuano, da oltre due mesi, il picchetto davanti alla fabbrica «per impedire l'uscita delle merci in lavorazione, verso altre aziende»; l'Assa da un mese ha attuato il blocco della produzione, fermando gli impianti e togliendo la corrente.

temperatura di ieri

massima	+9,8
minima	+0,2
media	+1,0

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1028 mb; umidità 81%. Cielo sereno. Temperatura massima + 10,2; minima — 1,7; media + 0,1. Previsioni: cielo in prevalenza sereno. Visibilità buona, localmente ridotta per banchi di nebbia. Venti deboli. Temperatura in lieve aumento.

Dc torinese sette liste per il congresso

Con una corsa colorata di «giallo», i gruppi dc hanno presentato ieri le liste dei candidati fra cui saranno scelti i delegati al congresso nazionale di primavera. Alcuni sono arrivati proprio in extremis e stamane si riunisce la commissione dei garanti per decidere sulla validità delle liste, anche perché due sono anomale: portano cioè alcuni nomi in comune, ed è probabile che oggi verranno unificate.

Le liste presentate sono sette: «Forze Nuove», capeggiata da Donat-Cattin e Bodrato; «ex-fanfaniani», capeggiati da Arnaud; «Base» con Pignocchino e Lucifl; «Amici di Moro», con Curti; il gruppo di Costamagna; gli «Amici di Colombo» capeggiati da Emanuela Savio e Picchioni; i «dorotei» di Lega. Queste ultime due presentano candidati comuni: se la lista sarà unificata saranno insieme dorotei rumoriani, dorotei bisagliani e colombiani. E' un miscuglio che nasce dalla tradizione locale che vedeva insieme dorotei e saviotei, ma che nasce anche da un tentativo, poi abortito, di far convergere più correnti su una linea comune. Non è escluso che questa convergenza avvenga di fatto nei precongressi, ma intanto appare evidente che la dc torinese è in fase di assestamento anche per scossoni locali oltre che nazionali (ad esempio, il disimpegno di Calleri già avviato in questi due anni ed ora confermato dalla sua assenza nelle liste; il distacco da Fanfani del gruppo di Arnaud; il cambio della segreteria provinciale; e il passaggio della dc all'opposizione negli enti locali e in Regione).

Boschi in fiamme

Due incendi di boschi hanno impegnato per oltre quattro ore i vigili del fuoco e le guardie forestali di Alessie. Gli incendi sarebbero dolosi. Il primo, sviluppatosi in località Vernetta, sopra Rivera, sono andati distrutti oltre due ettari di pineta. Le fiamme del secondo hanno minacciato di estendersi nella frazione Crivella, sita più a valle di Vernetta. Le fiamme sono divampate nelle due località verso le dieci di stamane e non sono state effettivamente domate soltanto nel primo pomeriggio.

Iniziativa di "Italia Nostra" per il recupero dei centri storici

Avigliana, Chieri, Venaria: viaggio di studio sulle orme dell'antico patrimonio culturale

Il problema va affrontato in modo globale, le soluzioni sporadiche servono a poco - L'arch. Vigliano: "La soluzione va cercata su di una base regionale" - L'assessore Radicioni: "E' indispensabile un rigoroso controllo pubblico"

Ieri ad Avigliana, oggi a Chieri, domani a Venaria Reale. Tre giorni alla ricerca di un'architettura perduta o di una cultura depredata, da troppo tempo, del suo patrimonio più immediato e vitale.

L'iniziativa è della sezione torinese di «Italia Nostra», d'intesa con il ministero della Pubblica Istruzione e con la collaborazione dell'assessorato comunale alla Gioventù e al Turismo. I partecipanti; un gruppo di insegnanti provenienti da tutta la provincia; tema-base: «La problematica generale ed i problemi di recupero dei centri storici minori» della fascia esterna a Torino.

«Non abbiamo preso in considerazione il vecchio centro di Torino perché sui suoi 400 ettari si investe una serie di problemi anomali di eccezionale complessità — *spiega l'arch. Giampiero Vigliano, docente di urbanistica e presidente torinese di "Italia Nostra"* —. Siamo inoltre convinti che il recupero di una grande città debba partire dall'esterno e che pertanto sia giusto chiedere impegni diretti alla Regione più che alla capitale. Torino ha perso la sua identità storica, non sarà recuperabile se non a lungo termine. Meglio quindi iniziare il discorso da nuclei minori, che permettono di usare strumenti di analisi semplificati».

Nello stesso tempo, giusto anche cercare di allargare il discorso «da un'élite culturale che continua a scambiarsi idee di cui è convinta da anni» ad un'opinione pubblica e soprattutto a una scuola «dove i giovani, se si scartano le adesioni di carattere ideologico o velleitario, dimostrano scarsissimo interesse per i problemi reali della vita civile».

Con il risultato che, «finché non si capirà tutto insieme che bisogna recuperare ciò che è andato perso e nello stesso tempo, è necessario rinnovarsi adeguandosi al livello degli altri paesi europei, continueremo a cincischiare sulle parole senza alcun risultato concreto».

Il pericolo — e lo si è potuto constatare proprio ieri ad Avigliana — esiste davvero. Altrimenti non si spiegherebbe perché, appena imparato che la rivalutazione dei centri storici, al di là di ogni recupero estetizzante, va diretta ai ceti che ancora hanno bisogno di una casa, mentre non può costituire un alibi per accantonare altre esigenze altrettanto urgenti e fondamentali, si sia poi finiti tutti a girare per il paese con una compunzione turistica degna di un museo. O perché ben pochi, dopo aver applaudito l'ipotesi «che ognuno deve poter scegliere dove abitare, in centro o in periferia, usufruendo finalmente degli stessi servizi e pagando i medesimi prezzi», si siano poi informati del motivo per cui la maggior parte della gente che abita qui, dietro queste bifore armoniose e questi portoni del '500, sia formata da pendolari costretti a un doppio lavoro, in fabbrica e nei campi. O, infine, perché nessuno si sia stupito di finire una visita iniziata con la denuncia «che non c'è più posto né per i ghetti per poveri né per quelli per ricchi» in una casa privata restaurata a regola d'arte, splendida e sola nel contrasto con l'abbandono circostante.

Una messa a punto preliminare della questione è comunque venuta nel pomeriggio, durante la prima delle tavole rotonde sul tema che si ripeteranno, dalle 15,30 in poi, sino a mercoledì. «Per risanare le abitazioni degradate occorrono somme non lontane da quelle necessarie per nuove costruzioni — *ha riassunto l'architetto Radicioni, assessore all'Urbanistica di Torino* —. Di qui l'esigenza che vengano sottoposte a un rigoroso controllo pubblico tutte le premesse economiche e sociali che stanno alla base dell'operazione».

In caso contrario, c'è il rischio che si verifichi ciò che è stato previsto, ieri pomeriggio, dal dottor Cesio Bertola, studioso di sociologia: «Il recupero dei centri storici considerato al di fuori del contesto industrializzato che è alla base della società attuale, è un falso problema».

Luisella Re

Avigliana: la porta ferrata del XIV secolo, una testimonianza da salvare e custodire

Auto e bagagli rubati a due sposi

Due giovani sposi sardi in viaggio di nozze, Paolo e Giovanna Orecchioni, abitanti a Calangianus in provincia di Sassari, sono stati derubati ieri della macchina con tutti i bagagli che c'erano a bordo. Erano andati alla Savonera a trovare un parente che abita in via Druento 374 e hanno fermato davanti a casa la loro Alfa 2000, debitamente chiusa e con il bloccasterzo.

Appena saliti, il parente ha detto: «E' meglio che la mettiamo nel garage, non si sa mai. Scendo ad aprire». Quando sono scesi lui e lo sposo, l'auto non c'era più. Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Venaria. «E' stata una brutta esperienza — ha detto Paolo Orecchioni — credevo che certe cose capitassero solo nei film. Evidentemente i ladri ci stavano seguendo».

Il danno supera i cinque milioni, ha detto il geom. Paolo Orecchioni, libero professionista, è particolarmente preoccupato per la scomparsa di una valigetta «24 ore» che aveva nel bagagliaio, e che conteneva contratti, rubrica, tratte di clienti che hanno un grande valore per me, ma che i ladri non possono usare. Sono disposto a dare una ricompensa a chi mi consentirà di recuperare la valigetta».

In via delle Ghiacciaie, salvi i due occupanti

Auto sbanda e cade nella Dora

Due automobilisti sono finiti ieri sera nella Dora, all'altezza di via delle Ghiacciaie, rischiando di rimanere imprigionati nella vettura. Sono riusciti a salvarsi da soli. Si chiamano Armando Panebianco, 25 anni, via Virgilio 35 e Giuseppe Monsolino, 28 anni, via Maddalene 10/6.

«*Andavamo pianissimo* — ha raccontato il Panebianco al brigadiere Marsicano della squadra mobile — *e non capisco come abbia fatto la macchina a sbandare. Credevo che si sarebbe fermata contro un cespuglio, sul bordo della scarpata; invece ha cominciato a precipitare verso l'acqua e si è inabissata*».

Sono seguiti attimi di angoscia. «*Mi sono messo a colpire tutto all'impazzata* — ha detto Giuseppe Monsolino — *senza cercare di capire cosa fosse più conveniente fare. L'auto era adagiata su un fianco sul fondale melmoso. Armando ha cominciato a girare la manovella del finestrino rivolto verso l'alto, e così siamo usciti*».

Monsolino ha raggiunto a nuoto la sponda. Panebianco, che non sa nuotare, ha rischiato di annegare.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: Piazza Statuto n. 3; Corso Traiano 73; Via Cigna 53/D; C.so De Gasperi 6; C.so Francia 87; C.so Peschiera 344/A; Via ai Ronchi 8; Via Nizza 65; Largo Brescia 47; C.so Grosseto 214; C.so Regina Margherita 68; Via Villa Giusti 7; Via Ozilia 13; C.so Vittorio Emanuele 121; Via Mazzini 31; Via Onorato Vigliani 160; Via Stradella 30; P.za Vittorio Veneto 11; Via De Sanctis 68; Via Foligno 60 ang. P.za Villari; Via Sacchi 4; C.so G. Agnelli 117; Via Bracciani 101; Via Arnaldo da Brescia 25 ang. V. Montevideo; Via S. Teresa ang. Via S. Francesco d'Assisi; Via Garibaldi 13; C.so Casale 202; Via Capelli 67; C.so Giulio Cesare 118; C.so Sebastopoli 208; C.so Casale 71; Via Nizza 214; C.so Massimo d'Azeglio 100; Via S. Donato 65.

Aperte stamane dalle ore 9 alle ore 12,30: C.so Vittorio Emanuele 34; Via S. Marino 89; Via Monginevro 126; Via S. Donato 9; Via Garibaldi 24/26; P.za Gran Madre di Dio 1; Via Monginevro 57; Via Bologna 230/A; Via Oropa 85; Via Passo Buole 168; Via Bellardi 7; Via Giachino 83; C.so Siracusa 98; C.so S. Maurizio 35; C.so Vittorio Emanuele 78; Via Barletta 84/A; P.za Pitagora 9; Via Nizza 334; Via Oglianico 4; C.so Grosseto 256; Via Bologna 93; Galleria Umberto I; P.za Castello Boscolo 11; Via Giolitti 30; C.so Regina Margherita 131; C.so Sempione 112 ang. Via Martorelli; Via Madama Cristina 30; Viale dei Mughetti 1; C.so Filippo Turati 74; C.so Sommeiller 31; Via Di Nanni 43; Via Nicola Fabrizi 11; Via Michele Lessona 29; C.so Francia 212.

A Pino, vittima un camionista di 38 anni

Muore schiacciato dall'albero che ha appena finito di segare

Giovanni Comillo, 38 anni

Un camionista di Pino Torinese ha perso la vita ieri mattina, schiacciato da una pianta di gaggia che stava segando. Si chiamava Giovanni Comollo, 38 anni, abitava con la moglie Lucia Cochis, di 34 anni e tre figli — di 2, 3 e 7 anni — in località Resero.

Ieri, di buon mattino, è uscito nei campi al volante di un trattore che trainava una motosega e ha raggiunto un bosco per tagliare alcune gaggie di sua proprietà. Verso le 11, quando il Comollo aveva già abbattuto parecchi tronchi, è accaduta la disgrazia.

Segata a metà una pianta, il camionista ha legato il tronco al trattore e, messosi alla guida, ha fatto qualche metro in avanti per abbattere la gaggia. Ma il tronco, invece di cadergli di fianco, come era nelle sue previsioni, gli è precipitato addosso, sfondandogli il torace e la testa. A mezzogiorno il padre, Michele, allarmato perché il figlio non tornava, si è recato nei campi e ha fatto la tragica scoperta.

Ha chiamato subito il medico condotto di Pino, dottor Giovanni Marocco, il quale però non ha potuto far altro che constatare la morte del camionista, sopravvenuta istantaneamente quando l'albero gli è caduto addosso.

Autobus per il Camposanto

L'Azienda tranvie comunica che nella giornata di giovedì 1° gennaio 1976, Capodanno, l'esercizio della linea automobilistica 68, in relazione alla chiusura del Camposanto nelle ore pomeridiane, sarà limitato alle sole ore antimeridiane.

1975 in Piemonte: con una componente di ferocia

Esplode l'industria dei sequestri

Da Carello alla Ovazza

La nostra passerà alla storia come l'« Età dei sequestri ». Cominciata al Nord alla fine del 1972, con il rapimento di Pietro Torielli, un industriale di Vigevano di 34 anni, ormai la catena dei rapimenti non fa quasi più onor di cronaca se non per qualche caso più clamoroso, o tragico. A memoria ricordiamo soltanto Mirko Panattoni, Bergamo, perché aveva 8 anni; Paul Getty per la particolare ferocia (gli amputarono un orecchio) e il favoloso riscatto: un miliardo e 800 milioni; Italo e Rossella Rossini a San Marino per essere stati il primo sequestro « multiplo »; Luigi Rossi di Montelera, per essere stato liberato — caso fortunato — prima che venisse pagato tutto il riscatto; Daniele Alemagna che batte il record dell'età, 7 anni, e del riscatto, circa due miliardi.

Poi gli altri, che pagano e non ritornano: Tullio De Micheli, Emanuele Riboli e Giovanni Stucchi, per non parlare degli altri sequestri, come Gadolla, Carello (altro torinese), Carnavale e Gancia, con risvolti politici che esulano dalla matrice comune degli altri: la mafia siciliana e l'andrangheta calabrese alleate in quella società remunerativa, che andrà sotto il nome di « Anonima sequestri ».

In Piemonte i rapimenti iniziano con Antonio Carello. Ma si scopre subito che è un « caso » anomalo. Sta via di casa soltanto un giorno. I rapitori si fanno incastrare poco dopo il pagamento del riscatto e sono nomi noti nel giro dei « cespugliari », un gruppuscolo di estremisti che esaltano « il teppismo, il furto, la rapina » ed ideologicamente si esprimono in modo equivoco e confuso.

L'« Anonima sequestri » compare invece soltanto nel novembre '73. Scompare Luigi Rossi di Montelera, erede della società Martini e Rossi. E' un fortunato. La Guardia di Finanza quattro mesi dopo, il 14 marzo del 1974, lo scopre vivo in una cella sotterranea nella cascina Taormina, di Treviglio.

Incomincia allora anche a Torino la « grande paura ». Gli arresti che seguono porteranno alla certezza definitiva, se ancora ce n'era bisogno, che dietro all'« Anonima sequestri » manovra la mafia. Ricorrono nomi di mafiosi legati ad altri rapimenti. Si risale fino a Luciano Liggio che viene arrestato a Milano dopo anni di latitanza. Affiorano anche legami con le trame eversive dei neofascisti. Ci sono già stati clamorosi arresti per Paul Getty e si comincia ad avere elementi più precisi. Il colpo è duro e l'« Anonima » ne risente. Per tutto il 1974 in Piemonte non si registrano sequestri.

Con il 1975, il « fenomeno » esplode in tutta la sua violenza in Piemonte: avrà una componente di ferocia che non si era mai registrata prima.

Mario Bariona
Nevio Boni

Ancora in mano ai banditi

La prigionia di Carla Ovazza, rapita il 27 novembre scorso, dura ormai da 32 giorni. Il silenzio stampa è assoluto per non intralciare le trattative tra i rapitori e la famiglia. Si era sperato che esse potessero concludersi prima delle feste per evitare alla donna, già logorata dalla lunga assenza dalla famiglia, l'inutile sofferenza di trascorrere nelle mani dei rapitori anche questi giorni. Purtroppo non è stato possibile

Cinque rapiti e liberati

Il 20 gennaio, a Casale, viene rapito Fabio Broglia, figlio del primario neurologo dell'ospedale S. Spirito. Il riscatto richiesto è di due miliardi. Il padre risponde: « *Non tirerò fuori una lira* ». Invece paga 100 milioni.

* *

Soltanto due giorni dopo è rapito il primo bambino torinese, Pietro Garis, 7 anni. L'Italia intera rivive l'ansia della scomparsa di Mirko Panattoni, piomba in una angoscia che tocca tutte le famiglie. La sua prigionia dura otto giorni. Poco dopo le 8 del mattino del 22 gennaio, il bimbo viene rapito sotto gli occhi della madre. Due sconosciuti in tuta da ginnasti lo afferrano mentre attende davanti a casa lo « scuolabus ». Alle 19,50 arriva la prima telefonata alla famiglia che vive ormai in un incubo. E' brevissima: « *Uscite. Davanti casa c'è una 500 blu. Sotto il sedile troverete una busta. Leggetela bene* ». Ma la 500 non c'è: la polizia l'ha prelevata — su segnalazione di un passante che ha notato la lunga sosta — e l'ha portata al deposito, perché risulta rubata. Gli ordini erano: « *Non avvisate la polizia, i carabinieri, i giornali; preparate cinque miliardi. Quattro dovranno essere in banconote da 100 mila lire. Un miliardo in banconote da 50 mila, possibilmente denaro usato; fate un annuncio su* La Stampa: *vendesi*

cascina, 5 milioni... sarà la conferma che avete avuto il nostro messaggio; la consegna del denaro dovrà essere fatta dal nonno, Pietro Garis; ci faremo vivi solo dopo che avremo letto l'annuncio sul giornale; non fate sciocchezze, il rilascio avverrà 4 ore dopo la consegna del denaro ».

Il 23 gennaio la famiglia, che non sa ancora del messaggio, non pubblica l'avviso. Alle 9,30 i banditi ritelefonano. Chiarito l'equivoco, la « voce » avverte: « *Tenete pronti i soldi, daremo istruzioni* ». Alle 13,00 altra telefonata. I Garis chiedono una prova. La « voce » dice: « *La mamma è in Francia* » (la signora Garis aveva in programma un viaggio a Parigi ed il bambino lo sapeva). Continua: « *Avete fatto il nostro messaggio?* ». Incomincia il mercanteggiamento del riscatto. « *Potremmo parlare di centinaia di milioni, la richiesta è assurda* », dicono i Garis. « *Siete pazzi* — è la risposta —. *Il bimbo piange, vuole la mamma. Dovremo drogarlo* ».

29 gennaio. La madre rivolge un appello ai banditi. L'avvocato Ferrari che conduce le trattative conclude i contatti con le banche. Dichiara di essere pronto, ma pretende una prova decisiva: una foto di Pietro scattata con Polaroid.

Durante la notte la trattativa è serrata. Ai banditi viene offerta una cifra molto inferiore. Si stabiliscono le modalità del pagamento. Alle 5,25 del 30 gennaio Pietro Garis riabbraccia la mamma.

Qualche tempo dopo è ancora scosso. Mentre lo mettono a letto, i genitori lo sentono mormorare: « *Come è brutto la vita. Vorrei morire* ».

* *

Due mesi dopo. Il 6 marzo scompare un impresario edile: Renato Lavagna. La sua prigionia dura 9 giorni. Alla famiglia il rilascio viene comunicato così: « *Andate davanti al cinema Nizza, troverete una 500 blu con qualcosa di interessante* ». Accorre la polizia. La macchina è vuota. Lavagna è entrato qualche attimo prima da solo, barcollando, nell'atrio del cinema. Dice stravolto: « *Sono l'impresario rapito, avvertite mia sorella e mia madre* ». Il riscatto pagato sarebbe stato di 500 milioni. E' il primo costruttore edile sequestrato, seguiranno Antonio Cagna Vallino, figlio di un impresario di Volpiano, e Mario Ceretto, di Cuorgnè. Si avanza l'ipotesi che l'« Anonima sequestri » colpisca un settore dove ha interessi precisi: il mondo dell'edilizia. Questi sequestri avrebbero il duplice scopo di « risarcimento » e di « lezione ».

* *

Passa un mese e l'« Anonima » rapisce, il 16 aprile, Emilia Biangino Bosco. I banditi compaiono all'improvviso nel box-garage della sua abitazione, in corso Galileo Ferraris 98. Calze di seta sul volto, armi in pugno. Il marito, che cercava di opporsi, è tramortito con i calci delle pistole. Quando rinviene la moglie è scomparsa. La donna dirigeva la « Staica », una delle più grandi aziende italiane per l'importazione e la lavorazione della carne. Ricompare dopo otto giorni di prigionia dura. Una ragazza di 18 anni la vede inginocchiata vicino all'acquedotto di La Loggia poco distante dalla « Staica ». Aveva perso la nozione del tempo. Cloroformizzata. Dirà: « *Sentivo odore di stalla, nitriti, rintocchi di un campanile in distanza* ». Il riscatto, tenuto segreto — da 380 milioni a un miliardo — è pagato con lo stesso sistema imposto per il bimbo dei Garis.

* *

La sera del 8 maggio scompare il figlio dell'impresario Cagna Vallino di Volpiano. La richiesta di riscatto è di un miliardo. Lo tengono prigioniero in una cella di 3 metri che « *odorava di muffa* », mangiando cibi freddi, per 26 giorni. Lo liberano il 2 giugno. Lo abbandonano in un campo tra Collegno e Pianezza. Il giovane si scioglie i nodi ai piedi, si toglie il cerotto dalla bocca e suona in casa di un pensionato. Racconterà: « *Mi hanno rapito in tre* ». Il denaro del riscatto è stato portato in una valigia da uno zio del ragazzo e da un sacerdote, sulla Milano-Bologna, dove li attendono tre armati che intimano: « *Gettate la borsa* ». Poi li obbligano a buttare via le chiavi della « 500 » perché non tentino di seguirli. Sulla base delle indicazioni del ragazzo le indagini si orientano verso una zona precisa: Venaria. Viene individuata la prigione.

Qualche giorno dopo, poco distante, viene trovato « suicida » Stefano Bianda, che era ricercato e fortemente sospettato. Si arrestano alcune persone; altre sono ricercate: tra queste vi sono il figlioccio ed il luogotenente di Liggio.

Ceretto e Mazzotti due rapimenti finiti in tragedia

Il 22 maggio scompare a Cuorgnè l'impresario Mario Ceretto. E' il primo « ostaggio » che non tornerà più. Si apre il « caso Ceretto ». Un'inchiesta particolare di *Stampa Sera* rivelerà sconcertanti retroscena ancora oggi al centro delle indagini che i carabinieri del Nucleo Investigativo diretti dal colonnello Schettino continuano con caparbia tenacia.

Il sequestro Ceretto avviene nella notte fra il 22 e il 23 maggio, poco dopo le due. E' una feroce imboscata davanti la villa dell'imprenditore a Cuorgnè. Mario Ceretto è aggredito, si difende ma le intenzioni dei rapitori sono precise. Tre colpi di bastone in testa lo uccidono. Il cadavere viene trovato cinque giorni dopo, sepolto in un terreno confinante con la cascina di Giovanni Caggegi a Orbassano. E' una telefonata anonima che avverte i carabinieri. L'imprenditore avrebbe dovuto — secondo le rivelazioni fatte a *Stampa Sera* sei mesi dopo — essere sequestrato per una « lezione ». Non accettava di pagare la tangente al racket dell'edilizia che spadroneggia a Cuorgnè. La manovalanza assoldata per il sequestro è però gente che si ribella agli ordini dei « cervelli mafiosi » di Locri e fa di testa sua. Chi va a rapire Mario Ceretto lo vuole morto e agisce di conseguenza.

Si scoprono sconcertanti retroscena. I rapitori, dopo avere ucciso l'industriale lo « scaricano » (avrebbero potuto nasconderlo in qualsiasi posto) nella casa del Caggegi che aveva « sgarrato » perdendo al gioco una somma considerevole, di proprietà dei « padrini » locali. Giovanni Caggegi è incastrato. Con lui sono arrestati Cosimo Metastasio e Pietro D'Agostino figlioccio di Raffaele La Scala, pezzo da « 90 » scomparso subito dopo il sequestro omicidio. Il padrino ricompare misteriosamente in dicembre per costituirsi al colonnello Schettino. « *E' stato obbligato a farlo* — viene rivelato a *Stampa Sera* — *dopo essere stato processato dal tribunale mafioso. Non aveva scampo. Aveva scelto gli uomini sbagliati per rapire Ceretto. Lo hanno ucciso trasgredendo gli ordini e così ha dovuto pagare. Anche il responsabile diretto della uccisione dell'industriale è stato condannato a morte dal tribunale mafioso di Locri. Sarebbe già stato eliminato insieme con un altro importante testimone dell'omicidio Ceretto* ».

Emergono connivenze mafiose fra uomini al vertice nell'edilizia, appalto autostrade, racket dei Tir rubati, contrabbando di droga, diamanti e armi.

* *

Il 30 luglio del 1975, a Galliate vicino a Novara, in una discarica, i carabinieri trovano il cadavere di Cristina Mazzotti, una studentessa di 18 anni rapita due mesi prima, vicino ad Erba (Como). Le indicazioni sono venute dalla gendarmeria svizzera che ha sorpreso un impiegato di banca ed un certo Libero Ballinari mentre « riciclavano » le banconote del riscatto pagato dalla famiglia: oltre mezzo miliardo.

Interrogati rivelano che Cristina è morta ed il luogo dove è stata sepolta. Ma non si riuscirà a dissipare il mistero della sua tragica fine: uccisa volontariamente o per una dose errata di sonnifero? Le in-

Cristina Mazzotti

Mario Ceretto

dagini dal capo della Mobile di Novara dottor Madia, porteranno all'arresto di tutta la « manovalanza » dei contrabbandieri comaschi ma anche di un intermediario calabrese, Achille Gaetano.

Si scoprono i suoi legami con la « mafia » e si accerta che uno dei carcerieri, Giuliano Angelini è stato « processato » a Locri. Viene arrestato un boss, Antonino Giacobbe. Altri scompaiono sull'Aspromonte. Emergono i solidi legami con altri sequestri, Malabarba, Getty, Stucchi, De Micheli. E' la conferma che fanno parte dell'« Anonima sequestri » e che dietro ci sono sempre « ndrangheta » e mafia.

* *

L'anno dei rapimenti si chiude con un altro caso clamoroso: il sequestro della suocera di Margherita Agnelli, Carla Ovazza. La donna è ancora nelle mani dei rapitori. Con Carla Ovazza altre tredici persone rapite in diversi periodi non sono tornate. Per alcune, che mancano dall'anno scorso, si teme un tragico epilogo.

echi di cronaca

TV riparazioni urgenti tel. 26.70.40 - 75.89.68
Tecnici esperti riparano subito a casa Vostra ogni tipo di TV.

TV non funziona? Or.Te.S. tel. 251.677 - 298.949
877.575 riparazioni urgenti con tecnici in zona. Impianti d'antenna centralizzati, preventivi, manutenzione.

TV da riparare? Teleexpress 774.903
745.778 in 30 minuti il tecnico a casa vostra. Ore 8-22.

La Dott.ssa A. M. Musso
avvisa che i suoi cosmetici sono in vendita esclusivamente nel nuovo negozio di p.za V. Veneto 3, tel. 877.464.

TV guasto? 472.510 488.259 Antenne Svizzera-M. Carlo
Servizio rapido ed accurato con garanzia. Festivi e feriali ore 8-22.

Centro droga
Un appoggio sincero a chi vuol uscire dal problema « droga ». Borgaro Torinese. Telefono 872.370, 872.371.

Splendide pellicce con favolosi "sconti" dove?
Da Marie Claire - C.so Trapani 116 - tel. 310.323. Mantelli visone canadese e scandinavo da L. 980.000. Persiano nero, marrone, grigio da L. 490.000. Castoro - Foca - Castorino da lire 400.000. Giacconi sportivi Volpe - Marmotta - Lamb da L. 180.000. Lince - Opossum, Leopardo - Ocelot. Facilitazioni pagamento.

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile
E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comperare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia, il prezzo riguarda una camera di misura media. Direttamente dalla Fabbrica, via Madama Cristina 118, Torino.

Ciro coiffeur
Specialista in bambini! Ora per tutta la famiglia, uomo, donna, bambini. Corso Lecce 54, tel. 738.964, Torino.

Contestata la nuova strada Mongrando-Settimo Vittone

Borgofranco contro l'Anas

(r. s.) Sulla carta è conosciuta come statale 419 Mongrando-Settimo Vittone. Era stata promossa dai biellesi che desideravano un collegamento rapido con la Valle d'Aosta utile alle industrie tessili « per legare con l'Europa del Nord » e agli sciatori che in inverno avrebbero ridotto la marcia d'avvicinamento ai campi di sci. La strada misura in tutto circa 16 chilometri. Parte da Mongrando, percorre la valle del torrente Viona, attraversa in galleria La Serra, scende quindi a mezza costa lungo la stessa collina per congiungersi con la statale 26 della Valle d'Aosta nei pressi di Settimo Vittone. Per i biellesi significa ridurre di almeno una quindicina di chilometri il collegamento con Aosta rispetto al più breve degli itinerari oggi esistenti.

In pratica, però, la 419 è ferma da alcuni anni al terzo dei quattro lotti in cui è stata divisa e a sentire quello che dicono amministratori e popolazione a Borgofranco d'Ivrea dovrà seguire un nuovo percorso se vorrà trovare uno sbocco e servire a qualcosa. « Se i lavori dovessero continuare nell'attuale direzione chiameremo i cittadini alla mobilitazione » è stato scritto su un manifesto affisso dall'amministrazione comunale.

L'ostilità alla strada è di duplice natura: morale e pratica. « Siamo stufi di vedere destinare miliardi alle strade, anche le più inutili, mentre mancano scuole, asili, fognature, ospedali » dice il sindaco di Borgofranco, Dario Omenetto, ventiduenne, uno dei più giovani « primi cittadini » piemontesi eletti dopo il 15 giugno, alla guida di una giunta di sinistra (pci-psi).

Se questa contestazione è frutto del nuovo corso amministrativo, radici ben più profonde ha quella legata al pericolo che la strada distrugga i « balmetti ». I balmetti fanno parte della storia di Borgofranco. Sono grotte formate da grossi massi accatastati in seguito ad una gigantesca frana del 1600. Le caverne comunicano con l'esterno, l'aria circola dentro al massiccio roccioso e anche per effetto delle acque sotterranee si ha una temperatura costante tutto l'anno attorno agli 8 gradi. In tutto i balmetti sono 150 e vengono usati per la conservazione del vino; su di essi esiste un vincolo paesaggistico della Soprintendenza ed un vincolo idro-geologico.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

4 Terreni

5 Locali e negozi offerte

7 Offerte lavoro e impiego offerte

Impiegati

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

37 Sport, caccia, pesca

38 Animali e veterinaria

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, appart., camere per vacanze, affitto

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

Per il "Casanova„

Fellini attacca ancora Grimaldi

Roma, 28 dicembre.

Il regista Federico Fellini ha fatto oggi la seguente dichiarazione a proposito del suo film su Casanova: «Ho letto sulla stampa le ulteriori dichiarazioni rilasciate dal produttore Grimaldi. A questo punto mi sembra veramente inutile continuare a rettificare o smentire le sue affermazioni. Posso soltanto ripetere che la realtà dei fatti non è quella che il produttore tenta di far credere e che non riesco ancora a comprendere le vere finalità del suo atteggiamento se non in quella di un tentativo di trovare a tutti i costi un capro espiatorio, senza però riflettere sul fatto che sarà ben difficile giudicare positivamente le capacità di un imprenditore industriale che scopre all'improvviso (e dopo cinque mesi di lavorazione di un film) una dimensione finanziaria del tutto diversa da quella che avrebbe desiderato».

Fellini considera definitivamente conclusa la polemica: «Ho dato incarico ai miei avvocati di intraprendere le opportune azioni legali sia per quanto riguarda la soddisfazione dell'impegno contrattuale che la società Pea ha nei miei confronti, sia in relazione al pregiudizio da me subito per il contenuto offensivo delle dichiarazioni rilasciate da Grimaldi».

Il circo a Montecarlo

E' un festival senza fortuna

Montecarlo, 28 dicembre.

Pagliacci, equilibristi, domatori, cavallerizzi e trapezisti di fama mondiale si sono esibiti sulla pista del Secondo festival internazionale del circo, inauguratosi, sotto il patrocinio di Ranieri III, ieri sera a Montecarlo.

La prima serata, alla quale erano presenti i principi di Monaco e molti rappresentanti del jet-set, si è contraddistinta per numerosi contrattempi: in programma vi era ad esempio l'esibizione del famoso saltatore ed equilibrista Don Martinez, la cui attrezzatura è rimasta bloccata, in coincidenza con le festività natalizie, all'aeroporto di Parigi. Don Martinez ha così rimandato il suo numero a domani.

Anche gli orsi di Berousek non hanno potuto esibirsi: sono rimasti due giorni fermi a causa di un incidente in una carovana presso Caiseaux, un paese del dipartimento della Seynel-Loire. Come se tutto ciò non bastasse, i saltatori di una celebre troupe ungherese si sono trovati a bordo dell'espresso «Fiandre-Riviera», deragliato nella notte di Natale vicino a Charlon-sur-Saône. Pur essendosela cavata senza neppure un graffio, i saltatori hanno risentito dello choc e la loro performance non è stata forse perfetta come ci si poteva aspettare.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Un amore di guerra

OGGI un film tratto dal romanzo di Remarque: "Tempo di vivere" - IERI lo sceneggiato a sorpresa "La traccia verde" e "Se"

Il film di stasera, Tempo di vivere, è firmato da quello stesso Douglas Sirk, di cui si vide due settimane fa in tv Lo specchio della vita con Lana Turner. Non ci sono attori di grido tra gli interpreti (John Gavin, Liselotte Pulver, Keenan Wynn ecc.), però è di grande prestigio quello di Eric Maria Remarque, autore del romanzo ispiratore della vicenda e, nel film, anche attore nel ruolo del prof. Pohlman. Remarque, famosissimo per Niente di nuovo sul fronte occidentale (dieci milioni di copie vendute) tratta anche in Tempo di vivere un tema bellico che prende spunto dalle traversie d'un soldato tedesco venuto in licenza dal fronte russo. Nella città bombardata mentre vanamente cerca i genitori dispersi, forse uccisi, il soldato ritrova un'antica compagna di scuola: se ne innamora e la sposa per dividere con lei un'esistenza dura e destinata, per il giovane, a un epilogo tragico.

Anche ieri la parte centrale del pomeriggio è stata occupata dalla replica d'una puntata dei Fratelli Karamazoff, sceneggiato apprezzabilissimo che, allorquando fu presentato per la prima volta (1968), venne giustamente lodato per la sua aderenza al testo letterario. A giudizio del pubblico non si direbbe che, per replicarlo, sia stato scelto il periodo migliore. Il cupo racconto dostoevskiano, severamente posto in immagini da Sandro Bolchi, deve aver messo un po' a disagio, in questi giorni di casalinga letizia, quei telespettatori che apprezzano trasmissioni meno impegnate. Per i pomeriggi del 21, 25, 26, 28 dicembre e dell'1 e 6 gennaio i programmisti avrebbero dovuto ripescare in archivio qualche sceneggiato più adatto alla totalità del pubblico festivo.

Alle 18,20, pressoché alla chetichella è andata in onda, in concomitanza con Un colpo di fortuna, quella trasmissione Bolivia: suoni dell'altipiano depennata all'ultimo momento dai programmi del giorno di Natale. E' giusto che se ne parli perché questo «omaggio alla nascita di Cristo» che trasporta la storia di Betlemme alle latitudini boliviane, è apparso pregevole sotto il profilo musicale e canoro attraverso l'esecuzione che sul video ne ha dato il complesso folk «Los Rupas», uno dei migliori dell'America Latina. Un «Natale indio» che per merito della regista Elisa Quattropolo ha avuto una cornice preziosa e insolita: la Cappella dei Mercanti di via Garibaldi, colta dalle telecamere in tutto il suo splendore (così poco noto anche a molti torinesi).

* *

Anche il secondo capitolo dello sceneggiato La traccia verde ha confermato la buona impressione lasciata dal primo. Non ci sono state altre vittime umane, ma la morte in una pentola colma d'acqua bollente di alcuni gamberetti intanto che gli elettrodi applicati alle foglie d'una pianta facevano impazzire il pennino del registratore collegato alla "macchina della verità", ha confermato che certi vegetali

Paola Pitagora

posseggano davvero sensibilità e memoria. La prossima, ultima puntata dirà come e perché questa curiosa virtù di determinate piante possa servire a intrappolare l'assassino in guanti bianchi (particolare forse non trascurabile) di Flora Stile ammazzata domenica scorsa.

L'autenticità degli esperimenti scientifici è sottolineata da apposite didascalie. Anche gli interpreti, in un racconto un po' insolito, contribuiscono alla credibilità di questo con una recitazione calibrata, ben diretta dal regista Maestranzi. Spiccano Sergio Fantoni, Paola Pitagora, Sergio Rossi, Cesare Barbetti.

a. vald.

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Il gatto, settemestieri
17,45 La tv dei ragazzi: Immagini dal mondo - I naufraghi del Mary Jane
18,45 Artide e Antartide - Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 Tempo di vivere, film, con John Gavin, Liselotte Pulver
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale

secondo programma

18,45 Telegiornale sport
19 — La casa nel bosco
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — I dibattiti del Tg: Il 1975 lascia il segno
22 — Stagione sinfonica tv: Paul Dukas. Direttore Charles Bruck

televisione svizzera

Ore 15,30: Disco su ghiaccio: Coppa Spengler; 17,00: Jazz club: «Sonny Rollins»; 18: La scuola del clown: Ghirigoro; Mungendo le mucche; 18,55: Hablamos Español; 19,30: Telegiornale; 19,45: Obiettivo sport; 20,15: Due teste dure, telefilm; 20,45: Telegiornale; 21: Enciclopedia tv; 21,50: Apollon musagète; 22,25: Telegiornale; 22,35: Disco su ghiaccio: Coppa Spengler

tele-montecarlo

Ore 20: Hitchcock; 20,30: Terra nera, film con John Wayne, Martha Scott. Regia di Albert S. Rogell.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
7,10 Il lavoro oggi
7,23 Secondo me
7,45 Mattutino musicale
8,15 Lunedì sport
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11 — Divertimenti sul tema
11,30 E ora l'orchestra
12,10 Bella, ma chi la conosce?
13,20 Lelio Luttazzi presenta: Hit Parade (replica)
14,05 Il cantanapoli
15,10 Silvio Gigli presenta: Un colpo di fortuna
15,30 Per voi giovani dischi
16,30 Programma per i ragazzi. Incontri pomeridiani
17,05 Ogange Schweitzer
17,25 Ffortissimo
18 — Alphabeta
18,15 Ascolta si fa sera
18,20 Intervallo musicale
19,30 Il girasole (replica)
20,20 Gianni [illegible]: Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 Quando la gente canta
22,15 Le chitarre di Santo e Johnny
22,30 Rassegna di direttori: Evgeni Mrawinsky
13,35 Pino Caruso presenta «Il distintissimo»
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,35 Media delle valute. Bollettino del mare
15,40 Giovanni [illegible] presenta: Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Allegramente in musica
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Porgy and Bess. Opera in tre atti, di George Gershwin. Direttore Lehman Engel
22,05 Peppino Principe e il suo complesso
22,35 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Francesca Romana Coluzzi presenta: Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Iva Zanicchi, Neil Diamond e Andrea Sacchi
8,40 Come e perché - Una risposta alle vostre domande
8,55 Galleria del melodramma
9,35 Ogange Schweitzer. Originale radiofonico di Leandro Castellani
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Corrado Pani presenta: una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio. Programma condotto da Francesco Mulè
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento, di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Pagine clavicembalistiche
10 — Il disco in vetrina
10,30 La settimana di Bach
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Musica corale
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo: Innocenza e perfidia di Satie
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Interpreti di ieri e di oggi: Violoncellisti Pablo Casals e Mstislav Rostropovich
15,30 Pagine rare della vocalità
15,50 Itinerari sinfonici: Il clarinetto dal Settecento al Novecento
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Musica, dolce musica
18,15 Il senzatitolo
18,45 Momento musicale
19,15 Conversazione
19,45 Concerto sinfonico. Direttore Witold Lutoslawski. Tenore Peter Pears - Orchestra Filarmonica di Berlino e Coro da Camera della Rias. (Registrazione effettuata il 25 aprile 1975 dalla Rias di Berlino)
21,15 Sette arti
21,30 Tutto per bene, di Luigi Pirandello. Compagnia di prosa Romolo Valli diretta da Giorgio De Lullo - Al termine: Chiusura.

TEATRI

ALCIONE: «La tua integrale», presenta Gianni Lincol. Vietato 18. Or.: 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Garinei e Giovannini presentano «Amori miei» con O. Vanoni, G. Tedeschi, D. Del Prete, E. Blanc. Pren. T. Alfieri. Informazioni telefono 535.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Campanini-Sylva Koscina in «Che vede piano sig. Sindaco». Pren. v. Roma 49. Tel. 544.562.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «Il poeta». Pren. telefono 890.407.
INTRADOSSI (871.009): riposo.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 «Femminilità» con Paolo Poli e Lucia Poli. Telefoni 878.455 - 876.369.
NUOVO - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «Bel-Ami e il suo doppio», tel. 878.455 - 876.369 - 655.552.

SWING: Ironner [illegible] piano.

CINE TEATRO ZENIT: ore 21,15 Jazz: Tommaso, Fiorentini, Jorgensen. Ore 22,30 Teatro: «I fratelli Colombaioni», i più grandi clowns intellettuali del mondo.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

CIRCO MIRANDA ORFEI (Parco Ruffini; tel. 337.000): oggi 2 spettacoli ore 16 e 21. Festivi ore 10,30; 16-21. Circo riscaldato.

RITROVI

IMPERIAL: 16-21 The Messengers.
S. GIORGIO Veglione-Ristorante: Danze Comel. I Vocalmen.

BABY - La Cloche: Rist. (894.213).
BLOW-UP (Cavour 344.790): 21.
CAPRICE (Sacchi 16 - 531.528): 21.
WEST END - Dinamica (strada Traforo Pino, tel. 890.030).

GALLERIE

ARTE MAGIMAWA (Rinnovate 7 - tel. 881.461): Paesaggi di F. Michelli.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Bogino 9): 113ª Mostra annuale; 16,30-19,30.
CITTADELLA: Alfonso, D'Agostini, Lobalzo, Orbassano, Ucelale.
DOCUMENTA (S. Maria 2, t. 515.304): Rudolf Schlichter, tabelle. La fotografia di Paolo Brihar.
GALLERIA CAVOUR di Moncalieri: invito al collezionismo.
LA CLESSIDRA (G. Cesare 121) Cerello.
MAGIMAWA CENTRO (v. P. Tommaso 2): Rassegna di fine anno.
NARCISO (p. Carlo Felice 18, telef. 543.135): Grafica contemporanea.
S. GIORS (S. Simone 1): Impressionisti '800 e '900.
SAGITTARIUS (v. dei Mille 29, tel. 830.866): personale Ezio Gribaudo. Or.: 10-12,30, 16-19,30 compreso festivi.
SPAZIO APERTO (via Gioberti 73/7): L'«Histoire d'O» di G. Ceppas.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.T.C.: personale Giorgio Merani.
DANTESCA: Claudio Bonichi.
GALLERIA DAVICO (Galleria Subalpina): Ilia Savico e Marilla Amodeo.
LA GIOSTRA: Arte Naif jugoslavi.
LA BUSSOLA (v. Po 9): Rassegna di grafica internazionale.
LA PARISINA (c. Moncalieri 47 - tel. 65.05.464): Adele Pallavicino.
LE IMMAGINI: F. Menzio acquerelli.
ROUSSEAU - Piossasco (tel. 90.65.100): Pittori naïf di 3 nazioni.
VIOTTI: Personale Lucio Toraldo.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA - Palazzo Chiablese: chiuso.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, Cliff Robertson, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Techn. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ARCO-INC (c. Principe Oddone 31 - Tel. 484.521): «Il caso Raoul» di Maurizio Ponzi, con Sandro Molnar, Alida Valli, Della Boccardo. Vietato 14. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
ARISTON: «Cenerentola», lungometraggio di Walt Disney. Colori. Ore: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40.
ARLECCHINO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, J. Bisset, J. L. Trintignant. Colori. Or.: 14,30; 16,35; 18,30; 20,25; 22,30.
ASTOR: «Il vento e il leone», Sean Connery, C. Bergen. Col. Or.: 14,35; 17,05; 19,40; 22,20.
AUGUSTUS: «I tre giorni del Condor», Robert Redford, Cliff Robertson, Faye Dunaway, Max Von Sydow. Techn. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
CAPITOL: «Lo squalo», R. Shaw, R. Scheider, R. Dreyfuss. Col. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,30.
CENTRALE D'ESSAI: «Mean Streets» (Domenica in Chiesa, lunedì all'inferno) di M. Scorsese con R. De Niro, Harvey Keitel. Col. Viet. 14. Ore 15,30; 17,45; 20,15; 22,30.
CORSO: «Lo squalo», R. Shaw, R. Scheider, R. Dreyfuss. Col. Or.: 14,45; 17,25; 19,55; 22,30.
CRISTALLO: «La donna della domenica», M. Mastroianni, J. Bisset, J. L. Trintignant. Colori. Or.: 14,30; 16,25; 18,25; 20,25; 22,30.
DORIA: «Il gatto il topo, la paura e l'amore», di C. Lelouch con Michèle Morgan, Serge Reggiani, V. Lagrange. Col. Or.: 14,35; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
GIOIELLO: «Pasqualino Settebellezze», di L. Wertmüller, con G. Giannini. Col. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,15; 18,10; 20,20; 22,30.
IDEAL: «Il fratello più furbo di Sherlock Holmes», G. Wilder, M. Kahn, M. Feldman. Colori. Or.: 14,30; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: «Il padrone e l'operaio», Renato Pozzetto, Francesca R. Coluzzi, Teo Teocoli. Col. Viet. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSIMO: «Sansone e Dalila», Hedy Lamarr, Victor Mature, G. Sanders. Col. Or.: 14,40; 17,20; 19,50; 22,30.
METROPOL: «La collegiale», N. Castelnuovo, S. Dionisio, M. Katherin. Techn. Viet. 18. Or.: 14,30; 16; 17,40; 19,10; 20,40; 22,30.
NAZIONALE: «Pasqualino Settebellezze», G. Giannini, F. Rey. Techn. Vietato 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: «Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca», Non viet. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: «Un genio, due compari, un pollo», regia D. Damiani, con Terence Hill. Col. Non vietato. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
ROMANO: «Amici al bottone», di A. Bevilacqua con Nino Manfredi, Mariangela Melato, Eli Wallach. Colori. Viet. 14. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
STUDIO RITZ: «Amici al bottone», di A. Bevilacqua con Nino Manfredi, Mariangela Melato, Eli Wallach. Col. Viet. 14. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
TORINO: «Amici miei», Ugo Tognazzi, Gastone Moschin. Ore Cariglos. Col. Viet. 14. Ore 14,20; 16,30; 18,35; 20,30; 22,30.
VITTORIA: «L'anatra all'arancia», Monica Vitti, Ugo Tognazzi, B. Bouchet. Col. Or.: 14,35; 16,35; 18,40; 20,40; 22,45.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «L'adultera», Barbara Bouchet, G. Sepli. Techn. Viet. 18. Or.: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
ASTRA: domani «Amici miei».
COLOMBO: «Di che segno sei?», P. Villaggio, A. Celentano, M. Melato, R. Pozzetto, A. Sordi. Col. Vietato 14. Or.: 15; 17,15; 19,30; 22,30.
FORTINO: «Due cuori e una cappella», R. Pozzetto, A. Belli, A. Marciano. Colori.
LA PERLA: «Due cuori e una cappella», R. Pozzetto, A. Belli, A. Macclone. Colori. Non viet. Or.: 15,05; 16,50; 18,45; 20,30; 22,30.
MAFFEI: «La nuova giovane», P. Leroy, S. Stefanelli. Col. Viet. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
MASSAUA: «Di che segno sei?», Alberto Sordi, Paolo Villaggio, Adriano Celentano. Col. Viet. 14. Or.: 20; 22,30.
ORFEO: «Vai gorilla», F. Testi, C. Marconi. Techn. Viet. 18. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
PONTODUE - CINEMA D'ESSAI (V. Garibaldi, 30 - tel. 549.245): «Due uomini e una dote» di M. Nichols con W. Beatty, J. Nicholson. Colori. Or.: 15,30; 17,15; 19; 20,40; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: «Gente di rispetto», F. Nero, J. O'Neill, J. Mason. Techn. Non viet.
ACADEMIA CINESTUDIO (V. Oropa ang. C. Tortona - tel. 887.457): «Amore e guerra» di Woody Allen con Woody Allen, D. Keaton. Colori. Or.: 20,30; 22,30.
CONTINENTAL: «La furia del drago», Bruce Lee, V. Williams. Col. Non viet.
ERBA D'ESSAI: Festahorror «Le amanti di Dracula» di F. Francis con C. Lee, R. Davies. Or.: 18,30; 20,30; 22,40.
FARO: «Flic Story», Alain Delon, J. L. Trintignant. Techn. Vietato 14.
FIAMMA: «Flic Story», Alain Delon, J. L. Trintignant. Techn. Viet. 14.
HOLLYWOOD: «Il gatto mammone», L. Buzzanca, R. Podestà, G. Guida. Colori. Viet. 14. Ap. 14,45; ult. 22,30.
PIEMONTE: «Amori celebri», A. Delon, J. P. Belmondo, B. Bardot. Col.
PRINCIPE: «Il gatto mammone», L. Buzzanca, R. Podestà, G. Guida. Col. Viet. 14. Ap. 14,45; ult. 22,30.
STATUTO: «Gente di rispetto», F. Nero, J. O'Neill, J. Mason. Techn. Non viet. Or.: 15; 16,55; 18,55; 20,35; 22,30.

ZONA CENTRO

PO: «Le tre spade di Zorro», Guy Stockwell. Techn.
REGINA: «Delirio caldo», Rita Calderoni, Raul Siebba. Col. Viet. 18.
V. VENETO: «Un amico una città», Enrico Maria Salerno. Colori.

ZONA CROCETTA, S. RITA, MIRAFIORI

ADRIANO: «Cleopatra Jones licenza di uccidere», T. Dobson, S. Winters. Colori.
MIRAFIORI: «Pippo Pluto Paperino alla riscossa», cartone animato di Walt Disney. Techn.
SMERALDO: domani «Soldato blu».
VINZAGLIO: «Il corsaro dell'isola verde» di R. Siodmak con Burt Lancaster, Nick Cravat. Techn. Ore 20,10; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «Herbie il maggiolino sempre più matto» di W. Disney con H. Hayes, K. Berry. Colori.
ELISEO: «Gente di rispetto», F. Nero, J. O'Neill. Techn. Non viet.
SAN PAOLO: domani «Il gatto mammone».

ZONA FRANCIA

BERNINI: «I professionisti» di R. Brooks con B. Lancaster. Colori.
ELIOS: domani «L'avventura è l'avventura».
STAR: «Il gatto mammone», L. Buzzanca, R. Podestà, G. Guida. Colori. Viet. 14.
ZETA d'Essai: «La strada» di F. Fellini con G. Masina, A. Quinn. Ore 20,30; 22,30. (Solo oggi).

ZONA S. DONATO

ROMA - INC.: «La ragazza con la valigia» di Valerio Zurlini con Claudia Cardinale, Gian Maria Volonté. Non viet. Ap. 15.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Le avventure di Robinson Crusoe», colori.
AMBRA: «Frankenstein junior» di Mel Brooks con Gene Wilder, M. Feldman, P. Boyle. Non viet. Ore 20; 22,30.
APOLLO: «Gente di rispetto», F. Nero, J. O'Neil. Techn. Non viet.
EDERA: riposo.
LUTRARIO: «Amazzia e Pistolero ancora al servizio di sua maestà», G. Rizzo, O. Fiole. Colori.
SPLENDOR: domani «I dolci e i sotterranei».

ZONA MILANO, REGIO PARCO

ADUA: domani «Senza famiglia nullatenenti cercano affetto».
ARE: domani «La leggenda dei 7 vampiri d'oro».
AURORA: «L'urlo di Chen terrorizza anche l'Occidente», Bruce Lee. Colori.
MAJOR: «Peccato senza malizia», I. Tamburi, O. Tinti. Techn. Viet. 18.
ORIENTE: domani «Godzilla la furia dei mostri».
SOCIALE: domani «Soldato blu».
ZENIT: «Un uomo da affittare», di A. Bridges. Ore 19,30.

ZONA VANCHIGLIA, BORGO PO

ARIZONA: «Inferno di cristallo», P. Newman, S. Mc Queen, W. Holden. Colori.
ARTISTI: «Silvestro contro Gonzales», Colori.
ERIDANO d'Essai: «Il piccolo grande uomo» di A. Penn, con Dustin Hoffman. Col. Ore 20; 22,30.

ZONA NIZZA, LINGOTTO

ACAPULCO: «Scusi lei è normale?» di U. Scipione con L. Ultrosin, R. Anderson. Colori. Non viet. Ore 19,30; 22,10.
ITALIA: «Gente di rispetto», F. Nero, J. O'Neil, J. Mason. Techn. Non viet.
S. LUIGI: «Quo Vadis».
SPEZIA: «Lo chiameremo Andrea [illegible]». Col. Non viet. Ap. 15.
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni Enal - Agis — CINEMA: Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arti, Arizona, Augustus, Bernini, Colosseo, Continental, Doria, Elios, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Major, Metropol, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — TEATRI: Alfieri: Cosio, Vanoni-Tedeschi-Del Prete, biglietti ridotti al [illegible] per domani sera. Carignano: Carlo Campanini e Sylva Koscina in «Che vede piano signor sindaco», biglietti ridotti all'Enal per domani sera.

CASTELLAMONTE

SOCIALE: «[illegible] strip-tease internazionale».

CIRIE'

CATALANO: «Toccarlo porta fortuna», R. Moore, L. J. Cobb. Non viet.
ITALIA: «Il gatto mammone», L. Buzzanca. Techn. Viet. 14.
NUOVO: «Amici al bottone», N. Manfredi. Techn. Non viet.

LANZO

CATALANO: «Fate la rivoluzione senza di noi», G. Wilder, Donald Sutherland. Non viet.

S. MAURIZIO

EDERA: «Di che segno sei?», P. Villaggio, M. Melato, R. Pozzetto, A. Celentano. Colori.

SETTIMO

GARIBALDI: «Carmen Baby».

VALPERGA

AMBRA: «Alleluja ragazzi chi ci [illegible] paga».

Film per famiglie

All'ARISTON «Cenerentola» (disegni animati Disney); all'ASTOR «Il vento e il leone» (avventuroso); al MASSIMO «Sansone e Dalila» (riedizione); al REPOSI «Un genio, due compari, un pollo» (western); al MIRAFIORI «Pippo Pluto e Paperino alla riscossa» (disegni animati Disney); al VINZAGLIO «Il corsaro dell'isola Verde» (avventura con Burt Lancaster); all'AMERICA «Herbie il maggiolino sempre più matto» (produzione Disney); all'ARTISTI «Silvestro contro Gonzales» (disegni animati).

«Gli Orazi e i Curiazi» — Lo spettacolo brechtiano allestito dal Teatro Stabile di Torino per il programma destinato ai ragazzi, sarà portato da oggi nei quartieri torinesi, in collaborazione con gli assessorati alla cultura e al decentramento e con i comitati di quartiere. Ieri sera è stato rappresentato alla Singer di Leini.

Spettacolo portoghese — Stasera alle 21, andrà in scena al Gobetti lo spettacolo «Bà» allestito dalla compagnia «A Comuna» di Lisbona. L'iniziativa rientra nel programma di decentramento.

TEATRI

RITROVI

Il telequiz alla vigilia della conclusione

A "Un colpo di fortuna,, non si pagano le vincite

Il milanese Bianchi, capoclassifica, conta di affermarsi nella finale dell'Epifania

Milano, 28 dicembre.

Enrico Bianchi, che guida la classifica di «Un colpo di fortuna», non è un personaggio difficile. Piuttosto, alla fine della registrazione, il regista Beppe Recchia era alquanto preoccupato perché c'erano ben 12 minuti di trasmissione in più da tagliare. Sicché mentre si brindava con lo champagne offerto dal maestro Alessandro Caruso che ha in «Hit parade» due suoi motivi (La tartaruga e Il maestro di violino), decideva di tagliare un po' della noiosa esibizione di Celentano, seduto dietro la batteria a rintuzzare Pippo Baudo con le solite frasi che ormai non fanno più ridere. Via anche una parte della sequenza notturna del film di Fellini, dato che si prolungava troppo.

Ed ecco la graduatoria dei «magnifici sei» in lizza per la finalissima del 6 gennaio che andrà in diretta, sui teleschermi. Primo Enrico Bianchi, 750 mila lire oltre i 9 milioni circa vinti, ma finora non incassati. Nessun concorrente infatti ha ricevuto i gettoni d'oro. Bianchi, che dà sempre l'impressione d'essere il più preparato, è rimasto molto male per aver dimenticato l'anno in cui la Madonnina è stata terminata. Era nel 1774 e non nel 1778, come ha detto lui confondendosi con l'altezza della statua. «E' uno sbaglio che a un milanese brucia». Ha anche protestato perché la domanda sul codice di navigazione non era pertinente per chi si presenta sulla storia della navigazione.

Secondo Antonio Trentin con 165 mila lire più 1 3 milioni 500 mila. Si sente più tranquillo di prima ed è addirittura ingrassato in queste settimane, probabilmente perché ha abbandonato le marce per studiare a fondo la storia contemporanea. In un momento di pausa ha invitato a ballare Gabriella Tancioni, che è belloccia, tanto per sgranchirsi un po' le gambe.

Gianni Barabino, il concorrente più simpatico a tutti (è il cocco della valletta Paola Tedesco) ha aggiunto 400 mila lire ai 5 milioni e passa. Alessandro Blasetti gli ha fatto un'offerta per avere la sua consulenza nel film di fantascienza che vuole girare. Barabino, sempre accompagnato dalla moglie, nella sua materia è infatti ferratissimo. Il professor Ciuffo, sempre discontinuo nelle risposte, ha guadagnato 300 mila lire. Era molto seccato di non essersi ricordato di Alberto Talegalli, ma evidentemente è troppo giovane. Fanalino di coda Gabriella Tancioni con sole 50 mila lire oltre i 5.808.250 già vinti.

Per la trasmissione della befana i primi due posti sono aggiudicati al Bianchi e al Trentin, mentre per formare la prima terna si dovrà ricorrere allo spareggio su varie materie (come avviene nella puntata antimeridiana con le carte) per il terzo posto. Il sesto sfiderà il quinto, il vincitore il quarto e così via fino a battersi con il terzo in ordine di punteggio. Chi ne uscirà vincitore andrà a chiudere la prima terna, gli altri formeranno la seconda. Tutto verrà deciso dallo Spacca 15 che vedrà gli sfidanti rispondere a ben 30 domande con la solita distribuzione delle carte magiche (1, 2 o 3 punti).

Adele Gallotti

Anche Paola Tedesco è capace di sorridere

Al tramonto le abitudini di un'epoca

Sulla scia del "Pirelli,, spariscono i calendari

Ogni giorno siamo tempestati di informazioni sul tempo - Neppure gli almanacchi illustrati con belle donne sfuggono all'eclissi

L'almanacco è in decadenza. Non ce li recapitano più i postini «con tanti auguri del portalettere»; non escono più molti, che si celavano sotto il pomposo nome di «effemeridi»; e poi, ultimo colpo, anche il Calendario Pirelli ha lasciato le scene, portando con sé un corteo di splendide fanciulle poco vestite (peccato che i mesi dell'anno fossero soltanto dodici...). Restano ostinatamente sulla breccia i calendari tascabili, colorati come cartoline Liebig e profumati con essenze indescrivibili, che ci offrono i parrucchieri, con il sorriso che conosciamo da decenni.

Che cosa c'è sotto questa eclisse del calendario? C'è indubbiamente il fatto che leggiamo di più, portiamo orologi con il datario, che facciamo calcoli di «ponti», di ferie e di viaggi a lunga scadenza, che la radio e la Tv ci bombardano di previsioni del tempo. Ma certi almanacchi, per fortuna, sono duri a morire e portano con sé, ogni anno, con l'attesa di cose nuove, il profumo di cose antiche.

E', sì, sparito il Palmaverde, nato nel 1732 a Torino e qui morto nel 1888, dopo aver fatto conoscere, per centocinquanta lunghissimi anni, non solo i giorni e le fasi della luna, ma i nomi di coloro che ricoprivano le più alte cariche a Corte e nello Stato. Un nome famoso, il Palmaverde, tanto che venne rinfrescato dall'insegna di una libreria sorta a Torino in questo dopoguerra, e poi in un'altra a Bologna.

Vive ancora, invece, anzi è vitalissimo, il Gran Pescatore di Chiaravalle, orgoglioso delle sue «lettere patenti», con le quali, nel 1720, Vittorio Amedeo II (quello della battaglia di Torino e della costruzione della basilica di Superga, «per grazia di Dio re di Cipro e di Gerusalemme») gli permetteva di uscire in stampa, pubblicando non solo i mesi, le settimane, i giorni, le fasi della luna, ma anche l'elenco delle fiere e dei mercati, nonché le previsioni del tempo. E in più uno scelto mazzetto di massime, proverbi ed esempi di vista costumata: ed è proprio in questa parte l'autentica patente di nobiltà del libriccino. Tramite suo, entravano nelle case più povere (dove libri non se ne vedevano mai), granelli di sapienza, una minima diffusione di cultura, un microesempio, che doveva essere straordinariamente stimolante, di quella enorme cosa che è il libro.

Il Gran Pescatore di Chiaravalle, con il suo piccolo formato e la solita copertina blu-carta da zucchero, si infilava nelle case più povere (dove si accoppiava alla «Smorfia di Rutilio» che consigliava i numeri del lotto, o ai romanzoni di Carolina Invernizio), ma soprattutto nelle cascine più lontane, fino alle baite sperdute. L'immagine del patrono del paese, una bottiglia di erbe amare contro tutti i mali, il ramoscello d'ulivo della Domenica delle palme, il «Pescatore», il macinacaffè: un piccolo prontuario per ogni evenienza, che si trovava dovunque, buono per l'anima e per il corpo.

Ora, sotto la spinta dei tempi, il «Pescatore» si è lievemente aggiornato: resta il formato tascabile, resta la copertina azzurra, ma il costo è salito a 530 lire e le pagine a 256; grande spazio è dedicato ancora alle eclissi, alle fasi, ai solstizi ed ai pleniluni, alle fiere ed ai mercati, ma anche alle barzellette, alle innocenti satire politiche ed alle previsioni del Totocalcio, parola che avrebbe avuto sentore di peccato ai tempi delle «patenti».

Resta anche il venerando «Barbanera», almanacco con moltissime previsioni, pubblicato nelle Marche; resta, ma è ancora adolescente, l'«Armanàc Piemontèis» del Vigiongo, che però è piuttosto un'antologia annuale di prosa e poesie in dialetto. Ma se n'è andata la «Sibilla Celeste» dalla copertina arancione; con lei sono spariti «La Pellegrina del mondo lunare» e «La Luna in corso», nonché quel «Il tempo che farà», bollettino settimanale defunto ai primi del Novecento dopo aver creato rapida fama al suo inventore, quel certo Chiosio, il cui nome è rimasto nel gergo per indicare persona che azzecca le previsioni.

Per ultimo se n'è andato anche il Calendario Pirelli, tra il compianto dei londinesi buongustai, uno dei quali ha scritto «Mi sembra che sia sparito il "Times"...». Era nato nel '64, mancò solo nel '67: in dieci anni ha sfornato quindi centoventi meravigliose fanciulle poco vestite, però mai volgari. Mentre altri calendari recenti non sono che un pretesto per l'ennesima esibizione erotica, in cui le uniche cose astronomiche sono i compensi pagati alle dive di prosa.

Ma l'almanacco, il vero almanacco (a proposito: il suo nome deriva, naturalmente, da una parola araba, che significa «tavola celeste») è sulla soglia della scomparsa. Forse anche perché hanno un bel pararsi di belle donne, ma restano tristissimi e carichi di presagi: il nostro vivere è nevrotico e precario, ci spaventa quella lunga serie di giorni che fatalmente si conclude con un anno di più. Come dice Leopardi, la cosa migliore sarebbe una vita a caso, e non sapere altro avanti, come non si sa dell'anno nuovo».

Carlo Moriondo

Un'immagine contenuta nel prezioso calendario Pirelli

Con ordinanza del sindaco

I cani "sfrattati,, dal centro di Novara

Non potranno più essere portati neppure nei parchi e nei negozi - Proibiti anche i bus

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 28 dicembre.

I cani sono stati sfrattati dal centro di Novara. Lo ha stabilito, con un'ordinanza, il sindaco della città. Gli amici dell'uomo non potranno più accompagnare il padrone o la padrona durante la spesa mattutina, nei negozi o negli spostamenti in autobus. Non potranno neppure più accedere al parco dei bambini.

Novara, dopo Bologna e Pisa, è la terza città italiana che adotta il provvedimento. Anche qui, come è avvenuto dalle altre parti, si attendono, immancabili, le polemiche da parte degli amici (e meno amici) degli animali.

Da domani, comunque gli accalappiacani saranno sul sentiero di guerra ed il corpo dei vigili urbani sarà mobilitato per far osservare ai cittadini il provvedimento. Sono previste grosse multe per chi trasgredisce.

L'ordinanza è stata presa dal sindaco in seguito ad un rapporto dell'ufficiale sanitario del comune, e del veterinario, i quali hanno denunciato il pericolo del diffondersi di batteri patogeni e di parassiti attraverso i cani. Ci sono poi motivazioni di carattere igienico, dettate dalle «necessità» degli amici dell'uomo.

A Novara come nelle altre città dove è stato adottato un simile provvedimento c'era infatti chi protestava perché i cani sporcano le strade, durante la «passeggiatina» quotidiana. Gli amici degli animali però, qui come altrove, avranno buon gioco nel replicare che mai l'amministrazione cittadina si è preoccupata, come in molte città inglesi, scandinave ed americane, di allestire speciali luoghi dove i cani possano fare pipì ed altro.

Le norme dettate a Novara sono particolarmente restrittive: fuori del centro i cani potranno circolare ma soltanto se tenuti al guinzaglio (senza museruola). Per alcune razze, come dobermann, danesi, pastori, lupi, levrieri, boxer etc., la museruola è sempre obbligatoria.

p. b.

Catania: il questore s'oppone

Pretore lo condanna a riaprire il casinò

Il giudice ha intimato al titolare della ex casa da gioco di Taormina di riassumere un dipendente

(Nostro servizio particolare)

Catania, 28 dicembre.

(f. s.) Gestiva il casinò di Taormina ma nel '65 gl'imposero di chiudere. Licenziò i dipendenti: causa forza maggiore. Adesso un ex croupier, Giorgio Zabelo, lo ha citato in giudizio davanti al pretore di Acireale. Il magistrato ha ordinato che il dipendente sia riassunto. Il datore di lavoro condannato, Domenico Guarnaschelli, che prima della guerra gestiva una casa da gioco a Tripoli, è tuttora titolare di licenza per l'esercizio del gioco che, secondo il pretore è valida in base ad una sentenza passata in giudicato.

Domenico Guarnaschelli, «forte» della condanna, ha detto che riassumerà tutti i dipendenti ed aprirà un nuovo casinò nella villa «Savoca» di Acitrezza, in provincia di Catania. Il questore di questa città, dopo aver informato la procura della Repubblica gli ha inviato una diffida: in base alla vigente legge non può esercitare il gioco d'azzardo.

Domenico Guarnaschelli adesso si domanda: mi impediscono di svolgere un'attività per la quale sono autorizzato, mi condannano perché ubbidisco alla legge e licenzio i dipendenti, ma la legge mi impone di riassumerli, come nel caso di Giorgio Zabelo... Che devo fare allora?

Guarnaschelli naturalmente vorrebbe riaprire la casa da gioco. Tanto è vero che giorni or sono ha pagato la tassa governativa (60 milioni) di concessione per la licenza ed ha rinnovato la convenzione con la Regione siciliana in base alla quale si è impegnato a organizzare manifestazioni promozionali per il turismo. Secondo l'accordo dovrebbe versare il 25 per cento dei proventi del casinò alla Regione, l'altro 25 per cento al Comune che ospita la casa da gioco, mentre un 6 per cento dovrebbe andare allo Stato, in aggiunta alla tassa fissa annuale.

A questo punto, sulla vicenda, dopo la sentenza del pretore, si apre una grossa battaglia legale. «Lo Stato non può — affermano gli avvocati del Guarnaschelli — intascare tasse per l'esercizio di una specifica attività e dall'altro negare che la medesima non venga esercitata».

È come un "giallo,, la storia dell'arte nuova del secolo

Nato a Parigi in un sotterraneo il cinema compie ottant'anni

La prima proiezione pubblica, a cura dei fratelli Lumière, concludeva un periodo di studi travagliati - Attorno alla scoperta si scatenarono battaglie scientifiche - Ci furono anche delitti

Ha avuto come padri 130 fra apparecchi brevettati e macchine ingegnose, dalla camera oscura alle ombre cinesi, dalla lanterna magica alla fotografia, dal fenachistiscopio al cronofotografoscopio, dal «shadowgraphoscope» al «zylocigraphoscope». Ha suscitato battaglie scientifiche e giudiziarie, provocato delitti come un giallo che si rispetti, imposto (e distrutto) i nomi dei suoi scienziati e dei suoi divi. Ieri ha compiuto ottant'anni.

Il cinematografo, arte del nostro secolo, nacque ufficialmente la sera del 28 dicembre 1895 nel sotterraneo del Grand Café di Parigi, al numero 14 di boulevard des Capucines. La prima proiezione pubblica, a cura dei fratelli Auguste e Louis Lumière, concludeva un periodo di studi travagliati e difficoltosi. In ogni parte del mondo, negli ultimi anni del secolo scorso, si trovavano gruppi di sperimentatori che stavano per mettere a punto il grande sogno, la rappresentazione delle immagini in movimento. I Lumière forse non inventarono nulla di determinante. Ebbero il merito di applicare le proprie e le altrui conoscenze in senso industriale e popolare, togliendo il cinema dalla curiosità dei baracconi e facendone un linguaggio universale.

«*Un nuovo apparecchio* — ha scritto lo storico Georges Sadoul — *non sorge già perfetto dalla mente di un inventore come Minerva dal cervello di Giove*». Nell'800 lanterne magiche, spettacolari diorami, ombre cinesi costituivano il punto di partenza per coloro che volevano mettere insieme, in un'unica apparecchiatura, la sintesi del movimento, la fotografia e la proiezione. La fotografia, grazie a Niepce, Daguerre e Bayard, era a metà secolo un fatto compiuto. L'elettricità, che successivamente avrebbe sostituito le lampade a petrolio dando all'apparecchio di proiezione una fonte luminosa, permetteva la visione in pubblico di immagini in grande formato.

Non si era ancora giunti a fermare e riprodurre il movimento. Per due millenni gli scienziati e i poeti vi si erano arrovellati, da Tolomeo a Lucrezio, da Newton a Plateau. Quest'ultimo, un fisico belga vissuto tra il 1801 e il 1883, definì il principio della persistenza delle immagini sulla retina. Un principio noto, tanto che Al-Hazen attorno all'anno mille, racconta d'una trottola variamente colorata «*che permette esperienze sul tempo durante il quale le immagini persistono sul fondo dell'occhio*». Plateau proclamò che se le immagini registrate dalla vista si ripetono al ritmo di almeno 10 al secondo, si ha l'illusione del movimento (oggi il cinema sonoro proietta 24 fotogrammi al secondo). Joseph-Antoine - Ferdinand Plateau, dal sapere prolisso e dall'ingegno folgorante, costruì un disco di cartone con un certo numero di fessure e con figure dipinte su una delle facce. Facendo girare il disco attorno al suo centro e davanti a uno specchio, chi guardava dalle fessure scorgeva le figure tanto ravvicinate nel tempo da crederle animate. E' naturale che, in questo «fenachistiscopio» del '32, il movimento si ripetesse periodicamente a ogni giro del disco.

Abbiamo dunque la fotografia e la persistenza delle immagini. Manca però la proiezione, che avviene a gradi. Bisogna analizzare e ricostruire il movimento. In Francia Etienne-Jules Marey inventa il fucile fotografico, fiero progenitore della cinepresa, che permetteva di «sparare» su un disco ben 12 immagini al secondo. In America Edward James Muybridge sull'ippodromo di Sacramento fotografa dodici immagini successive d'un cavallo bianco lanciato al galoppo che taglia i fili collegati con gli otturatori di altrettante macchine fotografiche. Ed ecco, sempre negli Stati Uniti, il genio di Thomas A. Edison che negli Anni Ottanta, con l'aiuto di George Eastman, crea la pellicola per il suo kinetoscopio. Il kinetoscopio non era tuttavia un apparecchio da proiezione perché consentiva la visione a un solo spettatore che doveva chinarsi su una sorta di scatola.

In Francia non si dorme. Nel 1890 Louis Leprince usa un proiettore con unico obiettivo e pellicola traforata di celluloide. E' a un passo dall'invenzione ma una sera, salito sul direttissimo Digione-Parigi, scompare misteriosamente portando con sé i propri segreti. Emile Reynaud, fin dal '77, lavora al prassinoscopio e arriva a proiettare strisce con 500-700 disegni, interessandosi al lato artistico e non commerciale della cosa. Spetterà ai Lumière, in particolare a Louis, l'ultimo tocco. Lumière copia dal meccanismo della macchina per cucire un quadro porta-griffa che permette di avvolgere la pellicola e di programmarla per un'intera sala. Il cammino era compiuto, dalla ripresa alla proiezione al trasporto. Con il cinematografo la tecnica dell'informazione e dell'espressione appariva destinata a rivoluzionarsi.

Il primo cortometraggio — *L'uscita di fabbrica* — suscitò entusiasmo a Rennes, a Lione, alla Sorbona fra il '94 e il '95. Solo il 28 dicembre, nel «Salon Indien» del Grand Café, i parigini potevano finalmente assistere a pagamento allo spettacolo. I Lumière, sposati, non erano presenti allo storico avvenimento. Aveva fatto tutto loro padre Antoine, un maniaco dell'ottimismo. Louis Lumière il giorno di San Silvestro scrisse con semplicità: «*Mio padre ci aveva tormentati perché gli lasciassimo organizzare queste rappresentazioni a Parigi e abbiamo tenuto a non immischiarcene affatto*». Il cinema già camminava con le sue gambe.

Piero Perona

I fratelli Luigi e Augusto Lumière all'epoca dell'invenzione del cinematografo

Con la fine del monopolio delle sigarette

Contrabbando quasi legale magazzini e prezzi bassi

Il "boss" si trasforma in grossista - "Importeremo le sigarette rispettando la legge e le venderemo anche alle tabaccherie" - Rimarranno i piccoli venditori abusivi, anzi si moltiplicheranno; la nuova legge (ormai pronta) prevede solo una multa

Scade dopodomani il termine ultimo concesso all'Italia dalla Comunità europea per sopprimere il monopolio dei tabacchi. L'impegno, da parte nostra, era stato sottoscritto il 25 marzo del 1957, ma avevamo subito chiesto un rinvio di dieci anni. Nel '70, visto che continuavamo ad ignorare l'impegno, la Comunità ha fissato come termine invalicabile il 31 dicembre di quest'anno, pena il deferimento alla Corte di giustizia.

In extremis il Consiglio dei ministri ha varato un disegno di legge. Prima di presentarlo alle Camere, occorre sentire il parere della Corte Costituzionale sulla legittimità del monopolio. Ancora un ritardo quindi, ma qualcosa sta per cambiare. I più interessati sono i 250 mila che in Italia danno vita al mercato illegale delle sigarette. Abbiamo affrontato il problema con uno dei più grossi personaggi che lo controllano a Torino.

«Almeno per qualche tempo — dice il "padrino" del tabacco — *non dovrebbero esserci cambiamenti. Poi verrà la nuova legge che regolerà il settore e che molto probabilmente fisserà anche il nuovo prezzo delle sigarette. Già da tempo è stato deciso di aumentarle di 50 lire il pacchetto. Noi invece manterremo i prezzi attuali, in modo da riconquistare parte del mercato perso negli ultimi due anni. La svalutazione della lira e la crisi economica hanno provocato una notevole flessione nelle nostre vendite: quasi la metà».*

Con la nuova legge, la vendita delle sigarette di contrabbando non dovrebbe essere più un reato penale, ma un semplice illecito amministrativo. Niente più arresto quindi, ma multa. Molti giovani che non riescono a trovare lavoro e molti disoccupati potrebbero orientarsi verso questo tipo di attività e rivoluzionare il mercato abusivo con un'inflazione di venditori.

«E' un pericolo abbastanza concreto — ammette il "padrino" — dato che nel nostro ambiente chiunque ha denaro sufficiente per comprare migliaia di sigarette può mettersi a rivenderle per strada. *Noi ci consideriamo dei grossisti e le vendiamo a tutti, senza discriminazioni. Ovviamente il guadagno di questa gente, che oggi è sul livello di un operaio specializzato, scenderà a quello di un manovale. E allora qualcuno tra i "vecchi" potrebbe cambiare attività, magari mettersi a rubare.*

«Dal canto nostro è probabile che ristruttureremo completamente l'impostazione commerciale. Oggi il trasporto di un pacchetto di sigarette di contrabbando ci costa 40 lire. Con l'importazione legale la spesa sarà di una o due lire. Inoltre non ci saranno più carichi sequestrati, autotreni confiscati e così via. Tutto sommato potrà convenirci versare un deposito fiduciario ai produttori svizzeri e aprire un regolare magazzino in Italia. Ci sarebbe da pagare l'Iva, ma lei sa come vanno queste cose. In tal modo potremo vendere le sigarette non solo ai nostri attuali clienti, ma anche alle tabaccherie».

Come in tutte le ristrutturazioni, anche in questa del mercato «nero» del tabacco alcuni finirebbero col trovarsi senza lavoro: quelli che fanno passare alle sigarette la frontiera.

«E' *gente abituata a vivere bene* — dice il nostro interlocutore — *e cercherà altre fonti di guadagno facile e pericoloso. In un periodo di crisi come questo, non avranno molta scelta. In ogni caso non credo, come hanno scritto certi giornali, che si daranno al traffico della droga. Avrebbero potuto farlo già prima. Le occasioni non mancano di certo. La droga fa guadagnare moltissimo ma comporta troppi rischi, e poi è una cosa sporca».*

Tra i venditori di Porta Palazzo c'è un forte ottimismo. E la domanda più frequente è questa: *«E' vero che ci sarà l'amnistia?».* Pietro Meliaco, 33 anni, carpentiere, con moglie e quattro figli a carico, dice: *«Se mi strappano i verbali, torno a fare il carpentiere. Anche se c'è la crisi credo che con un po' di pazienza riuscirò a trovare lavoro. Ho cominciato a vendere sigarette perché con lo stipendio, non ce la facevo a mantenere la famiglia. Ora però rischio di finire in galera e voglio smettere».*

Un altro contrabbandiere, che è stato diffidato dal frequentare Porta Palazzo, ha una sola preoccupazione: *«La Finanza continuerà a sequestrarci le sigarette? Se tutto resta come prima cambio lavoro».* Un ragazzo di diciotto anni, Cosimo Vucciano, vende sigarette solo occasionalmente: *«Questo lavoro non mi piace. Sostituisco mio padre che è ammalato. Io faccio il ferraiolo. Guadagno molto meno, ma non ho preoccupazioni. Mio padre invece è invalido e deve arrangiarsi».*

Più impreparato di tutti è il Monopolio. In questi anni ha favorito la vendita delle sigarette straniere perché le tasse su di esse sono più alte. Ha trascurato invece la fabbricazione delle MS che ne avrebbero potuto ostacolare la diffusione. L'assurdo è che in Italia si coltiva il tabacco che le ditte multinazionali acquistano e rivendono poi al Monopolio per confezionare le sigarette su licenza americana. Sarebbe stato molto più semplice acquistare il tabacco direttamente dai produttori e adoperarlo per confezionare sigarette nazionali con le caratteristiche di quelle straniere.

Cosimo Mancini

Nonostante la vigilanza della G. F. le sigarette di contrabbando circolano a milioni

La crisi non ha fermato il boom degli sport invernali

L'Italia che continua a sciare

Per questi giorni di vacanza tutte le stazioni turistiche sono più affollate degli anni passati nonostante che i prezzi siano aumentati - C'è però chi si porta il panino da casa o si accontenta di mangiare una pizza

(Dal nostro inviato speciale)
Sestriere, 28 dicembre.

Thoeni e Gros sono più forti anche della crisi. O almeno così sembrerebbe osservando la massa di sciatori travestiti come altrettanti campioni che si accalca nelle stazioni invernali per trovare un pezzetto di neve su cui sciare. L'importanza delle vittorie dei nostri campioni per il boom dello sci è un fatto ormai indiscutibile, ma la cassa integrazione, i licenziamenti, l'erosione dei salari sono una realtà altrettanto certa. E allora chi sono tutti questi appassionati? Dove trovano le 50 mila lire per i calzoni come quelli di Gros e le 10 mila per la «cenetta rustica» al ristorante (senza contare le 150 mila per sci e attacchi e le 50 mila per gli scarponi)?

I dati di affluenza comunicati dalle varie stazioni del Piemonte sembrano non lasciare dubbi. Oltre centomila sciatori hanno gremito oggi le piste delle valli del Cuneese (di cui 35 mila alloggiati negli alberghi locali). Per la sola Limone si sono valutate 25 mila presenze. Venticinquemila-trentamila persone sono state segnalate a Bardonecchia, quindici-diciottomila a Sauze d'Oulx, diecimila tra Cesana e Claviere. Sestriere è stata trasformata in un unico immenso parcheggio: oltre trentamila sciatori. In Valle d'Aosta ci sono più di centomila presenze alberghiere e altrettanto imponente è l'affluenza dei giornalieri.

«La maggioranza degli sciatori sono professionisti, commercianti, impiegati», dice il presidente dell'Azienda autonoma di Bardonecchia, dott. Siniscalco. *«Tutta gente che risente solo marginalmente della crisi economica e che preferisce risparmiare su altre spese ma non rinunciare al weekend sulla neve. Si deve poi aggiungere una generale sfiducia nel risparmio: molti preferiscono spendere subito i pochi soldi che hanno piuttosto che metterli da parte col rischio di trovarsi fra un anno con un pugno di mosche».*

Gli sciatori sarebbero dunque una categoria privilegiata con tanti saluti allo «sport di massa»? Questa teoria è confermata anche da altre testimonianze raccolte a Sauze d'Oulx e Sestriere. *«Non ho mai visto tanta gente come quest'anno»,* dice un commerciante di Sauze. *«E compera più di prima anche se costa tutto più caro».* Un discorso analogo viene fatto per quanto riguarda i ristoranti, dal segretario dell'Azienda autonoma del Sestriere, rag. Ponti: *«I locali buoni vanno benissimo»,* dice. *«Piuttosto potremmo dire che il cliente ha imparato a scegliere: spende ancora le diecimila lire ma vuole mangiare bene. Rischia di chiudere chi fa prezzi alti senza dare nulla in cambio. Finché c'erano soldi c'era posto anche per loro, ora non più».*

La sensazione di «tutto come sempre» è confermata anche da altri dati raccolti nelle stazioni invernali. Le lezioni di sci, per esempio. Le tariffe sono rimaste praticamente le stesse dell'anno scorso (solo qualche piccolo aumento per le «collettive») e la richiesta anche. I maestri continuano a lavorare sette ore al giorno e per avere una lezione bisognava prenotarsi almeno un mese fa. «I soldi per il maestro sono ben spesi — dice un cliente —. Serve di più un'ora di lezione che un giorno da solo. Piuttosto scio di meno».

Ma questa clientela rappresenta al massimo un 30 per cento degli appassionati che gremiscono in questi giorni le nostre stazioni invernali. La maggioranza sono i cosiddetti pendolari, quelli cioè che arrivano al mattino e ripartono alla sera. Una terza categoria è poi rappresentata dai clienti occasionali degli alberghi: poche centinaia che meritano comunque un discorso a parte.

A Sestriere i posti letto in albergo a disposizione di privati (lasciati liberi dal Méditerranée, cioè) sono circa 800; a Bardonecchia meno di un migliaio, a Sauze circa 1300 di cui oltre mille occupati stabilmente da club inglesi che rinnovano continuamente la clientela. Alla luce di questi dati, il «tutto esaurito» stupisce di meno. Sono talmente pochi i posti che, per crisi che ci sia, non sarà mai difficile riuscire a riempirli.

E veniamo ai «pendolari» dello sci, i più numerosi e i più significativi per il problema che stiamo esaminando. Ne arrivano a migliaia tutti i giorni: in treno o in macchina a Bardonecchia, in auto o pullman a Sestriere e Sauze. *«Gli anni scorsi ci fermavamo dal 26 al 2»,* dice Antonio Carpotti, 34 anni, due figli, operaio Fiat. *«Quest'anno non possiamo più permettercelo. Io non ho avuto cassa integrazione, ma con lo stipendio riesco a comperare sempre meno. Non so che cosa mi riserva il futuro. Allo sci, però, non ci rinunciamo e quando possiamo veniamo su dal mattino alla sera. Anche con l'aumento della benzina costa sempre di meno che non la pensione per quattro persone».*

Di questa categoria sono la maggioranza degli sciatori. Persone che la crisi la vivono in prima persona e che, per non privarsi di quella che in molti casi è la loro unica evasione, fanno altri sacrifici. *«Me ne accorgo da quello che mangiano, se risentono o no della crisi»,* dice il proprietario di una tavola calda. *«Invece del prosciutto o della bistecca si accontentano di una pizza. I panini non li comprano più da me, ma se li portano da casa».*

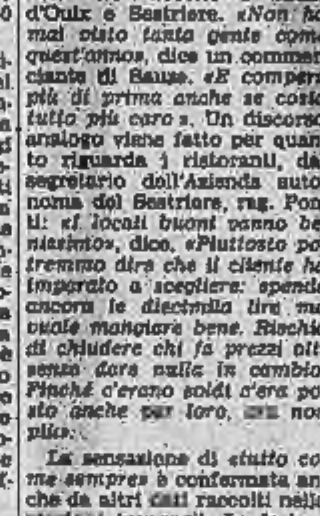
Una vacanza come gli altri anni, dunque, solo per poche persone. La folla che si vede al mattino sui campi e le attrezzature da centomila lire nascondono una realtà meno ottimista solo in parte mascherata dal consumismo e dai condizionamenti pubblicitari. Anche per chi non è stato toccato dalla crisi qualche cosa è cambiato. Un sintomo — per quello che vale — è costituito dai programmi per la notte di S. Silvestro. Molti alberghi e ristoranti hanno organizzato il cenone con prezzi che vanno dalle 10 alle 30 mila lire: mentre gli anni scorsi a quest'epoca non era più possibile trovare un posto, adesso si fanno le *«offerte speciali per comitive».*

Giorgio Destefanis

Genova. Tempo primaverile sulla Riviera ligure. Due ragazze prendono la tintarella

I dc genovesi sono alla ricerca di se stessi

L'onorevole anti-mafia

Dopo Taviani e Lucifredi, Cattanei potrebbe essere l'uomo del nuovo corso in Liguria - Su di lui pesano tuttavia le ombre delle inchieste parlamentari su "Cosa nostra" e i petrolieri

(Nostro servizio particolare)
Genova, dicembre.

«Cattanei è sempre dietro l'angolo»: la battuta, coniata da don Gianni Baget Bozzo, nel ristretto cenacolo d'un gruppo di amici, divenne la «parola d'ordine» d'un tumultuoso congresso provinciale della dc genovese, nel 1970. In quella occasione, Francesco «Checco» Cattanei, avvocato, classe 1932, già presidente della Provincia di Genova (carica alla quale era stato eletto a soli 28 anni), deputato alla prima legislatura (con oltre 60 mila preferenze), presidente della commissione Antimafia, perse una clamorosa occasione per assumere, in prima persona, la «leadership» locale democristiana. Gli mancarono i voti della sinistra e d'una parte dei «fedelissimi», risucchiati all'ultimo momento dal potente «clan» tavianeo, che fece lega con la destra «centrista» (in quel tempo Taviani era fieramente critico nei confronti dei socialisti e strizzava l'occhio ai liberali).

Cominciò da allora un lieve, ma deciso declino dei «golden boys» della politica genovese e ligure, che pareva invece destinato a traguardi prestigiosi: la sua figura, da carismatica, si sbiadì alla luce della sconfitta congressuale, sino ad attraversare momenti, per la verità più scandalistici che «locali», tutt'altro che rosei. «Cattanei a quarant'anni è già un notabile»; «Cercherà un seggio al Senato»; «Può fare solo il sottosegretario a vita», questi i commenti, e neppure i più feroci, che giravano in quell'ambiente tipicamente «generoso» che è la dc.

Eppure, proprio a Genova, la stella di Francesco Cattanei è tornata a brillare. Il declino di Taviani, le incertezze della sinistra, pendolari eterne tra «rifondazioni» e la tradizionale accidia, la riscossa della destra, retrocesse all'era dei comitati civici e del «culturame» di scelbiana memoria, hanno riportato alla ribalta il taciturno e misterioso «delfino».

Nella rissa che è per il momento in corso, Cattanei ha buone «chances» per emergere nel ruolo che gli è, in fondo, il più congeniale, cioè quello del mediatore e del «ragazzo di buon senso» che non commette mai atti irresponsabili.

Sino a che punto è esatta questa diagnosi? Sarà davvero Cattanei, nel volgere d'un lustro, l'arbitro della dc ligure e l'interlocutore privilegiato dei comunisti, l'uomo della riscossa che riporterà lo scheggiato scudo crociato a riconquistare le amministrazioni perdute tra la Roja e la Magra? Sarà lui, nel prossimo governo, il «ministro fisso» della Liguria?

«Checco» Cattanei nasce da una tradizionale famiglia borghese ligure, originaria di Sestri Levante, con precise radici, professionali, nel capoluogo. Suo zio materno e «padre putativo» è Giorgio Bo, ordinario di diritto civile all'ateneo genovese e poi deputato e per dieci anni ministro delle Partecipazioni statali; suo cugino è Carlo Bo, noto critico letterario.

Lo zio ministro, che negli Anni Sessanta ha dato una mano decisiva a Taviani per varare a Genova la prima amministrazione comunale di centro-sinistra d'Italia, con accordo «organico», gli spiana la strada. Taviani apprezza subito questo giovane serio, che assomiglia fisicamente a Richard Nixon, obbediente e perfetto «animale politico». Il rudido ex comandante partigiano dell'Appennino guida il partito con lo spirito pratico e spregiudicato che gli è consono («Ammiraglio troppo Cristoforo Colombo, che era un po' corsaro» si giustifica). Cattanei accetta in silenzio la lezione del «re di Bavaria», e diventa l'idolo e la speranza della base del partito.

Dopo che il cardinale Siri lo consacra «cavaliere del Sacro Sepolcro», Cattanei fa del suo seggio in provincia una sorta di tribuna dalla quale ammonisce e polemizza. Nel 1968 passa alla Camera, preceduto nelle preferenze soltanto dai due «colossi» Taviani e Lucifredi. Sei mesi più tardi Pertini, che lo conosce e lo ammira, lo chiama alla presidenza dell'Antimafia. Sotto la sua regia sembra che la commissione che ha languito per decenni si scuota. Cattanei passa i giorni in aereo tra Roma, Genova e Palermo. La sua abitazione è costantemente piantonata da agenti in borghese che lo proteggono. Viaggia solo sotto scorta. Ma il documento finale della commissione è vago; anche Cattanei, in parole povere, partito come il «cavaliere senza macchia e senza paura» viene «digerito» non tanto dalla «onorata società», quanto dalla logica morbida e «addormentante» di partito.

Nel 1972 comunque i risultati elettorali sono soddisfacenti: le preferenze salgono a 73 mila, a un soffio dal vecchio Lucifredi, mentre Taviani tocca il tetto delle 100 mila. Cattanei ottiene nella nuova legislatura la presidenza della commissione d'indagine sui reati commessi dai parlamentari. Nell'inverno del 1973 scoppia lo scandalo dei petrolieri e la commissione di Cattanei diventa un areopago delicatissimo. I giudizi sul suo operato si fanno discordi: all'interno della dc e di altri partiti si dice che Cattanei ha dato prova di saggezza ed equilibrio, dimostrandosi indifferente a pressioni d'ogni genere. Dall'altra, specie sulle pagine di molti giornali, il deputato ligure viene accusato di essere il ferreo «insabbiatore» dello scandalo e di avere costruito su una «sabbia a presa rapida» la sua nuova carriera. Fatto sta che, nel governo Moro-La Malfa, dal quale Fanfani, compiendo uno spietato regolamento dei conti, esclude clamorosamente Taviani, Cattanei entra, per la prima volta, come sottosegretario agli Esteri. E' Flaminio Piccoli, suo nuovo «protettore», a imporlo.

Delle cose di Genova, seguendo una vecchia tattica tavianea, da quando è al governo si è disinteressato: eppure tra il 1970 e il 1974 è stato segretario provinciale, consigliere provinciale, consigliere comunale (capolista) a Genova e a Sestri Levante. Ora trascorre tutta la settimana a Roma.

Ammanta la sua attività di mistero: gli incontri politici sono fugaci e discreti. Tutte le vecchie «piste» tavianee, ma non si conoscono (se ci sono) i suoi rapporti con i comunisti. Sembra aver rinunciato ad avere una corrente o sottocorrente «tutta sua» per puntare ad una «leadership» che abbia come comune denominatore l'unità della dc ligure.

Paolo Lingua

L'on. Francesco Cattanei, ex presidente dell'«antimafia»

Tutto esaurito in Riviera (ma dopo verrà la crisi)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 28 dicembre.

Babbo Natale ha trasformato i turisti dolenti in milionari? A giudicare dal movimento che si registra in questi giorni nella Riviera dei Fiori si direbbe di sì. Gli ospiti arrivano a migliaia e sembrano avere una gran smania di spendere. Per Capodanno da Alassio a Ventimiglia si prevede il «tutto esaurito» con un giro d'affari complessivo di oltre 10 miliardi di lire. Dopo, però, per molti centri di villeggiatura inizierà la crisi.

Che cosa c'è dietro questa facciata di apparente benessere, questa frenesia di fare «fondo ai risparmi»? «La mia spesa — ha dichiarato Mario Fabbris, 37 anni, contabile presso una ditta di Torino, in vacanza da due giorni con moglie e figlioletta in un albergo di 3ª categoria ad Ospedaletti, 7500 lire al giorno, pensione completa — è semplice: la lira ogni giorno perde potere d'acquisto, risparmiare, fare sacrifici non ha più senso, è da sciocchi. Tanto vale vivere alla giornata, goderci queste feste dopo mesi di lavoro come se fossimo signori. Le seccature, i problemi seri, li affronteremo dopo le vacanze, con l'inizio dell'anno nuovo».

SANREMO è la località di villeggiatura più cara e più richiesta di tutta la Liguria, la città della Riviera che stuzzica di più. Il casinò, il festival, gli alberghi Liberty, i fiori, il clima eccezionale, l'ambiente mondano attraggono i turisti. La clientela è particolare, d'élite. Gli ospiti non sono quasi mai solo di passaggio, si fermano per lunghi periodi. «Sanremo — ha dichiarato Bruno Stilli, presidente dell'Azienda di soggiorno e proprietario dell'albergo "Tivoli" e de la Villa", 2ª categoria, 53 camere, "tutto esaurito" da giorni — rappresenta un'isola privilegiata nella depressione generale del nostro turismo. Qui non arriva la massa, da sempre gli ospiti sono persone più elevate: commercianti facoltosi, professionisti di rango, proprietari terrieri, industriali. Il ceto medio, l'operaio, vanno altrove».

Per le feste di fine anno Sanremo prevede un'affluenza di 15 mila turisti, in prevalenza piemontesi e lombardi. Gli affari come è ormai noto, gli incassi hanno già superato i 3 miliardi. Moltissime le prenotazioni arrivate già per tutto gennaio e febbraio. Unico campanello d'allarme il casinò municipale: è superaffollato come gli scorsi anni, ma il gioco è più lento, le puntate più basse.

BORDIGHERA — *Per Capodanno «tutto esaurito». A partire dal 6 gennaio però, come ha dichiarato Edoardo Maccaferri, proprietario dell'hotel «Britannique et Jolie», 1ª categoria, 56 camere, non ci sarà più nessuno. La crisi in atto è grave. «Colpirà — continua Maccaferri — tutti». Dopo la «follia» di Natale pochissimi continueranno a spendere per prolungare le vacanze in riviera.* «Lo scorso anno in questo periodo rifiutavo già le prenotazioni per gennaio e febbraio, quest'anno non telefona nessuno». *Le tariffe sono aumentate di circa il 30 per cento, con la crisi in atto non sarà una vacanza inevitabile.*

DIANO MARINA — I turisti sono circa 6 mila. Gli alberghi sono pieni al 70 per cento. «I nostri ospiti — dice la signora Wanda Zago, proprietaria dell'hotel "Bellevue", 2ª categoria, 76 camere — quando arrivano sanno già quanto spenderanno. E' una clientela particolare, simile a quella dell'Adriatico. I prezzi sono accettabili, forse i più competitivi del Ponente, ma, a metà gennaio anche noi resteremo senza villeggianti».

ARMATAGGIA — Vi si trovano ancora camere libere. «Quest'anno — ha dichiarato il direttore dell'hotel "Vittoria", 1ª categoria, 77 camere, signor Rivero — la clientela è migliorata, spende con più facilità». Ad Armataggia sono approdati molti turisti di Sanremo che, giunti all'ultimo momento e non trovando più camere, hanno preso alloggio nei centri limitrofi.

VENTIMIGLIA — E' superaffollata di «pendolari del turismo». «I nostri hotel — spiega Luciano D'Amico, vice presidente degli albergatori e proprietario del "Suisse" — sono pieni di torinesi e milanesi che prendono la camera solo per dormire. Di giorno vanno sulla Costa Azzurra, a Montecarlo, Nizza, Cannes. Spendono la metà che se alloggiassero oltre confine. Nessuno parla di crisi; tutti dicono di essersi ormai abituati alla congiuntura e che a tirare la cinghia c'è sempre tempo».

Roberto Basso

Macabra scoperta di una coppia di innamorati

Una giovane seminuda trovata uccisa in un fosso sulla collina di Bologna

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 28 dicembre.

(r.r.) Una donna, giovane e carina, è stata uccisa con un colpo di coltello al cuore. E' Giuseppina Villa, detta Giusy, di 21 anni. Abitava in via Marco Polo 131 con un amico. Si presume dai primi accertamenti che il delitto risalga alle prime ore del mattino, tra le 4 e le 5.

Una coppia di innamorati oggi pomeriggio dopo le 16 ha scoperto il cadavere, seminudo, in un fosso, su un prato della collina bolognese, a una cinquantina di metri da via Casaglia.

Il corpo della giovane era coperto solo dal reggiseno. Le mutandine erano abbassate: ciò fa pensare che si tratti di un delitto a sfondo sessuale, con probabilità compiuto da un cliente della giovane vittima, nota come prostituta alla questura bolognese. Per quanto riguarda il movente si è comunque nel regno delle ipotesi.

Questi i fatti. Il corpo di Giusy Villa, quando è stato trovato, presentava tracce di sangue sul viso e lungo l'addome. La vittima, prima di morire, ha vomitato: sul suo braccio sinistro gli inquirenti hanno scoperto i resti di un pranzo consumato la sera prima.

In un primo tempo si è creduto che la morte fosse dovuta a strangolamento, poiché il collo della giovane presentava alcuni segni di pressione. Il medico legale ha invece stabilito che si tratta di omicidio per accoltellamento. La lama è penetrata in profondità, un solo colpo, spaccando il cuore. La coppia di innamorati che ha fatto la macabra scoperta ha immediatamente avvertito il 113. In via Casaglia sono giunti il capo della squadra mobile, dottor Mattioli, funzionari e ufficiali dei carabinieri. Il corpo è stato trasferito all'obitorio: è probabile che nella mattinata di domani si abbia il risultato dell'autopsia, che — tuttavia — non dovrebbe riservare novità.

Nella stessa zona, anni orsono, venne trovato il corpo di un'altra donna uccisa; l'omicidio rimase impunito.

Le indagini per scoprire l'assassinio di Giusy Villa si muovono per il momento nell'ambiente della prostituzione. La vittima sarebbe stata vista per l'ultima volta ieri sera alle dieci in piazza Martiri, vicino alla stazione. Gli investigatori presumono che dopo quell'ora si sia accompagnata ad un cliente e vi sono buone probabilità che proprio quel cliente sia l'assassino. Si cerca perciò di rintracciare una collega di Giusy Villa in grado di fornire indicazioni per risalire all'uomo.

Esiste però la possibilità che la giovane Giusy, pur non avendo fatto ritorno in piazza Martiri, abbia, tra le dieci e l'ora in cui è stata uccisa, cambiato cliente. In quel caso le indagini si farebbero più complesse. Una terza ipotesi, la meno probabile, ma che gli inquirenti non trascurano, è che si tratti di un omicidio per vendetta, maturato nel giro dei protettori.

La Cia e il Kgb in Italia: manovre, voci e smentite

Controllori di casa nostra

A chi sono andati i miliardi dei finanziamenti segreti americani - Una misteriosa nave nelle acque del Mediterraneo - Un'ombra più impenetrabile avvolge il controspionaggio sovietico, ma affiorano alcuni nomi

Nello scottante processo alla Cia, che il Congresso americano porta avanti, giorno per giorno, con onestà calvinista, l'Italia è uno dei tasselli più delicati, forse più esplosivi. La rete televisiva Cbs afferma che, dalla fine della guerra, il nostro Paese è stato, con l'America Latina, quello in cui si sono compiuti od organizzati i più sottili «interventi strategici» del servizio segreto di Washington: le rivelazioni di questi giorni sui finanziamenti ad alcuni partiti politici non sono che l'ultimo anello di una lunga catena. Ma, per la sua posizione di spartiacque mediterraneo dei due grandi blocchi, l'Italia è stata anche, con la Germania Occidentale, il terreno favorito dello spionaggio sovietico, il nodo dove il Kgb (la Cia di Mosca) voleva, e doveva, vederci chiaro.

Abbiamo così vissuto gli anni pesanti della ricostruzione, quelli felici del boom, gli ultimi travagliati della crisi in compagnia di questi due «controllori», discreti e pur solerti, tanto e guardinghi. Uno, il Kgb, continua a essere tale, a tessere la sua ragnatela spionistica nel silenzio dell'anonimato, all'ombra di una struttura così incredibilmente capillare da sfuggire alla conoscenza persino del Presidium. L'altro, la Cia, è scosso e squassato da una tempesta che rischia di distruggerlo, preso di mira dal tiro incrociato della commissione d'inchiesta e dei mass media che rivelano i suoi misfatti, mettono a nudo le sue canagliate. Se Ford non fa valere il potere di veto alla pubblicazione di particolari nocivi alla sicurezza dello Stato, fra poco sapremo tutta la verità sugli attentati falliti, le forniture segrete di armi, i finanziamenti ai partiti, lo spionaggio anticomunista, il controllo dei privati cittadini in America e fuori.

Per quel che ci riguarda, sapremo a chi sono andati i miliardi di lire che la Cia ha generosamente distribuito prima delle elezioni politiche del 1972. Si tratta di 10 milioni di dollari. Daniel Schorr, corrispondente da Washington della Cbs, ha rivelato che «una parte» sarebbe finita alla dc e «una gran parte» ai socialisti. Schorr, a «specificare» che «gli stessi socialisti» e i «tratti», ha allargato le braccia e, sorridendo, ha detto: «I miei informatori non sono così profondi conoscitori della politica italiana da potermi illuminare su questa circostanza». Sentitosi chiamare in causa, il psdi si è affrettato a smentire, così come hanno fatto recisamente gli altri partiti, di avere mai ricevuto quei finanziamenti.

Anche la dc ha smentito. Ha smentito non solo Schorr, ma la Washington Post, la quale ha rivelato che «gli Stati Uniti hanno concesso alla dc, tramite la Cia, fino a tre milioni di dollari all'anno in finanziamenti segreti, per un periodo che va dalla fine della guerra al 1967». Lo stesso giornale ha riferito che nel '70 l'ambasciatore americano a Roma, Graham Martin, sollecitò un forte aiuto finanziario per Fanfani, a cui però Nixon si oppose con decisione. Le sovvenzioni Usa-Cia alla democrazia cristiana nel periodo post-bellico sono state, comunque, già comprovate, alla fine del novembre scorso dai documenti segreti del Dipartimento di Stato americano, pubblicati contemporaneamente su Stampa Sera e Panorama.

Ma i finanziamenti segreti sono solo un aspetto della realtà inquietante che ci circonda. Nei documenti in possesso del Congresso americano, si citano «interventi» e «azioni di varia natura». Di che si tratta? Si parla di una misteriosa nave, l'Apollo, vecchia unità inglese costruita nel 1938, che starebbe mettendo in allarme i servizi segreti di mezza Europa. Ufficialmente apparterrebbe alla società californiana Otc, ma si dice che sia una centrale di provocazione, un sofisticato quartier generale organizzato proprio dalla Cia. La segnalano un po' dappertutto. Sarebbe stata anche nel porto spagnolo di Vigo, quando si svolse un summit fascista internazionale al quale partecipò tra gli altri, Guido Giannettini (l'uomo nero del Sid) prima di andare a costituirsi a Buenos Aires.

Non mancano certamente ipotesi sul collegamento settennale fra la Cia e il Sid. Si sostiene, da molte parti, che il nostro servizio segreto agisca da 30 anni (da quando cioè, il 16 novembre 1944, gli americani ottennero lo scioglimento del vecchio Sim fascista e contribuirono alla creazione e gestione del Sifar) su ispirazione di quello statunitense. Sarebbe stato il diplomatico americano Carmel Offie a volere, ad esempio, il generale Di Lorenzo accanto a Gronchi, la cui elezione (sostenuta dalla sinistra democristiana) aveva preoccupato non poco gli americani. E sarebbe stato il generale Vernon Anthony Walters, allora responsabile del settore mediterraneo della Cia, ad usare il colonnello Renzo Rocca per tentare di impedire (con l'invio di veline allarmistiche nei maggiori ambienti industriali) il primo governo di centro-sinistra nel 1963.

Ma non solo al passato ci si riferisce. Il mensile di informazioni militari Maquis ha rivelato, all'inizio dell'anno, che «vivono in Italia e raggiungono spesso Roma tre personaggi che hanno giocato un ruolo decisivo nel colpo di Stato cileno». Due sono uomini della Cia, il terzo sarebbe William Merriam, ufficialmente vicepresidente mondiale della ITT e capo del suo ufficio di Washington. Sempre ufficialmente, egli dirige, in via Abruzzi a Roma, un ufficio di ricerche di mercato della stessa ITT (un po' poco, a dire il vero, per un vicepresidente), gioca frequentemente a golf e non si interessa di politica.

Gli uomini «italiani» del Kgb, invece, non hanno volti né nomi. Dell'organizzazione nel suo complesso si conosce la struttura, le dipendenze dalla suprema gerarchia dello Stato. Sono noti anche i suoi capi (35 in 58 anni), alcuni con nomi famosi, già legati alla storia: Beria, per esempio, o Scelepin. Ora la guida Yuri Vladimirovic Andropov, un ex telegrafista venuto clamorosamente alla ribalta nel 1956, durante la rivolta d'Ungheria, quando riuscì a catturare e far uccidere i leader magiari Nagy e Maleter.

Per quanto riguarda l'Italia, si sa soltanto che l'organico è di almeno 80 spie. A queste si aggiungono un migliaio di informatori «saltuari», la maggior parte dei quali non sa neppure che lavora per il Kgb. Dal gennaio del '72, presunto capo della sezione italiana è ritenuto Fedorovic Borisov (non ha nulla a che vedere con l'omonimo atleta), 56 anni, consigliere dell'ambasciata sovietica a Roma. In certi ambienti diplomatici — ha rivelato Tempo Illustrato alcune settimane fa — egli è ora considerato una specie di «pupillo» di Andropov. Dal luglio scorso, però, è stato dato per «partente». Ormai sarebbe troppo «scoperto».

Un altro personaggio è già «sparito». Si tratterebbe di Vladimir Ermakov, che per molti anni è stato corrispondente della «Pravda» in Italia ed ora svolge le stesse funzioni a — guarda caso — Lisbona. Anche sul suo successore a Roma, Nicolai Prokoghin, sono nate le stesse «voci» (che sia, cioè, una spia del Kgb), ugualmente smentite. Un suo amico afferma: «Sono insinuazioni per bruciarlo e fargli lasciare l'Italia».

La notorietà è il vero terrore degli agenti segreti sovietici. Ed è una minaccia che incombe su di loro, ora più che mai. Da quando, cioè, è stato pubblicato un libro dal titolo «Kgb: the secret work of Soviet secret agents», dell'americano John Barron, una sorta di «Who's who» del controspionaggio sovietico. Per l'Italia, purtroppo, anche qui i dati sono assai scarni: si parla solo della cattura — era il 1967 — dell'antiquario - paracadutista torinese Giorgio Rinaldi e di altri 29 membri del Kgb in Europa. Ma se tutto finisse davvero con la spia novarese Rinaldi, non ci sarebbe da preoccuparsi troppo. Noi, invece, ci preoccupiamo.

Carlo Sartori

George Bush, il nuovo capo della Cia, che succede a William Colby (Telefoto Ap)

Scienza, realtà e fantasia dopo il thrilling tv "La traccia verde,,

Anche le piante ora parlano

Lo sceneggiato di Nicolini e Maestranzi (ieri la seconda puntata) racconta di un albero che risolve un "giallo" - Il mondo vegetale può esprimersi? - Secondo un tecnico newyorkese, Cleve Blackster, sì - Esperimenti con il "detector"

Nel thrilling televisivo «La traccia verde», già bonariamente definito «giallo alla clorofilla» e la cui seconda puntata è stata trasmessa ieri sera sul primo canale, la nota più singolare è costituita dalla presenza imbarazzante di un testimone inatteso: una pianta in un vaso, che ha registrato nella sua memoria i fatti cui ha assistito e che al momento opportuno reagirà in modo da indicare il colpevole di un delitto.

Lo sceneggiato, scritto da Flavio Nicolini e Silvio Maestranzi, prende l'avvio dagli esperimenti di Cleve Backster, un tecnico newyorkese di lie detector che istruiva gli agenti della Fbi all'uso dei rivelatori di bugie.

Una sera del febbraio 1966, per puro caso, Backster aveva scoperto che il potenziale elettrico delle foglie di una «dracena massangeana», una pianta ornamentale molto comune in tutti i continenti, variava quando l'acqua con cui era stata innaffiata bagnava le radici e favoriva l'assorbimento di sali minerali dal terreno. Per scoprirlo, gli era bastato applicare sulle superfici opposte di una foglia gli elettrodi della «macchina della verità», che in un essere umano rileva le variazioni improvvise di potenziale elettrico evidenziando le emozioni che di solito si accompagnano alle bugie. Il tracciato grafico che ne scaturiva, segnato da un poligrafo, era molto simile a quello di un essere umano sotto lo stimolo di una breve emozione.

Reazioni ancora più intense erano emerse quando Backster aveva bruciato con l'accendino una foglia della pianta. Un successivo esame del tracciato aveva anzi permesso di stabilire che il pennino del poligrafo aveva incominciato ad oscillare ampiamente «prima» ancora che il tecnico avvicinasse la fiamma alla foglia: la reazione della «dracena» sembrava cioè scaturita appena nella mente dell'uomo si era formata l'intenzione di bruciare la pianta. Nessuna reazione turbava invece la pianta quando Backster fingeva soltanto di bruciare la foglia e poi non lo faceva: come se la pianta riuscisse a distinguere tra una minaccia reale e una fittizia. E poiché i termini della distinzione esistevano soltanto nel cervello di Backster, il tecnico si vedeva spinto ad ammettere che la pianta era in grado di captare i suoi pensieri e di interpretarli, seppure in maniera elementare.

Le dracene riuscivano davvero a percepire segnali di pericolo trasmessi da altri esseri viventi? Per accertarlo, Backster uccise alcuni gamberetti immergendoli in un pentolino d'acqua che bolliva accanto alla pianta. E proprio mentre i piccoli crostacei morivano, il pennino del poligrafo indicava una reazione amplissima, da parte della «dracena», come se fosse stata la pianta a subire un'offesa letale. Backster suppose allora che le cellule viventi, eccitate da uno stato emotivo come la sofferenza acutissima fino alla morte, emettano segnali che altre cellule viventi vicine sono in grado di ricevere, reagendo poi a loro volta in misura adeguata.

Le stesse reazioni (nelle dracene) sono state registrate anche quando Backster faceva morire altre forme vitali come amebe, parameci, spermatozoi, cellule di frutti e di ortaggi, di colture di muffe. Prove successive hanno escluso altri particolari inattesi: quando un animale superiore (cane, gatto, cavallo) decideva di andare verso di loro, cioè prima ancora che lo facesse effettivamente le piante avevano una reazione molto simile alla paura in un essere umano. Inoltre quando si sentivano minacciate da un pericolo gravissimo e imminente, arrivavano addirittura a perdere conoscenza, e a «svenire».

Backster ritiene poi di avere scoperto che le piante possiedono una memoria, seppure rudimentale. L'esperimento che dovrebbe confermarlo è il seguente. Un ricercatore entra in una stanza ove si trovano due piante vicine e ne distrugge una, rompendole i rami e strappandole le foglie. Quindi si mescola ad altri colleghi e sfila davanti all'altra pianta, alla quale sono stati applicati gli elettrodi del lie detector.

Dopo essere rimasta insensibile alla sfilata dei ricercatori innocenti, la pianta reagisce decisamente e vistosamente quando il «killer» si trova dinanzi a lei. Alcuni collaboratori di Backster non hanno quindi esitato ad ipotizzare che in un domani non lontano l'uomo potrà scoprire il modo di interrogare i vegetali per farsi raccontare i fatti di cui sono stati testimoni. Un'ipotesi, come si vede, che Nicolini e Maestranzi hanno saputo immediatamente sfruttare.

Continuando i suoi esperimenti, Backster si è accorto che per far muovere l'ago del poligrafo non era necessaria una pianta intera ma bastavano alcune cellule, che reagiscono per conto loro anche quando non fanno più parte di una pianta. Alcune prove sembrano confermarlo al di là di ogni ragionevole dubbio. Mentre si praticava sperimentalmente dei piccoli tagli sulla mano, Backster ha infatti constatato che la pianta reagiva visibilmente al dolore del tecnico, e lo stesso avveniva ogni volta che Backster, pennellando i suoi tagli con tintura di iodio, bruciava i tessuti vivi per evitare l'infezione.

Un'altra conferma di questo imprevedibile comportamento delle cellule vegetali è scaturita dallo yogurt. Backster ne metteva un po' in due provette e immergeva in una di esse gli elettrodi del lie detector: nell'altra, quella senza elettrodi, aggiungeva alcune gocce di latte, che costituisce il nutrimento per le cellule dello yogurt. Subito dopo l'immissione del latte, la macchina rivelava una certa reazione da parte dello yogurt rimasto a digiuno. L'unica spiegazione possibile, secondo Backster, è la seguente: le cellule dello yogurt nutrito di latte hanno comunicato con le altre rimaste a digiuno, fornendo un'informazione che ha provocato in esse la reazione rilevata.

I vegetali sono quindi organismi sensibili, percettivi, emotivi, capaci di provare paura, piacere, dolore, ansietà e magari anche affetto per chi si prende cura di loro? Le ricerche di Backster sono state criticate, e spesso duramente. Ma in una trentina di università, americane e di altri Paesi, i suoi esperimenti vengono ripetuti da alcuni anni con apparecchiature sempre più sensibili e sofisticate. Sono infatti in molti a ritenere che gli insuccessi denunciati da alcuni ricercatori impegnati a verificare la fondatezza di questi principi dipendano in misura notevole non solo dall'inadeguatezza delle apparecchiature impiegate e dall'imperizia degli operatori tecnici.

Prima di negare un fenomeno e la sua validità, ci vuole onestà e prudenza. Siamo circondati di misteri e sarebbe illogico escludere l'ignoto solo perché non riusciamo a trovare i mezzi adatti per illuminarlo e per capirlo. In fondo Backster — e non perde occasione per ripeterlo — non pretende affatto di essere considerato il profeta di una verità nuova: si limita ad indicare agli scienziati di tutto il mondo una strada insolita che vale sicuramente la pena di percorrere. Perché non accogliere con serenità il suo invito, rinviando ad epoche successive tanto i consuntivi troppo prematuri quanto ogni inutile e dispersiva polemica? Fino a prova contraria — e dovrà essere la scienza a definirla tale — la verità è per ora dalla sua parte.

Bruno Ghibaudi

Sequestro Baldassini, forse una "serrata" a Prato

"Chiuderemo le nostre fabbriche se il rapito non ritorna a casa,,

Lo hanno annunciato gli industriali per solidarietà con la famiglia del giovane

(Dal nostro inviato speciale)
Prato, 28 dicembre.

Gli industriali di Prato minacciano la serrata, nei loro stabilimenti, per solidarietà con il collega Baldassini, il cui figlio, Piero, 32 anni, è stato sequestrato la sera del 10 novembre, appena uscito dall'azienda del padre. Il rapito è ancora nelle mani dei banditi, sebbene, da oltre un mese, siano stati pagati 150 milioni.

Secondo il legale della famiglia, che ha condotto le trattative con i banditi ed ha pagato il riscatto, la paura che ha preso molti degli industriali pratesi è più che giustificata: la città, che conta 150 mila abitanti e 25 mila pendolari, ha soltanto un commissariato di polizia e una compagnia di carabinieri, con un capitano, ma pochi uomini.

Nei dintorni c'è invece un'agguerrita delinquenza, cresciuta attorno ad alcuni pregiudicati inviati dalla Sardegna. Una criminalità che opera disinvoltamente in tutta la Toscana e soprattutto a Prato, una zona industriale ricca.

La presenza di numerosi pastori sardi nell'impervio territorio volterrano alle spalle di Cecina, offre una sicura base per i sequestri. E' in questa zona che l'avvocato Giannetto Guarducci, penalista pratese, ha avuto i contatti con i banditi che hanno sequestrato Piero Baldassini e dove ha portato le due valigie con i soldi del riscatto.

Ieri l'avvocato Guarducci ha segnalato ai carabinieri il nome di un pregiudicato sardo, già condannato per tentativo di rapimento, soggiornante speciale a Prato fino a pochi anni fa, il quale ha acquistato recentemente una fattoria per 150 milioni. Gli inquirenti avrebbero dovuto controllare dal venditore le condizioni del pagamento e farsi dire come l'acquirente sia riuscito, da semplice pastore, a mettere insieme una somma così rilevante. Ma si è sentito rispondere: «Cosa vuole che le dica. Non ci sono dei sospetti precisi ed è impossibile interrogarlo. Il lavoro è molto e noi siamo in pochi».

L'avvocato Guarducci è un uomo deciso, molto più giovanile dei suoi 52 anni. Ha passato dei momenti difficili, anche drammatici. Per incontrarsi con i banditi ha dovuto percorrere più volte un itinerario che partiva da Bologna e arrivava a Civitavecchia. Andata e ritorno di notte, su una «500» con una damigiana sopra il bagagliaio, a 40 chilometri all'ora. «La zona dell'incontro però — lo sottolinea con sicurezza — come avevo previsto è sempre stata in un triangolo di 70 chilometri dietro a Cecina. Un enorme bosco impervio come la Barbagia. E' la stessa località dove è stato rintracciato, a settembre, il trottatore americano Wayne Eden "rapito" a Montecatini. Qui vicino, sulla costa, venne assassinata la famiglia di un contrabbandiere e sono avvenuti molti altri oscuri episodi di delinquenza negli ultimi mesi. I due uomini che hanno trattato con me erano sicuramente sardi, anche se la parlata dimostrava una lunga permanenza in continente».

Stamane una telefonata in casa Baldassini ha riacceso una speranza: «Vi dico di aspettare, lui sta bene». Una comunicazione ormai inaspettata e misteriosa. Che sia stata suggerita ai banditi dal timore che si scateni la caccia? E' di questo che si è discusso in casa Baldassini dove sono subito accorsi gli inquirenti e alcuni industriali pratesi, che si sono dichiarati «disposti a tutto».

Alessandro Rigaldo

Nel 1975, l'anno della donna

Adele Faccio: perché è "donna dell'anno,,

Parla di un nuovo femminismo che non si limiti alle analisi, ma agisca - "Abbiamo criticato, è ora di costruire"

Dieci anni fa, avremmo scelto un'attrice. Occhi languidi, fianchi generosi: l'immagine del sesso, e dunque di noi. Invece, alla fine di questo '75 tormentato, pur tra le molte «sconfitte» dell'aborto e dell'occupazione, la «donna dell'anno» non è più lei: né la Lollo, né la Sophia, e neanche — da Goro o da Cremona — la «tigre» e la «pantera».

Le foto di gennaio ce la rimandano così: pallida e maestosa, le braccia levate nel segno di battaglia — il vuoto provocatorio fra le mani unite — con due uomini ai fianchi che, a testa bassa forse per difendersi dai flash, rispettosamente l'accompagnavano via. C'era molto silenzio in quel teatro di Roma. E molta emozione.

Nuove foto, di oggi, non esistono più. Adele Faccio, scarcerata, è tornata a vivere in sordina. La puoi trovare nella vecchia casa dietro al Duomo, dove lei — così battagliera e laica — passa quasi francescanamente le giornate in dignitosissima povertà.

L'appartamento è minuscolo, arredato di libri che salgono lungo le pareti fino ai soffitti ariosi, e s'affaccia su un cortile affossato tra quattro muri dove vive una Milano popolare, piena di ragazzi, di gente, di voci. Qui, Adele Faccio legge, studia e traduce. E cerca — con le compagne che la contestano sempre, l'ammirano molto e non l'abbandonano mai — la strada nuova del femminismo.

Da quel gennaio, è passato un anno. La battaglia per l'aborto è divampata, consumandosi poi fra le secche di molte burocrazie, i dibattiti, le assemblee, gli interessi non sempre identificati che — come vogliono le femministe — *«sulla pelle della donna ancora una volta hanno giocato»*. Ma è stato un anno importante: *«Di crescita, davvero, di autocoscienza. Il 6 dicembre è la prova: 20 mila in piazza a Roma, e non solo ragazze: di tutte le età. E quando i compagni di un gruppuscolo hanno tentato un intervento di forza, sono stati picchiati. Picchiati: "Via, voi, che non c'entrate". Costretti all'autocritica, e dalle donne: la prima volta nella nostra storia, direi»*.

Protagonista, le ragazze di una sinistra nuova, di cui lei segue con passione la crescita orgogliosa: *«Ho gridato tanto, in tutte le piazze: "Avete rifiutato il ruolo d'angelo del focolare. Smettete ora quello d'angelo del ciclostile. Imparate la coscienza di voi. Solo l'indipendenza merita di essere vissuta". Mi ascoltavano, ma non sempre ero certa che capissero. E, invece, la battaglia per l'aborto ha fornito l'esca: ne è nato un gran fuoco. Le donne dell'Udi, per esempio: la battaglia che stan conducendo con il vertice dei partiti, il dissenso che han rivelato, impensabile fino a ieri.*

«E' questa la grande vittoria del '75, credo. Ed era una battaglia dura: contro secoli di esistenza subordinata. E anche perché non esistono termini di paragone: le donne che riescono hanno testa d'uomo, sono forzatamente "traditrici": hanno accettato una logica maschile, quella del successo, della sopraffazione. E non han capito che contro questo bisogna combattere. Noi donne dobbiamo non sottometterci, ma anche indicare un'alternativa».

E proprio in questa ricerca di un'alternativa libera e «non violenta» sta un po' la storia della sua vita. Sia che ti racconti com'è cominciata la sua battaglia: *«Si era nel '46, era finita la guerra. Mi son detta: le donne devono unirsi, smetterla di aver figli per farli macellare. Allora insegnavo, avevo un discreto avvenire. Per prima cosa me ne sono andata dall'Università dove non avrei potuto dire le cose che sentivo, troppo squisitamente "femminili"*.

Sia che ti racconti la straordinaria vicenda della sua maternità: *«Suo padre non voleva, aveva molte paure. Ma io, quando ho sentito mio figlio dentro che cresceva piano e ancora non si muoveva, ho capito che era una cosa mia. Siamo state per millenni condizionate alla maternità come unico mezzo creativo e anch'io l'avvertivo, in forma istintiva, quasi animale. Se suo padre non vuole, mi dissi, tanto peggio per lui. Non l'avrei costretto a niente: e infatti niente ho chiesto, a nessuno. E' stato — ci ho pensato molto poi — anche un rifiuto inconsapevole all'aborto: non volevo farlo, nelle condizioni paurose di allora come d'un anno fa; e non mi trovavo giustificazioni: un piatto di minestra — mi dissi — l'ho sempre rimediato per me. Lo rimedierò anche per lui. Così ho fatto. E ho cercato d'insegnare a mio figlio che si vive per l'avvenire, non per il passato»*.

Sia che rievochi la scoperta dell'aborto come «fatto sociale» o gli ultimi passi della sua «vita pubblica»: *«Scrivemmo sulla "Via femminile" un articolo che parlava delle interruzioni di maternità in borgata. Ricevemmo centinaia di lettere, centinaia di richieste. Erano donne disperate, che non sapevano cosa fare»*.

Il 20 settembre del '73 nasce il Cisa e lei lo gestisce per due anni, con femministe sempre più numerose ad aiutarla. Il 26 gennaio del '75, l'arresto, clamoroso. Poi le proposte di legge dei partiti, e infine il testo unificato che tante polemiche doveva destare.

E ora? Parliamo ancora d'aborto, con un poco di amarezza: *«Certo, la battaglia potrebbe dirsi chiusa: l'aborto, in fondo, è stato depenalizzato. Ma questa legge non elimina la clandestinità: dimentica le minorenni, le violentate. Subordina "la "concessione" dell'intervento alla denuncia: ma quante di queste accetteranno di farsi ancora una volta violentare da un interrogatorio umiliante, dettagliato. Non è una buona legge, e per questo ancora si combatterà»*.

Ma con una azione nuova, capillare, più sottile, più «politica»: *«Attraverso, appunto, un nuovo femminismo. Finora abbiamo fatto analisi. L'analisi — esperienza insegna — è cosa buona. Però io dico: se fino a ieri abbiamo criticato, oggi bisogna agire. Abbiamo conquistato l'autonomia dall'uomo? Abbiamo conquistato coscienza di noi stesse? Bene: è ora di costruire. Adesso davvero senza separatismi. Insieme con "Lui". Da uguali»*.

Eleonora Bertolotto

Adele Faccio

A Napoli, per protesta

Il convitto "lager,, adesso è occupato

Dopo il ritiro dei centodieci bambini - Istruttori, inservienti, cuoco: "Non è un ghetto"

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 28 dicembre.

La decisione presa una settimana fa dall'assessore comunale all'assistenza, la comunista Emma Majda, di ritirare centodieci bambini, mantenuti a spese del Comune di Napoli, dall'orfanotrofio militare del castello di Baia per le gravi carenze igienico-sanitarie riscontrate nel corso di una personale ispezione ha suscitato un vespaio di polemiche e vivaci proteste. I dipendenti del convitto, retto da un consiglio di amministrazione formato da alti ufficiali in pensione, hanno occupato i locali e costituito un comitato di lotta per difendere il posto di lavoro minacciato dal provvedimento di chiusura.

Istruttori, custode, cuoco, inservienti — complessivamente ventisei persone — sono da due giorni riuniti in assemblea permanente. «Non è un lager, né una prigione, né un ghetto — essi sostengono —, è stata data una visione deformata sul convitto. Chiediamo l'intervento delle autorità e di tutte le forze democratiche per ristabilire la verità dei fatti...».

Sulla vicenda dell'orfanotrofio militare, che si è arricchita nelle ultime ore della clamorosa protesta, dovrà pronunciarsi anche la magistratura. L'assessore Majda, che nei giorni scorsi ha avuto un giro di controlli presso una trentina di istituti religiosi e privati della città per accertare le condizioni di vita dei piccoli ospiti (complessivamente cinquanta ragazzi assistiti dal Comune), ha inviato un dettagliato esposto alla procura del tribunale di Napoli sul caso del castello di Baia.

Nel rapporto sono descritti i maltrattamenti subiti dai ragazzi in nome della prassi educativa, lo squallore dei dormitori, il deprimente abbandono della mensa, i servizi igienici sporchi e maleodoranti. Inoltre, sono denunciate le carenze dell'alimentazione non rispondente alle normali tabelle dietetiche, l'insufficienza del vestiario, che avrebbe costretto i bambini, abitualmente privi di indumenti intimi, a dormire senza pigiama.

Secondo la relazione dell'assessore Majda, gli ambienti dell'orfanotrofio non risponderebbero ai requisiti per un'adeguata assistenza ai fanciulli, per i quali il Comune versa all'ente, ogni giorno, tremila lire ciascuno. Infine, i rilievi dell'assessore Majda si concentrano anche sul personale educativo formato da studenti universitari che in cambio del vitto e alloggio si dedicano alla sorveglianza dei bambini.

Sulle gravi carenze del collegio militare di Baia, sistemato nel vecchio castello aragonese, si dovrebbe avere domani un incontro in Comune. Il sindaco Valenzi ha convocato il presidente dell'ente, generale a riposo Salvatore Ostoless, per un attento esame della delicata situazione. Si registrano, inoltre, iniziative da parte di enti culturali per salvare il complesso aragonese di grande rilievo storico e architettonico e destinarlo a museo.

Adriano Luise

Udine. Un camionista convinto d'essere tradito

Geloso uccide la giovane e bella moglie a fucilate sotto gli occhi dei 2 bambini

(Dal nostro corrispondente)
Udine, 28 dicembre.

La notte scorsa un camionista udinese sconvolto dalla gelosia, Paolo Tonero, 28 anni, abitante in via Planis, ha ucciso con un colpo di carabina la moglie, Elena Garbellotto, pure ventisettenne, di Udine. L'uxoricidio è avvenuto nella cucina dell'abitazione, alla presenza dei due figlioletti, Luca e Andrea, di 4 e 3 anni.

L'uomo ha sparato due colpi: il primo ha raggiunto lo stipite della porta, l'altro ha colpito la donna al petto, ferendola mortalmente al cuore. La giovane madre non è spirata all'istante e il marito, pentito, in stato confusionale, ha tentato di praticarle la respirazione artificiale.

Così l'ha visto una vicina, la diciannovenne Cinzia Piazza, che abita nell'appartamento accanto ed è accorsa udendo i colpi di fucile e il pianto dei bambini. La giovane è corsa al vicino bar e ha chiamato il «113». E' giunta subito una pattuglia della squadra mobile e poco dopo un'autoambulanza.

Gli agenti, sfondata la porta, hanno trovato il giovane inginocchiato accanto alla moglie, stesa sul pavimento in una larga pozza di sangue. L'uomo tentava disperatamente di rianimarla, mentre il bambino più grandicello, Luca, piangeva. La carabina, una «Long-Rifle» a cannocchiale, calibro 22, era posata sul tavolo. Gli agenti hanno dovuto immobilizzare il Tonero, che vedendoli ha dato in escandescenze. In questura è stato interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tosel, interrogatorio che s'è ripetuto stamane.

Pare che il delitto sia stato provocato dalla gelosia: secondo le dichiarazioni di alcuni vicini, la donna era stata conosciuta sei anni prima dal Tonero, che nonostante il suo passato l'aveva sposata. Ma recentemente era stato ripreso dalla gelosia: durante le sue assenze — l'uxoricida faceva il camionista — egli pensava che la donna avesse rapporti con altri uomini. Da ciò i molti litigi tra i due coniugi ed Elena Garbellotto era stata costretta più volte a farsi ricoverare in ospedale.

E' stato precisato durante l'interrogatorio che l'uomo ha sparato dalla porta interna dell'appartamento che s'apre sulla cucina, prima verso l'uscio esterno e poi verso la moglie, che stava stirando, mentre i bambini le giocavano accanto, colpendola in pieno.

Il perito settore che ha eseguito oggi l'autopsia della vittima, ha precisato che la donna è morta in seguito ad un colpo di fucile che l'ha colpita alla regione cardiaca. Il Tonero è stato arrestato in flagranza di reato per uxoricidio.

g. c.

Urss e Usa: stallo della distensione

Leonid Breznev l'ultimo anno

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 28 dicembre.

Il 1975, cinquantottesimo anno della Russia socialista, si chiude con una buona novella per il Cremlino. La *Pravda* annuncia stamane che il governo cinese ha liberato l'equipaggio dell'elicottero sovietico (un capitano e due tenenti delle guardie di frontiera, corpo militare della polizia politica Kgb), dopo ventun mesi di detenzione, perché l'inchiesta ha dimostrato «infondata» l'accusa d'aver violato volontariamente, a scopi spionistici, il territorio cinese nell'altopiano del Sinkiang.

Ma la restituzione dell'elicottero e del suo equipaggio è stato l'unico gesto distensivo tra le due superpotenze comuniste negli ultimi dodici mesi. Dopo il 1969, quando reparti dell'esercito russo e quello cinese si scontrarono in una serie di sanguinose battaglie nel Sinkiang e lungo le rive del fiume Ussuri, mai i rapporti tra Mosca e Pechino sono stati così tesi e statici come quest'anno.

Tuttavia, tenuto conto delle priorità sovietiche, i rapporti con la Cina non sono la voce più negativa del bilancio sovietico per il 1975: undicesimo anno della gestione Breznev e anno conclusivo del nono piano economico quinquennale. Iniziatosi in un clima di grande incertezza, con Leonid Breznev ammalato e una sorda lotta per il potere in corso al Cremlino (conclusasi in marzo con la vittoria dello stesso Breznev e la destituzione del suo più giovane e ambizioso rivale, Aleksandr Shelepin), l'anno si chiude con Breznev — politicamente molto solido, ma fisicamente sempre malfermo — intento a redigere il rapporto per il 25° congresso del partito, nel quale solo molte acrobazie contabili potranno nascondere la prevalenza delle voci passive.

Sul piano della politica estera, Breznev non è riuscito a realizzare il progetto di viaggio in America per firmare il secondo accordo sulla limitazione delle armi strategiche perché troppe difficoltà tecniche, ma soprattutto una fondamentale mancanza di fiducia tra le due parti, hanno impedito di mettere in pratica l'intesa di principio raggiunta dallo stesso Breznev e da Ford a Vladivostok, nel novembre del 1974.

Il prestigio e l'influenza dell'Urss in Medio Oriente sono ancora scemati quest'anno, come s'è ben visto in agosto, quando l'Urss — copresidente della conferenza di Ginevra — non è stata avvertita da egiziani e americani dell'accordo provvisorio tra Egitto e Israele, raggiunto con la mediazione di Kissinger. Nel Sud-Est asiatico l'influenza cinese in Vietnam sembra maggiore di quella sovietica; mentre nessuno sa chi controlla la Cambogia, certamente però non l'Urss. In Africa, il Cremlino ha segnato punti a suo favore sostenendo massicciamente, con armi e denaro (forse anche con consiglieri), il movimento di Agostinho Neto in Angola. Ma il rovescio della medaglia è l'inasprimento dei rapporti con gli Stati Uniti, che rischia di ripercuotersi sull'insieme delle relazioni sovietico-americane (proprio per colpa dell'Angola la visita di Kissinger a Mosca è già stata rinviata da dicembre a gennaio e forse sarà ancora posticipata).

Sicurezza

In Europa la conferenza per la sicurezza, presentata sulle prime come un grande successo sovietico, ha finito invece per spargere i semi di polemiche e diffidenze tra l'Urss e i suoi principali «partners» occidentali. In nome dello «spirito di Helsinki», Giscard d'Estaing, Scheel e anche Leone sono venuti a Mosca, in autunno, a chiedere che la distensione politica venga accompagnata da un rallentamento della «competizione ideologica». Mentre, per «colpa» degli accordi di Helsinki, il Cremlino è stato costretto ad autorizzare l'emigrazione di cittadini sovietici e la trascrizione di matrimoni misti come quello tra il campione di scacchi Boris Spasskij e una segretaria dell'ambasciata francese. Fra i «satelliti», mentre i rapporti politici con la Jugoslavia restano tesi, anche se migliorano quelli economici, la Romania tende a staccarsi dal Patto di Varsavia e ha già assistito come «osservatore» alla conferenza di Lima dei Paesi non allineati.

Sul piano interno, l'anno conclusivo del nono piano quinquennale è stato l'anno del più disastroso raccolto agricolo dal 1963 a oggi: 137 milioni di tonnellate, secondo le stime più ottimistiche, cioè 80 in meno di quante ne occorrono per soddisfare il fabbisogno alimentare minimo dei 250 milioni di cittadini sovietici. E' stato il secondo cattivo raccolto in tre anni e il prezzo di queste due crisi agricole viene calcolato in almeno 50 miliardi di rubli, poco meno di un terzo del bilancio annuale dell'Urss. Ma ancora più alto di quello monetario è il prezzo politico-economico: il fallimento, cioè, dell'intero piano quinquennale. E, ancora sul piano interno, il Cremlino ha dovuto accettare un'umiliazione forse peggiore: la consacrazione internazionale del «leader» del dissenso, Andrej Sacharov, con il premio Nobel per la pace.

La lezione

Tenendo conto dell'amara lezione del 1975 — un anno che è stato più ricco di confronti che di distensioni — tre sembrano essere gli obiettivi dei dirigenti sovietici per il 1976. Primo: riassestare l'economia facendo leva sulle favolose risorse naturali del Paese e sulle sue capacità produttive non sfruttate, soprattutto attraverso una programmazione più oculata e realistica e una più rigida disciplina del lavoro. Secondo: rilanciare la distensione con l'Occidente e in particolare con gli Stati Uniti, realizzando un nuovo accordo sulla limitazione degli armamenti strategici prima che il progresso tecnico renda superata l'intesa di Vladivostok. Questo secondo obiettivo è legato al primo, essendo ben noto il bisogno sovietico di tecnologia americana e occidentale. Terzo: riprendere il controllo del movimento comunista europeo, sia all'interno del Patto di Varsavia che tra i partiti non (ancora) al potere nell'Occidente.

Ma due grosse incognite pesano sui primi obiettivi. Per una curiosa coincidenza, il 24 febbraio s'aprirà il venticinquesimo congresso del Pcus e s'inizierà, con le «primarie» nel New Hampshire, la campagna presidenziale americana. Si tratta di due competizioni politiche estremamente differenti, ma che, insieme, possono incidere profondamente sulle prospettive politico-economiche dell'Urss per il 1976.

Paolo Garimberti

Un presidente che cade spesso

(Nostro servizio particolare)
New York, 28 dicembre.

Non basteranno le celebrazioni per il bicentenario dell'indipendenza, in programma nei mesi prossimi in ogni angolo degli Stati Uniti, a nascondere sotto la patina della retorica e gli squilli di tromba le tracce di un 1975 che molti americani preferirebbero dimenticare. Il bilancio dell'anno che sta chiudendosi avrebbe potuto essere, secondo le previsioni dei primi mesi, ancora più amaro: eppure alla vigilia dello storico anniversario, che coincide con le elezioni presidenziali, l'America sembra intenta a leccarsi le ferite, quasi ignorando quanto di positivo c'è stato nel 1975.

Sul fronte internazionale bruciano ancora le ferite del Vietnam e della Cambogia, che sembrano avere messo fine al ruolo americano di «gendarme» della democrazia nei cinque continenti: la prima indicazione si è avuta con l'intenso quanto imprevisto dibattito con cui è stato bocciato dal Congresso perfino una presenza militare «innocente» e neutrale, come cuscinetto fra Egitto e Israele; la conferma è venuta più recentemente, quando lo stesso Congresso ha respinto la richiesta del presidente Ford di intervenire in modo tangibile nell'Angola.

Si dimentica invece, in questo bilancio, la parte da protagonista che Washington ha avuto, con l'intervento di Kissinger, per riportare la pace nel Medio Oriente. Allo stesso modo si dimentica il viaggio di Ford a Pechino, significativo in quanto ha allargato le porte della Cina proprio mentre i rapporti fra Stati Uniti e Unione Sovietica segnavano il passo e alle iniziative di distensione registrate in anni recenti succedeva un percettibile inasprimento.

Sul piano interno gli americani considerano il 1975 l'anno del dopo-Watergate. «Gerald Ford, per avere restituito credibilità e rispetto alla carica di Presidente»: così un lettore di Palo Alto, in California, ha indicato la sua scelta nel referendum che Time indice abitualmente a dicembre per designare «l'uomo dell'anno». Di fatto Ford ha mantenuto le sue promesse di un'azione moralizzatrice: la conferma viene dai procedimenti con cui la commissione senatoriale che fa capo al vicepresidente Rockefeller sta portando alla luce i misfatti della Cia e dell'Fbi, e dalla severità con cui si sono messi in luce gli scandali della grossa industria, responsabile di avere elargito [illegible] a personalità politiche americane ed estere. Ma al di là delle clamorose rivelazioni emerse da queste inchieste, l'attività di Ford è oggetto di critiche talora violente.

Il suo rimpasto autunnale del governo, che ha visto la rimozione di Kissinger dalla direzione del Consiglio di Sicurezza nazionale, nonché l'epurazione del ministro per la Difesa Schlesinger e del direttore della Cia William Colby, non è valso a nascondere la crisi di un presidente che pochi mesi fa pareva l'uomo da battere nella prossima corsa elettorale e che oggi, secondo il giudizio di Newsweek, pare «l'uomo che può essere battuto». In effetti, Ford si è preoccupato, nelle ultime settimane, più della propria campagna elettorale che della cosa pubblica, suscitando critiche e ottenendo poco: stando ai sondaggi demoscopici la sua popolarità nello stesso campo repubblicano è crollata a tutto vantaggio del suo maggiore rivale di partito, Ronald Reagan.

La parte più positiva di questo bilancio americano riguarda probabilmente l'economia. La strategia antirecessionistica avviata già alla fine del '74 sta dando i suoi primi frutti. La ripresa industriale, favorita anche da uno sgravio fiscale di 28 milioni di dollari concesso alle imprese private, ha avuto inizio in maggio, e nel terzo trimestre dell'anno l'indice di produzione è scattato verticalmente, con una ripresa del 13,2 per cento, mentre il tasso d'inflazione è stato limitato, negli ultimi due mesi, a un ritmo di poco superiore al 6 per cento l'anno. Non c'è stata, da parte degli Stati Uniti, la volontà politica di «forzare» la ripresa economica per fare [illegible] quello che è considerato l'«indotto» europeo, e in questo senso i rapporti con l'Europa non sono sembrati dei più floridi.

Su questo bilancio del '75, il 1976 si presenta come l'anno delle scelte in politica estera, delle decisioni interne, della ripresa economica. Il 24 febbraio, con le «primarie» del New Hampshire, si avvierà il «grande circo» delle elezioni. Ford non è più il favorito, se si accettano i sondaggi Harris che danno il democratico Hubert Humphrey, già sconfitto da Nixon nelle presidenziali del '68, in vantaggio per 52 a 41, mentre una sequela di nomi illustri (il vicepresidente Rockefeller oltre a Reagan fra i repubblicani, e i democratici Shriver, Jackson, Wallace e forse Ted Kennedy) si preparano a entrare in lizza.

In politica estera, prevedono gli esperti, Washington cercherà di trovare una nuova collocazione dopo quella infranta dal disastro indocinese, intensificando il ruolo mediatore degli Stati Uniti nei punti «caldi» del mondo, ma senza interventi diretti che possano riaprire piaghe quasi rimarginate nella stessa opinione pubblica del Paese. Cercherà anche di riallacciare il colloquio con Mosca.

In economia, le previsioni dell'Ocse mettono gli Stati Uniti in testa alla ripresa, con un aumento netto di produzione del 5,75 per cento e un leggero, anche se non vistoso calo della disoccupazione. E' solo una speranza quella a cui gli americani affidano l'anno delle elezioni e dei festeggiamenti: non hanno di più.

Fabio Galvano

Uno degli «incidenti» di Gerald Ford

Sulle nevi in famiglia

Sun Valley. Jacqueline Onassis ha raggiunto i figli Caroline e John Kennedy che sono in vacanza, per la stagione dello sci, sulle montagne dell'Idaho (Telefoto Ap)

Dopo una crisi di due anni

La Volkswagen in netta ripresa

Nel '75 ha venduto 2,1 milioni di vetture, il 3,5 per cento in più che nell'anno scorso

Bonn, 28 dicembre.

La «Volkswagen», uno dei principali «simboli» dell'industria tedesca, è in ripresa dopo la crisi degli ultimi due anni. Sebbene il 1975 si chiuda ancora in perdita, questa è chiaramente inferiore a quella registrata nel 1974 (807 milioni di marchi, pari a circa 220 miliardi di lire); inoltre dall'agosto scorso si è ricominciato a contare gli utili. I nuovi modelli «Golf», «Polo» e «Scirocco» sono stati dei successi, sia all'interno sia sui mercati esteri. Secondo la casa madre di Wolfsburg, nel '75, sono state vendute 2,1 milioni di vetture (3,5 per cento in più che nel '74). L'anno prossimo è previsto il reimpiego di almeno 1900 lavoratori.

Le maggiori richieste del mercato durante il 1975 sono state soddisfatte non attraverso un aumento della produzione (che anzi è stata del 6 per cento inferiore rispetto all'anno precedente) ma esaurendo i grandi quantitativi di auto accumulatisi nei parcheggi Volkswagen.

Comunque c'è da notare che mentre ancora all'inizio del '74 la Casa tedesca impiegava 133.000 operai, oggi il personale è inferiore di circa 30.000 unità. Vi è stato, quindi, un ridimensionamento, con una riduzione della produzione ed è politica della direzione della «VW» — data l'incertezza dei mercati — non più tendere ad un massimo di produzione ma, piuttosto, assicurare le esigenze del mercato di volta in volta, grazie ad un contingente «flessibile» di manodopera da impiegare, o no, in «turni extra», secondo le circostanze. Si tratta dunque di una sensibile contrazione delle dimensioni dell'azienda. *(Ansa)*

Italiane in Svizzera spacciano 50.000 falsi

Berna, 28 dicembre.

(l.f.) La polizia svizzera ha mobilitato numerosi agenti per dare la caccia a due giovani italiane che in quest'ultimi giorni sono riuscite a cambiare in diverse città elvetiche un'enorme quantità di false banconote da 50 mila lire. In un comunicato diramato stasera a Zurigo viene precisato che le due donne hanno trascorso periodi più o meno lunghi in alcuni alberghi di lusso delle principali città svizzere, pagando il conto con biglietti di banca falsificati.

La polizia scientifica ha potuto accertare che le banconote falsificate sono state stampate in Italia. Le donne sarebbero parte di una gang di falsari. Esse hanno indicato nomi falsi negli alberghi in cui hanno spacciato le banconote da 50 mila falsificate. Mancano per ora dati precisi sull'ammontare dei biglietti messi in circolazione a Zurigo ed in altre città svizzere.

Di nuovo guerra in Francia contro i vini italiani

Parigi, 28 dicembre.

Dopo una tregua durata qualche mese, i viticoltori del Mezzogiorno della Francia sembrano decisi a riprendere le agitazioni, per protestare contro le importazioni di vino italiano.

Il «Comitato regionale di azione viticola» ha deciso oggi di sbarrare tutti gli accessi stradali al porto di Sete (dove viene sbarcata la maggior parte del vino proveniente dall'Italia), a partire da domani pomeriggio.

In un comunicato diffuso a Montpellier, il comitato afferma che «le importazioni di vini italiani sono all'origine della crisi» e domanda che queste importazioni «siano bloccate finché il prezzo del vino francese non arriverà a 12,50 franchi». Il comunicato conclude denunciando lo «scandalo» delle importazioni di vini italiani, «colpevoli di mettere i viticoltori del Mezzogiorno in posizioni di assoluto sfavore nei confronti del resto dell'economia francese». (Ansa)

Armi fantascientifiche delle due potenze

Adesso è la corsa al "laser,, che divide l'Urss e l'America

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 dicembre.

Il «raggio della morte» non appartiene più al mondo della fantascienza: sta per divenire una realtà tecnologica e, ahimè, militare, è anzi il traguardo di una costosissima scorsa in cui sono impegnate le due massime superpotenze, Stati Uniti e Unione Sovietica. Ad offuscare la fine d'anno con queste amare notizie è «Jane's», una delle più autorevoli e rispettate pubblicazioni del mondo. I testi di «Jane's» descrivono le navi e gli aerei di tutti i Paesi e, ad esempio, quello sulle marine militari è un «classico» che, nella sua lunga storia, è stato usato dai nazisti come dagli alleati, dai sovietici come dagli americani. Le informazioni sul «raggio della morte» sono in un volume sulle nuove armi.

«Jane's weapon systems 1976», si chiama il libro che uscirà domani, ed è nella sua introduzione che si legge: «Russia e America sono le protagoniste di una "battaglia superscientifica" in cui ognuna delle due superpotenze "mira a produrre per prima un'arma al laser capace di distruggere obiettivi militari». Il laser avrebbe una duplice funzione: «Genererebbe energia e la trasmetterebbe fino al bersaglio». Il suo ultraconcentrato raggio di luce diverrebbe pertanto un «raggio della morte».

Intervistato da «Jane's» il dott. Malcom Currie, direttore di quel formidabile complesso scientifico-militare che è in America il «United States Defense Research and Engineering», ha dichiarato che sia Washington sia Mosca hanno investito in queste ricerche somme colossali.

Secondo Currie, inoltre, il vantaggio degli Stati Uniti sull'Unione Sovietica non è molto grande, le due potenze avanzano «quasi testa a testa». La superiorità americana, ammesso che vi sia, sarebbe soltanto in alcuni settori, come le «tecniche di fabbricazione» o «la qualità di certi materiali». Vero è che finora i russi non sembrano aver prodotto neppure missili guidati dal laser: ma, ricorda «Jane's», «la situazione sta cambiando drammaticamente», e il laser, oltre che «pilota», potrebbe divenire «proiettile».

A giudizio di alcuni esperti della Nato, il «laser compatto» è già una possibilità pratica. Sarebbe questo un sistema laser che, grazie alla sua leggerezza e flessibilità, potrebbe essere usato sul campo di battaglia. Secondo «Jane's» invece questo «perfezionamento» — se così si può chiamare — arriverà in un secondo tempo.

Nella prima fase, il «raggio della morte» sarà usato nello spazio, perché la mancanza d'atmosfera agevola la trasmissione della sua energia distruttiva: quindi contro satelliti di ricognizione o contro missili balistici in arrivo. Successivamente, il laser potrebbe essere impiegato dalle navi o per fermare i razzi nemici o per danneggiare le unità avversarie.

Mario Ciriello

Appartengono al gruppo "17 novembre"

I nazionalisti in Grecia Abbiamo ucciso Welch

Atene, 28 dicembre.

E' pervenuta ai giornalisti stranieri accreditati ad Atene una dichiarazione dattiloscritta di due pagine con la quale un gruppo politico clandestino, che si qualifica «organizzazione del 17 novembre», rivendica a sé l'assassinio dell'americano Richard Welch, avvenuto martedì nella capitale greca. Welch che aveva 46 anni, venne ucciso mentre tornava alla sua abitazione dopo un ricevimento di Natale, da tre uomini mascherati. Accreditato presso l'ambasciata degli Stati Uniti ad Atene, lavorava — secondo quanto hanno confermato fonti statunitensi — per l'ente centrale di informazioni (Cia).

Nella dichiarazione ricevuta oggi dai giornalisti stranieri il gruppo clandestino afferma che il governo di Atene, legato strettamente all'imperialismo americano, non potrebbe far nulla per sottrarre il Paese alla presenza statunitense. Inoltre l'imperialismo americano è il nemico numero uno della Grecia.

«Una sola strada — aggiunge il documento — è aperta al popolo greco: prendere il destino nelle proprie mani e lottare con le proprie forze, usando tutti i mezzi disponibili. Perciò, il gruppo clandestino ha deciso di «giustiziare, facendone un esempio, il principale agente della Cia in Grecia». L'«organizzazione del 17 novembre» spiega di avere assunto questo nome dalla rivolta studentesca del 17 novembre 1973, che precedette la caduta del regime di Papadopoulos.

Fonti della polizia non hanno voluto fare commenti sul documento in questione. Intanto, le indagini sull'assassinio di Welch proseguono ma, a quanto sembra, senza risultati concreti. Perquisizioni sono state compiute nelle case di numerosi elementi della sinistra ad Atene. (Ansa)

Isabelita si arrende ai suoi oppositori

Buenos Aires, 28 dicembre.

La signora Perón ha ordinato che siano fornite tutte le informazioni necessarie alla commissione parlamentare che indaga sugli storni di fondi del ministero del Benessere sociale e dell'organizzazione peronista «Crociata della solidarietà».

Il partito peronista si era opposto alla creazione di questa commissione la cui inchiesta si aggiunge a quella della magistratura. Alcuni membri liberali del blocco peronista hanno deciso di unirsi all'opposizione nella formazione di questo «gruppo di lavoro» e hanno minacciato di votare con l'opposizione ogni volta che si trovino in contrasto col loro partito. Di conseguenza la maggioranza potrebbe non avere più il controllo della Camera dei deputati. *(Ansa)*

Riad: basta con le stragi nel Libano

Il Cairo, 28 dicembre.

Mahmoud Riad, segretario generale della Lega araba, ha rivolto un appello oggi ai Paesi arabi per un loro immediato intervento diretto a far cessare lo spargimento di sangue nel Libano.

In una nota ai governi arabi, Riad dice che «i *ripetuti attacchi israeliani e le minacce di interferire nel Libano mettono in pericolo la sicurezza di tutti i Paesi arabi*».

Dopo avere invitato i Paesi arabi ad accantonare le loro controversie, Riad ha dichiarato ai giornalisti di avere anche proposto che gli Stati arabi costituiscano un comitato per cercare una soluzione alla crisi libanese. *(Ap)*

Rissa in una città del Michigan

"L'auto la guido io,, Poliziotta ferisce collega al volante

Flint, 28 dicembre.

Sanguinosa rissa tra una donna-poliziotto ed un suo collega in una cittadina del Michigan. Dalle parole sono passati agli sfollagente, dagli sfollagente alle revolverate. Adesso sono tutti e due ricoverati in ospedale. Motivo della furibonda disputa: chi dovesse guidare l'auto di pattuglia.

L'episodio è avvenuto ieri sera a Flint, davanti al comando di polizia. L'agente Madeline Fletcher, di 20 anni, era stata assegnata di pattuglia assieme al collega Walter Kalberer, di 24 anni. La Fletcher, uscita per prima dal comando si è messa al volante e la cosa non è andata a genio a Kalberer. I due hanno cominciato a picchiarsi con gli sfollagente.

La Fletcher ha allora estratto la pistola, sparando un colpo e ferendo il collega alla gamba. Sono poi echeggiati altri colpi e anche la donna è stata colpita da un proiettile. Il comando di polizia ha reso noto di non sapere se questo colpo sia stato sparato da Kalberer o da un passante.

I due sono stati trasportati in ospedale dove i chirurghi hanno estratto i proiettili. Le loro condizioni sono discrete. (Ansa)

Rivelazioni di un giornale del Kuwait sui terroristi

"L'assalto alla sede dell'Opec è stato organizzato dall'Urss,,

(Nostro servizio particolare)
Vienna, 28 dicembre.

L'attacco alla sede dell'Opec è stato concepito dai sovietici e realizzato dai servizi segreti cubani e siriani: lo afferma oggi il giornale «*Al-Syassa*» del Kuwait. Una corrispondenza dal Cairo sostiene che l'operazione, il sequestro degli ostaggi fra cui i ministri del petrolio di dieci Paesi, è una «zampata» dell'Unione Sovietica contro gli Stati Uniti in seguito al fallimento della distensione. Citando ambienti politici della capitale egiziana, il giornale kuwaita indica che al Cairo si temono altre operazioni del genere.

Questo timore trova conferma da quanto scrive il giornale iraniano *Etelaat*, secondo cui Carlos, capo del commando terrorista, avrebbe intenzione di «organizzare altri due colpi» analoghi in Austria.

Un'altra testimonianza sulla tragica vicenda viene dal settimanale libico *Al Fatah*, che ha raccolto le parole del ministro del petrolio, Ezzedin Mabrouk. Il diplomatico ha detto che Carlos ha espresso dispiacere per avere ucciso un libico, mentre non ha speso una parola per le altre due vittime.

Ezzedin Mabrouk si trovava nella toilette della sede dell'Opec quando, domenica scorsa, ha udito numerosi colpi di arma da fuoco: temendo che tutti i delegati fossero stati uccisi, è entrato nella sala delle conferenze. Carlos gli si è avvicinato, dicendogli che gli dispiaceva d'aver ucciso il libico Yusef Al-Izmirli, che aveva scambiato per una guardia.

Il ministro libico dice che il suo collega saudita, sceicco Zaki Yamani, è diventato pallido di paura e non è più riuscito a muovere nemmeno un dito. Poi Carlos ha diviso i delegati dell'Opec in tre gruppi: «progressisti» (Libia, Algeria, Irak, Kuwait); «amici» (Ecuador, Venezuela, Nigeria, Gabon); «reazionari» (Arabia Saudita, Iran, Katar, Emirati Arabi Uniti). Carlos ha detto: «*A questi due gruppi non voglio fare alcun male. A quello invece...*», indicando col dito il terzo. Carlos ha precisato che il primo gruppo gli era amico perché «*recentemente ha trattato bene altri commandos*». *(Ansa-Upi)*

Improvvisamente ha chiuso la sua vita di lavoro

Maria Pierina Sandiano in Surbone

mancando per sempre all'affetto del marito Vincenzo, dei figli Walter con la sua famiglia, Mario, e dei parenti tutti che ne danno costernati l'annuncio. I funerali avverranno martedì 30 alle ore 14 in Trofarello Municipale.
— Torino, 28 dicembre 1975.

Giuseppe [illegible] e Carlo [illegible] sono vicini a Vincenzo, Walter e Mario per il grande dolore della perdita della cara

Pierina Sandiano Surbone
— Torino, 28 dicembre 1975.

La famiglia Leprotti prende parte al grande dolore.

Impiegati e Operai della Soc. [illegible] partecipano al grande dolore della famiglia Surbone.

I Dipendenti della Soc. [illegible] partecipano commossi al grande dolore di papà Surbone e figli.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Bertero

Addolorati lo annunciano: la figlia Tilde con il marito Dante Peccardi, il figlio Piero, Vera, la sorella, nipoti e parenti. I funerali avranno luogo a Villastellone lunedì 29 corrente alle ore 15. Un ringraziamento particolare alla signora Angela Gerelli e al dottor Bertino per le cure prestate.
— Alessio, 28 dicembre 1975.

Cristianamente come visse è mancata al nostro grande affetto

Natalina De Michelis ved. Gal

I figli Maurizio, Angela con le rispettive famiglie e parenti tutti ne danno con dolore l'annuncio. Funerali martedì 30 dall'ospedale Cottolengo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 dicembre 1975.

E' mancata

Pierina Astori ved. Ghione nonna Ghione

Ne danno il triste annuncio, figlio, nuora, nipoti e pronipote. Funerali martedì 30 dicembre ore 10,15 Ospedale Molinette via Baiona. Tumulazione cimitero di La Loggia.
— Torino, 27 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Colomba Zandrino ved. Massasso

Ne danno il doloroso annuncio i figli Angiolina, Luciana, Giovanni e parenti tutti. Le esequie avverranno martedì 30 ore 14 da [illegible].
— Torino, 28 dicembre 1975.

Vicini a Giulietta, Lia e famiglie per la perdita del padre

generale Guiscardo Gigli

gli amici:
Carlo Sara Antonietto
Mina Argo Agliana
Renata Bianconi
Armando Carmagnola
Carlo Marisa Carmagnola
Pierantonio Annamaria Carmagnola
Gigi Giusi Diboni
Lino Lidia Donati
Vanni Gloria Donna
Federico Lodo Filippi
Aldo Lilli Finz
Gianfranco Reginetta Grimaldi
Giorgio Graziella Morselli
Nino Torini
Giorgio Maria Clara Ravasio
Gino Lina Savelli
Renato Marilena Roberto
Giovanni Marisetta Trais
Giuseppe Lina Villanova
— Torino, 28 dicembre 1975.

E' ritornato alla casa del Padre per partecipare eternamente alla liturgia del cielo il

teol. don Riccardo Fassone

parroco di Valfenera

Ne danno il doloroso annuncio i familiari. I funerali avranno luogo a Valfenera il 30 alle ore 10.
— Valfenera, 28 dicembre 1975.

L'Amministrazione Comunale di Valfenera prende parte al cordoglio per la scomparsa del parroco

teol. don Riccardo Fassone
— Valfenera, 28 dicembre 1975.

Improvvisamente spentosi in Genova

Maria Iugrao

riposa in pace a Riva[illegible] Ligure ricordata dai desolati figli Vincenzo, Ferdinando, Teresa e loro famiglie, unitamente ai nipoti, all'amata pronipotina Cristiana con nonna, ai cugini Mario.
— Torino, 27 dicembre 1975.

Amministratore, Condomini e Inquilini Via Moncalvo 3 e Via Pelizzari 31, partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Emilia Gola vedova Zuliani
— Torino, 28 dicembre 1975.

Suocera, cognati, nipoti partecipano al dolore di Rico per la scomparsa della mamma

Lucia Ansaldi ved. Francone
— Torino, 28 dicembre 1975.

Condomini e inquilini di corso G. Cesare 108 partecipano al dolore della famiglia per la perdita del signor

Mario Strona
— Torino, 28 dicembre 1975.

Esempio di fede cristiana e di bontà, dopo una lunga vita dedicata alla famiglia, è ora nella pace del Signore

Pietro Core
di anni 87

A tumulazione avvenuta danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nuora, sorella, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
— Alzbiola Mare, 29 dicembre 1975.

Si uniscono al dolore della famiglia Core le famiglie Rizzio e Alessio.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Rionda
di anni 85

Ne danno il triste annuncio i figli: Maddalena, Maria, Lorenzo, Francesco, Angela, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 30 c. m. ore 10 partendo da Mottura Chialamberto.
— Mottura Chialamberto, 28 dic. 1975.

Cinzia e Giovanni Battistino partecipano al dolore di Mariuccia Berardo.

E' serenamente mancata

Michelina Pollini

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la sorella, il cognato, i nipoti, i parenti tutti e la sua cara Gisella. Un particolare ringraziamento al prof. Aurelio Costa che con tanta cura l'ha sempre assistita. I funerali avranno luogo in Rivoli, Cascina Vica martedì 30 corr., ore 10,30, nella parrocchia San Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 28 dicembre 1975.

Antonietta Viola è affettuosamente vicina a Giuseppina e famiglia.

Per tragica disgrazia è mancato

Giovanni Comollo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Lucia Corbia con i piccoli Marisa, Daniela e Sergio, la mamma, il papà, le sorelle Luigina, cognato, suocera, le figliocce, zii e parenti tutti. Funerali martedì 30 alle ore 14,30, via del Turco 7, la cara salma proseguirà per Baldissero dove verrà tumulata.
— Pino Torinese, 28 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata

Felicita Castellazzo ved. Migliore

L'annunciano i figli Ludovico e Olga con rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali 30 dicembre ore 10,15, parrocchia Nostra Signora della Pace.
— Torino, 28 dicembre 1975.

ANNIVERSARI

1971 — 1975

Ettore Nano

Ricordato con amore sempre più grande e rimpianto sempre più profondo.

Domenica tornano i campionati di calcio con l'undicesima della serie A

SI RIPRENDE CON JUVE-NAPOLI

Stamane ripresa la preparazione

"Per noi, dice Parola è vietato sbagliare,,

Per Carlo Parola, molti problemi in attesa di soluzione in vista del Napoli

Natale con i suoi, Epifania [illegible] il Napoli. Carlo Parola con una smorfia di dolore allunga la gamba dolente e scopre. «Anch'io ho i "gemelli" come il Torino. [illegible] i miei sono rotti». L'allenatore della Juventus in [illegible] giorni è rimasto sempre in casa, prevalentemente a letto, la gamba in su per riposarla il più possibile. Sognava di poter trascorrere quattro giorni in Riviera, invece è bloccato [illegible] ha una rabbia in corpo che spaccherebbe tutto.

Ha già pensato al Napoli?

«Ho una settimana di tempo per farlo».

[illegible] ha [illegible] voglia di parlare anche perché si limita fatalmente per ripetere i soliti discorsi. «Contro il Borussia, contro il Torino, contro l'Ascoli, [illegible] il Cagliari, la Juventus deve sempre giocare per vincere. Se perde, le [illegible] critiche si sprecano. Tutti gli altri possono perdere senza che succeda nulla. Noi, no. E così il Napoli giocheremo per vincere, ma è una cosa che facciamo sempre, non cambia niente, per noi non è una partita diversa dalle altre».

«Ammetterà che è perlomeno importante. Indicativa per il futuro del campionato».

«Ammetto che è importante, per noi e per loro, non soltanto per noi, ma comunque vada non decide niente, anche se vinciamo e andiamo a quattro punti. I conti possiamo cominciare a farli soltanto alla fine del girone di andata. Lo scorso anno siamo riusciti ad accumulare cinque punti di vantaggio e abbiamo vinto lo scudetto con il minimo scarto. Come vede, c'è tempo per fare i pronostici sull'esito finale».

«Altafini dice che la Juventus non si diverte quando ha troppo vantaggio in classifica sulle altre. Per questo succede che qualche volta per voi bisogna ricominciare tutto daccapo».

«Altafini fa troppe battute. Alla sua età dovrebbe cambiarle, altrimenti annoiano».

La replica viene istintiva mentre Parola si tasta il polpaccio dolente. «Sarà una cosa lunga — dice — Riva ha impiegato un anno per guarire. Io che ho quasi il doppio della sua età chissà quanto ci metto».

Cerchiamo di riportarlo sulla Juventus. Otto giorni fa ad Ascoli ha giocato la stessa squadra che ha battuto l'Inter. Era priva di Anastasi infortunato, di Capello disponibile. Attorno all'esclusione di Capello si è fatto un certo chiasso più che altro per lo stupore, ma il 3-0 con il quale i bianconeri si sono assicurati la partita ha premiato il coraggio dell'allenatore al quale viene lecito chiedere: «Anche contro il Napoli darà un premio alla stessa squadra che in quindici giorni ha segnato cinque gol senza subirne?».

«E' presto per parlare di queste cose, è un problema che non voglio pormi in anticipo. Bisognerà vedere un mucchio di cose. Come sta Anastasi, [illegible] sta Bettega, come finirà la partita per gli azzurri impegnati contro la Grecia. Saprete la formazione soltanto domenica prossima, [illegible] tato ma è così, come sempre. D'altronde proprio alla vigilia di un simile confronto non posso anticipare i miei piani all'amico Vinicio. Per noi è vietato sbagliare».

I campioni d'Italia hanno [illegible] le [illegible] festività in perfetta serenità. Quattro giorni di riposo, tranne che per i nazionali, hanno fatto bene allo spirito di tutti, bisognerà poi vedere se hanno fatto altrettanto bene al fisico. Stamane comunque c'è la ripresa della preparazione. «E fino a sabato non ci fermeremo più» sottolinea Parola.

Il programma è così stabilito. Oggi allenamento con i giocatori disponibili (bisogna tener conto di quelli che ha assorbito la Nazionale). Domani stesso programma e nel pomeriggio tutti davanti al video per seguire Italia-Grecia. Mercoledì la Juventus, priva degli azzurri che hanno giocato il giorno prima, sarà impegnata in amichevole a Biella, la squadra che guidata dall'ex granata Giorgio Puia è in testa alla classifica del suo girone nel campionato di serie D. Brindisi per tutti, nelle rispettive abitazioni a mezzanotte per festeggiare l'anno nuovo. Giovedì mattina al completo la Juventus si allenerà regolarmente sul campo Combi e così per venerdì e sabato. Insomma, come fanno tutte le squadre ormai, anche la Juventus inizierà l'anno lavorando.

Parlare di formazione è prematuro. Certo sarà una battaglia e si prevede una settimana calda, non soltanto per la natura della partita che si deve preparare. Gli interrogativi sono tanti. Anastasi è effettivamente pronto per rientrare? Capello verrà reinserito? Gentile sarà squalificato? Bettega sarà recuperato? Insomma chi starà fuori e chi starà dentro? Se ne discute da una settimana, cioè da quando Capello è stato escluso ad Ascoli. Si sollevano anche delle polemiche, delle critiche, ma abbiamo l'impressione che l'unico a non preoccuparsi troppo di ciò che succederà è proprio Parola. Il quale, amico di Radice, sembra abbia deciso di guardare in faccia tutti, buono sempre, ma agendo di testa sua [illegible] dar ascolto a questo o a quello. Quindi, se gli andrà, contro il Napoli schiererà ancora una volta la stessa squadra che è indiscutibilmente meritevole di fiducia, altrimenti reinserirà Capello e forse Anastasi. Se ci chiedete, però, chi sarà fuori allora alziamo le mani in segno di resa, perché non è possibile stabilirlo fino a domenica. E in ogni caso, è inevitabile, con quindici uomini sullo stesso piano, [illegible] le [illegible] ambizioni, ci saranno i malcontenti [illegible] [illegible] dietro le polemiche, i malumori, anche questi comprensibili [illegible] ai quali Parola non sembra voglia più badare.

Parola dice che lo scontro di domenica non è decisivo, però non può negare che un successo della Juventus allontanerebbe il Napoli a quattro punti in classifica e sarebbe un bel respirare, mentre [illegible] è detto che il Torino vinca a Firenze. Naturalmente non è detto che la Juventus vinca [illegible] il Napoli.

Franco Costa

Radice: "Per il titolo faremo tutti gli sforzi,,

"Cerchiamo [illegible] mentalità della grande squadra. Ora ci stiamo arrivando" - Il Torino sperimenterà il training autogeno

Natale nella [illegible] di Monza, accanto alla moglie Norina ed i figlioletti Ruggero, Elisabetta e Cristina. Oggi pomeriggio però Gigi Radice sarà già al Filadelfia con tanto di tuta e scarpette bullonate per dirigere la ripresa degli allenamenti del Torino. Non è da escludere poi che il trainer faccia domani una scappata a Firenze, per vedere all'opera la nazionale.

Il football [illegible] tutto [illegible] il [illegible] nico del Torino. Dice chiaramente: «Il [illegible] mi ha dato ogni cosa. Se non avessi avuto per la testa il pallone, sarei finito in fabbrica; come mio padre, operaio, che in vita sua ha conosciuto il grigiore delle mattinate padane, la fatica». Radice parla con rispetto del suo ambiente; ritiene che il professionismo non abbia inquinato completamente lo sport più popolare. «Però — osserva — si commettono tanti errori. Una madornale consiste nel far subito campioni i ragazzi promettenti. Invece i giovani devono sapere che questo è un mestiere come un altro. Per emergere bisogna realizzarsi, [illegible] soffrire, far dei sacrifici».

Parole difficili che rispecchiano il suo modello di vita, il cammino che lo ha portato prima ad essere calciatore affermato e poi allenatore fra i più interessanti della «nouvelle [illegible]».

Siamo ad un terzo del campionato, agli sgoccioli del '75. E' giusto fare il punto del Torino nel torneo. Se [illegible] prime giornate era pro[illegible] formulare giudizi, essendo da una condizione precaria della squadra, ora è tempo per un'analisi serena. Incontriamo Radice nella sede del Torino, si mette a completa disposizione per l'intervista. Un attimo per accendersi una sigaretta, poi inizia così: «Sono [illegible] a Torino con una gran voglia di mettermi al lavoro. L'approccio è stato facile, il mio carattere si è sposato alla perfezione con la disponibilità dei giocatori. Questo è stato il vantaggio, il piccolo segreto iniziale. Il gioco dei granata però mi è parso subito un po' troppo scontato, [illegible] intanto si sentivano circolare tanti discorsi. Si diceva che Claudio Sala rappresentava il male [illegible] Torino. [illegible] i granata [illegible] nel difensivismo un abito mentale ben preciso, che l'unica arma per offendere era sempre e solo il contropiede. Io penso di non aver portato delle "novità" tecnico-tattiche. La differenza sostanziale è una sola. Da sempre interpreto il calcio in maniera diversa, come partecipazione corale alla manovra. Ho preso atto della situazione esistente ed ho puntato con decisione al collettivo. Questa, a mio avviso, è la via da seguire, la linea di condotta giusta».

Visto dunque il gioco individuale, la tendenza a considerare Pulici e Graziani come i soli uomini in grado d'impensierire gli avversari. Tutti con Radice dovevano collaborare all'azione: [illegible] «primedonne», tanti gregari pronti al dovere. Inizialmente però le cose non andarono secondo le aspettative. A Verona, in Coppa Italia, si perse male e non mancarono le critiche. «Cercai prima [illegible] tutto — ricorda Radice — [illegible] tranquillizzare i ragazzi, li invitai [illegible] scoprire certi rilievi. Non riuscivano ad esprimersi, ma non penso dipendesse principalmente [illegible] condizione. Era forse un blocco psicologico che influiva [illegible] [illegible]. Quando fummo eliminati dalla Coppa Italia provai insoddisfazione e rimpianto, ma conservai immutata fiducia nella squadra».

Dopo la sconfitta di Bologna, nella prima giornata di campionato, [illegible] il Torino ha collezionato una serie di risultati utili. Ha battuto Juventus, Napoli e Milan, le «grandi», [illegible] un'eccezione costante. «Fa piacere — con[illegible] Gigi — arrivare al vertice della classifica a fine d'anno. Mi capitò un'altra volta, a Treviso, d'essere in testa. Finimmo poi il campionato di serie C al terzo posto».

Radice [illegible] che il periodo di feste possa deconcentrare la squadra, alcuni giocatori gli hanno promesso (prima di andare a casa) di rimanere in attività. «Domenica prossima — dice storcendo la bocca — andiamo a Firenze. I viola li conosco bene, possiedono delle risorse notevolissime. La gara è delicata, la Fiorentina vorrà riscattarsi». Intanto Radice ha già trovato il modo per pensare al match. I granata trascorreranno un fine d'anno austero. Qualcuno si è lamentato, ma l'allenatore si è dimostrato inflessibile programmando per il 1° gennaio un'amichevole, a Santa Vittoria, con l'Albese per tenere il ritmo. Un inizio d'anno all'insegna della serietà, del lavoro. I programmi di Radice sono di estremo interesse. «Presto — annuncia il trainer — sottoporremo i giocatori a test fisici al Centro di medicina sportiva dello stadio; il dottor Boccardo segue con passione le sorti [illegible] squadra».

C'è poi una novità importante. Radice ha intenzione di seguire il metodo del training autogeno, o almeno di sperimentarlo (qualcosa già fu fatto questa estate nel ritiro di S. Vittoria). «Il training autogeno — osserva —, non lo scopriamo certo noi. Ha dato risultati eccellenti, la salute del Cesena ne è un esempio. Perché non dovremmo fare una prova?».

Si accende ancora una «Muratti», si aggiusta il collo del «dolce vita» bianco e spiega con gusto i passi da gigante che ha compiuto il «nuovo» Torino: «Io credevo in questa squadra, ma non pensavo potesse dare tanto, così in fretta».

— E adesso? Si [illegible] di questa felice situazione?

«No. Siamo soltanto a metà strada. Io vado predicando una totale coscienza professionale. Non si deve vivere di momenti. Faccio un esempio. La Juventus ha qualcosa in più di noi, ha la forza; il carattere, della grande squadra. Noi stiamo arrivando a conquistare questa mentalità. Una sconfitta non deve essere un dramma. I tifosi hanno capito che stiamo [illegible] piendo uno sforzo [illegible], che il nostro impegno è grande. Non temo — continua Radice — [illegible] calo legato alla tenuta, il grosso pericolo non è di carattere fisico, ma psichico. Ogni domenica è uno stress, il T[illegible] [illegible] [illegible] per gradi, [illegible] cando la continuità».

Alcuni giocatori (il militare Pecci, la matricola Patrizio Sala, il «ripescato» Caporale) hanno contribuito in maniera notevole alla fortuna attuale del Torino, si sono rivelati delle autentiche sorprese. «Qualche infortunio — precisa Radice — ci ha portato a valorizzare dei giocatori che hanno [illegible] alla fiducia dando il [illegible]. Questa forza [illegible] mi [illegible] significativa».

Un entusiasmo che, secondo Radice, esiste anche tra i ragazzi del Casone, Maderno, o del Boviaio Moncalvo, le squadrette della sua terra. «Gente pronta a pestarsi selvaggiamente — osserva sorridendo Gigi — per la vittoria, ma disposta anche ad imparare. Noi in Italia, lo ripeto, facciamo troppo poco. Il calcio si sente sport depositario di antichi valori. Per fortuna siamo in ripresa. [illegible] [illegible] ciamo però un passo indietro aprendo la porta agli stranieri. Per una politica evolutiva occorre seguire con maggiore cura i settori giovanili».

E' opinione comune che Radice sia allenatore «montato», portato più alla esteriorità che ai fatti. Il dialogo sincero fornisce l'esatta visuale del personaggio. «I pettegolezzi — dice Gigi — non mi interessano. [illegible] ha messo in giro la storia dell'allenatore play boy, [illegible] collegato certi [illegible] al mio credo politico, [illegible] alla posizione d'avanguardia. Hanno capito ben poco, io credo soltanto nel lavoro, e questo mio Torino [illegible] deve fare un serio tentativo per lo scudetto. Ne ha le possibilità...».

Ferruccio Cavallero

L'allenatore teme gli avversari juventini

Vinicio: "Molti assenti dovremo difenderci,,

Luis Vinicio è preoccupato per il momento delicato della [illegible] squadra

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 28 dicembre.

La sconfitta di San [illegible] brucia [illegible]. Brucia perché è giunta in [illegible], [illegible] [illegible] doccia fredda sul fuoco di un entusiasmo forse [illegible] sivo. Risulta evidente [illegible] discorsi di Vinicio, dal mutismo dei giocatori, dall'umore dell'ambiente, nero come la pece. La squadra reagirà senza dubbio, ma come reagirà? Vinicio scuote la testa e dice: «Andiamo a Torino per giocare. Non facciamo pronostici». Ed aggiunge: «Certo avremo una reazione, ma [illegible] [illegible] nessuno può dire se sarà positiva o negativa».

Tutto dipenderà dai primi minuti. Se il Napoli terrà il campo [illegible] [illegible] o, meglio ancora, se la squadra dovesse andare in vantaggio, alla depressione subentrerebbe l'entusiasmo e si vedrebbe il Napoli dei giorni belli. In [illegible] [illegible] Vinicio [illegible] risponde, preferisce parlare d'altro.

Con l'allenatore del Napoli ricordiamo le ultime [illegible]: la squadra azzurra perde a Torino con un netto 1-3, poi vince al San Paolo [illegible] il Milan grazie ad un calcio di rigore, rivince a Roma contro la Lazio con l'ausilio di un calcio di punizione, è bloccata in casa dall'Ascoli ed infine perde a San Siro contro una scialba Inter segnando ancora su calcio di punizione. Totale: due vittorie, due sconfitte e un pareggio, cinque punti su dieci, quattro gol fatti, cinque gol subiti. Non è un bilancio entusiasmante, forse è la prova di una involuzione nel gioco. Vinicio si arrabbia e risponde con vigore: «So che molti vorrebbero che io dicessi che il Napoli è in crisi, ma non è così. Il Napoli paga le troppe assenze: prima Esposito, poi Juliano, subito dopo Savoldi e Braglia. Sono giocatori essenziali per la nostra squadra. Se mancano ne soffre il collettivo».

Basta l'assenza di uno o di due giocatori a determinare un così grave difetto di rendimento? Vinicio risponde modificando — almeno in parte — la precedente diagnosi: «Certo nelle ultime settimane non tutti i miei uomini hanno reso come potevano. Qualcuno potrebbe fare meglio». Non fa nomi, [illegible], prima della ripresa [illegible] lavoro dopo la pausa natalizia, negli spogliatoi del San [illegible] c'è stata una [illegible] e completa [illegible], il franco riesame delle ultime vicende avrebbe portato sul banco degli imputati due o tre giocatori. Il [illegible] ammette la «spiegazione», ma nega il «processo». Dice [illegible]: «Sono problemi nostri, sono problemi interni. Non vogliamo pubblicizzarli troppo». E' una implicita conferma.

Che succederà domenica? Per intanto, Vinicio ha «ordinato» al medico di [illegible] [illegible] qualsiasi modo Bruscolotti. Il terzino lamenta [illegible] pubalgia, un [illegible] [illegible] non guarisce in pochi giorni. Domenica, comunque, giocherà. Poi prenderà qualche [illegible] di riposo ed andrà a sottoporsi ad una cura [illegible] fanghi. Ma a Torino ci sarà. Vinicio vuole una difesa quadrata, non intende correre il rischio di innovazioni proprio in questo settore.

Potrebbe invece rimanere assente Braglia, ancora a riposo per una leggera distorsione ad un ginocchio. Il «capellone» è dubbio, Vinicio non lo porterà a Torino. Pare infatti che contro la Juventus si calibrerà un Napoli prudente, con Boccolini all'ala sinistra, con Esposito, Juliano e Orlandini centrocampisti «senza permesso di avanzare», e con difensori obbligati a marcatura a uomo. Un Napoli deciso prima di tutto a non perdere e pronto a [illegible] l'avventura di vincere soltanto se le circostanze lo consentiranno.

Sarà un Napoli nuovo, un Napoli diverso. Le recenti vicende c[illegible] di [illegible] risolvere. Conclude Vinicio: «Non possiamo concedere altri vantaggi ai [illegible] avversari». E' un [illegible] gramma, forse anche giusto, ma che significa? Significa un Napoli rinunciatario? Forse no. Soltanto un Napoli desideroso di strappare a Torino un risultato che lasci qualche speranza per la classifica. Sconfitti a Torino con i granata ed a Milano con l'Inter, gli azzurri vorrebbero evitare che le trasferte al Nord nella prima parte del campionato si chiudessero con un bilancio disastroso. Sarebbe la fine di un sogno, sarebbe la prova che il Napoli soffre di un complesso di inferiorità. Napoli prudente, quindi, ma Napoli grintoso.

Giulio Accatino

Il collaudo di ieri

Napoli, 28 dicembre.

(g. a.) Nell'allenamento-partita di oggi gli azzurri del Napoli hanno battuto il Gladiator (squadra di mezza classifica del [illegible] D del campionato di quarta serie) per [illegible] [illegible] un risultato «sofferto». Non è il Napoli di sempre, è una squadra rattoppata alla meglio, con sei titolari soltanto e con molte riserve. Mancano evidentemente i nazionali Savoldi e La Palma, e Pogliano, sono a riposo gli infortunati Bruscolotti, Orlandini e Braglia, e all'ultimo momento sta negli spogliatoi anche Sperotto, bloccato da un attacco di pubalgia.

I ragazzi del Gladiator corrono, gli uomini del Napoli arrancano. Segnano gli ospiti con Jovine, pareggia Boccolini. Ma, prima della fine del tempo, Lotti riporta in vantaggio i ragazzi di Santa Maria Capua Vetere.

I napoletani, nella ripresa, tentano di evitare una sgarbata. Viene un rigore (gentile omaggio di fine d'anno dell'arbitro) e Boccolini fa 2-2. Segna per il Napoli anche Casale, un giovane molto interessante, pareggia ancora Lotti. Finalmente, all'84', Vavassori realizza il gol vincente.

[illegible] in campo il 4 gennaio

JUVENTUS-NAPOLI
FIORENTINA-TORINO
BOLOGNA-ROMA
INTER-ASCOLI
COMO-MILAN
LAZIO-CESENA
PERUGIA-SAMPDORIA
VERONA-CAGLIARI

Classifica della A

Juventus	punti 16
Torino	16
Napoli	14
Cesena	13
Bologna	12
Milan	11
Roma	11
Inter	10
Perugia	9
Ascoli	8
Fiorentina	8
Lazio	8
Sampdoria	8
Verona	7
Como	6
Cagliari	3

La Serie B

ATALANTA-REGGIANA
AVELLINO-PESCARA
CATANIA-SPAL
CATANZARO-L.R. VICENZA
FOGGIA-PALERMO
GENOA-TERNANA
MODENA-BRESCIA
NOVARA-BRINDISI
[illegible]
TARANTO-VARESE

Classifica

Catanzaro punti 18; Genoa, Modena, Foggia 16; Varese, Novara 15; Brescia, Pescara 13; L.R. Vicenza, Avellino, [illegible]lania, Reggiana, Ternana, Taranto, Sambenedettese 12; Spal, Catania, Piacenza, Palermo 11; Brindisi 10.

I milanesi vincono l'amichevole (3-2)

L'Inter e il Genoa [illegible] Marassi feste e targhe d'oro [illegible] Corso

Squadra slegata ma spunti efficaci [illegible] Boninsegna e Mazzola - [illegible]riolino potrebbe [illegible] in [illegible] [illegible] allenatore dei ragazzi

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 28 dicembre.

Nelle intenzioni dei dirigenti del Genoa, questa amichevole con l'Inter doveva essere come un'«anteprima» della serie A. Invece il livello tecnico della gara, pur combattuta e agonisticamente vivace, è stato piuttosto mediocre, e per colpa di entrambe. Ma soprattutto dell'Inter che, priva di Facchetti e Bini, è stata autorevole e valida soltanto in Mazzola, Boninsegna e, a tratti, Giubertoni. Il capitano ha giostrato piacevolmente in fase di regista avanzato, ha segnato un gol dopo un bello scambio con Boninsegna, ed ha offerto al centrattacco un prezioso invito per la seconda rete, messa a segno da «Bonimba» con uno dei suoi migliori colpi di testa. La collaborazione tra i due attaccanti è stata la nota più positiva dell'Inter, che per il resto ha ancora una volta evidenziato chiare carenze di struttura e limiti tecnici notevoli in troppi elementi, primo fra tutti Libera (meglio di lui ha fatto, nella ripresa, Cesati, autore del gol decisivo).

A quest'Inter slegata, e funzionante solo sugli spunti dei citati Mazzola e Boninsegna, il Genoa si è opposto con discreta intraprendenza nel corso del primo [illegible] allorché Simoni ha schierato la formazione migliore: la manovra rossoblù, in questo periodo, è apparsa più vivace rispetto alla ripresa, anche perché il trainer ha operato numerose sostituzioni; il Genoa, comunque, si è sempre battuto su toni agonisticamente validi, e Pruzzo, sorvegliato speciale da Chiappella, non ha certo sfigurato nel confronto con il più esperto Boninsegna.

Simpatico prologo, prima dell'inizio: le due società, e due gruppi di tifosi, hanno fatto dono a Mario Corso di quattro targhe d'oro a ricordo della sua splendida carriera, prima nell'Inter e poi nel Genoa, purtroppo troncata da un grave infortunio, che [illegible] il «mancino» a camminare ancora con le stampelle.

«Ormai — ha detto Corso nell'intervallo — la mia carriera sui campi di calcio è finita. Difficile, in queste condizioni, pensare anche a fare l'allenatore». Indiscrezioni piuttosto attendibili, invece, parlano già di contatti che Corso avrebbe avuto con la signora Renata Fraizzoli: la moglie del presidente interista, infatti, gli avrebbe detto di pensare all'Inter prima di prendere qualsiasi impegno. Corso potrebbe tornare in [illegible] allenatore dei ragazzi.

Le reti. Al 28' Bertini interrompe un'azione di Rosato e porge a Boninsegna, che smista a Mazzola smarcatosi sulla destra: preciso diagonale rasoterra del capitano, e Girardi è battuto. 31': tiro di Rizzo; palla deviata da Gasparini che la alza a candela, Bonci entra di testa e segna. 49': cross di Mazzola da sinistra, Boninsegna si avvita in elevazione, e di testa mette nell'angolino basso alla sinistra di Lonardi.

65': Angolo per un salvataggio di Giubertoni, sulla linea, su tiro di Pruzzo: dalla bandierina batte Corradi, «la palla sfiora» senza che riescano a intervenire, Pruzzo e Fedele, Bordon è sorpreso e si lancia goffamente, siglando un classico autogol. 89': l'Inter, che alla mezz'ora ha colpito una clamorosa [illegible] [illegible] con Boninsegna, ottiene il gol del 3-2: cross di Bertini, testa di Boninsegna, respinta corta di Lonardi, e Cesati raccoglie e segna da pochi metri.

Giorgio Bidone

Genoa: Girardi (Lonardi dal 46'), [illegible]setti, Croci (Masti dal 48'); Campidonico, Rosato (Ciampoli dal 60'), Castronaro; Conti (Mariani dal 61'), Rizzo, Pruzzo, Corradi (Chiappara dal 46'), Bonci (Corradi dal 46').

Inter: Bordon, Fedele, Oriali, Bertini, Gasparini, Giubertoni, Gabbiatt (Toselli dal 60'), Marini, Boninsegna, Mazzola (Cerilli dal 75'), Libera (Cesati dal 46').

[illegible] Redini.

Reti: Mazzola al 28', Bonci al 31', Boninsegna al 49', Bordon (autorete) al 65', Cesati all'89'.

[illegible] CATANZARO — [illegible] squadra calabrese capolista della serie B ha battuto in amichevole il Rapid di Bucarest per 2-1. Hanno segnato Improta, Russiani e Stalian.

"Amichevoli" di ieri

Catanzaro-Rapid Bucarest	2-1
Cuneo-Milanese	2-2
Genoa-Inter	2-3
Lecce-Lazio	2-2
Lecco-Rhodense	2-0
Lucchese-Sampdoria	2-3
Napoli-Gladiator	4-3
Omegna-Juvedomo	3-1
Padova-L.R. Vicenza	1-1
Perugia-Dunav	0-0
Seregno-Atalanta	0-1
Taranto-Fiorentina	2-2
Triestina-Bologna	1-2
Udinese-Milan	1-3

Nazionale australiano giocherà nell'Ivr[illegible]

(Dal nostro corrispondente)

Ivrea, 28 dicembre.

(r. a.) La nazionale dell'Australia giocherà molto probabilmente nell'Ivrea, squadra che milita nel girone A della serie D. Si tratta di Reny Colusso, attaccante appartenente al Club Marconi di Sidney, società di serie A dell'Australia, il quale vanta dieci presenze nella rappresentativa australiana.

Nato nel 1956, Colusso, figlio di emigrati veneti, ha conservato la cittadinanza italiana ed è venuto nel suo paese per la prima volta per prestare il servizio militare. In rapporti con Bonetto, segretario del Torino, Colusso si è presentato alla società granata che, dopo averlo visionato, ha deciso di trasferirlo ad Ivrea, dove è in attività una parte del suo vivaio.

Colusso stamane si è allenato con quelli che dovrebbero diventare i suoi nuovi compagni di gioco, sotto l'occhio attento del trainer Vatta, di dirigenti e tanti tifosi richiamati dalla sua presenza. Pur essendo fermo da circa tre mesi (in Australia adesso è estate) l'attaccante si è mosso molto bene dimostrando notevoli doti.

A fine allenamento il presidente dell'Ivrea, cav. Gatta, ha detto che la società eporediese presenterà immediatamente richiesta di tesseramento. In Australia Colusso era semiprofessionista e non dovrebbero esserci difficoltà ad ottenere il «placet» dalla lega. Dal canto suo, il giovane — che parla inglese e conosce solo poche parole d'italiano — si è detto contento di questa sistemazione.

Pareggio (2-2) al "Paschiero"

Cuneo tenuto a freno dalla svelta Milanese

(Nostro servizio particolare)

Cuneo, 28 dicembre.

Per mantenere la concentrazione il Cuneo ha disputato al «Paschiero» un'amichevole contro la Milanese, compagine che milita nel girone B della serie D e che occupa attualmente una posi[illegible] [illegible] [illegible]. L'incontro è finito in parità (2 a 2) con due fasi nettamente contrastanti: la prima dominata dai padroni di casa che sono andati a segno al 3' con Gila su passaggio di Unere e al 17' con Rinaldi su servizio di Brocchiero; la seconda di marca ospite con marcature al 10' di Ferretti su calcio di rigore e al 30' di Norbiato.

Nel finale i biancorossi, in formazione largamente rimaneggiata per le assenze degli infortunati Fasal, Negro e Giovannini e di capitan Berti, Facchin e Di Fabio che hanno usufruito di una licenza natalizia, sono calati visibilmente e la Milanese, squadra svelta dal gioco all'olandese (il trainer è l'ex savonese Rumignani) è salita in cattedra sfiorando più volte la terza segnatura con il veterano centravanti Brasolin e con il terzino Ferrero.

Giovanni Binda

CUNEO: Bertola (Crocchioni); Di Carlo, Pepino (Caplel); Unere (Vanezieno), Corallo, Bonomelli; Gila, Brocchiero, Abate, Rinaldi, Tallone.

MILANESE: Bertos; Ferrero, Mauri; Cornelos, Bertoneseo, Favero; Norbiato, Guarisco, Brocolin, Solo (Villa), Demo (Ferretti).

I Giochi d'estate 1976 hanno già un record: i guai

MONTREAL, «cara» Olimpiade

Gli impianti [illegible] pronti in extremis

E' difficile costruire le casette in Canadà

«Il 17 luglio, alle ore 16,30, l'ultimo corridore della staffetta olimpica entrerà allo Stadio di Montreal per la cerimonia ufficiale dell'accensione della fiamma»: così si legge a pagina 48, inserto 8, del Rapporto del Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici del 1976 presentato alla sessione plenaria del Comitato Internazionale Olimpico. E' un libretto giallo, consegnato alla stampa il 21 maggio scorso a Losanna, quando al congresso del Cio si discusse del «problema Montreal», un problema con tante incognite. I «gentiluomini» del Cio, i maxi-dirigenti dello sport mondiale, facevano la parte dei professori più severi che mai nei confronti di due signori — monsieur Drapeau e monsieur Rousseau — arrivati dal Canada con volumetti, grafici, cartelle e disegnini vari ma soprattutto con le ansie del candidato all'esame di laurea. Ricordiamo la faccia di monsieur Drapeau, il sindaco di Montreal, l'uomo che più di tutti si è battuto per portare le Olimpiadi nel Quebec: quella mattina, a Losanna, era tutto rosso e incespicò sulla «moquette» del salone dove lo aspettava lord Killanin, il presidente del Cio e nell'occasione il rettore che doveva decidere sulla tesi di laurea «Montreal 1976».

Adesso siamo, a fine anno, mancano meno di sette mesi all'inizio delle Olimpiadi ed è diventato tutto ufficiale: nel senso che i Giochi si faranno in Canada, ma saranno «ufficialmente» in edizione un po' rabberciata, con impianti pronti in extremis — dunque [illegible] possibilità di collaudo, in senso sportivo — e nemmeno completi (lo Stadio Olimpico, scintillante e conclusso nella fotografia dei progetti, sarà privo della prevista copertura, del centro stampa, di altri «ornamenti» esterni: piscina e velodromo dovranno essere finiti a ritmo così stringente da far pensare ad ulteriori «tagli» sul programma).

Lo stadio nel progetto: perfezione di stile elegante e moderno

Diciamo che i Giochi d'estate 1976 hanno già battuto un record: quello dei guai, sotto forma di crescita delle spese previste e aumento dei problemi (scioperi delle maestranze addette alle costruzioni). E non si sa adesso se ammirare di più la tenacia degli organizzatori — rimasti [illegible] più soli, anche all'interno del [illegible] Paese per varie «contestazioni» politico-amministrative — o compiangere la loro stoltezza. Le cifre dimostrano quanto sia stata difficile la strada [illegible] Olimpiadi: una primissima previsione [illegible] conteneva in soli 60 milioni di dollari le spese necessarie («I Giochi torneranno in una dimensione più semplice, più a misura d'uomo, senza eccessi faraonici»), a febbraio si è saliti a 563 milioni, adesso si è arrivati a un calcolo sugli 800 milioni di dollari (più di 520 miliardi di lire).

Evidentemente non è facile costruire [illegible] in Canada, siano quelle per la sistemazione degli atleti (il Villaggio Olimpico, con costruzioni a piramide e comode stanzette modernamente arredate) che quelle per la disputa delle gare (palestre e piscine oltre allo Stadio Olimpico tutto nuovo che ha portato i guai più grossi). E poi non è solo questione di cifre. Perché se queste saranno le Olimpiadi più care — a Monaco il costo fu di circa 600 milioni di dollari, oltre 5 volte più del previsto —, con «numeri rossi» da far impazzire qualsiasi amministratore, si dovrà ricordarle pure come le più contestate e meno «sentite». Al punto che Città del Messico si ritiene in diritto ancora oggi di considerarsi «sede di riserva», dopo aver organizzato con il solito dispendio di colore e calore i Giochi Panamericani in novembre (sfruttando — [illegible] presenza di lord Killanin — degli stessi impianti costruiti per le Olimpiadi del 1968.

I canadesi si sono accorti subito di avere [illegible] ti nemici. In [illegible] (il governo centrale) e fuori (tutti quelli che non credevano in Montreal e «spingevano» le candidature di riserva). Adesso sembrano rassegnati, tirano avanti con la convinzione di «fare quel che si può» cercando di salvare tutto quello che possono del loro programma molto accuratamente impostato. I moduli per l'accredito dei giornalisti, per esempio, chiedevano dati e [illegible] sui «candidati»: il peso, il colore degli occhi, e l'ora d'arrivo a Montreal (in aereo o treno o auto o nave o pullman). Adesso pare che abbiano dovuto abolire del tutto il centro stampa dello Stadio.

Lo stadio come si presentava ad aprile: molti lavori ancora da fare

Ora qualcuno se l'è presa, il quotidiano sportivo francese l'Equipe ha sottolineato questa «economia olimpica» suggerendo agli organizzatori di continuare su questa strada, per arrivare magari a accendere la fiamma olimpica con una candela. «Così — hanno [illegible] i francesi — si eviterebbe pure il rischio di uno sciopero del gas nel giorno dell'inaugurazione».

Loro, i canadesi, non hanno mai smesso di credere nella «loro» Olimpiade. Sino a qualche tempo fa dimostravano un ottimismo addirittura sprezzante, usato come corazza per difendersi dallo scetticismo e dalle [illegible]. Nel febbraio scorso un giornalista italiano, Oscar Eleni, inviato a Montreal per «controllare la situazione», si sentì rispondere con una risata quando chiese se effettivamente i Giochi si sarebbero svolti a Montreal: «Qui dentro siamo più di 600 — gli disse il vice presidente del Comitato organizzatore — non penserà per caso che stiamo facendo le parole incrociate?». Invece hanno dovuto risolvere dei «rebus», difficili e sempre rinnovati. E con pochi aiuti interni, perché se le «coperture economiche» di questa che doveva essere la prima Olimpiade autofinanziata sono diventate via via insufficienti, le complicazioni extra sono aumentate a spirale: gli scioperi dei lavoratori, gli ostacoli burocratici delle autorità «poco convinte» dell'utilità dei Giochi, infine la clamorosa vicenda delle perquisizioni della polizia nelle case dei funzionari alla ricerca di documenti-prova su un presunto «scandalo» nella [illegible] del Villaggio Olimpico.

Un 'modellino' di stanza arredata al Villaggio Olimpico degli atleti

Tremolante, sbilenco, rovesciata su se stessa come un battello su un mare mai quieto, l'Olimpiade canadese sta arrivando ad un porto visto come un'autentica liberazione. Adesso, dicono i pessimisti ed altri, cominciano problemi nuovi: l'organizzazione delle gare e soprattutto le misure di sicurezza delle quali si sa già che costano care (quasi 83 mi[illegible] di lire) ma non si può certo sapere se funzioneranno. Il capo della polizia canadese e altre autorità sono state in Messico, durante i Giochi Panamericani, per uno «scambio di opinioni» sui sistemi di controllo, annunciando che destin[illegible] ai Giochi [illegible] saranno circa [illegible] mila uomini [illegible] varie «operazioni». Le «Giubbe rosse» sono pronte, le Olimpiadi di Montreal sperano di trovare almeno a luglio quella pace mai avuta da quando cinque anni fa il sindaco Drapeau cominciò a gustare l'amarissimo contenuto di questo mastice con una «M» e cinque cerchi.

Antonio Tavarozzi

Mennea e Walker ai due "estremi,,

Sovietici contro americani, europei contro gli emergenti, campioni africani, giapponesi e far da ambasciatori dell'Oriente aspettando che le porte dei Giochi si riaprano alla Cina di Pechino, le liste d'attesa per motivi più politici che sportivi; e poi le battaglie della «parrocchietta» fra italiani e francesi, la sfida di sempre fra le due Germanie: lo sport olimpico spezza il grande quadro della manifestazione in decine di episodi, di classifiche che ognuno manipola a suo uso e consumo, sotto quel grande ombrello che si chiama pomposamente «ricerca del limite umano» con tutti i rischi (doping, indagine scientifica spinta oltre misura) che ne conseguono. Vista da lontano, [illegible] mesi e mezzo alla sfida in Canada, l'Olimpiade sembra un mostro disumano perché nasconde dietro etichette (anche i [illegible] dei campioni più noti sono tali) migliaia di giovani, ciascuno con le sue speranze e i suoi problemi, i suoi desideri e i suoi dubbi.

I giornalisti che andranno a Montreal, sanno già adesso chi andranno a cercare nei giorni di vigilia per i servizi chiamati «di presentazione». Dwight Stones per [illegible] tutto [illegible] suoi salti, Valery Borzov per accertarne le condizioni, Kornelia Ender per sentire se si pensa ancora forte, gli hockeisti indiani perché fanno tanto colore, gli sprinters cubani sempre un po' misteriosi, i ciclisti olandesi per intuire se pensano di ripetere la stagione '75 che li ha visti all'avanguardia. Ognuno rivolta secondo i gusti il grande copione, ma se si escludono le attenzioni logiche ai personaggi di casa il resto del mondo gira su pochi nomi.

E il resto? E gli altri novemila concorrenti? E i modi diversi con i quali sono arrivati all'appuntamento massimo, per qualcuno alla realizzazione d'un sogno? Dal programma fanno anche parte le domande diciamo così private, sullo studio o il lavoro, sulla famiglia, sui guadagni, su «cosa faranno dopo», ma raramente escono dai quadri completi. Forse [illegible] manca il tempo e le tensioni [illegible] le gare imminenti fanno il resto. I campioni si chiudono in se stessi, è più difficile farli uscire allo scoperto. Rimane nascosta quindi una parte importante dell'Olimpiade, quella che tocca il carattere e la [illegible] dei suoi protagonisti, le difficoltà dell'attesa (che sono ben altro che i sacrifici dell'allenamento quotidiano), le motivazioni che hanno spinto e spingono a soffrire. Un aspetto segreto ed affascinante, perché ciascun atleta al di là delle componenti superficiali (ormai anche le doti fisiche sono in superficie, analizzate e scomposte in laboratorio fra potenza e resistenza, capacità polmonare e battiti cardiaci, recupero [illegible] sforzo, consistenza delle fibre muscolari) unisce quella spinta che deriva dall'io. Una spinta che in queste lunghe vigilie fa lavorare dirigenti, tecnici, allenatori per capire cosa c'è sotto, cosa si deve fare per cambiare, cosa manca al mosaico del campione che — e qui sta il dramma centrale delle Olimpiadi — dovrà dare il meglio di se stesso poniamo alle ore 15 del 24 luglio, sabato, per la gara alla quale si prepara da mesi.

I dirigenti internazionali parlano [illegible] di «gigantismo» delle Olimpiadi, preoccupati solo delle troppe gare e [illegible] iscrizioni, di conseguenza dei troppi soldi necessari all'organizzazione. Ma c'è l'altro gigantismo, che è quello della ricerca di atleti sempre più forti e più validi. I mezzi vanno da quelli comuni e volgari del doping (compresi gli anabolizzanti gonfia-muscoli) ai più sofisticati, alle «invenzioni» di medici e ricercatori scandinavi che prelevano (biopsia) fibrille di muscolo prima dello sforzo e le confrontano con altre tolte all'atleta a fatica sostenuta per misurarle attraverso l'accumulo di acido lattico. E' gigantismo in fatto di preparazione, perché c'è chi — vedi l'inglese Bedford — è arrivato a sparare e forza di correre, di sollevare pesi.

A Montreal, come nelle Olimpiadi passate, si scontreranno diecimila atleti circa: un mondo di problemi e di umori. Gente diversa, modi diversi di concepire lo sport. Rappresentanti di paesi che si coccolano (come noi) le poche «punte» che passa il convento, altri (la stessa Olanda, che è avanti solo nello sport professionistico affrontato con decisione imprenditoriale) che fanno le squadre con i migliori, e chi non c'è sta a casa con la buona pace di tutti. Guardate [illegible] siamo riusciti a fare [illegible] personaggio di Mennea [illegible] specie di [illegible] del «volere e non potere». E' almeno per l'atletica leggera l'unico personaggio da medaglia. Lui lo sa ed ogni tanto sollecita la sua Federazione con manovre che qualcuno ha chiamato ricatti, [illegible] noi definiamo «manovre di mercato» [illegible] tanto di offerta e di richiesta. Mennea è il [illegible] uno della [illegible] atletica leggera (e dello sport olimpico italiano) ma è allenato come è noto da un tecnico «fuorilegge» a causa di divergenze di idee con la Federazione: l'atleta che molti considerano [illegible] di questa situazione gioca invece sulle stesse. Un colpo di qua, uno di là, ed ecco che lo sprinter di Barletta diventa caso nazionale, che ottiene — ultimo episodio — di andare quindici giorni in Senegal per allenarsi meglio.

Si dirà che [illegible] Borzov passa l'inverno sul [illegible] Nero o [illegible] sia a Kiev, che Vasalainen (il dominatore del mezzofondo agli «europei» di Helsinki, nelle più belle gare che l'atletica abbia offerto negli ultimi dieci anni) si era preparato seguendo le stagioni del sole per tutto il mondo onde non soffrire troppi sbalzi di clima, ma per lo sport italiano il caso Mennea è un limite che va discusso. Perché lui e non altri? Perché va più forte, chiaro, ma i suoi atteggiamenti sono tali da fargli meritare trattamenti di favore? Quando arriverà, come si pensa, alla finale Olimpica tutto sarà dimenticato, a molti parrà che il gioco è valso la candela. Sarà invece il momento di ricordare tutto quanto ha avuto più di altri, e quindi — al di là dei suoi sacrifici, ma non sarà l'unico ad averli compiuti — quanto impegno comune fra polemiche e strilli si sia stato alle sue spalle.

Vale la pena, che cosa ne trarrà il nostro sport? Nulla, se [illegible] qualche fiore all'occhiello di qualche giacca. Allora una federazione moderna come la Fidal deve chiudere i battenti, lasciar cadere le iniziative? No, certo, ma tutto il lavoro impostato nel [illegible] po della ricerca scientifica, degli studi, del perfezionamento tecnico (quanto [illegible] auspicabile l'unione fra gli allenatori, [illegible] piuttosto dispersi) deve valere per la base. Se esprimerà le «punte» tanto meglio, se non le esprimerà non sarà dramma; né verrà messo sotto accusa il sistema perché ora tutti sanno come sia sempre più difficile emergere nello sport mondiale. Le doti naturali, la preparazione, l'aiuto della scienza, il carattere: i conti di sado tornano.

Le obiezioni sono cento. I «militari» dell'Est europeo, alcuni essi (finlandesi e svedesi), lo sport di Stato dei francesi, ma l'esempio di massa più valido arriva ancora dagli Stati Uniti dove la valida organizzazione sportiva studentesca pone le basi di un movimento nel quale si salvano pochissime punte, e senza drammi. Meglio [illegible] l'affermazione di tipi quali i neozelandesi Walker e Dixon che l'estate scorsa hanno girato l'Europa beccando ingaggi, treni ed aerei da soli, senza balie, limando (Walker) il prestigioso record mondiale del miglio, tornando in patria per un inverno di preparazione, invitando ora ed andare da loro il tanzaniano Bayi per un allenamento comune. Sono dei «mostri», è [illegible] assoluta, ma sono anche il frutto di un [illegible] di [illegible] pire lo sport. Dopo Peter [illegible] la Nuova Zelanda non aveva più [illegible] altri assi, ma non si è disperata. I giovani hanno continuato a correre le gare campestri, [illegible] scolastiche, i meno giovani a fare sport per la salute. Poi sono usciti loro, i nuovi «re» dell'atletica simpatici a tutti per la carica umana, prima ancora che per quella agonistica.

Lo sport al di là di ogni finzione ed ogni surrogato ci sembra questo. Non si deve cadere nella faciloneria, ma neppure drammatizzare tutto, neppure cadere in ridicoli piattismi. Sinché in Italia proseguirà il ping-pong tra Coni e Stato, sino a quando si costringerà Mennea a far polemiche per raggiungere i [illegible] scopi, sino a qua[illegible] drammo i casi Arzi-Basson, non potremo sperare con ragione. Il contro-ricatto dello sport azzurro a Mennea scatterà inesorabile: «E adesso una medaglia, prima li abbiamo accontentato». Non vorremmo essere al suo posto, nei giorni di Montreal, dove la vera Olimpiade la vivranno gli altri, i tipi alla Walker o le comparse, non i «condannati» alla medaglia.

Bruno Perucca

La [illegible] di Mennea, la grinta di Walker: [illegible] «mondi sportivi» a confronto (Foto «La Stampa», Bo[illegible] e Ferrario)

Dal 17 luglio al 1° agosto

Sedici giornate e ventuno sport

Nel basket "esordio olimpico" delle ragazze

Il programma di gare per le Olimpiadi 1976 si annuncia abbastanza «concentrato»: le giornate previste dal calendario sono sedici (17 luglio-1 agosto) ma vanno ulteriormente ridotte perché né la prima, riservata alla cerimonia inaugurale, né l'ultima (cerimonia di chiusura e finale delle prove di equitazione nello stesso Stadio Olimpico) offrono spazio agli atleti. Ventuno le specialità sportive: atletica, canottaggio, basket, boxe, canoa, ciclismo, scherma, calcio, ginnastica, sollevamento pesi, pallamano, hockey, judo, lotta, nuoto, pentathlon moderno, equitazione, tiro, tiro con l'arco, pallavolo, vela. Oltre che a Montreal le gare si disputeranno a Ottawa e a Kingston (vela); l'atletica leggera, per tradizione «regina» delle prove olimpiche, sarà di scena dal 23 al 31 luglio.

LE DONNE — Una piccola novità nel programma offre un punto a favore dell'affermazione delle donne nello sport: per la prima volta infatti è stato inserito nel tabellone dei Giochi il basket femminile, le cestiste si batteranno per le medaglie in parallelo con i giganti che pagano direttamente per questo «inserimento». Proprio per consentire la disputa del torneo femminile, le squadre maschili sono state ridotte da [illegible] a 12: le formazioni delle ragazze saranno 6 ed è curioso notare che attualmente l'Italia ha forse maggiori probabilità di figurare a Montreal con la Nazionale femminile che con quella maschile.

Sia gli azzurri che le azzurre del basket devono conquistarsi la qualificazione per i Giochi sul campo: la Nazionale maschile tenterà in due tempi (torneo di Edimburgo a maggio, con la Jugoslavia che ci sbarra la strada, e torneo di Hamilton in giugno), quella delle ragazze si presenterà ad Hamilton in giugno con buone possibilità di ottenere un posto per le Olimpiadi.

LE GALLINE — [illegible] qualcuno che il programma di approvvigionamento esposto da Roger Gagnon, responsabile del «mantenimento» degli atleti e dei loro accompagnatori al Villaggio Olimpico, richiede un certo impegno alle galline canadesi: occorrono infatti 624 mila uova per allestire i vari «menu». La lista della [illegible] di monsieur Gagnon prevede circa 400 «voci»: tra le altre 64 mila pani e cassette, 38 mila panini e brioches, 2800 chili di caffè più 75 mila dosi decaffeinato, 250 mila litri di gelato, 24 mila 500 chili di bistecche da 350 grammi l'una, 2000 chili di filetti di salmone. La media giornaliera prevista di 5000 calorie per atleta dovrebbe essere comodamente coperta.

a. tav.

Le buone fate azzurre che proteggono il Coni

Divise e burro in cambio di pubblicità - Il costo [illegible] "spedizioni"

Delle divise degli atleti azzurri e degli accompagnatori ufficiali per i Giochi Invernali di Innsbruck si è già parlato, sono state sottolineate le morbidezze dei tessuti e la linea degli abiti (si parla ovviamente del «guardaroba» da viaggio e da cerimonia, l'equipaggiamento sportivo è altra cosa e chiama al lavoro le ditte del posto) studiati in modo che delle combinazioni di quattro capi si possano mettere insieme più completi dal taglio elegante e sportivo. Sin troppi, questi abiti, veniva spontaneo pensare due settimane fa a Milano durante la presentazione ufficiale della «linea azzurra» creata dalla Monti per le Olimpiadi, quando si vede — specialmente per lo sci — come alla fin fine i campioni si trovino più a loro agio con indosso pantaloni elasticizzati, tute, maglioni, giacche a vento anche nei momenti di relax.

Soldi sprecati quindi? Magari abiti sprecati, ma non soldi. Il Coni ribadisce infatti quanto già annunciato in sede di bilancio preventivo, ovvero che tutto l'abbigliamento e perfino i quintali di vettovaglie che ogni squadra porta con sé assieme all'immancabile cuoco non costano nulla, sono semplicemente ottenuti in cambio di pubblicità, e neppure pubblicità troppo invadente. Prendiamo il caso della industria di abbigliamento Monti (società a partecipazioni statali per altro, con tutte le considerazioni che seguono) che ha già vestito la folta pattuglia che prese parte ai Giochi del Mediterraneo, ora fornisce le divise ufficiali per Innsbruck (120 persone, ci ha precisato il presidente della Fisi Omero Vaghi) e provvederà anche alla più consistente comitiva che partirà per Montreal. Tutto il complesso di forniture ha come unica contropartita, così ci ha assicurato il dott. Vittorioso del Coni, la concessione dell'uso del marchio «linea azzurra» per una serie di capi in normale commercio, nonché la pubblicità che compare in calce alle schedine del Totocalcio.

Meno esigente ancora la Camera del [illegible] e dell'agricoltura di [illegible] che non da ora provvede con pasta, salumi, burro, vini e altri generi alimentari ad assicurare alle nostre «spedizioni» all'estero cibi di casa, senza sfruttare pubblicitariamente con troppa insistenza la situazione. Fa da punto di contatto tra Coni e gli industriali emiliani Vittorio Adorni, il non dimenticato asso del ciclismo, che ricorda ancora molto bene l'importanza di «stuzzicature» che sembrano tali e noi [illegible], ma che possono pesare sul rendimento di un atleta costretto a restare per un periodo abbastanza lungo lontano dalle abitudini di tutti i giorni.

Altre ditte completano il campo degli «aiuti» agli atleti azzurri. Al Coni si [illegible] che dovendo pagare ogni cosa, il costo delle tre spedizioni (Giochi del Mediterraneo, Innsbruck e Montreal) avrebbe superato il miliardo. «Senza contare — ci ha detto il dott. Vittorioso — che indossando o consumando prodotti nazionali i nostri atleti fanno buona pubblicità all'estero alle nostre ditte. Particolare non trascurabile». Sotto questo profilo, è attesa già con particolare interesse la presentazione delle divise per Mon[illegible]. Sia in Messico che a Monaco le atlete azzurre in particolare non fecero di certo buona propaganda alla moda italiana, perdendo nettamente il confronto non solo con le francesi ma persino con le inglesi, che pure hanno nella Regina Elisabetta un esempio negativo (a detta di tutte le statistiche internazionali). A Montreal cambierà tutto. Lo ha preteso lo stesso presidente del Coni, buon osservatore non solo di vicende strettamente politico-sportive. Se le nostre atlete, salvo eccezioni, non sono da concorso di bellezza, almeno le aiutino i vestiti.

b. p.

Il castoro si chiama Amik

Dal cane bassotto di Monaco 1972 al castoro di Montreal 1976: lo «zoo» tutto speciale che riesce gli animali-mascotte delle Olimpiadi si arricchisce di un personaggio [illegible] collegabile alle caratteristiche del Canada, ricco di foreste, boschi e naturalmente di [illegible].

Per trovare il nome della «mascotte» gli organizzatori [illegible] hanno fatto ricorso al [illegible] nella lingua principale degli [illegible] del Canada castoro (in inglese «Beaver») si dice «amik» e questa parola serve bene per battezzare un simbolo di amicizia e comunicativa come questo. C'è da augurarsi che dopo tante sfortune nella fase preparatoria le Olimpiadi di [illegible] trovino con «Amik» un po' di buona sorte (oltre [illegible] un alto provento dalle vendite del castoro riprodotto in vari formati e materiali).

STAMPA SERA

BORSE

Che cosa pagheremo di più nel 1976

La stangata da dopodomani

RCA

Una [illegible] ondata di aumenti si annuncia per il 1976. [illegible] stati decisi ufficialmente (poste e tariffe elettriche); altri sono ancora in fase di studio (assicurazione auto, caffè, benzina).

Entro il 31 dicembre dovrà [illegible] il [illegible] le tariffe Rca per il prossimo anno. Il ministro dell'Industria Donat-Cattin ha dunque due giorni di tempo per prendere una decisione. L'Ania (l'Associazione delle imprese d'assicurazione) ha chiesto un aumento del 30-32 per cento della tariffa base per le autovetture. Per l'autotrasporto, le compagnie considerano indispensabile un rincaro che arriva fino al 73,50 per cento, per gli autocarri fino a 40 quintali in conto terzi; e del 90,30 per cento per i veicoli di peso superiore. Per i motocicli, la richiesta è del [illegible] per cento [illegible] più rispetto alle attuali tariffe.

Sembra ora che, [illegible] di là delle sparate iniziali, si potrà trovare un punto di incontro che si aggirerebbe sul 20-25 per cento. Una soluzione comunque [illegible] per gli utenti.

La tazzina di caffè: +40 lire?

Entro il [illegible] il caffè costerà più caro: l'aumento al bar dovrebbe [illegible] sulle [illegible] lire a tazzina. L'entità del [illegible] non è sicura e varierà comunque da città a città e magari da esercizio a esercizio, visto il disordine che regna nel mercato del caffè, [illegible] all'ingrosso che al minuto. Oggi il prezzo medio di una tazzina è di 100 lire a Firenze, 110-120 a Palermo, 120-130 a Roma, Genova e Napoli, 150 a Torino, Livorno, Brescia e Milano.

Secondo un'indagine dell'Istituto centrale di [illegible] gli italiani bevono ogni anno circa diciannove miliardi di tazzine [illegible] Il che [illegible] nel 1976, per [illegible] questo loro piccolo vizio, dovranno spendere 750 miliardi [illegible] lire in più. Chi [illegible] spartirà la torta?

Il 23 dicembre scorso, in un incontro tra il segretario generale [illegible] Cip (Comitato interministeriale [illegible]) e il segretario nazionale della federazione [illegible] esercenti pubblici e turistici della Confesercenti, si è discusso della possibilità [illegible] controllo pubblico sul mercato del caffè. Secondo la Fiepet, l'unico modo per [illegible] speculazioni e rincari ingiustificati [illegible] quello di affidare al Cip il controllo del prezzo al consumo del caffè. I dirigenti del comitato, però, non sarebbero d'accordo: le caratteristiche del mercato di questo prodotto impedirebbero, a parer loro, un effettivo controllo pubblico; si potrebbe, al più, stabilire [illegible] regime di sorveglianza. La questione, comunque, è ancora aperta e sarà nuovamente discussa in futuri incontri.

ELETTRICITÀ E BENZINA

● Malgrado gli scandali, le connessioni [illegible] a petrolieri e funzionari [illegible] Cip (organo cui spetta il compito di controllare la validità [illegible] richieste [illegible] aumento dei «signori [illegible] pompe») si è ripreso a parlare con insistenza sempre [illegible], di un prossimo [illegible] del prezzo [illegible] benzina (attualmente 315 lire al litro la «[illegible]» la «normale»). I petrolieri insistono, minacciano e tutto lascia prevedere che verranno di nuovo accontentati. Il tempo per far dimenticare gli ultimi [illegible] — e [illegible] noi si dimentica in fretta, diciamo sul finire dell'inverno — e la «super» verrà a costare 340-350 lire [illegible] litro. A meno che, questa volta, il governo non accetti il braccio di ferro con i petrolieri e abbia la forza di vincerlo.

● Per le tariffe elettriche i [illegible] sono imminenti e certi. Bisogna trovare i soldi per il piano energetico nazionale, il quale prevede la costruzione entro il [illegible] di venti centrali nucleari, per una spesa complessiva di ottomila [illegible] buona fetta di questa somma dovrà venire dalle nuove super-bollette dell'Enel, sulle [illegible] dovrà presto pronunciarsi il Cip. In ogni caso è già previsto un aumento [illegible] per [illegible] da distribuire nei prossimi cinque anni.

Scrivere costerà caro

Dal 1° gennaio costerà più caro anche spedire lettere e cartoline. Gli aumenti sono in [illegible] del 35-40 per cento. [illegible] peso inferiore ai 20 grammi dovranno essere affrancate con 150 lire (prima era 100), se il peso sarà fra i 20 e i 50 grammi, ce ne vorranno 270, se sarà [illegible] posto fra i 50 e i 100, il bollo dovrà essere di 350 lire. Una lettera che pesi due chili costerà un'affrancatura di 2000 lire. Cartoline (postali e illustrate), cartoncini augurali e biglietti da visita aperti [illegible] 100 lire [illegible] francobolli (prima 70); le raccomandate 400; le fatture commerciali 130; gli espressi 450; le lettere per l'estero 180. Rimarrà invariata la tariffa per i telegrammi (1000 lire fino a 10 parole di testo) e i [illegible] postali (150 lire).

Si calcola [illegible] i nuovi aumenti produrranno un gettito per il '76 di 620 miliardi di lire. Dovrebbero [illegible] utilizzati, secondo il piano di ristrutturazione delle poste [illegible] decreto presidenziale nel [illegible] scorso (quando scattò il primo aumento) per completare la [illegible] zione degli impianti in con[illegible] garantire il recapito della corrispondenza entro 24 ore. Visto il risultato ottenuto dal tanto reclamizzato Cap (Codice di avviamento postale) c'è chi ha qualche [illegible]

> **A TORINO**
>
> **Il prezzo del latte aumentato di 15 lire**
>
> A PAGINA 12

C'è un male dietro le sue cadute ed amnesie?

ALLARME PER FORD

Washington, [illegible] dicembre.

L'ultima caduta [illegible] Ford è avvenuta nei giorni [illegible] sui campi nevosi di Vail, nel Colorado, e i fotografi presenti non hanno perso l'occasione di aggiungere un medaglione alla ricca galleria di incidenti e gaffes presidenziali. Questa volta, però, la Casa Bianca è passata al contrattacco: il capo dell'ufficio stampa Ron Nessen ha convocato tutti i giornalisti al seguito del Presidente, e ha [illegible] posamente dichiarato che i loro tentativi di fare apparire Ford come una persona goffa e non in grado di coordinare i suoi movimenti è «la più stragonevole falsa [illegible] di un presidente».

Egli ha aggiunto che l'impressione di una mancanza di garbo, per non dire di equilibrio fisico, da parte del presidente, cominciata a diffondersi nel giugno scorso quando Ford cadde scendendo dall'aereo che lo aveva portato in Austria, è «stata e [illegible]».

Di fatto [illegible] cadute presidenziali, da allora, si sono [illegible] a livello incalzante, e [illegible] è passato mese senza che i giornali di tutto il mondo riproponessero Ford a gambe in aria, o con la mano sulla fronte dopo una violenta zuccata.

Quasi contemporaneamente hanno avuto inizio le [illegible] gaffes, culminate in un episodio che fece [illegible] gelare gli invitati a un banchetto offerto in onore di Sadat durante la visita del [illegible] sidente egiziano negli Stati Uniti. In quella occasione Ford propose un brindisi e, alzandosi in piedi, augurò «lunga vita allo stato di Israele». Subito si accorse dell'errore, e balbettò un «chiedo [illegible], dell'Egitto».

Alcuni giornali francesi, nei mesi scorsi, hanno suggerito [illegible] Ford sia gravemente malato, e le sue cadute fisiche e verbali abbiano una causa precisa. Per un uomo che aveva praticato tanto sport in gioventù, e che tuttora inizia la giornata con una decina di [illegible] nella piscina della Casa Bianca, certe goffaggini si possono spiegare se [illegible] France-Soir con un difetto all'orecchietto interno, dove ha sede il meccanismo di equilibrio del corpo umano. Quando anche le gaffes verbali si sono fatte più frequenti [illegible] altro giornale francese ha addirittura avanzato il sospetto che Ford sia affetto da un tumore alla testa, tenuto gelosamente segreto dalla ragion di Stato.

E' un'ipotesi un po' forzata, ma inevitabilmente tornano alla mente due pungenti giudizi espressi [illegible] ex presidente Lyndon Johnson, il quale affermò che Ford non è in grado «di masticare chewing-gum e camminare allo [illegible] po», e aggiunse che evidentemente da giovane [illegible] «giocato un po' troppo a football» (un gioco molto violento con qualche somiglianza al rugby, praticato quasi esclusivamente negli Stati Uniti) e probabilmente aveva «battuto la testa qualche volta di troppo».

«Questo [illegible] è un [illegible] ha eleganza di movimenti ed è di gran lunga il presidente più atletico a memoria d'uomo», ha dichiarato Nessen. *Per dimostrare la validità della sua tesi, ha ricordato come Kennedy soffrisse di dolori alla schiena e Roosevelt fosse costretto alla sedia a rotelle.*

Le preoccupazioni di Ford e del capo del suo ufficio stampa sono perfettamente spiegabili alla vigilia della campagna elettorale. «Se [illegible] impressione di goffaggine dovesse costargli dei voti — ha detto Nessen — [illegible] un [illegible] imperdonabile, una leggerezza di cui la stampa sarebbe l'unica responsabile».

Sta di fatto che, a due mesi dall'inizio ufficiale della campagna presidenziale (il «gran circo» si avvierà il 24 febbraio con le primarie del New Hampshire), la popolarità [illegible] presidente Ford sta crollando. Un sondaggio demoscopico [illegible] indica, tra [illegible] file dei repubblicani, secondo all'ex governatore della California ed ex attore di Hollywood Ronald Reagan; un altro sondaggio lo dà perdente 52 a 41 nei confronti del democratico Hubert Humphrey, già sconfitto [illegible] Nixon.

[illegible] queste [illegible] dell'elettorato e dalle cadute [illegible] quasi tutti i giornali americani hanno tratto *lo spunto per sarcastiche e pungenti vignette. L'ultima, apparsa sul Denver Post, raffigura il Presidente mentre scia all'indietro lungo una pista di Vail, con uno spettatore che dice al vicino:* «Credo di capire che il suo istruttore è [illegible] il direttore della sua campagna elettorale». *Nessen l'ha additata [illegible] il [illegible] vergogna per il giornale che l'ha pubblicata, e ha perentoriamente citato il giudizio di Hank Tauber, capo della squadra americana di sci, il quale ha detto di Ford che* «non è un principiante, ma un ottimo sciatore nei limiti consentiti dalla sua età»; *il Presidente, ha concluso Nessen, è «un atleta [illegible]». Chi diceva [illegible] soltanto [illegible] noi i politici si sentono danneggiati [illegible] satira [illegible] litica?*

f. g.

Azzurri contro la Grecia a Firenze

Domani è Nazionale

La Nazionale italiana disputa domani a Firenze una partita amichevole contro la Grecia il cui ultimo risultato di prestigio è l'1-1 di [illegible] contro i campioni [illegible] mondo della Germania Ovest. Con l'inserimento [illegible] al posto [illegible] Facchetti i responsabili azzurri preparano la Nazionale che cerca la qualificazione per i mondiali in Argentina. Una squadra impostata sui giovani (Pulici nella foto è [illegible] di questi) sulla quale si ripongono [illegible] poche speranze. (I servizi [illegible] pagine 4 e [illegible]

Orizzontali e verticali, a scelta

AUTO: nuove targhe

Il 1976 porterà agli automobilisti italiani, possessori di auto [illegible] immatricolate, la nuova [illegible] provata in [illegible] comunitaria e da introdursi in Italia sulla base del decreto del ministero dei Trasporti [illegible] nel 1974. L'operazione, dopo rinvii e perfezionamenti, [illegible] inizio venerdì 2 [illegible] con i primi rilasci presso alcune delle novantasei province italiane.

Tra quelle che figurano nel primo gruppo sono Ascoli, Bergamo, Cosenza, Ferrara, Grosseto, La Spezia, Ragusa, Siracusa e Vercelli. Sono state le prime a esaurire le targhe del tipo attuale.

Nei giorni immediatamente successivi al [illegible] gennaio, si inizierà la [illegible] zione anche nelle maggiori province italiane. I tempi, condizionati dall'esaurimento delle targhe attuali, [illegible] prevede infatti che saranno molto brevi, tranne che per Roma (tra il [illegible] e il 15 gennaio), Torino (primi febbraio), Palermo e Catania (entrambe [illegible] ultima [illegible] metà gennaio).

A Roma s'inizierà con la targa «R 20001»; a [illegible] (primi di gennaio), con la «X 30001»; a Torino «N 32001»; a Napoli «A 26001»; a Genova «633501»; ad An[illegible] «79501».

In pratica in tutte le province italiane circoleranno, entro il 1° [illegible] più tardi, le nuove targhe, che in base al decreto ministeriale [illegible] del giugno 1974 (applicazione norme Cee di cui alla legge comunitaria [illegible] dicembre 1973), saranno di due versioni. Nella prima, il complesso [illegible] tale misurerà mm 336×202; nella seconda 486×109, comprendendo l'elemento aggiuntivo. *(Ag. Italia)*

Secondo l'agenzia "Nuova Cina„

"L'Italia è nel gioco delle ambizioni Urss„

Pechino, 28 dicembre.

La Cina ritiene che la situazione in Spagna e in [illegible] possa portare «nuovo scompiglio» in Europa, e ciò a causa della politica dell'Unione Sovietica. E' quanto si [illegible] in un lungo commento dell'agenzia «Nuova Cina» la quale, affermando che dovunque [illegible] secondo l'Urss «è diventata più aggressiva, nella [illegible] rivalità [illegible] gli [illegible] Uniti per l'egemonia mondiale», si [illegible] soprattutto [illegible] situazione in Europa.

Viene ribadito il punto di vista [illegible] secondo cui oggi «solo le due superpotenze sono nella posizione di poter dare inizio a una nuova guerra mondiale» e l'Unione Sovietica «è la principale fonte del pericolo di guerra», dato che gli Stati Uniti «sono più deboli e sulla difensiva».

Quanto all'Europa, punto focale delle «ambizioni espansionistiche sovietiche», la «Nuova Cina», dice che vi [illegible] «un'acuta tensione, specialmente sul [illegible] fianco meridionale». «Dal Portogallo ai Balcani fino al Medio Oriente si [illegible] manifestati [illegible] serie di punti [illegible] della rivalità sovietico-americana», continua l'agenzia cinese: «Aspre lotte [illegible] no avute nel Portogallo e a Cipro nell'ultimo anno, e nuovo scompiglio è in [illegible] situazione in Spagna e in Italia, dato che i sovietici cercano di far breccia [illegible] fianco meridionale della Nato».

[illegible] «Nuova Cina» afferma anche che, [illegible] politica [illegible] distensione, l'Urss cerca [illegible] realtà [illegible] «trarre profitto dai punti deboli — politici, economici e di altro tipo — come pure delle agitazioni sociali, in alcuni Paesi dell'Europa occidentale, allo scopo di favorire le forze filo-sovietiche, dividere e indebolire l'Europa, estromettere [illegible] americani e sconfiggere, [illegible] per uno, i Paesi europei».

«Una manifestazione di tutto [illegible] — continua la "Nuova Cina" — è l'asserzione [illegible] dirigenti di Mosca e della loro macchina [illegible] propaganda, dopo [illegible] conferenza per la sicurezza europea, che i tempi della "rivoluzione sociale" vanno in Europa giorno per giorno maturando».

«Naturalmente — prosegue il [illegible] — nelle circostanze attuali la guerra mondiale non scoppierà necessariamente all'istante. [illegible] il pericolo di guerra va realmente aumentando. Perciò è utile che i popoli [illegible] mondo siano informati [illegible] qual è veramente la situazione, affinché possano stare in guardia e prepararsi, se i popoli sono preparati, il futuro del mondo sarà «brillante, sia che la guerra porti la rivoluzione, sia che la rivoluzione prevenga la guerra». *(Ansa)*

● IL PUNTO

Unisex inglese

ENNIO CARETTO

A oltre mezzo secolo dalla rivolta delle suffragette, è entrata oggi in vigore in Gran Bretagna la legge [illegible] la discriminazione tra i sessi. D'ora in poi, le [illegible] inglesi, per quanto riguarda i posti di lavoro, l'istruzione, [illegible] alloggi, le forniture di beni e di servizi e via [illegible] cendo, saranno su piede di assoluta parità con gli uomini. Gli annunci economici [illegible] cercheranno più «cameriere», [illegible] «persone di servizio»; non si parlerà di «re» o «regine», bensì di «regnanti»; esisteranno solo «dirigenti», e non «direttori» e «direttrici».

Cesserà la sperequazione salariale, scompariranno i bar per soli maschi, le sale d'aspetto diverranno «miste». Un deputato laborista ha già proposto che la principessa Anna salga dall'ultimo al secondo posto nella linea di successione al trono, dietro il primogenito Carlo, [illegible] prima dei fratelli minori Andrea ed Edoardo. Qualche bello spirito [illegible] che la sede della «Commissione dell'Eguaglianza», che applicherà la legge, la città di Manchester, dovrebbe cambiare nome in «Personchester» (man, [illegible] sarebbe inaccettabile).

Naturalmente, la legge farà [illegible]. Le donne non potranno diventare minatori, e conserveranno «toilettes» separate nei locali pubblici. Le perquisizioni corporali alla dogana e le vendite di indumenti intimi nelle boutiques e nei grandi magazzini non [illegible] ranno eseguite mai da uomini. Non si terranno neppure incontri sportivi tra i [illegible] che comportino contatti fisici, come il calcio o il pugilato. D'altro canto, ci saranno vantaggi anche per i maschi: per essi l'età della pensione scenderà a quella delle donne, 60 anni.

Non è la prima volta che l'Inghilterra dà un esempio di civiltà e buon umore. Di fatto, essa è da tempo assai più vicina [illegible] parità dei sessi dell'Italia (il leader conservatore è la signora Tatcher: e quando mai noi abbiamo avuto «femmine» ai posti di comando nei partiti?). C'è una certa giustizia e ironia della storia nel coronare con una riforma «made in England» l'anno internazionale della donna.

Sentenza del tribunale di Catania

E' reato dire a un ateo "Si è fatto battezzare"

FRANCO SAMPOGNARO

Siracusa, 29 dicembre. Affermare pubblicamente che una persona [illegible] si professa atea si è [illegible] battezzare costituisce reato: [illegible] principio è stato stabilito [illegible] giudici [illegible] prima sezione penale del tribunale di Catania dinanzi ai quali è comparso, sotto l'imputazione di diffamazione a mezzo stampa, e condannato, il collaboratore di un settimanale di Siracusa.

Nell'articolo incriminato Vincenzo Alia scriveva che l'on. Fausto D'Agata, di 56 anni, comunista, ex deputato regionale e vice sindaco di Avola (un paese di 28 mila abitanti a ventidue chilometri dal capoluogo), contrariamente a quanto sosteneva, cioè di non essere stato mai battezzato, in realtà si era fatto volontariamente battezzare quando era studente scegliendo anzi come madrina l'insegnante di matematica, materia nella quale — secondo l'autore dell'articolo — il D'Agata andava piuttosto [illegible].

All'on. D'Agata, [illegible] appartiene a una famiglia atea per tradizione e che si è sempre professato non credente, l'affermazione contenuta nell'articolo dell'Alia è apparsa diffamatoria [illegible] motivi: prima di tutto perché si metteva in dubbio la sua condizione di ateo (particolare che riguardava soltanto la [illegible] coscienza) e [illegible] secondo luogo perché l'articolista insinuava, pur sapendo che il fatto non rispondeva a verità (i due, infatti, erano stati compagni di scuola), che egli si era fatto battezzare [illegible] per trarne [illegible] profitto.

Per questi motivi il D'A[illegible] si querelava per [illegible] mazione a mezzo della stampa contro l'Alia, autore dello scritto, e contro il giornalista Antonio Podda, direttore responsabile del periodico. Il processo si è svolto a Catania.

Accogliendo la richiesta [illegible] pubblico ministero, i giudici [illegible] tribunale hanno condannato l'articolista a un anno di reclusione con il beneficio [illegible] condizionale. Il Podda, invece, è stato assolto [illegible] [illegible] aver commesso il fatto. Si è infatti accertato che egli si era dimesso dalla carica di direttore responsabile del settimanale prima che venisse pubblicato l'articolo incriminato.

Uccide la suocera perché "mette male"

Avellino, 29 dicembre. [illegible] giovane di [illegible] anni, Francesco Rosian, da Pietramelara (Caserta), ha ucciso stamane con un colpo di coltello alla gola la suocera Teresa Scandone, di 44 anni. Il feroce [illegible] [illegible] sangue è accaduto a Candida, un piccolo [illegible] [illegible] colo a nove chilometri [illegible] la città.

Dopo il delitto il [illegible] omicida è fuggito [illegible] raggiunto Avellino, [illegible] è costituito agli agenti del posto fisso della polizia ferroviaria.

Accompagnato negli u[illegible] [illegible] questura centrale, il Rosian è stato interrogato dal dirigente della squadra mobile, vicequestore [illegible] Vito. Pare che all'origine [illegible] delitto siano contrasti familiari dei quali l'assassino attribuisce la responsabilità alla vittima attribuendole, non si sa con quale fondamento, di rinfocolare il [illegible] [illegible] [illegible] fare opera [illegible] [illegible].

"Inventata" da una società inglese

Contro l'assenteismo c'è un'assicurazione

[illegible] ALBERTI

Da Londra è arrivata la voce che alcune compagnie di assicurazioni inglesi stipulano polizze contro i danni [illegible] dalle industrie, anche italiane, per l'assenteismo.

A parte le considerazioni [illegible] economico-giuridiche (come è [illegible] non è consentito dalla [illegible] legge stipulare polizze all'estero per «rischi» ubicati in Italia in quanto si creerebbe un nuovo ed ingiustificato [illegible] [illegible] [illegible] valuta) questo tipo di polizza desta anche perplessità sul piano strettamente tecnico-assicurativo.

Ciò non perché si tratti di [illegible] rischio [illegible] [illegible] do. [illegible] tradizione creata dai favolosi «Lloyds di Londra» le compagnie inglesi assicurano ogni sorta di eventi; ad esempio stipulano, spesso anche [illegible] italiani, assicurazioni per i danni derivanti da sequestri di persona. Esse non mancano inoltre di adeguarsi con prontezza ai tempi, alla mutata mentalità del pubblico.

Chi, [illegible] esempio, avrebbe mai pensato, nell'Inghilterra vittoriana, che meno di un secolo dopo sarebbero stati stipulati contratti per garantire [illegible] indennizzo nell'ipotesi che il coniuge, durante un viaggio all'estero, subisca il fascino di un «latin lover» o di una bionda nordica? Oppure che si garantissero i rischi procurati dal contrabbando o dallo spionaggio industriale?

Le perplessità sulle polizze antiassenteismo derivano dal fatto che gli inglesi, per quanto spregiudicati e pronti all'inventiva dei tempi, [illegible] soprattutto degli esperti; non per nulla hanno quasi il monopolio mondiale dei «grandi rischi» (atomici) compre[illegible].

Il concetto stesso dell'assicurazione è legato a quello di «rischio»: ci si può assicurare per trasferire sulla compagnia di assicurazioni le conseguenze dannose di un fatto che avviene con una certa frequenza statistica, ma [illegible] ovviamente non colpisce tutti. Se non ci fossero assicurati che pagano [illegible] reali [illegible], le compagnie [illegible] potrebbero [illegible] milioni a coloro che sono colpiti dall'infortunio, dall'incendio e così via.

Ora [illegible] polizza che garantisca contro i danni derivanti da assenze, magari prolungate, potrebbe [illegible] concepibile per la mini-azienda, [illegible] uno o pochissimi dipendenti, che può [illegible] un grave danno in certi casi, specie se il contratto [illegible] categoria impone l'obbligo di pagare in tutto o [illegible] parte la retribuzione al «malato». Ma sulla grande azienda, quella [illegible] potrebbe esser [illegible] [illegible] polizze «inglese», l'assenteismo costituisce [illegible] evento che è sempre presente, statisticamente valutato nella [illegible] incidenza sulla produzione. Pagare un premio corrispondente per farsi rimborsare, sarebbe una operazione [illegible] alcuna giustificazione economica, dovendo pur sempre [illegible] gravare sull'economia dell'azienda il [illegible] dell'assicurazione che, a conti fatti, dovrebbe essere superiore [illegible] danno vero e proprio.

Esistono polizze di assicurazioni in cui il «rischio» è minimo, ma si tratta di [illegible] tratti [illegible], con caratteristiche più di accantonamento [illegible] di tutela contro un «rischio» come ad esempio quelle relative all'indennità di anzianità dei dipendenti.

Il [illegible] delle assicurazioni però è pieno [illegible] fatti curiosi e ciò potrebbe anche giustificare un'eventuale «cultura» delle polizze «antiassenteismo» [illegible] nostro Paese. Tra non molto tempo infatti scatterà la carta della Cee in materia [illegible] «libertà [illegible] stabilimento» in campo assicurativo e ogni compagnia potrà vendere il proprio «prodotto» in uno qualsiasi degli Stati della Comunità. La «manovra» della polizza antiassenteismo potrebbe quindi essere un mezzo di penetrazione nel nostro mercato assicurativo.

CHE TEMPO FARÀ

Il [illegible] meteorologico dell'Aeronautica comunica le previsioni del tempo [illegible] valide [illegible] alla mezzanotte.

[illegible] l'alta [illegible] che [illegible] l'Italia è in fase di [illegible].

Tempo previsto: su tutte le regioni quasi sereno salvo residui addensamenti sulla Sicilia e sulla Calabria. Nel corso della giornata si avrà la formazione di banchi di nubi alte e sottili ad iniziare dalla Sardegna, dalla Liguria e dalle regioni centrali tirreniche. Nebbie persistenti sulla Valle Padana centrale e orientale e durante le ore del mattino nelle valli e lungo i litorali delle regioni centrali.

Temperatura: stazionaria.

In Italia e all'estero

Città			Città		
Alghero	4	14	Milano	—1	4
Ancona	5	9	Napoli	7	15
Bari	7	14	Palermo	13	14
Bologna	—4	4	Perugia	3	12
Bolzano	—3	12	Pescara	1	14
Cagliari	2	14	Pisa	—1	10
Campobasso	3	11	Potenza	3	6
Catania	3	17	Reggio Calabria	8	16
Catanzaro	6	13	Roma	3	15
Firenze	—4	10	S. Maria di Leuca	8	13
Genova	6	13	Trieste	4	6
L'Aquila	—4	10	Venezia	0	6
Messina	12	15	Verona	—5	6

Città		
Amst[illegible]	1	[illegible]
Atene	[illegible]	[illegible]
Bangkok	16	[illegible]
Belgrado	3	[illegible]
Berlino	4	[illegible]
Bruxelles	2	6
Copenaghen	2	7
Francoforte	4	7
Ginevra	—1	[illegible]
Helsinki	[illegible]	[illegible]
Lisbona	5	14
Londra	[illegible]	8
Madrid	1	8
Mosca	—12	—7
Parigi	[illegible]	7
Stoccolma	6	7

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+ 8,8
minima	+ 2
media	+ 3,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1025 mb; temp. —1,6; umidità [illegible]. Cielo sereno. Temperat. massima +10,2, minima —3,3, media +3,4. Previsioni: cielo sereno su tutta la regione. Visibilità buona. Venti deboli. Temperatura in [illegible] aumento.

[illegible] [illegible]
[illegible] responsabile Ennio Caretto
Editrice LA [illegible] S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio [illegible] Benedetti, [illegible] Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rolfo
D[illegible] amministrativo Carlo Masseroni

Allarme delle autorità sanitarie mondiali

Scoppiata l'epidemia dei gemelli siamesi

Città del Capo, 29 dic. I medici sudafricani sono perplessi per quella che definiscono una «quasi-epidemia» di parti di gemelli siamesi, congiunti [illegible] in qualche parte del corpo. [illegible] corso degli ultimi [illegible] mesi si sono avuti 12 casi [illegible] [illegible] nascite [illegible] gemelli siamesi nel Sudafrica, nella Rhodesia e nel territorio dell'Africa del Sud-Ovest, amministrato [illegible] Sudafrica.

Si tratta di siamesi del tipo classico, congiunti in diverse parti del corpo: la metà di essi sono nati morti, e [illegible] un paio di [illegible] è stato sottoposto ad [illegible] razione chirurgica [illegible] separazione. Nessuno [illegible] [illegible] vissuto [illegible] di pochi giorni.

Secondo uno studio dell'Organizzazione mondiale [illegible] Sanità (Oms) [illegible] 24 paesi, pubblicato nel 1966, si registrava in media un parto di gemelli siamesi ogni 421.781 parti, [illegible] corso del 1974, invece, nell'ospedale di [illegible] del Capo [illegible] state partorite tre coppie [illegible] gemelli siamesi su 20.000 parti.

Il professor Peter Beighton, che [illegible] studiando il fenomeno [illegible] i suoi colleghi alla facoltà [illegible] Medicina dell'Università [illegible] Città del Capo, si limita per il momento a definire il fenomeno [illegible] «una situazione altamente insolita».

Prima del 1974, [illegible] nascita di gemelli siamesi era ritenuta un evento molto raro anche in questo Paese, e non c'era stato [illegible] aumento degno [illegible] nota nel numero di [illegible] parti gemellari. Ma, dice Beighton, «la nascita di 12 gemelli [illegible] nel giro di [illegible] breve lasso di tempo [illegible] una popolazione di [illegible] [illegible] di abitanti costituisce un fatto statisticamente e geneticamente unico».

Beighton avanza l'ipotesi che [illegible] dei fattori che hanno provocato [illegible] fenomeno [illegible] essere costituito da un agente ambientale. L'équipe di ricercatori ai suoi ordini sta cercando di rintracciare un fattore comune a tutti i casi. Un'ipotesi avanzata da uno dei ricercatori, Matilde Nelson, è che il fenomeno possa essere stato provocato da un farmaco simile [illegible] Thalidomide, il sedativo utilizzato [illegible] la fine degli Anni Cinquanta che provocò tanti casi di gravi deformità [illegible] bambini partoriti da donne che [illegible] [illegible] ingerito in gravidanza. Un'altra ipotesi tende a collegare il fenomeno ad un'epidemia [illegible] [illegible] che ha colpito il Sudafrica nel 1973.

I ricercatori, tuttavia, ammettono [illegible] essere [illegible] lontani da una soluzione dell'enigma. I casi presi in esame si [illegible] verificati [illegible] una estensione territoriale molto grande, da Città del Capo alla [illegible] e non hanno fra di loro alcuna analogia [illegible] carattere etnico, geografico o socio-economico.

I medici di Città del Capo hanno l'impressione che questi parti gemellari possano essere provocati dall'influenza di [illegible] agente ambientale [illegible] congiunzione con una predisposizione genetica latente. E' in questo senso che si orientano le ricerche, ed è questa supposizione che ha indotto il prof. Beighton a parlare di «epidemia», [illegible] anche [illegible] fosse così, sempre secondo Beighton, «dovrebbe esse[illegible] un agente ambientale molto diffuso, ed è altrettanto improbabile che possa [illegible] [illegible]». (Ap)

Per la rivista "Time"

In evidenza solo le donne

New York, 29 dicembre. La [illegible] «Time» non ha designato [illegible] il 1975 l'«uomo [illegible]». La tradizionale scelta è caduta invece [illegible] dodici donne che «per il bene o per il male», hanno influito in modo importante, dice il settimanale, sul corso degli eventi dell'annata.

Non è la prima volta che i lettori [illegible] «Time» (i quali in queste [illegible] hanno scritto in buon numero, come è consuetudine, alla rivista per suggerire questo o quel personaggio, con commenti positivi o negativi) trovano a fine anno che non c'è il «man of the year», [illegible] la [illegible] of the year», la donna dell'anno.

Betty Ford è [illegible] [illegible] [illegible] «donne del 1975». Viene citata [illegible] le aperte opinioni espresse in tutto l'anno a favore dell'emendamento per la parità dei diritti e a proposito delle relazioni pre-matrimoniali, dell'interruzione della [illegible] ternità e di altri argomenti.

«Time» spiega di [illegible] [illegible] nominato un [illegible] dell'anno perché questo «è [illegible] un anno [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] ricama delle situazioni. In questa atmosfera i dirigenti non hanno [illegible] [illegible] quanto [illegible] to. Non è stato un periodo

Betty Ford

nel quale potesse emergere la [illegible] degno un unico uomo dell'anno».

Qualcuno, medita «Time», avrebbe potuto ottenere il titolo se fosse [illegible] [illegible] [illegible] uomini e non alle donne. Così Henry Kissinger, Andrei Sakharov, An[illegible] [illegible] e Teng [illegible] ping, leader di [illegible] della Cina popolare. Ma né il segretario di Stato americano, né il fisico sovietico premio Nobel per la pace, né il presidente egiziano e il primo vice-premier cinese hanno ottenuto [illegible] distinzione.

L'hanno avuta invece Betty Ford e altre undici donne: «Nel 1975 l'iniziativa femminile è penetrata in ogni strato della società ed è maturata al di là dell'ideo-

Ella Grasso

logia fino a raggiungere una posizione di generale e talvolta inconscia accettazione».

Fanno parte del gruppo Carla Hills, ministro degli Alloggi e dello Sviluppo Urbanistico; Barbara Jordan, deputato del Texas alla Camera dei rappresentanti; Susan Brownmiller, che ha scritto il libro «Against our will - Men women and rape» (Contro la nostra volontà - Uomini donne e violenza carnale); Alison Cheek, vicesacerdote della chiesa anglicana di Santo Stefano e dell'Incarnazione a Washington; e Susie Sharp, giudice capo della Corte Suprema del North Carolina.

Inoltre il gruppo comprende Billie Jean King, la grande tennista; Jill Ker Conway, presidente dello Smith College; Carol Sutton, che è direttore del «Louisville Courier Journal»; Ella Grasso, governatore del Connecticut; e Kathleen Byerly, «lieutenant commander», ossia capitano di corvetta, della Marina militare degli Stati Uniti. Completa la dozzina di «donne dell'anno» Addie Wyatt, direttore delle que[illegible] [illegible] del sindacato dei «tagliatori di [illegible] ne e macellai amalgamati».

La minaccia degli anestesisti romani

Sale operatorie bloccate contro la scelta obbligata

I medici, dal 1° gennaio, dovranno optare o per gli ospedali o per le cliniche - Chiesta [illegible] graduale applicazione della legge

Roma, [illegible] dicembre. Gli anestesisti hanno minacciato di [illegible] tutte [illegible] [illegible] operatorie [illegible] città se non verrà concessa una [illegible] all'attuazione del provvedimento legislativo che impone ai medici [illegible] scegliere, entro [illegible] prossimo, [illegible] svolgere [illegible] loro [illegible] o negli ospedali o nelle cliniche private: [illegible] 1° gennaio [illegible] [illegible] più prestare servizio contemporaneamente negli enti pubblici e nelle case [illegible] cura.

E', questa, [illegible] reazione più dura, fra le molte, [illegible] [illegible] la misura contemplata nella riforma sanitaria in parte ancora in via di elaborazione. In una infuocata riunione della loro associazione sindacale, svoltasi ieri, gli anestesisti hanno affermato di «essere pronti allo scontro», di non esitare a disertare [illegible] [illegible] chirurgiche [illegible] uno solo [illegible] loro verrà licenziato dall'ospedale perché [illegible] la sua attività anche in cliniche private.

Anche la [illegible] italiana [illegible] chirurgia ha sollecitato una proroga all'attuazione della norma. Il Consiglio direttivo in [illegible] comunicato ha affermato, fra l'altro, che «la maggior parte [illegible] [illegible] ospedali [illegible] [illegible] adeguato [illegible] dispositivo [illegible] questo articolo, omettendo lo apprestamento di strutture idonee all'esercizio della libera professione all'interno degli ospedali; ciò ha creato pesanti disparità [illegible] regione e regione tantoché l'atteggiamento riguardo all'applicabilità della [illegible] limitativa è diametralmente opposto [illegible] [illegible] grandi complessi ospedalieri completamente privi [illegible] strutture idonee ed altri parzialmente [illegible] [illegible] provvisti».

Il documento si conclude con la richiesta [illegible] una gradualità di applicazione della [illegible] della legge ospedaliera per evitare [illegible] [illegible] arrecato [illegible] notevole danno all'assistenza sanitaria, [illegible] «sia calpestata [illegible] libertà professionale [illegible] una importante categoria [illegible] operatori nel paese rispetto [illegible] altre, e privato il cittadino [illegible] diritto [illegible] scelta [illegible] medico e luogo di cura».

[illegible] giorni prima anche l'on. Ferruccio De Lorenzo, presidente della Federazione nazionale degli [illegible] dei medici e membro della Commissione igiene e sanità della Camera, aveva preso posizione contro il provvedimento. «Personalmente [illegible] ho fatto il possibile — aveva dichiarato — e sono rammaricato e deluso [illegible] fronte a difficoltà insuperabili [illegible] e ad una tenace volontà politica punitiva nei confronti dell'intera categoria dei medici. Mi appello a tutti i sindacati medici perché ritrovino, uniti e compatti, la forza, il coraggio e la necessaria [illegible] [illegible] di idee per programmare [illegible] un'azione concordata, valida e realistica, allo [illegible] po [illegible] tutelare i loro interessi materiali e [illegible] e per [illegible] la loro [illegible] nasciata libertà professio[illegible]».

[illegible] dunque probabile una [illegible] e più vasta [illegible] tazione [illegible] medici alla [illegible] le potrebbe [illegible] [illegible] si anche quella [illegible] enti ospedalieri [illegible] vantano [illegible] dal ministero della [illegible] per oltre [illegible] miliardi. Per assicurare il loro funzionamento [illegible] previsto, per il 1975, la spesa di 4300 miliardi, che dovevano essere assegnati proporzionalmente alle Regioni. Lo Stato ne ha [illegible] sati finora [illegible] e, a quanto pare, [illegible] darebbe [illegible] soltanto altri [illegible] [illegible] p.

BORSE OGGI

Ritmo ridotto, flessioni diffuse

TORINO — Dopo quattro giorni di interruzione la Borsa riprende l'attività a passo ridotto. Il lungo ponte di fine d'anno e i dati [illegible] che [illegible] [illegible] sull'andamento dei vari settori produttivi inducono gli operatori a molta prudenza nell'assumere o nel proseguire iniziative di acquisti. La contrazione degli scambi sulla Fiat, che da qualche tempo ha assunto il ruolo di leader del mercato, accentua l'atmosfera [illegible] incertezza. Preva[illegible] [illegible] [illegible] l'offerta e i corsi registrano flessioni diffuse, toccando i minimi della giornata al listino di chiusura. Il reddito fisso appare leggermente migliore, anche se gli affari sono sempre molto ridotti.

Diritti Fisac: n.t.; chiusura Montedison 1° gennaio 1974: 476.

BORSA CONTI[illegible]A: Fiat ord.: 1453, 1437, 1436, 1423; priv.: 903, n.t., 896, 894.

Prezzi informativi delle valute [illegible] raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 31.200-33.200; sterlina oro nuova 31.300-33.300; [illegible] go svizzero 31.600-34.600; sterlina carta G.B. 1460-1500; dollaro Usa [illegible] marco germanico 278-282; franco svizzero 280-285; franco francese 161-166.

LE AZIONI A TORINO

	23-12	29-12
ALIMENTARI		
[illegible]	3180	[illegible]
[illegible]	2130	2130
[illegible]	335	335
[illegible]	1290	1290
[illegible] Zucchet	[illegible]	[illegible]
[illegible]	315	325
BANCARIE		
Banco Roma	15000	14800
Comit	16950	17100
Credito It.	2040	2030
Interbanca priv.	13900	[illegible]
Mediobanca	71100	71100
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	[illegible]	1070
[illegible]	1180	1180
[illegible]	1350	1350
[illegible]	3380	3380
Unicem	4090	4020
CHIMICHE - IDROCAR. - GOMMA		
Anic	[illegible]	818
[illegible]	520	605
Liquigas	304	305
Liquigas priv.	154	150
Mira Lanza	26000	26500
Montedison	[illegible]	533 50
Montef. [illegible]	481	475
[illegible]	[illegible]	435
Pierrel	939	918
[illegible]	2310	2305
SAFFA	[illegible]	3540
SAIAG	1500	1520
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]
COMMERCIALI		
Rinascente	83 50	83 25
» priv.	62 50	61
Silos Genova	2280	2280
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	605	605
Beni Imm. It. priv.	385	385
Beni Stabili	3820	3850
Cond. Acque Roma	680	675
Generale Imm.	175 50	170

	23-12	29-12
Imm. Agr. Vittoria	7450	7450
[illegible]	5750	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	[illegible]	11340
» » priv.	[illegible]	6100
Latina	1000	1010
Latina priv.	[illegible]	[illegible]
Generali	[illegible]	44100
RAS	74400	73300
S.A.I.	9675	9550
Toro Ass.	14600	14575
Toro Ass. priv.	6250	6100
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	790
Autostrada TO-MI	[illegible]	2220
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italcable	[illegible]	[illegible]
N.A.I.	[illegible]	[illegible]
SIP	[illegible]	[illegible]
Torino-Nord	[illegible]	[illegible]
FINANZIARIA		
Bastogi	[illegible]	[illegible]
Finsider	[illegible]	266 50
GIM	2200	2200
IFI priv.	2150	[illegible]
[illegible]	7100	7100
Invest	2350	2330
La Centrale	9450	[illegible]
Mittel	3050	3030
Piemonte Finanz.	4950	5000
Pirelli & C.	1500	1480
Pirelli S.p.A.	[illegible]	[illegible]
S.A.B. [illegible]	[illegible]	1260
S.I.F.A.	[illegible]	840
S.M.E.	1070	1055
STET	1400	1382
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	[illegible]	859
Marelli & C.	496	496
[illegible]	1115	1100
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1451	—
» priv. *	903	—
[illegible]	1810	1810
Gilardini	[illegible]	3195

	23-12	29-12
[illegible]	1370	1340
Nebiolo	91 50	91 50
Olivetti	1375	1353
» priv.	990	970
Westinghouse	[illegible]	2850
MINERARIE METALL.		
Dalmine	398 50	397
[illegible]	925	920
[illegible]	405	401 50
Metalli	2260	2260
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	460	450
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	10950	10950
» priv.	5100	5100
Cartiera Italiana	750	750
TESSILI		
Cot. Cantoni	7900	7600
Fisac	2800	2700
[illegible]	10000	10000
Montedison Fibre	68	65 50
[illegible]	66	66
Viscosa	1640	1625
» priv.	980	980
DIVERSI		
Acque pot. TO	793	790
Ciga	1320	1320
CIR	6830	6650
Facchetti	90 75	87 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Imm. Italia 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 75	83 75
Pirelli 5%	67 25	68 —
Med. Fidgest 7%	120 —	120 —
Med. C. Erba 7%	85 25	85 25
» Viscosa 7%	112 —	112 —
Med. S. Spirito 7%	99 50	99 80
Med. Montefibre 7%	75 50	76 —
Metalli 6%	91 —	91
Liquigas 7% '70	89 25	[illegible]
» » '71	89 25	[illegible]
» » '72	85 —	[illegible]
» 7% '73	87 50	[illegible]
GIM 6%	90 50	[illegible]

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

La Borsa riapre i battenti dopo le festività natalizie in un'atmosfera molto calma, con fondo però abbastanza resistente. Ancora ridotte sono apparse oggi le file degli operatori poiché anche questa settimana sarà interrotta dal Capodanno e di conseguenza il volume degli scambi è risultato più modesto del consueto e la seduta molto breve.

La carenza di iniziative ha logicamente lasciato all'offerta il comando della riunione: ma anche questa è risultata non troppo pressante. Di conseguenza il ripiegamento dei corsi dopo un inizio molto resistente è avvenuto per gradi, senza scosse né perturbamenti. Il listino ha comunque registrato una prevalenza di perdite in quasi tutti i settori. Ancora più fiacco il dopoborsa.

Alcune oscillazioni: Generali 44.350, 44.120 (Dopoborsa 44.000, 43.850); Fiat 1436, 1431, 1423; Montedison 537,50, 537; Viscosa 1631, 1622; Toro 14.500, 14 mila 430; Sai 9450, 9500; [illegible] priv. 2380, [illegible]

[illegible] le quotazioni odierne di [illegible]:

Abeille 13.010; Andes 2250; Alitalia 830; Alleanza 26.900; Sifa 814; Anic 822; Assicuratrice 171.500; Bastogi 1244; Banco Roma 14.800; Beni Stabili 3760; Binda 3100; Breda 2620; Brioschi 31.800; Burgo 11.010; Caffaro 287,50; Cantoni 7680; Carlo Erba ord. 2510; Carlo Erba priv. 1390; Cascami 4050; Cementir 1920.

Ciga 1330; Cogs 1150; Comit 17.200; Comp. Milano ord. 11.300; Comp. Milano priv. 6005; Comp. Toro ord. 14.410; Comp. Toro priv. 6075; Cond. Acqua 681; Cucirini 4670; Dalmine 398; De Ferrari 1520; Donegani 1155; E. Marelli 501,50; Eridania 2101; Eternit 1811; Falk or. 6190; Falk pr. 4060; Fiat or. 1423; Fiat pr. 885.

Finmare 148; Finsider 266,25; Fisac 2180; Fond. Incendio 9750; Fond. Vita 24 mila 570; Generalim 1295; Generali 44.120; Gim 2200; Ginori 160; Ifi pr. 2302; Ifil 7000; Imm. Roma 188; Iniziativa 3780; Interbanca 13 mila 900; Invest 2330; Italcable 2850; Italcementi 21 mila 280.

Italgas 600; Italsider 397; La Centrale 9340; Lanerossi 682; L'Ausiliare 3770; Lepetit or. 13.080; Lepetit pr. 13.320; Linificio 509,50; Liquigas 188; Magnoli M. 665; Magona 1460; Marzotto 1280; Mediobanca 71.000; Metalli 2265; Mira Lanza 26 mila 500; Mittel 2990; Mondadori pr. 1450; Montedison 527; Montefibre or. 65,12; Montefibre pr. 65,50; Motta 1315.

Nebiolo 91; Nord Milano 1500; Olcese 50,87; Olivetti or. 1259; Olivetti pr. 970; Pacchetti 87; Pertusola 3320; Pierrel 908; Pirelli e C. 1463; Pirelli s.p.a. 832; Postal or. 1070; Ras 73300; Rinascente or. 81; Rinascente pr. 60,50; Risanamento 8340; Romana Zuc. or. 379; Romana Zuc. pr. 400; Rotondi 65.800; Raffinanza 2820.

Saffa 3530; Sai 9500; Saronn 1451; Sitos 2345; Sip 1239; [illegible] [illegible]; Stampati 4380; Standa 5000; Stet 1392; Tecnomasio 188,50; Terni 450; Tilane 530; Tosi Franco 8395; Trafilerie 7,8; Un. Manifat. 21.000; Viscosa or. 1632; Viscosa pr. 997; Westinghouse 2915.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 31.000-34 mila; sterlina oro nuovo 31 mila 500-34.500; marengo 33.500-36.500; sterlina unitaria 1450-1550; dollaro carta 728-746; franco svizzero 274-283; franco francese 162-172; oro fino 3000-3200.

A GENOVA

L'inizio della settimana dopo la [illegible] [illegible] festività natalizie è stato [illegible] rizzato [illegible] un mercato di attesa e scambi ridottissimi. Centrale [illegible]; Generali [illegible] mila 100; [illegible] 73.500; Meridionali 1250; Nai [illegible]0; Vi[illegible] ordinarie 1030; Viscosa privilegiate 990; Finsider 268; Italsider [illegible] Fiat ordinarie 1438; Fiat privilegiate [illegible] 894; Sip 1238; Montedi[illegible] 535,75.

REDDITO FISSO A TORINO

	23-12	29-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 50	98 50
Redimibile 3½%	100 20	100 20
Ricostruz. 3½%	92 —	92 —
» 5%	96 45	96 45
Pr. R. 5½ Trieste	93 20	93 20
Rif. Fond. 5%	94 50	94 50
Pr. R. 5% Tr. '36	92 80	92 80
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	84 50	84 50
» » '68	84 50	84 50
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	83 —	83 —
» » '71	86 —	86 —
» » '72	83 —	83 —
B.T.N. 5% '77	97 05	97 40
» » '78	92 40	92 40
» 5½% '79	91 10	91 15
» » '80	87 —	87 90
» » '82	85 90	86 50
B.T.P. 7% '78	96 [illegible]	96 325
» 7% '79	95 80	94 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	80 50	80 50
» » '65 II	80 20	80 20
» » '66 I	78 50	78 50
» » '66 II	78 —	78 —
» » '67	76 —	76 —
» » '68 I	75 —	75 90
» » '68 II	74 10	75 10
» » '69 I	74 80	74 80
» » '69 II	74 60	74 50
» 7% '70	86 50	86 50
» » '71	83 70	85 70
» » '72 I	83 40	83 50
» » '72 II	77 60	77 50
» » '73	77 60	77 55
» » '74 ind.	102 —	101 40
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	[illegible] 60	97 60
IRI 6% '64	[illegible] 50	84 80
» » '65	[illegible] 20	87 20
» Alfa 7% '70	—	78 —
Snam 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '66 I	74 40	74 40
» » '66 II	73 80	73 80
» » '69	74 30	74 30
» 7% '71	82 60	82 60
» » '72	81 —	81 50
» » '73	79 60	79 90
OO.PP. 5%	66 —	66 —
» 5½%	66 90	66 90
» 6%	68 65	68 85
» 7%	73 75	74 —
» '74 6%	—	—
» '75 6%	—	—
» I.M.I. 7% 1°	78 50	78 [illegible]
» » » 2°	78 20	78 [illegible]
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	77 60	77 80
» » » 5°	77 90	77 90
» » » 6°	77 35	77 35
» » » 7°	77 20	77 20
» » » 8°	77 —	77 —
» » 9% 9°	89 80	90 50
» Anas 6% '66	69 50	69 50

	23-12	29-12
OO.PP. Anas 7% '73	73 55	73 65
» Aut. 6% 1°	69 —	69 —
» » 7% 1°	74 40	74 40
» » » 2°	73 70	73 95
FF.SS. 6% '65 I	78 80	78 80
» » '65 II	78 20	78 90
» » '66 I	76 80	76 80
» » '66 II	76 50	77 —
» » '67	75 50	75 50
» » '69 I	74 60	74 60
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 80	78 60
» » '72 II	78 20	78 30
A.F.S. 6% '67	74 40	73 45
» » '68	73 65	73 65
» » '69	74 90	74 30
» 7% '70	78 80	78 —
» » '71	82 90	82 80
» » '72 I	83 10	82 10
» » '73	82 60	82 60
» 8% '74	—	—
» 8% '75	—	—
P.Verde 6% Sp. 1°	81 —	81 —
» » » 2°	78 —	78 —
» » » 3°	77 50	77 50
» » » 4°	77 80	77 80
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	74 50	74 50
» » » 7°	73 50	73 50
» » » 8°	73 80	73 70
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 —	78 —
Icipu vent. 5½%	85 —	85 —
» » 6%	73 80	76 —
» » 7% 1°	78 —	78 —
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	76 —	76 —
» » » 4°	76 70	76 70
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	76 50	76 10
Imi 7% XXVIII	80 45	80 45
» » XXIX	80 90	80 90
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	94 —	94 —
» » XXXII	88 30	87 80
» » XXXIII	79 65	79 40
» » XXXIII ob.	93 30	93 30
» » XXXIV	78 80	78 40
» » XXXV	83 80	83 80
» » XXXVIII	78 —	77 40
» » XXXIX	77 40	77 40
» » XL	94 —	94 —
Imi XLI 8%	78 20	78 30
» XLII 8%	86 50	86 50
» XLIII 8%	—	—
» XLIV 6%	98 80	98 80
» XLV 6%	—	—
» s.i. '64 I.V.	88 —	88 —
Eni Sad 6% '64 9°	81 50	[illegible] 50
Fiat 5½% '60	88 50	[illegible] 40
Olivetti 7% '58	94 90	[illegible] 90

	23-12	29-12
Olivet. 5½% '59	94	94 30
» 5½% '62 1°	84	85 30
» 5½% '62 2°	86	86 30
It. Gas 5½% '61	82	82 10
Rumianca 5½% '60	94	94 50
» » '62	86	86 50
Viberti 7% '70 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	92 —
Fontana 7% '56	103 —	103 —
RIV 5½%	72 70	72 30
Lancia 5½% '60	92 80	92 80
» » '62	86 50	86 50
Ferrari 8%	85 30	85 30
Torino-Savona 5½	86 80	86 80
Tr.G.S.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '63	80 50	80 50
Invim 6% '64 9°	83 50	83 50
» » '70 10°	92 25	92 —
» » '63 11°	88 —	88 —
» » '66 12°	86 20	86 20
» 6 '67 13°	83 —	83 30
» » » 14°	83 10	83 10
» » '68 15°	81 15	81 15
» » '69 16°	81 50	81 50
» 7% '70 17°	83 50	83 —
» » '71 18°	80 70	80 70
» » » 19°	80 80	80 80
» » » 20°	80 40	80 40
» » » 21°	80 50	80 50
» 9% » 22a	—	—
Torino 6% '57	83 50	83 10
» Aem 5½ '60	73 —	73 —
» » » '62	73 —	73 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 6% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	84 50	84 50
C.I.S. 7% '70	84 —	84 —
» » '71 1°	101 —	103 —
» » » 2°	79 80	79 80
» » '72	79 20	79 20
» » '73	78 50	78 50
C.F.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA [illegible]		
Enel 7½% (S)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	83 80	83 80
Rumianca 6%	127 —	122 —
Pirelli S.p.A. 9%	87 —	87 80
Med. Fidgest 7%	119 50	119 50
Med. C. Erba 7%	85 —	85 —
» Viscosa 7%	111 80	111 60
Med. Sip 7%	81 80	[illegible]
» S. Spirito 7%	99 30	[illegible]
» Montefibre 7%	75 —	[illegible]
Metalli 6%	90 50	[illegible]
Liquigas 7½% '70	85 —	—
» » '71	85 50	—
» 7½% '72	85 50	—
» 7% '73	83 50	50
Olid 6%	90 —	—

Domani la "Castiglione" in tv

Il nostro agente a Parigi era la bella contessa

Prende il via domani sera sul video lo sceneggiato «La Castiglione», autore e regista Dante Guardamagna che s'è valso della consulenza storica di Giuseppe Talamo. Il ruolo della grande seduttrice di Napoleone III è affidato all'attrice Manuela Kustermann che proviene dal teatro d'avanguardia e ha accettato di essere la seconda Castiglione televisiva. La prima era stata, oltre quindici anni fa, la bella Virna Lisi nel teleromanzo «Ottocento», di Alessandro De Stefani, trasposizione di un «best seller» risorgimentale di Salvator Gotta: una parte di comprimaria perché la protagonista femminile era, nelle crinoline dell'imperatrice Eugenia, Lea Padovani, duettante con Sergio Fantoni, irresistibile Costantino Nigra.

DOMI GIANOGLIO

E' stato detto più d'una volta che la diplomazia è la peggior nemica della storia, affermazione vera più che mai nel caso della contessa di Castiglione. Se il 1° dicembre 1899 il conte Carlo Sforza di Castel S. Giovanni e Borgonovo — più tardi ambasciatore, collare dell'Annunziata, ministro degli Esteri con Giolitti e De Gasperi — allora giovane segretario all'ambasciata d'Italia presso l'Eliseo, non avesse dato alle fiamme, su categoriche istruzioni del suo ministro (che era Emilio Visconti Venosta, amico di decenni, vicinissimo cugino) tutte le carte di quella che burocraticamente era la «successione Oldoini», forse l'enigma della Castiglione non sarebbe mai esistito.

Passi per gli scritti più intimi, racchiusi in un cofanetto con l'indicazione, di pugno della contessa, «à ne pas d'ouvrir en cas de mort», ma il fuoco del caminetto distrusse lettere autografe di Vittorio Emanuele II, Cavour, Napoleone III, Pio IX, Thiers, Nigra, dei duchi d'Aumale e di Chartres, di Gerolamo Napoleone. Gli storici non possono che deplorarlo, imprecando alla ragion di Stato. I biografi (parecchi, compreso un accademico di Francia) sono di pessimo umore d'animo.

Ma chi era questa Virginia Oldoini contessa Verasis di Castiglione, morta oscuramente in una camera del ristorante parigino Voisin la notte del 28 novembre 1899 e sepolta, altrettanto oscuramente, il giorno dopo, con un ufficio funebre alla Madeleine seguito da non più di dieci persone, alcune delle quali mercenarie? Per la Parigi facilmente dimentica, null'altro che un nome, legato a quello di Napoleone il Piccolo. E sì che era stata la Divina Contessa, la «Dame de Coeur des Tuileries», la rivale dell'imperatrice. Per gli italiani una regina, ma forse soltanto una pedina, nel gioco degli scacchi di Cavour: un personaggio in fondo ingombrante, anche se in Francia a poco faceva parlare di sé, volontariamente reclusa, da anni in case dagli specchi velati, affinché non le gridassero la sua decadenza fisica.

Scomparsa a 64 anni, serbando, fino all'ultima malattia, parte di quegli attributi che avevano fatto gridare alla donna più bella del suo tempo — sculturea, provocante, con gli stessi occhi violetti di Liz Taylor — Virginia Oldoini, di nobiltà ligure-toscana, era nata a Firenze, il 22 marzo 1835, dal marchese Filippo, uno spezzino appartenente alla diplomazia del regno di Sardegna e da Isabella Lamporecchi, figlia d'un famoso giureconsulto, il professor Antonio, legale di tutti i decaduti napoleonidi e tutore, nella minor età, di Luigi Napoleone, il futuro imperatore dei francesi. Ancora giovane, per civetteria, contesterà lo stato civile affermando d'aver visto la luce nel 1840, se non nel 1843 e alimenterà la leggenda d'una discendenza naturale quanto prestigiosa: dai duchi di Lorena, dai Bonaparte, dai Savoia, dal principe Poniatowski. Tutte bugie. Perché Nicchia — il vezzeggiativo è di Massimo d'Azeglio, l'unico piemontese che in quegli anni parli l'italiano senza sfigurare — chiamata in famiglia Nini, è un po' mitomane. Un'attrice nata?

Giovanissima ha accettato di sposare senza amore il piemontese conte Francesco Verasis di Castiglione, un vedovo gaudente e vanitoso che le ha fatto una corte spietata durante una villeggiatura marina. La coppia dissiperà in pochi anni un'immensa fortuna (quasi un milione) conducendo a Torino vita brillante e fastosa. Nel 1856 il palazzo patrizio di via Lagrange (quello al n. 29, già abitato dall'insigne matematico) è carico di ipoteche e i due continuano a folleggiare. E' allora che il cugino (d'acquisto) Camillo Cavour arruola Nicchia nelle file dei suoi agenti segreti, inviandola a Parigi come agente in rosa alle Tuileries.

Una delle più astute. Il conte, che sta tessendo pazientemente la sua tela, non ignora che anni prima Napoleone III ha tenuto sulle sue ginocchia quell'incantevole bambina, ora splendida donna, nel fiorentino Palazzo Lamporecchi. Ricevuta a corte, l'affascinante creatura, che porta innata in sé l'arte di sedurre gli uomini, con la grazia e con lo spirito, non faticherà troppo a conquistare l'imperatore che ha 27 anni più di lei e già si tinge baffi e capelli. E durante una festa al castello di Compiègne la «coquetterie» tutt'altro che innocente si trasformerà in qualcosa di più serio destinato a durare per anni.

Missione compiuta, fin l'estate del 1857. Non le ha scritto Cavour «Réussissez ma cousine, par les moyens qu'il vous plaira, mais réussissez»? E Nicchia c'è riuscita. E ora Napoleone la chiama per nome «Nina» e i fondi neri del ministero degli Esteri piemontese possono benissimo pagare le sue toelette, che, per quanto succinte, non sono per questo meno dispendiose. Vive ora in una civettuola palazzina di Passy, nascosta tra il verde, il cui cancello si apre con discrezione a una berlina senza stemmi sulle portiere.

Il conte Verasis, marito anche troppo compiacente, è ritornato finalmente a Torino per motivi di decenza. E' completamente rovinato e lo zio, gen. Martini di Cigala, capo della casa militare di Vittorio Emanuele II, gli ha ottenuto un posticino di ufficiale d'ordinanza del re. Non era capitano in aspettativa di «Savoia Cavalleria»? E' pur sempre uno stipendio e non la più nera povertà.

Nicchia, alle Tuileries ha più nemiche che amiche. Quasi tutte le dame di palazzo e, più pericolosa di tutte, l'imperatrice Eugenia, che detesta la sua rivale, *l'italienne*. Ma a tenere a bada l'augusta gelosia penserà Costantino Nigra, irresistibile *tombeur*. Così, passo, passo, si giunge all'incontro segreto di Plombières del 21 luglio 1858 tra Napoleone III e Cavour, sotto le spoglie di borghese venuto a prendere le acque all'Hotel des Bains per curare l'uricemia. Beh, forse non è stata la Castiglione a combinarlo, ma è certo che ci ha lavorato. E continuerà a farlo anche dopo la vittoriosa guerra del '59. Il suo anno, la clamorosa espulsione da Parigi, una vendetta dell'imperatrice e l'uggioso esilio in una villa delle colline torinesi seguita da un non facile ritorno, una puntigliosa «onorevole corrispondenza» con tanto di cifrari.

Vedova dal 1867, Nicchia abbandonerà la Francia all'inizio della guerra franco-prussiana che vedrà crollare il suo mondo. La rivedrà dopo la sconfitta, «invitata» di Thiers, inseguendovi l'illusione di far della politica legittimista, ora che ha imparato la lezione e sta vendendo: senza fortuna, nel 1873 la causa del partito orleanista. Poi, improvvisa, la rottura con il mondo in mezzo al quale ha brillato per tanti anni. E' un esilio nel cuore di Parigi che si protrarrà per quasi un quarto di secolo, tormentato dalla disperazione per la bellezza che lentamente sfiorisce. Attrice per temperamento, non è di quelle che si rassegnano a rinunciare ai ruoli di primadonna per i più pacati di madre nobile. Così recita fino all'ultimo la sua parte, un po' patetica, tra vaneggiamenti e grida di rivolta. Non sa neppure contro chi. Forse contro se stessa.

Fino alla modesta sepoltura al cimitero del Père Lachaise sotto un modestissimo cippo di granito, dove da decenni, scomparsi gli ultimi fedeli amici, nessuno ha più deposto un fiore. All'«Imperatrice senza impero» (come un suo biografo italiano l'ha definita), alla venere incontrastata della corte imperiale, non toccherà l'omaggio che, da 128 anni, inguaribili romantici continuano a prodigare alla tomba di Alphoncine Plessis detta Marie Duplessis, la «Signora delle Camelie» di Alessandro Dumas figlio. Il sipario per Nicchia è calato definitivamente.

Manuela Kustermann nel personaggio televisivo. Sopra: la contessa di Castiglione

NAPOLI CONTRABBANDIERA

Dalla via del tabacco a quella dei diamanti

MARIO DE ANGELIS

Napoli, 29 dicembre.

«Il contrabbandiere napoletano? Un evasore fiscale, niente più, come tanti industriali onorati e rispettati dalle autorità». C'è del vero in questa affermazione di un tassista partenopeo, soprattutto ora (dal 19 gennaio, cioè), con l'abolizione del monopolio delle sigarette.

«Un evasore fiscale — precisa "lo zio", che da 35 anni pilota i motoscafi e fa la spola tra le grandi navi contrabbandiere e il golfo di Napoli — che ogni giorno rischia la vita».

In realtà, dopo alcuni giorni trascorsi in loro compagnia, non si può dar torto a quanti affermano che i contrabbandieri fanno «famiglia a sé» nella vasta area della delinquenza napoletana.

«Una famiglia nobile, con precise regole d'onore. Uomini che si occupano soltanto di sigarette, magari anche di diamanti, ma come evasori fiscali. Nessuno di loro sarebbe mai disposto a rubare, o tantomeno a trasformarsi in rapinatore».

Una malavita all'antica, come quella che tanti vecchi, a contatto con la violenza degli omicidi a sangue freddo e dei rapimenti, rimpiangono: il ladro gentiluomo, non armato, che sorpreso dal padrone di casa lo implora di lasciarlo andare, in nome dei propri figli.

Accadrà, com'è avvenuto per la «nuova mafia», che nasca un «nuovo contrabbando», violento, spregiudicato, irrispettoso della propria tradizione?

«Niente si può affermare con sicurezza — risponde il "boss", uno dei capi di Napoli, col quale siamo da poco sbarcati da una nave greca che trasporta venti milioni di pacchetti di sigarette —, ma è certo che noi siamo contrari alla violenza. Accade spesso — continua — che togliamo dalla strada tanti giovani un po' sbandati. Gli facciamo conoscere il mestiere, il mare, e si appassionano».

Contrari alla violenza e almeno per quanto mi riguarda, dotati di un profondo senso dell'amicizia. «Come ogni delinquente — ribatte un finanziere napoletano — anche i mafiosi credono molto nell'amicizia».

— Il contrabbandiere è disposto a uccidere, per salvare il carico, oppure quando è inseguito?

«Lasciamo perdere ogni considerazione morale — risponde il "boss" —. Non gli conviene ammazzare. Si "brucerebbe" come contrabbandiere, sia nell'ambiente, sia agli occhi della finanza che non gli darebbe più tregua».

— Capita tuttavia che il contrabbandiere spari.

«Mai contro le persone — risponde un giovane del "giro" —. Basta un colpo di Magnum ben centrato sul motore a mettere fuori uso il motore delle "speranzelle", le vedette dei finanzieri».

— Ma facendo il contrabbandiere, si guadagna bene?

«Tu scherzi — dice il "boss" — i soldi sono pochi e le spese tante».

L'argomento è tabù. E' possibile soltanto fare delle cifre approssimate, mettendo insieme accenni, informazioni, confidenze. La nave che in questi giorni sta a trenta miglia al largo da Capo Miseno trasporta venti milioni di pacchetti. Al «boss» — con altri colleghi, impossibile sapere quanti — ha affittato la nave; il pacchetto costa tra le 70 e le 80 lire. Dopo averlo trasportato a terra lo rivende circa al doppio. Il guadagno è lordo. Vanno detratti: il costo del motoscafo (tra i 26 e i 28 milioni) da ammortizzare; l'affitto della nave; il compenso al pilota del motoscafo (100 mila lire a viaggio — uno scafo riesce a trasportare 40 mila pacchetti). Per scaricare la nave sono necessari più o meno tre mesi.

Quando le sigarette giungono a riva sono poi acquistate all'ingrosso da speciali «operatori di terra» che a loro volta stipendiano una rete di venditori. Per intenderci: lo «scugnizzo» che vende i «tre pacchetti a mille lire» è pagato dalle due alle 4 mila lire al giorno, senza percentuale.

Date queste cifre è estremamente difficile stabilire a quanto ammonti il guadagno reale dei «boss» che regolano il traffico. Si tratta certamente di somme non piccole, coperte da un rigoroso «segreto d'ufficio». Si parla inoltre ad altre spese robuste, necessarie per mantenere in piedi il commercio. «Favori che si pagano, caro amico». E con questa frase i contrabbandieri liquidano lo argomento «appoggi politici».

Ora c'è il problema della «riconversione», la sostituzione cioè del traffico di sigarette reso precario dall'abolizione del monopolio. La «vecchia» sigaretta di contrabbando, che da gennaio diventerà solo più una sigaretta che non paga le tasse, sarà sempre la più buon mercato. Ma molti trafficanti passeranno, si afferma con sicurezza, all'importazione clandestina di diamanti. In sostanza le sigarette diventeranno una «copertura» per i preziosi.

Uomini di fiducia dei «boss» napoletani si trovano già ad Anversa per organizzare il nuovo commercio. Sarà questo nuovo «prodotto» a far mutare il volto, tradizionale e pescatore, dei contrabbandieri?

Nessuna risposta.

Ma il contrabbando s'appoggia su interessi consistenti e scatena ire violente. Forse l'ultimo baluardo di quella malavita onorata, rispettosa e, tutto sommato, felice si sgretolerà con l'anno nuovo.

VIAGGIO NEL DESERTO AUSTRALIANO

Un Natale tra gli aborigeni

ELEONORA BERTOLOTTO

«Merry Christmas» dice il grosso aborigeno maestosamente alzando la sua birra in lattina. «Buon Natale».

Gli altri, attorno, si danno un gran da fare: Malcom, lo stradino lungo e nero, che dietro i baffi alla tartara nasconde la ambizione di un'autodidatta e sbagliata cultura, Louis che accetta la vita del deserto per denaro e soffoca (fino a quando?) i sogni di poeta, e persino John che accompagna taciturno il nostro viaggio e conserva intatta come un bambino la gioia di scoprire.

Si affannano premurosi attorno al fuoco. E mentre qualcuno va a caccia di animali di boscaglia e fauna — fucile in spalla — verso la radura, gli altri stendono sulla griglia le bistecche di vitello enormi e impazienti di abbrustolire.

Sarà certamente un buon Natale. Qui, nel cuore del New South Wales, tra Mootwingie e White Cliffs, segnate sulle carte come se davvero fossero città, punti neri che si rivelano invece, dopo chilometri interminabili di pista, tremende bidonvilles appiattite dal sole, minuscole case assetate dove abitano cento anime o cinque o tre famiglie. Qui, ai margini del gran deserto australiano, dove i gradi nel mezzogiorno di questa estate appena cominciata non si contano più.

La giornata, a dire il vero, è cominciata male. Svegliati all'alba dal crocchiare svagato e insistente dell'«uccello che ride», abbiamo tolto le tende in fretta dalla riserva di Mootwingie sotto un sole già prepotente. «Lunga strada, molto lunga» annuncia Bill King, la nostra guida, sospeso sempre tra il sarcastico e il gioviale. E noi, sette cittadini sbarcati nel deserto con l'impressione d'esser caduti sulla luna, eccoci lì assonnati a riempire le taniche di benzina e a caricarle frettolosamente sul fuoristrada.

E' il terzo giorno di viaggio in questa terra desolata. L'avventura è cominciata a Broken Hill: due ore e mezzo d'aereo da Sydney, dapprima su una sterminata distesa d'un verde intenso che vola via sotto piccole nuvole stracciate e vorticose, poi su un terreno sempre più desertico di tanto in tanto segnato da tanti laghi melmosi che le piogge recenti hanno allargato: Bill King ci aspetta all'aeroporto: è un uomo grosso, dallo sguardo buono, con una gran barba nera e rigogliosa. Delle quattro guide d'Australia è forse la più consolidata. Ha con sé un figlio, Bradley, un ragazzetto biondo e lentigginoso, e un aiutante, John, che è fuggito dall'Irlanda dopo la morte di un amico e ora fa la vita del deserto come un asceta.

Ci accompagnano attraverso la sala d'attesa piena d'afa, affollata di ragazzetti biondi che viaggeranno in aereo dopo di noi diretti a Sydney in gita, e di bambine scure che guardano con tristezza invidiosa dietro il reticolato fiorito di campanule azzurre. Broken Hill la vediamo di sfuggita: sotto il sole di mezzogiorno, con i capannoni delle case che riflettono raggi metallici, le piscine deserte, le strade vuote e i negozi polverosi che si affacciano su portici dalle colonne di legno. I monumenti irrigiditi in atteggiamenti guerreschi, la moschea improvvisata dei cammellieri dell'epoca dell'oro.

Qualche chilometro appena ed è già deserto. Lo annunciano — di là dall'ultima casa che ha nome significante «Oltre il ceppo nero» — sulla pista, ancora attorniata di verde e popolata di grandi alberi dal tronco umido e fiducioso, i primi animali della sete: il «stumpy tail», posato come una pigna grinzosa sulla terra rossa, e poco più in là il primo dragone barbuto che allunga nel vederci la sua fulminea lingua forcuta.

Dopo, è un susseguirsi di paesaggi grandiosi e assolati: letti di fiume, che ricordano negli argini piene sterminate, che ora scorrono in melanconici rigagnoli pronti a perdersi fra secche sinuose, alberi senza foglie fra cui svolazzano minuscoli pappagalli colorati. Si passa la notte all'aperto, accanto al letto di un fiume prosciugato, tra fuochi che abbiamo acceso per impaurire gli animali, sotto piccole tende canadesi che sobbalzano e fischiano al vento della levata.

Si viaggia, il giorno dopo, per Mootwingie. E la natura, d'improvviso, sembra farsi più amica: ci sono fiori piccolissimi, azzurri e color malva, col cuore giallo oro, le foglie d'un verde tenero ancora sbiadito dal sole, e piccole campanule rosa che nascono dai resti di qualche carcassa d'auto abbandonata. Ci sono, di tanto in tanto, piccole farm: le cascine dei contadini d'Australia, distanti 30-60 chilometri l'una dall'altra, divise da recinzioni che impediscono il pascolo agli animali. E a fine le rocce rosse, il luogo sacro, degli aborigeni, che il tempo e il vento stanno distruggendo.

Il primo ad accoglierci, a Mootwingie, è il piccolo «goanna» verde e minaccioso che d'una fontanella sperduta ha fatto la sua postazione: ci guarda, perplesso e forse terrorizzato, incerto se lasciarsi fotografare, attaccarci o fuggire. Poi ecco sopraggiungere il ranger Graham Brinksolle, che ci accompagna nel cottage dove vive — solitario con la moglie e i bambini. Attorno, fra pappagalli rossi e «apostoli» scuri, fra i pruni selvatici e incredibili fiori, ci sono i segni di una scrittura indecifrata e misteriosa: donne scolpite da una ignota mano aborigena, drammatiche e immobili, emu dai lunghi colli, coronati di uova, lance e boomerang graffiti. La pietra, immensa, copriva un tempo l'intero fianco della collina. Ora si spezza e scivola lungo il crinale.

E' con questi paesaggi negli occhi (che importa se sia stato l'oscuro Wright o il celebre Burke a scoprire i graffiti?) che ci si avvia verso il deserto la mattina di Natale. Non è più lunga la pista: è appesantita, tutta cunette, sabbia e sassi. Attorno, una natura che promette male: pianeggiante e stopposa — attraversata di tanto in tanto da rosse volpi impaurite — ma con certi alberi verdi e altissimi all'orizzonte segnato da tenui colline. «E' piovuto molto, e da poco» spiega Bill King al nostro stupore: «aspettavamo deserto e il deserto tarda a venire. «E quando piove la terra rinasce: dove c'è pianura l'erba esplode improvvisa e improvvisi crescono i fiori».

E' un «deserto» strano questo d'Australia: che inganna e uccide. E' infatti una famiglia d'inglesi è morta proprio qui, a Natale d'un anno fa. Padre, madre, due bambini e un ragazzo. «S'erano avventurati per la pista senza masceria — è sempre Bill King a raccontare — e han girato a lungo, inutilmente, attorno allo stesso punto. Poi hanno esaurito la benzina, avevano un fucile e poca acqua. Si sono avviati a piedi verso l'orizzonte, dove gli alberi in fila lasciavano intuire il corso d'un fiume. Ma il fiume era prosciugato. Lì hanno trovato i cadaveri».

Le storie fioccano, macabre, a distrarci un poco dal caldo che ci fa impazzire.

Ascoltiamo, tra lo scettico e l'impaurito. Ma, per aggiungere pepe all'avventura, non chiedevamo dimostrazioni. E invece, non son percorsi 50 chilometri da Mootwingie, che le ruote del fuoristrada cominciano a sbandare. Girano, ma a vuoto, affondano a poco a poco nella mota. Si ride, è naturale, ma un poco imbarazzati. E quando si rivelano inutili gli sforzi per tirar fuori il carrozzone che invece di uscire minacciosamente s'inclina, si ride ancora, però un poco spaventati.

E' così, rossi di terra e senza fiato, mentre Bill King si appresta a chiedere soccorso, che ci trova lo stradino Malcom quando appare all'orizzonte come un miraggio nel suo carro cingolato. Ed è così che la nostra giornata approda imprevedibilmente in questo accampamento di latta: due roulottes e un capanno che sono tutto l'universo di Malcom, di Louis e dell'aborigeno Charles.

Si mangia, all'ombra di un albero spelacchiato. Noi, affamati e allegri. Loro, premurosi e attenti a spalmarci la carne abbrustolita di una tremenda, dolciastra, appiccicosa marmellata di pomodoro. E mentre noi ci allontaniamo, nel tramonto che si annuncia imminente tra le cime degli alberi, eccoli inneggiare salendo come pazzi con i due soli pieni idranti. E' così — dice Bill King — ch'è tradizione, nel deserto, celebrare il Natale. Niente champagne, che annebbia la testa e secca la gola. Ma acqua, in spreco allegro, acqua perché è la cosa più preziosa.

Una partitissima per ricominciare

Vinicio piange Parola si diverte

Timori per Gentile: squalificato?

Domenica [illegible] ricomincia con Juventus-Napoli e Fiorentina-Torino, le [illegible] sulle quali si accentrano le attenzioni dell'undicesima giornata di campionato. Alla ripresa [illegible] torneo [illegible] situazione vede in testa la Juventus, con il Torino a un punto e il Napoli a due punti. Il Napoli non può perdere perché rischia di scivolare a quattro punti dalla capolista, e neppure il Torino può pregiudicare quanto di buono ha fatto finora. Naturalmente non può perdere nemmeno la Juventus per la quale una sconfitta determine[illegible] una [illegible] psicologica. Insomma, almeno una delle tre domeniche andrà in crisi, a meno che i pareggi accontentino tutti.

Vinicio teme di non poter recuperare tutti i suoi uomini e annuncia una tattica [illegible] non proprio difensiva almeno attendistica. Ma [illegible] bisogna credere [illegible] un Napoli dimesso anche se [illegible] presentarsi in questa veste [illegible] sorprendere i campioni d'Italia.

[illegible] ha problemi di abbondanza. Un probl[illegible] potrebbe [illegible] squalifica, prevedibile, di Gentile, cosicché la coppia dei terzini diventerebbe Cuccureddu-Tardelli a [illegible] di un [illegible] pèchage [illegible] Spinosi, [illegible] soprattutto interessante conoscere la composizione del centrocampo e dell'attacco. Capello dovrebbe rientrare, Anastasi è recuperabile anche se dopo l'infortunio e il riposo in montagna forse il rientro [illegible] piediatto verrà rimandato. Bettega [illegible] dovuto rinunciare [illegible] Nazionale ma sarà recuperato. Da stamane i bianconeri sono al lavoro ed hanno una settimana di tempo [illegible] preparare la miglior formazione.

Radice torna a Firenze

I granata riprendono invece gli allenamenti oggi pomeriggio. Radice conosce bene la [illegible] e l'ambiente viola, quindi si aspetta una prova gagliarda [illegible] parte [illegible] Antognoni e compagni [illegible] proprio a contatto delle grandi squadre riescono ad esprimere il meglio [illegible] sé. Radice [illegible] nuncia [illegible] la sua squadra «farà un serio tentativo per vincere lo scudetto» e anticipa [illegible] possibilità di ricorrere [illegible] ming autogeno nel [illegible] del torneo. [illegible] formazione, almeno [illegible] il momento, non ne ha. Da Firenze le notizie sono confortanti per [illegible] che nell'allenamento [illegible] la Nazionale ha avvertito un dolorino al quadricipite. Più che contro la Grecia a [illegible] interessa che Graziani sia pronto contro la Fiorentina. Giovedì i granata disputeranno un'amichevole a Santa Vittoria d'Alba.

Pronto? I tifosi al telefono

PIERINO GROS NON HA PAURA

Tutti gli hanno chiesto: Perché [illegible] fai [illegible] libera? - A tutti ha risposto: "Sono [illegible] slalomista"

Hanno telefonato in tanti a Piero [illegible], ed è emerso che lo sci è uno sport popolare, seguito alla televisione anche da chi non l'ha mai praticato, [illegible] tengano presente i «caryationi» [illegible] nostro video, troppo restii nel farci seguire le vicende [illegible] nostri campioni del «circo bianco». Una constatazione [illegible] troppo amara: i gio[illegible] hanno dimenticato che quel bel paesino della Val Susa, dov'è nato Pierino, si chiama Sauze d'Oulx e non Salice d'Ulzio. Se ne vuole trasformare il nome, dopo [illegible] trasformato l'urbanistica: ad Ettore Rambaldi, pinolissimo di Gros e di Sauze, ha lanciato al campione un appello contro l'invadenza dell'edilizia. Ma le piste sono sempre belle, ha replicato Gros, e gli sciatori au[illegible] ogni anno; allora, dove metterli a dormire? E il [illegible]corso è filato via sui piani regolatori, mentre altre telefonate urgenti premevano all'apparecchio. Rambaldi se l'è presa anche con i giornalisti perché dal conteggio delle telefo[illegible] avrebbero stabilito [illegible] la popolarità dello sci era pari a quello [illegible] calcio. «Ma come — [illegible] — in una giornata festiva come questa, quando ognuno è in casa, chi vuole che telefoni». Errore, caro Rambaldi: calcio e sci secondo alla pari dal conteggio telefonico, e [illegible] orecchie [illegible] Gros ancora echeggiano di squilli.

Ferruccio Pallavicini, di Pecetto Torinese, vorrebbe [illegible]re, ha sette anni, Pierino: «Allora sotto, hai l'età giusta per cominciare». Trilla il telefono, nel sottofondo si ode una musica, s'indovinano luci soffuse; siamo infatti in una discoteca, chi parla è Rossana, 17 anni, a nome d'un gruppo d'amiche. «Come mai quest'anno vai così male?».

Gros: «Chi va piano va sano e va lontano: riusciremo a vincere anche quest'anno». Rossana fa la maliziosa: «Vincerete sempre con Thoeni?». Pierino: «Spero anche con me». Rossana: «Però tu dovresti fare [illegible]». Pierino: «Ma la discesa non si fa perché la gente vuole che la si faccia; occorre prepararsi. Io non sono mai stato un discesista, sono nato slalomista».

Anita Salamano, di Alpignano, telefona per sentirlo parlare, Pierino Gros e per sapere come mai «quando è in gara sempre scendo così in fretta». Gros: «Perché devo battere gli altri; se vado piano arrivo ultimo».

Enrica [illegible], [illegible] Pont Canavese, dice [illegible] essere molto emozionata, ma non si comprende se per il fatto d'essere riuscita a trovare il numero libero. («E' molto che provo, [illegible] sempre occupato») o per [illegible] parlare con il campione azzurro. «Ti faccio complimenti e auguri, alla squadra e a te in particolare», dice. Bruno Marrochi domanda se Thoeni riuscirà a superare Gros. «Spero di no — replica Pierino —. Comunque a me basta che vinca un italiano». Parla poi il cugino di Bruno, Daniele Calogero, che vuole sapere chi vincerà la Coppa del Mondo. «Siamo i soliti quattro: Thoeni, Stenmark, Hinterseer ed io — risponde Gros — perché Klammer è già tagliato fuori».

Felice Ferrario fa gli auguri per un 1976 pieno di vittorie, è titolare a Condove del ristorante della stazione e desidera avere Gros a cena. «Forse a primavera — risponde Pierino — perché adesso ci sono le [illegible]». Fabrizio Jammaroni, di Malanghero (Torino), presenta un piccolo bimbo che «ha anche lui la mania dello sci», si chiama Massimo Costelante, vuole [illegible] ha fatto Pierino a far carriera. «T[illegible] passione — spiega Pierino — ho cominciato a 5-6 anni, poi ho fatto delle gare, mi sono trovato in Nazionale e adesso ecco quello che sono».

Telefona il dottor Luciano Lanino, [illegible] Cai-Uget [illegible] Torino: «Mi pare che il [illegible] più in crisi dello sci italiano sia la discesa libera. Ora le ho guardato il calendario nazionale, che porta: Coppa Italia, sette giganti, sette speciali, sei discese libere. Se guardiamo le gare di qualificazione nazionale, aspiranti e cittadini A (in cui è ammessa anche la partecipazione di quarta categoria) troviamo 15 speciale, 17 gigante, 0 discese per la prima: 4 speciale, 7 gigante, 1 discesa per la seconda: ci[illegible] A: 9 speciale, 9 gigante, 1 discesa. In totale, esclusa la Coppa Italia, vi sono 21 speciale, 33 gigante, 2 libere». Pierino Gros: «C'è una spiegazione: un centro invernale per organizzare una gara di discesa libera deve bloccare una pista, quindi i clienti non possono sciare».

Lanino: «In tutte le Alpi Occidentali e nella Valle d'Aosta non esiste una pista anche ridotta su cui si possa fare la discesa libera e allenarsi. In[illegible] di fare tante polemiche sul tipo di sci, sugli allenamenti e sulle sciolline, la Federazione e i Comitati zonali dovrebbero preoccuparsi di creare piste [illegible] cui gli atleti possano allenarsi».

Creare la mentalità

G[illegible]: [illegible] ragione, inoltre, i giovani [illegible] vogliono rischiare [illegible], [illegible] questo non fanno la libera».

Lanino: «Questo non è tanto vero, [illegible] parlo di categorie maschile seniores». Gros: «Bisogna creare nei giovani una mentalità da discesista, perché non si può cambiare specialità a 17-18 anni, quando già si ha un'impostazione tecnica».

Giulio Melodia telefona da Pella, in provincia [illegible] Novara: «Ti conosco solo di vista, [illegible] un po' più vecchio di te, sono già padre di due figli, seguo moltissimo la tua attività sci[illegible] nella quale porti in alto i nostri colori. Ho [illegible] occasione di vederti a [illegible], quand'eri qui con noi nella Val Sesia; il tuo carattere prettamente piemontese mi piace [illegible]. [illegible] dirti che io [illegible] molto la montagna, quindi parlare con una persona come te mi dà un tantino di agitazione. Ammiro soprattutto quel tuo modo di [illegible] la sconfitta, [illegible] un tantino di rabbia. Quando vieni in zona, ricordati che abbiamo il Mottarone, è una splendida montagna dove si va a sciare».

Per un breve periodo il telefono non squilla più, al ce[illegible] voci che si [illegible], [illegible] dice: «Pierino, io ho conosciuto tuo fratello»; [illegible] «centralino» Sip sembra sull'orlo del collasso. Invece [illegible] e riattiva il telefono. Si ode un «sei troppo famoso», [illegible] Antonio Damaria domanda perché Pierino non fa la discesa libera. Gros: «Non sono un discesista, poi per battere Stenmark e Hinterseer devo far soltanto slalom perché se faccio anche la discesa perdo allenamento». Carla Nelli, di Torino, vuole un pronostico per l'Olimpiade. Gros: «E' una gara difficile, non si possono fare pronostici. Abbiamo sempre vinto, vinceremo qualcosa anche quest'anno».

Maddalena Lombardi, di Novi Ligure (Alessandria), d'inverno va a Sauze d'Oulx «e domenica l'ho visto», dice in tono di trionfo. Parla poi Andrea G[illegible], sempre di Novi Ligure, il quale esige che [illegible] Pierino sconfigga Stenmark e Thoeni. Un infermiere dell'ospedale di Collegno, Ruggero Pezzé, vuole sapere se è vero, «come tanti dicono», che Gros ha paura di fare la discesa libera. Gros: «Paura no; non ho convenienza a farla perché vado forte in slalom, non posso compromettere la preparazione con la discesa».

Federica Motrutzi dice: «Vorrei farti tante domande, ma so che non ne ho il tempo. Te [illegible] faccio soltanto una: chi vince la Coppa?». Gros: «Spero io». Federica: «Io [illegible] a Saluzzo, vengo qui per vederti e tu vai a Torino; vado a Torino e tu vai a Saluzzo». Sembra una storia di ferrovieri, che corrono in [illegible] su linee parallele e non s'incontrano mai. Da Orbassano parla Rosita Viarengo: «Pierino, come mai lei [illegible] dotato fisicamente non partecipa alla discesa libera? Quand'era più giovane a Sauze non faceva soltanto lo slalom». Gros: «Senza non è come la Coppa del Mondo». Viarengo: «Come mai Plank, [illegible] va molto bene negli slalom paralleli non fa lo slalom, ma la libera?». Gros: «Un discesista per andare forte deve applicarsi solamente in quella di [illegible] e [illegible] può fare altro». Viarengo: «Allora sono passati i tempi di Schranz, Killy, Sailer che vincevano tutto». Gros: [illegible] c'è [illegible] specializzazione in un settore».

Luca Mulassano telefona da Mondovì (Cuneo), è ammalato, nulla di grave, e vuole sentire la voce di Pierino; il padre del ragazzo domanda invece al nazionale che moto possiede. Pierino: «Una fuoristrada». Mulassano: «Se passa da Mondovì gliene vendo una io. Tanti auguri per la Coppa e le Olimpiadi».

Vincere tutto

[illegible] un nonno [illegible] nel mondo dello sci Leonardo Schenone, parente di Carlo e Vera, ha 42 anni e due figli, ricorda le gare. «Adesso sono un amministratore. Prevede di vincere la Coppa e una medaglia alle Olimpiadi?». Gros: «Possibilmente tutt'e due». Isabella Coppio, di Collegno (Torino), presenta la madre: «Pierino — dice la signora — io lo seguo sempre in televisione anche se non so sciare, è uno sport che mi appassiona moltissimo. Lo voglio chiedere [illegible] va la Coppa [illegible] Mondo». Gros: «Sono secondo». Coppio: «E Thoeni, come mai...?». Gros: «E' sempre partito piano, dopo le vacanze si riprenderà; poi [illegible] è vantaggio della combinata, quindi non [illegible] preoccupa».

Lorenzo [illegible], di Torino, sembra voglia protestare: «Hai fatto quattro slalom: sei sempre arrivato terzo. Non vinci perché gli avversari ti sono superiori o perché [illegible] spingi al massimo [illegible] nei giri?». Gros: «Adesso gli avversari sono più forti di me perché [illegible] della Rinascita fermo venti giorni e sono [illegible] ritardo di preparazione. Comunque l'ultima gara sono già andato molto meglio e riuscirò anche a vincere». Giuliano Bianco ha due figli tifosi accaniti di Pierino, dice: «Lo scorso anno dopo un inizio strepitoso lei è calato un po' alla distanza; quest'anno le cose mi sembra che si rovescino». Gros: «L'anno scorso sono partito molto forte, [illegible] è [illegible] riuscire a tenere per tutta una stagione. Quest'anno spero di riuscire meglio». Bianco: «Che cosa prova lei quando è in mezzo ai paletti appena partito? La vediamo andar giù sempre grintoso... Si rende conto che quando [illegible] qualche errore perde centesimi?». Gros: «Sì, senz'altro, quando si fanno sbagli mi rendo conto che rischio di compromettere la gara». Roberto Ranelli vuole sapere come mai tanti «terzi posti». Gros: «Sempre meglio che niente». Domanda insolita quella [illegible] Roberto Gigliano, [illegible] Torino: vuole sapere come si è classificato ieri Gros «perché non ho seguito la [illegible]». Pierino chiarisce subito: [illegible] in vacanza, quindi nessuna [illegible] fino al 5 gennaio». Giuliana Gragna in Lorenzon [illegible] dal Sestriere per fare gli auguri: è portavoce [illegible] un [illegible] di amici. Difficile [illegible] il dialogo di Silvio Charent, [illegible] parla in patois, [illegible] per fortuna passa al piemontese. Suggerisce mezzi spicci a Gros perché possa vincere: «eliminazione traumatica dei mezzi degli avversari». Gros ride divertito, [illegible] è un vecchio amico che vuole [illegible] vallo la Coppa del Mondo. [illegible] un ricorso a metodi drastici, basterà darsi da fare, spiega Pierino. Carla Garbero, di Venaria, protesta perché il telefono è disturbato: troppa [illegible] che vuol parlare. Pierluigi Maggiora, [illegible] anni, di Saluzzo: «Ti ricordi di Saluzzo? Dell'albergo Corona Grossa? Sono il figlio del proprietario. Ti auguro di [illegible]care la Coppa del Mondo, poi vieni a festeggiarla qui, con noi».

Telefonate raccolte da

Piero Coretti

BASKET

La "China" spera, ma non s'illude

Salite [illegible] probabilità di conquistare [illegible] posto finale: la percentuale è però bassa

GIORGIO BARBERIS

«Non ne parliamo, potrebbe portare [illegible]»: il marchese de Suni, l'uomo che ha condotto la trattativa per parte della Martini e Rossi che ha portato l'industria vermouthistica a sostituire la sigla Sacla con quella Chinamartini, soffre anche lui per le vicende [illegible] squadra torinese di basket. «[illegible] — dice anche [illegible] si perdeva [illegible] dispiacere [illegible] adesso». Sono parole che rispecchiano [illegible] i [illegible]sabili della ditta abbinan[illegible] entrati nello spirito del gioco.

[illegible] se [illegible] rimpianto, questo è solo per essere arri[illegible] tardi, quan[illegible] cioè ormai la campagna acquisti [illegible] da tempo [illegible]clusa. «Bastava che ci muovessimo un mese prima — ribadisce il [illegible] de Suni — e già quest'anno si sarebbe potuta imporre tutt'altra squadra. Inutile, comunque, recriminare troppo. Pensiamo al futuro».

Pensare [illegible] futuro significa che l'industria ha intenzione di mantenere l'abbinamento — una clausola prevede che la Martini possa scinderlo prima della scadenza triennale in caso i risultati siano giudicati negativi — e quindi che, in definitiva, nonostante l'altalenante torneo degli uomini di Giomo, è soddisfatta.

[illegible] parliamo della squadra. Ieri ha vinto la prima delle tre partite che le [illegible] mancano [illegible] disputare ed in cui [illegible] assolutamente [illegible] sei punti per poter sperare [illegible] extremis — grazie anche ad [illegible] serie [illegible] risultati favorevoli riguardo alle altre squadre — di conquistare [illegible] posto nella poule scudetto.

Una [illegible] cento era la probabilità [illegible] aveva prima di ieri la formazione torinese: oggi con l'Ibp Roma sesta sicura finalista (con Mobilgirgi, Forst, Sinudyne, Canon e Alco) grazie al successo sul Jolly Colombani Forlì, e cinque squadre a contendersi i due posti ancora vacanti, le probabilità [illegible] salite [illegible] massimo a cinque.

«Una percentuale — di[illegible] in [illegible] i [illegible]bili della società — che non deve assolutamente illuderci. Certo la speranza è sempre l'ultima a morire, però dobbiamo preoccuparci anche della Coppa Korac che, a partire [illegible] gennaio, l[illegible] la [illegible]stra squadra contro una squadra israeliana di Tel Aviv, gli spagnoli del Barcellona e i francesi dell'Au[illegible]». [illegible] carta [illegible] gli spagnoli, finalisti lo scorso anno contro la Forst, gli avversari più terribili, mentre gli israeliani costituiscono un'incognita.

Il problema maggiore per il nuovo anno, sembra [illegible]munque chiamarsi Pal[illegible]. Il giocatore, quest'anno militare, non è ancora riuscito, dall'inizio del torneo, a trovare una forma anche soltanto passabile. Giomo lo ha [illegible] a spada tratta sempre, fin dall'inizio, giustificandone le ripetute «magre». Così ha fatto anche ieri. Forse, però, è giunto il momento che «Bob» [illegible] ponga maggiormente [illegible] fronte alle proprie responsabilità. Merlati, solo in punti, ha fatto meglio di lui (158 contro 151) pur giocando molto meno. E questo senza contare l'apporto di esperienza che il barbuto capitano ha [illegible] ogni qual volta è sceso in campo. Ma non è questo il punto. E' piuttosto lo spirito di[illegible]ente con cui si battono i due atleti: Merlati sempre generosissimo, [illegible] che 29 anni li [illegible] lui anziché i 32 che gli riconosce l'anagrafe, Paleari viceversa [illegible] distratto, sbadato, quasi della partita si trovi [illegible] protagonista senza desiderarlo veramente.

La critica è bonaria, [illegible] cattivo. Ma Paleari [illegible] rendersi conto che [illegible] il 1976 la Chinamartini ha bi[illegible] che lui giochi ben diversamente. La squadra torinese non ha [illegible] parco giocatori che permetta [illegible] ragionare diversamente.

ALMANACCO

Juve venti anni

Quest'anno compie venti anni, l'ha tenuto a battesi[illegible] Dante Bianchi, [illegible] chia[illegible] «Juventus - Annuario Bianconero 1975-76». Una discreta anzianità per un almanacco, specialmente [illegible] nato da una matrice [illegible] eccezionalità.

Acquisita popolarità grazie ai successi conseguiti nella trasmissione televisiva «Lascia o raddoppia?» Dante Bianchi accettò, appunto vent'anni fa, di curare l'allestimento di un numero unico; quello che [illegible]o, dopo un ventennio di esperienza, è diventato l'indispensabile compagno di libreria, [illegible] bianconero, e [illegible] chi comunque voglia essere aggiornato [illegible] notizie e statistiche della società di Galleria S. Federico.

Coppa del Mondo, appuntamento decisivo

Cotelli: "A Garmisch scopriamo le carte,,

Lo svedese Ingmar Stenmark è proprio imbattibile negli slalom?

CRISTIANO CHIAVEGATO

«La vera Coppa inizierà a Garmisch», E' [illegible] frase che Mario Cotelli è solito ripetere a chi gli domanda se il predominio italiano negli slalom è finito. «Sinora — dice il direttore agonistico della squadra azzurra — i risultati non hanno detto tutta la verità. Il successo di Thoeni in Val d'[illegible] nel gigante è stato come una "meteora", quelli di Stenmark a Madonna [illegible] Campiglio e di Hinterseer a Vipiteno [illegible] fortuiti. In discesa poi non si è ancora trovato l'equilibrio. Domenica e [illegible] prossimi nella stazione tedesca si scopriranno le carte».

Probabilmente sarà così. [illegible] vediamo il perché. L'appuntamento di Garmisch prevede una discesa libera, uno slalom speciale e la combinata, la prima della stagione a [illegible] in palio dei punti conquistati a [illegible]volino, [illegible] menti nelle due [illegible]. Ammesso che il lotto [illegible] didati al [illegible] finale si[illegible] restringere [illegible] nomi [illegible] Gustavo Thoeni, Pierino Gros, Franz Klammer, Ingmar Stenmark e Hansi Hinterseer, possiamo stabilire la situazione attuale di cla[illegible] di questi campioni.

GUSTAVO THOENI — Ha 31 punti, 25 [illegible] quali conquistati a [illegible] d'Isère e 6 a Madonna [illegible] Campiglio. Gustavo, come lo scorso an[illegible] punta molto sulle [illegible]binate, [illegible] in discesa sinora non ha fatto vedere gran[illegible]. Cotelli dice [illegible] nel[illegible] prime gare della stagione non è [illegible] molto fortunato. Se riuscirà ad imporsi a Garm[illegible] in slalom, aggiudicandosi anche [illegible] combinata, [illegible] rilanciato in piano.

PIERINO GROS — E' secondo in classifica provvisoria [illegible] punti, a [illegible] lunghezze da Stenmark. Ha ottenuto sinora quattro [illegible] posti in Coppa, segno [illegible] una forma che c'è e non c'è. [illegible] accampare la [illegible] di avere iniziato con [illegible] ventina di giorni di ritardo per una noiosa malattia. Ma — crediamo — è sempre lo stesso campione vincente. Lo dimostrano i migliori tempi ottenuti [illegible] molte manches e diversi «intermedi» più veloci di tutti. Dove [illegible] giusta carburazione. Ha detto che non farà nessuna libera perché [illegible] Coppa [illegible] può vincere [illegible] rischiare, anche soltanto con gli slalom. Tuttavia con uno Stenmark che sembra non perdonare un colpo anche Pierino potrebbe essere costretto a tentare l'avventura della combinata. [illegible] i [illegible] 130 all'ora senza preparazione non è [illegible] mi[illegible] ma può anche [illegible] che proprio questa [illegible] Gros decida [illegible] fare la libera di Garmisch.

FRANZ KLAMMER — Ha soltanto [illegible] punti, mentre l'anno [illegible] a questo momento aveva [illegible] vinto [illegible] volte [illegible] a quota 75. E' caduto a Val d'Isère, si è aggiudicato la libera di Madonna di Campiglio, è stato battuto nettamente a Schladming. Si direbbe tagliato fuori dalla lotta [illegible] potrebbe [illegible] l'austriaco si è piazzato quarto nella prova di slalom speciale a Spittal. E' la prima [illegible] che Klammer si piazza [illegible] bene [illegible] i paletti stretti.

INGMAR STENMARK — E' [illegible] Coppa [illegible] 56 punti. Vince [illegible] la solita facilità, è certamente l'uomo da [illegible] negli slalom, se la [illegible] gli è favorevole. Qualcuno dice che non è più così fluido come [illegible] scorso [illegible] ma lo svedese risponde con vittorie e piazzamenti. Se [illegible] gli venisse in mente di partecipare ad [illegible] libera le sue quotazioni aumenterebbero notevolmente. [illegible], però, non ha [illegible] sci adatti per [illegible] discese. [illegible] limitazione potrebbe costargli ca[illegible] alla lu[illegible] ammesso che [illegible] a disturbarlo fra i paletti.

HANSI HINTERSEER — Sembra rinato dopo il matrimonio, [illegible] in mostra [illegible] sua solita [illegible] ed in più [illegible] anche grinta. Ha 47 punti alla pari con il canadese Irwin. Anche Hinterseer [illegible] l'handicap [illegible] non partecipare alle libere [illegible] se dovesse continuare sulla strada intrapresa negli slalom diventerebbe un cliente pericoloso come in passato.

Le tappe della Coppa

La Coppa del Mondo maschile di sci entra nella sua fase più accesa. Prima [illegible] l'interruzione dovuta alle Olimpiadi ci sono ancora sei tappe [illegible] affrontare con quattro discese libere, tre slalom speciali, due slalom giganti e tre combinate. Gli appuntamenti sono così fissati:

[illegible] (Germania): 4 gennaio, discesa; 5 gennaio, [illegible] e combinata.

WENGEN (Svizzera): 10 gennaio, discesa; 11 gennaio, speciale e combinata.

ADELBODEN (Svizzera): 12 gennaio, slalom gigante.

MORZINE (Francia): 17 gennaio, discesa; 18 gennaio, slalom gigante.

KITZBUEHEL (Austria): 24 gennaio, discesa; 25 gennaio, speciale e combinata.

ZWIESEL (Germania): 27 gennaio, slalom gigante.

Successivamente si proseguirà con le prove negli [illegible] Uniti ed in Canada a partire dal 5 marzo a Heavenly Valley per finire il 21 marzo a Quebec. [illegible] prima vera tappa però si concluderà ad Adelboden il 12 gennaio. Per quel momento si stileranno [illegible] prime classifiche «vere» nelle quali ogni atleta potrà trasmettere 8 risultati utili (su 14 gare disputate), con un optimum di 200 punti. Nelle tappe successive che comprende 12 prove gli sciatori potranno incamerare 6 risultati su 12 gare in programma. In totale saranno state disputate 8 discese, 7 slalom speciali, 7 slalom giganti, 1 slalom parallelo e tre combinate.

Martedì 30

TV Primo Canale

12,30 YOGA PER LA SALUTE
12,50 GIORNI D'EUROPA
13,30-14 TELEGIORNALE
14,35-16,20 Firenze: calcio ITALIA-GRECIA Telecronista: Nando Martellini
17 — TELEGIORNALE
17,15 IL DIRIGIBILE
17,45 NATA LIBERA
18,45 SAPERE Processo a Robespierre
19,30 LA FEDE OGGI CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 LA CASTIGLIONE di Dante Guardamagna con Manuela Kustermann, Roberto Bisacco, Vincenzo De Toma (prima puntata)
21,55 RITRATTO DI FAMIGLIA Un programma di Enrico Gras e Ezio Pecora
22,30 TELEGIORNALE

La Kustermann - Castiglione

Secondo Canale

18,15 [illegible] PER I SORDI
18,45 TELEGIORNALE [illegible]
19 — L'AVVENTURA DELL'ARCHEOLOGIA
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — [illegible] Un programma di Corrado Augias, [illegible] Guarnaschelli (Terza puntata)
22 — PLURALE FEMMINILE Spettacolo musicale condotto da [illegible] Moretti (quarta e ultima puntata)

SVIZZERA

11,55-16 In [illegible] da [illegible] SCI: SALTO (Cronaca diretta)
16,30 Da Davos DISCO SU [illegible]: COPPA SPLENGER Norvegia-Cecoslovacchia
17,30 JAZZ CLUB «Sonny Rollins»
18 — Per i giovani: ORA G GENIUS in «Grandi inventori»
18,55 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
19,30 TELEGIORNALE
19,45 CHI E' DI SCENA
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — RIUSCIRANNO I NOSTRI EROI A RITROVARE L'AMICO
23 — TELEGIORNALE
23,10-24 Da Davos: DISCO SU GHIACCIO: COPPA SPLENGER [illegible]

MONTECARLO

20 — LA FINE DEL GRANDE MIKE Telefilm poliziesco [illegible] serie «Cristo»
20,50 IL [illegible] DELL'ISOLA Film con Carles Laughton, Elsa Lanchester. Regia di [illegible] Bonnard

Mercoledì 31

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 INCHIESTA SULLE [illegible] di Fulvio [illegible]
13,30-14 TELEGIORNALE
16,30 [illegible] DI MICEK IL GATTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 UN AMERICANO ALLA CORTE [illegible] RE ARTU'
18,30 IL VECCHIO CIABATTINO
18,45 SAPERE Processo a Robespierre CRONACHE ITALIANE CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA AGLI ITALIANI PER IL NUOVO ANNO
20,50 ANDERSEN RACCONTA ANDERSEN (2ª e ultima puntata)
21,55 SKI SHOW 75 Acrobazie sulla neve
22,55 SCUOLA SERALE, con Tati
23,30 ...E A MEZZANOTTE VA Spettacolo di [illegible] anno

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT BUSTER KEATON — Il garzone del macellaio — Nel cuore del West — Dietro le quinte
20 — CONCERTO DELLA SERA Johann Sebastian Bach
20,30 TELEGIORNALE
21 — UN ANNO DI SPORT
22 — Stagione lirica Tv LA FIGLIA DEL REGGIMENTO Musica di Gaetano Donizetti

L'inarrivabile Buster Keaton

SVIZZERA

15 — Da Davos: DISCO SU GHIACCIO: COPPA SPLENGER Cecoslovacchia-Polonia
16,30 COLPO GROSSO A PARIGI
18 — PUZZLE, incastro di musica e giochi. UN ANNO PRESSO I CAVALLI SELVAGGI (Documentario)
18,55 INCONTRI
19,30 TELEGIORNALE
19,45 LA CORSA ALL'ORO NERO IN ALASKA (Documentario)
20,10 SCACCIAPENSIERI
20,45 TELEGIORNALE
21 — IL PIU' FELICE DEI TRE (prosa)
22,45 TELEGIORNALE
22,50 HOLIDAY ON ICE 1975
23,50 AUGURI
0,01-1,25 PARTY DI [illegible] SILVESTRO

MONTECARLO

20 — IL GATTO Telefilm serie «Gli inafferrabili»
20,50 [illegible] Gobar
[illegible] VARIETA', con Melba Moore
23,05 [illegible] Film comico con Sordi e De Sica

Giovedì 1

TV Primo Canale

10,25 SANTA MESSA
12,15 EUROVISIONE AUSTRIA: Vienna CONCERTO DI [illegible] diretto [illegible] Willy Boskovsky
[illegible] TELEGIORNALE
14 — LA PUNTA
15 — I FRATELLI KARAMANZOV (quinta puntata - replica)
16 — ALI' BABA' E I QUARANTA LADRONI Disegni animati
16,50 LE AVVENTURE DI UN CAPRETTO CURIOSO
17 — TELEGIORNALE
17,15 TARZAN DELLA GIUNGLA Tarzan in India Regia di John Guillermin
18,45 POPCONCERTO I [illegible] CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 I DIAVOLI VOLANTI F[illegible] con Stanlio e Ollio
21,50 IL [illegible] INCONTRA IL CLASSICO
22,15 INCONTRO CON VITTORIO MARSIGLIA
23 — TELEGIORNALE

Secondo Canale

14-15,30 SCI: GARA INTERNAZIONALE [illegible] SALTO
18,15 [illegible]
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — VAI [illegible]L LISCIO Viaggio tra ballabili vecchi e nuovi
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — RIVEDIAMOLI INSIEME
22,15 RICORDO DI NATALE (Telefilm)

Rivediamoli insieme... con Lippi

SVIZZERA

12,15 CONCERTO DI CAPODANNO
13,25 TELEGIORNALE
13,30 SCI: [illegible] - Cronaca diretta
15,30 ECUADOR - PARALLELO ZERO
16,20 PANE, [illegible] e [illegible]
17,45 DI NOTTE IN UN BOSCO
18 — 1975 [illegible] IMMAGINI
19 — OROSCOPO (Disegno [illegible]
19,20 [illegible]
19,40 ALLOCUZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONFEDERAZIONE
19,50 LA DONNA E L'UMORISMO
20,15 BALLA CHE TI PASSA
20,45 TELEGIORNALE
21 — LA TRAVIATA Opera in [illegible] atti di Giuseppe Verdi
23,05-23,15 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI LA FONTAINE
20 — SPETTACOLO DI VARIETA' Partecipano vedettes internazionali [illegible] FRANCO, [illegible] E LE VEDOVE ALLEGRE [illegible] F. Franchi e C. [illegible] Regia [illegible] Mario Girolami

Venerdì [illegible]

TV Primo Canale

12,30 SAPERE
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30-14 [illegible]
17 — TELEGIORNALE
17,15 LE AVVENTURE DI MICEK IL GATTO Cartoni animati di J. Kuga Tratti dal libro di J. Lada
17,45 LEONI IN LIBERTA' Virginia McKenna e Bill Travers, gli interpreti del film «Nata libera», incontrano George Adamson e i suoi leoni
18,45 SAPERE (Quinta ed ultima puntata) CRONACHE ITALIANE
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA G7 Settimanale di attualità
21,45 ANCHE QUESTA E' MUSICA Divagazioni tra spartiti e strumenti elettronici di Fabio Fabor
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JO GAILLARD Ispirato al personaggio omonimo di Jean-Paul Duvivier (Terzo episodio) L'isola [illegible] ricordi
20 — ORE 20
20,30 [illegible]
21 — [illegible] di Eduardo DE PRETORE VINCENZO Commedia in due tempi di Commedia in due tempi di Eduardo De Filippo con Angelica Ippolito e Luca [illegible] Filippo

Angelica Ippolito [illegible]

SVIZZERA

15,30 UNA CAUSA [illegible] QUATTRO DOLLARI (Telefilm)
16 — [illegible] DI CHARLOT
16,20 HONG [illegible]
17,30 [illegible] ANIMATI
18 — AL LUPO, AL LUPO (Telefilm)
18,55 DIVENIRE
19,30 TELEGIORNALE
19,40 CASACOSI'
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE
21 — INTERPRETI SENZA FRONTIERE «Sammy Davis Jr.»
21,55 RITRATTI: SAUL STEINBERG
22,40-22,50 TELEGIORNALE

MONTECARLO

19,45 LE [illegible] DI LA FONTAINE
20 — PARLIAMONE (rubrica)
20,30 I FORTI DI FORTE CORAGGIO Telefilm
20,50 ASSUNTA SPINA [illegible] A. Magnani, E. [illegible] Filippo - Regia di Mario Mattoli

Sabato 3

TV [illegible]

[illegible] SAPERE [illegible] a Robespierre
12,55 OGGI LE COMICHE — [illegible] — Stanlio e Ollio
13,30 TELEGIORNALE
14-14,45 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE IL LOTTO
17,15 UNA MANO [illegible] DI...
17,30 HASHIMOTO
17,40 CHITARRA E FAGOTTO
18,30 [illegible] Leningrado
18,55 IL CONCERTO Divertimento musicale
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO CRONACHE DEL LAVORO
20 — TELEGIORNALE
20,40 Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in [illegible] TANTE SCUSE (Quarta puntata)
21,50 A-Z: UN FATTO, [illegible] CHE'
22,45 TELEGIORNALE

Raimondo Vianello showman

Secondo Canale

19 — DRIBBLING TELEGIORNALE [illegible]
20 — PROFILI DI [illegible] ITALIANI DEL DOPOGUERRA Angelo Paccagnini
20,30 TELEGIORNALE
[illegible] — Programmi sperimentali per la Tv [illegible] CITTA' [illegible] SOLE Film [illegible] G. Amelio, [illegible] G. Brogi
22,30 LA [illegible] Vacanze [illegible] Venere (telefilm)

SVIZZERA

12,55 SCI: DISCESA FEMMINILE
14 — TELE-REVISTA
14,15 UN'ORA PER VOI
15,25 DIVENIRE
15,50 HABLAMOS ESPAÑOL
16,15 CINTURE DI SICUREZZA
16,45 AGRICOLTURA, CACCIA, PESCA
17,10 Per i giovani: ORA G — GENIUS in «Grandi inventori»
18 — SCATOLA MUSICALE
18,30 IL TRANELLO (Telefilm)
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE
19,40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,45 SCACCIAPENSIERI
20,30 UMORISMO NERO
20,45 TELEGIORNALE
21 — IL JOLLY E' IMPAZZITO (film)
23 — TELEGIORNALE
23,10-24 [illegible] SPORT

MONTECARLO

19,45 LE FAVOLE DI [illegible] FONTAINE
20 — SCACCOMATTO: 149 Front Street
20,25 [illegible] I FRUTTI C. M. Schonberg, Herbert Leonard
20,50 FRANCIS [illegible] Film con Donald [illegible] Connor e [illegible] - Regia [illegible] Arthur Lubin

Domenica 4

TV Primo Canale

11 — SANTA MESSA, dalla chiesa di San Marcello al Corso in Roma. [illegible] DOMENICA [illegible] 12, a cura di Angelo Gaiotti: «[illegible] cristiane del matrimonio».
12,15 A COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI: «Pantera [illegible]»; «Il progetto rosa»; «Picchiarello»; «Il buffone di corte»; «La talpa e l'automobile»
13,30 TELEGIORNALE
14 — L'OSPITE DELLE DUE, un programma di Luciano Rispoli con la collaborazione di Gianfranco Angelucci, Sandro Bolchi; regia di Gigliola Rosmino
15 — I FRATELLI KARAMAZNOV (replica)
16 — LA TV DEI RAGAZZI - «Anup e l'elefantino»
17 — TELEGIORNALE
17,15 PROSSIMAMENTE
17,25 90° MINUTO
17,55 SERATA AL CIRCO - da Londra: IL CIRCO DI BILLY SMART Mary Chipperfield e le sue tigri - I clowns Di Lello - Il gruppo di funamboli, I Bruksons - I trapezisti Flying Terrels e gli acrobati polacchi, Gli Okwinski
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
20 — TELEGIORNALE
20,30 LA TRACCIA VERDE, soggetto e sceneggiatura di Flavio Nicolini (III. puntata). Personaggi ed interpreti: Thomas Norton (Sergio Fantoni), il tenente (Sergio Rossi), Margaret Stakowski (Paola Pitagora), Eleanor (Elena Cotta), musiche di Riccardo A. Luciani, scene di Antonio Capuano, costumi di Vera Carotenuto, regia di Silvio Maestranzi
21,30 LA DOMENICA SPORTIVA [illegible]

Secondo Canale

10,55-12,30 Eurovisione, collegamento tra le reti televisive [illegible]: Garmisch-Partenkirchen, sport invernali: Coppa del mondo maschile, discesa libera.
15 — Pallacanestro: incontro del campionato di serie «A» - Eurovisione: collegamento tra le reti televisive europee, Germania: Garmisch-Partenkirchen, sport invernali: Coppa del mondo maschile, discesa libera.
18,15 Campionato italiano di calcio.
19 — «Scotland Yard - Squadra speciale»: «Top Secret», telefilm, regia di Voytek, interpreti: Darren Nesbitt, Fulton Mackay, Morris Perry, Keith Washington, Barbara Leighthunt, George Pravda, Gary Watson, Hamilton Dyce, Anthony Baird, [illegible] Bisset, [illegible] Morton.
19,50 Telegiornale sport.
20 — «Ore 20», a cura [illegible] Bruno Modugno, [illegible] collaborazione di [illegible]dio Triscoli.
20,30 Telegiornale.
21 — «Se...», alla ricerca di nuovi personaggi [illegible] spettacolo, presenta Nino Castelnuovo, con Laura Tanziani, un programma di Luigi Costantini. Terza puntata.
22 — «Settimo giorno», attualità culturali, a cura [illegible] Francesca Sanvitale.
22,45 «Prossimamente».

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, [illegible] ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle [illegible] 6,30, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30. Per il TERZO, alle [illegible]

Martedì 30 — Radio

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,23 Secondo me.
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io Dream lisolo
11,30 L'altro suono
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 A tutto gas!
14,20 Italia-Grecia
16,30 Programma per ragazzi
17,05 Oganga Schweitzer
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Concerto lirico
20,05 Un'orchestra per Armando Sciascia
21,15 Radioteatro
22,05 Le canzonissime

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con gli Alunni del Sole, Lara Saint Paul e Piet Noordijck
8,50 Suoni e colori dall'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,[illegible] Oganga Schweitzer, originale radiofonico di Leandro Castellani
9,55 [illegible] tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,40 Alto gradimento
13,35 Il [illegible]
14 — Su [illegible] giri
15 — Giradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale Gr
17,50 Giro [illegible] mondo in [illegible]
18,35 Radiodiscoteca
21,29 Popoff

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La [illegible] profana
10,30 La settimana [illegible] Bach
11,30 Carteggio inedito tra [illegible] e Unamuno.
11,40 Concerto del Quintetto Chigiano
13 — La musica nel tempo.
14,30 Archivio del [illegible]
15,15 Georg Friedrich Haendel
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 [illegible] oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono [illegible] lui
18,30 Donna '70
18,45 Il X Festival internazionale di Jazz «Praga 1974»
19,15 Concerto [illegible]
20,15 Il melodramma [illegible] discoteca
21,30 Maurice Ravel: [illegible] e vita

Mercoledì 31 — Radio

RADIO Nazionale

6 — [illegible] musicale
6,25 Almanacco
7,23 [illegible]
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11 — Canta che ti [illegible]
11,30 L'altro [illegible]
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 Orazio
15,30 Per [illegible] giovani - Dischi
17,05 Oganga Schweitzer
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,20 Il favoloso [illegible]
20,20 Mina presenta: Andata e ritorno
21,15 E l'inferno, [illegible]
22,35 Balliamo insieme

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
[illegible] del melodramma
9,35 Oganga Schweitzer
[illegible] tutti
10,35 Tutti insieme, alla radio
12,10 [illegible] regionali
12,40 In diretta [illegible] York, Parigi e [illegible] Top '75
14 — [illegible] di [illegible]
15 — Giragiradisco
15,40 Cararai
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
20,10 Supersonic
21,30 Sandra Mondaini presenta: Comun[illegible] proviamo a riderci sopra

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
10 — Pagine pianistiche
10,30 La settimana di Bach
11,40 Musiche di [illegible] Friedrich [illegible]del
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — [illegible] musica nel tempo. Turandot: da Carlo Gozzi a Puccini
15,15 Le cantate di Johann Sebastian Bach
15,45 Folclore
16,15 Poltronissima
17,10 Fogli d'album
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...E via discorrendo
18,45 Avanguardia
19,15 Concerto della sera
20,15 Diplomatici e diplomazia del nostro tempo
20,45 Fogli d'album
21 — Sette arti
21,30 Giornate della Nuova Musica da camera di [illegible] 1975
22,35 Due suites di Duke Ellington

Giovedì 1 — Radio

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale (I parte)
6,25 Almanacco
7 — Culto evangelico
7,23 Secondo me
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10,20 [illegible] per archi
10,30 Santa Messa
11,45 L'altro [illegible]
[illegible] Quarto [illegible]
13,20 Ultimissime da Mina e Bruno [illegible]tino
14,05 Orazio
15,30 Per voi giovani - Dischi
16,30 Incontri pomeridiani
17 — [illegible] Schweitzer
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 A qualcuno piace freddo
20,20 [illegible] e ritorno
21,15 Hit parade [illegible] la chanson
21,45 [illegible] D'Assisi confidenziale
22,15 Concerto dell'arpista Elena [illegible]banco Zaniboni

Secondo Programma

6 — Francesca Romana Coluzzi presenta Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con Ombretta Colli, Schola Cantorum e [illegible]
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima [illegible] spendere
9,35 Oganga Schweitzer
10,35 Tutti insieme alla radio
12,10 Sergio [illegible] e il suo [illegible] '77»
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
14,30 Poker d'assi
15,35 Cararai
17,30 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
10 — Momento musicale
10,35 La settimana [illegible] Bach
11,40 Le stagioni della musica: il Barocco
12,20 Musicisti [illegible] d'oggi
13 — La [illegible] nel tempo: [illegible] tonale e [illegible] bono, in [illegible] e in Britten
[illegible] Ritratto d'autore: Antonio Soler
15,30 Il convitato [illegible] pietra
17,25 [illegible] unica
17,40 Appuntamento con [illegible] Rotondo
[illegible] Il mangiatempo
18,15 Il jazz e i suoi strumenti
18,30 Libri e musica per l'anno nuovo
19,15 Concerto della sera
20,15 [illegible] venduta, opera comica

Venerdì — Radio

RADIO Nazionale

6 — [illegible] musicale
6,25 Almanacco
7,10 Il lavoro [illegible]
7,23 Secondo me
8 — Sui giornali [illegible]
8,30 Le canzoni del mattino
11 — Il mangiadischi
11,30 L'altro suono
12 — [illegible] autore: Lucio Battisti
13,20 Una commedia in [illegible] minuti
14,05 Canti e musica del vecchio West
14,45 Incontri [illegible]
15,10 Irio De Paula e il suo complesso
15,30 Per voi giovani - Dischi
[illegible] Programma per i ragazzi.
17,05 Oganga Schweitzer
17,25 Ffortissimo
18 — Musica in
19,30 Tuttamusica
20,20 [illegible] e ritorno
21,15 Concerto
22,45 La [illegible] di Engelbert Humperdinck

Secondo Programma

6,40 Come e [illegible]
7,40 Buongiorno
8,55 Galleria [illegible] melodramma
9,35 Oganga Schweitzer
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Invernale, [illegible] Guido [illegible]
10,35 Tutti insieme, alla [illegible]
12,40 Alto gradimento
13 — Hit parade
14 — [illegible]
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Alto gradimento
18,40 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,50 L'uomo [illegible] notte

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
10 — Pagine pianistiche
10,30 La settimana di Bach
11,40 Archivio [illegible]
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
[illegible]
15,50 Concerto della pianista Lili Kraus
16,30 Discografia
17,40 Discoteca [illegible]
18 — Gino Marinuzzi
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 [illegible] jazz 1975
21 — Sette [illegible]
21,30 Orsa Minore
22,35 Parliamo di spettacolo

Sabato 3 — Radio

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale
[illegible] Almanacco
7,10 [illegible] del mezzogiorno
8,30 Le canzoni [illegible]
9 — Voi ed io
11 — Canzoniamoci
11,30 L'altro suono
12,10 Nastro [illegible]
13,20 La corrida
14,05 [illegible]
15,40 Gran Varietà
17,10 Vita romantica [illegible] per pianoforte
18 — Musica in
19,20 Dino Siani al pianoforte
19,40 Simon Boccanegra
22,10 ABC del disco
22,35 [illegible] nascita

Secondo Programma

6 — [illegible] presenta: Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti La seconda moglie
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Le canzoni di Sergio Cenci
12,40 Alto gradimento
14 — Su di giri
15 — C'era una volta Saint-Germain-Des-Pres
15,40 Una vita per il [illegible] Giacomo Lauri Volpi
16,35 Films d'amore e d'avventura in musica
17,30 Speciale GR
17,50 Kitsch
19,10 Detto «Inter nos»
19,55 Supersonic
22,50 Musica [illegible]

Terzo Programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 La coralità profana
10 — Giovanni Battista Sammartini
10,30 La settimana di Bach
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,30 La fiera di Sorocinski
16,35 [illegible] Radicati
17,10 Fogli d'album
17,25 Momento musicale
17,30 Concerto sinfonico direttore: Dmitrij Kitajenko
18,30 Cifre alla mano
[illegible] La grande platea
19,15 I Concerti di Roma direttore: Hans Werner [illegible]
20,25 Fogli d'album
21 — Sette arti
21,30 L'approdo musicale

Domenica 4 — Radio

RADIO Nazionale

6 — Mattutino musicale (I)
6,25 Almanacco
7,[illegible] [illegible] me
7,[illegible] Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — [illegible] archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 [illegible]
10,15 Salve, ragazzi
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,20 Kitsch
14,30 [illegible]
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
16,30 Vetrina di Hit Parade
16,50 Di a da in con su per tra fra
18 — Concerto operistico
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno. Sera sport
21,50 [illegible] specchio magico
22,30 Concerto [illegible] D. [illegible]

Secondo Programma

6 — Il mattiniere
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con A. Anelli, K. C. And The Sunshine Band, e [illegible]
8,40 Dieci, ma non li dimostra
9,35 Gran varietà
11 — [illegible] gradimento
12 — Anteprima sport
12,15 Film jockey
13 — Il gambero
13,35 [illegible] distintissimo
14,00 Su di giri
15 — La corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,45 Radiodiscoteca
19,55 Opera '70
21 — La vedova è sempre allegra?
21,35 Il giraskatches
22 — Complessi alla [illegible]

Terzo Programma

[illegible] G. Rojdestvensky dirige l'orchestra [illegible] di Radio Mosca
10 — L'utopia [illegible] fantaletteratura
10,30 La settimana di Schubert
11,30 Pagine organistiche
12,20 Musiche di scena
13,05 Intermezzo
14,05 Folklore
14,30 Concerto del Trio Haydn
15,35 L'incalco
17,05 Civiltà musicali euro[illegible]
18,05 Enigmi [illegible] civiltà [illegible]
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della [illegible]
20,15 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
[illegible] fuori schema

Lea Lander è la protagonista del film «Quattro minuti per quattro miliardi» che Gianni Siragusa gira a Rapallo (Tel.)

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Le sue insegue», presenta Gianni Libbori. Vietato 18. Ore 16,15; 21,30.
ALFIERI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gastoni e Giovannini presentano «Amori miei» con O. V..., D. Tedeschi, D. Del Prete, E. ..., Fran. ... Alfieri. Informazioni telefono 535.440.
CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Campanini-Sylva Koscina in «Che vada piano sig. Sindaco». Bigl. v. Roma 49. Tel. 544.542.
ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «Il pordiao». Pren. telefono 830.487.
INTRADOSSI (871.880): riposo.
GOBETTI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 21 «Fantasmilità» con Paolo Poli e Lucia Poli. Telefoni 872.451 - 876.369.
NUOVO - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «Bel-Ami e il suo doppio». Tel. 876.455 - 876.369 - 655.552.

SWING: Jerome Jones Alpha.

CINE TEATRO ZENIT: ore 21,15 jazz Tommaso, Pieranunzi, Jorgensen. Ore 22,30 Teatro: «I fratelli Colombaioni», i più grandi clowns intellettuali del mondo.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

CIRCO MIRANDA ORFEI (Parco Ruffini, tel. 337.000): ogni 2 spettacoli ore 16 e 21. Festivi ore 10,30; 16-21. Circo riscaldato.

IMPERIAL: 16-21 The Meneguzzi.
S. GIORGIO: Valentino-Ristorante: Danze Campi, I Vocalnon.
BABY - La Clochar: Riti. (884.213).

BLOW-UP (Cavour 344.780). 21.
CAPRICE (Secchi 16 - 331.320). 21.
WEST END - Discoteca (strada Torino Pino, tel. 890.030).

cinema prime visioni

AMBROSIO (c. Vittorio Emanuele 52, t. 547.007) I tre giorni del Condor, di Sydney Pollack, con Robert Redford, Faye Dunaway, Cliff Robertson, von Sydow (Usa - Colori) — Nell'ambito della Cia implacabile e feroce lotta fra un killer e una vittima predestinata da sopprimere per misteriose ragioni. ★ Drammatico — Critica ●●● Pubblico ○○○○○ — Orario 15 — 17,30; 20 — 22,30. Ingr. 2000

ARCO-INC (c. Principe Oddone 31, tel. 484.021) Il caso Raoul, di Maurizio Ponzi, con Sinaka Molnar, Alida Valli, Milena Vukotic, Della Boccardo (Italia - Colori) — ... — PRIMA VISIONE — Orario 15 — 16,45; 18,40 20,35; 22,30

[illegible]

proseguimenti prime visioni

[illegible]

seconde visioni

[illegible]

ZONA CENTRO

[illegible]

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

[illegible]

ZONA S. PAOLO

[illegible]

ZONA FRANCIA

[illegible]

ZONA S. DONATO

[illegible]

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

[illegible]

ZONA MILANO - REGIO PARCO

[illegible]

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

[illegible]

ZONA NIZZA - LINGOTTO

[illegible]

ITALIA (v. Nizza 138, t. 694.831) - Gente di rispetto. F. Nero, Jennifer O'Neil, J. Mason, techn. Non vietato. ★ Mafia in Sicilia
S. LUIGI * (v. Grenca 4, t. 683.871) - Oso Yoghi. ★ Animati
SPEZIA (v. Nizza 170, t. 683.817) - La tristezza e l'amore face piena ... ★ Avventuroso
* Cinema a carattere parrocchiale.

Riduzioni ENAL-AGIS — Cinema: Acapulco, Adriano, Alfa, Ambrosio, Apollo, Arco, Arlecchino, Augustus, Baraini, Colosseo, Continental, Ditra, Elite, Fiamma, Gioiello, Hollywood, Italia, Mefor, Massimo, Olimpia, Piemonte, Regina, Reposi, Roma, Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri). — Teatri: Alfieri: Comp. Vanoni-Tedeschi. Del Prete, biglietti ridotti all'Enal (dalle ore 15) per domani sera - Carignano: Carlo Campanini e Sylva Koscina in «Che vada piano signor sindaco», biglietti ridotti all'Enal per domani sera - Alcione: ore 16,15-21,30, riduzioni Enal alla cassa. — Juventus-Napoli: biglietti ridotti e ridotti all'Enal.

Spettacoli di provincia

CHIERI
CRISTEBEL: L'amico di mia madre.
SPLENDOR: Di che segno sei?

CHIVASSO
POLITEAMA: Il vizio e il beau.
MODERNO: Son tornate a fiorire le rose.
CINECITTA': Dieci piccoli indiani.

CIRIE'
CATALANO: Toccarlo porta fortuna.
NUOVO: Attenti al buffone.

GIAVENO
ALFIERI: Brancaleone alle crociate.

IVREA
POLITEAMA: Un genio, due compari e un pollo.
SPLENDOR: Ballerina.
SIRIO: I tre giorni del condor.

LANZO
NUOVO: Fate la rivoluzione senza di noi.

SESTRIERE
FRAITEVE: Attenti al buffone.

SETTIMO
GARIBALDI: Carmen.

VALPERGA
AMBRA: Attenti ragazzi chi rompe paga.

Gipo Farassino al teatro Erba

Caro dialetto

L'attore ritorna al suo pubblico con "Ij pordiao" di Pensa

Gipo ed Anna Bonasso sulla scena dell'Erba

PIERO PERONA

Gipo Farassino ha commesso un errore l'autunno scorso e l'ha pagato caro, con la defezione del suo pubblico e un sacco di polemiche. Ritenendo di dovere cambiare il repertorio dialettale, aveva scelto la commedia in lingua «Mantello, stivali e coltello» degli esordienti Orengo e Gassi.

Si è fidato della loro coltura ma non ha intuito che un canovaccio, per quanto scritto bene, vive unicamente sulla scena. Le avventure del brigante Mayno della Spinetta erano un meccanico succedersi di siparietti che non creavano né il personaggio né riproducevano lo sfondo. Farassino non si è rassegnato e ha reagito accusando di tradizionalismo la sua platea. Invece non riusciva a comunicare secondo il solito, non perché l'italiano suonasse fastidioso ai conservatori. Per un artista ogni modo di esprimersi è valido, se ha qualcosa da dire.

In ogni modo Gipo è ritornato al piemontese, riproponendo all'Erba un successo del '69-'70 — «Ij pordiao», copione del milanese C. M. Pensa adattato da Gualtiero Rizzi con la regia di Scaglione — e incidendo per la Fonit un 33 giri con gli spassosi monologhi del monferrino Carlo Artuffo. Immediato il successo.

Farassino interpreta in modo simpatico la figura d'un vinto, un povero cristo che la guerra, la disoccupazione, la povertà spingono in manicomio e poi alla morte per accidente. I quadri sono concatenati con cura, le scene di Gian Mesturino rispondono alle esigenze dell'azione. Dopo pochi minuti gli spettatori, rassicurati di aver ritrovato il loro beniamino, tirano un sospirone di sollievo e lo accompagnano con applausi continui. Non importa che certe soluzioni siano marcate, che certi termini («abordiment», «falabrac») siano antiquati. Anzi pare proprio che questi discutibili particolari confermino la fiducia nell'intera compagnia.

Accanto a Gipo, che recupera per gran parte la baldanza d'un tempo, spicca il trio di «fastidiose» affidato a Rosalba Bongiovanni, Anna Bonasso e Vittoria Lottero. Persino la parte finale, con qualche patetismo coperto dalle allegre note di «Tiger rag», è accolta con buonumore come se per i «pordiao» bastasse il consenso del teatro e la consapevolezza da parte di chi siede davanti alla ribalta, di essere più fortunato nella realtà.

Si replica per parecchie settimane. Intanto Gipo intratterà i suoi tifosi, la notte di San Silvestro, con un doppio spettacolo, prosa e canzoni, sempre a cura di Massimo Scaglione.

Con *Me car Artul* il cantante e attore della tradizione ricorda uno spiritoso caratterista del teatro Anni 30, quando l'immigrazione aveva un sapore essenzialmente contadino e la figura del monferrino inurbato si prestava a comici equivoci. Sembrerebbe una iniziativa nata sulla spinta delle varie e fastidiose «operazioni-nostalgia», invece Gipo riproduce con sincerità il mondo di Carlo Artuffo che ha segnato la sua infanzia.

In *Dammi quella litro* per esempio è spassoso l'intervento del contadino che assiste in un teatro a un delitto e non coglie la finzione; chiama infatti «Marica 'd sosine» e chiede giustizia. Ma anche i carabinieri sono d'accordo con l'omicida e gli intimano di andare fuori se non vuole finire dentro. In *Mi pour'òm m'è mort la vaca*, intonata con la giusta voce sorda di chi vive della propria miseria, il «paisan» rimpiange gli occhioni e la compagnia della sua mucca. Improvvisamente ricorda che gli avevano offerto trenta marenghi: se l'avesse venduta, sarebbe morta ugualmente e almeno l'avrebbe lasciato benestante. Invece si ritrova solo a lavorare. Come un personaggio del Ruzante.

Nel nuovo locale di Torino

Tempo di jazz con allegria

Pieranunzi ed i "Colombaioni" al "Club Voltaire" ★ Stasera Patrizia Scascitelli

Un complesso jazz (il trio Pieranunzi-Tommaso-Jorgensen) e due «clowns» (intellettuali), i Colombaioni, erano di scena ieri al «Club Voltaire» di via Cavour. Da stasera al 4 gennaio la pianista Patrizia Scascitelli prenderà il posto dei colleghi jazzisti. Siamo arrivati quindi appena in tempo per ascoltare il gruppo di Pieranunzi & C. abitualmente di stanza a Roma dove ha nel «Music Inn» la sua consueta sede. Tutto il cartellone del «Voltaire», il cartellone del jazz, ci pare modellato sulle proposte del «Music Inn», il locale gestito dal batterista Pepito Pignatelli, garanzia di buona qualità e soprattutto della continuità di un programma che ci auguriamo vada oltre i facili entusiasmi degli esordi.

Finalmente un folto pubblico (di giovani, soprattutto, e di «facce» nuove) assiste ad un concerto di jazz. Per Torino è una conquista. Un locale ampio, ben sonorizzato costituisce l'attesa alternativa alle sale da concerto nelle quali di jazz se ne ascolta abitualmente ben poco, mentre dal canto suo lo «Swing club» non poteva più accentrare a lungo gli interessi underground di una città d'un milione e mezzo di abitanti.

Pieranunzi è un giovane pianista che, ci dicono, ha esordito anni or sono a Torino. Ha trovato a Roma quella fortuna che la sua città gli aveva negato. In compagnia dell'eccellente Bruno Tommaso al basso e del pacato batterista Ole Jorgensen ha creato un trio di impostazione moderna (con moderazione) in cui sono facilmente individuabili i riferimenti al modalismo di Bill Evans e di McCoy Tyner. Meritati applausi hanno sottolineato la prestazione del complessino.

Qualche perplessità invece per la comicità dei «Colombaioni» la cui verve strapaesana poteva inizialmente apparire scontata anche per chi ama il teatro popolare dei «Legnanesi». Ma in loro compagnia la serata passa allegramente, senza problemi e alla fine si va a dormire contenti.

f. mond.

Come La Magdaleine (119 abitanti) difende le sue tradizioni

GIU' LE MANI DAL PAESE

FILIPPO IVALDI

La Magdaleine, dicembre.
Con i suoi 119 abitanti La Magdaleine è uno dei più piccoli comuni della Valle d'Aosta. Ma l'esperimento che vi si compie è tale da fare notizia in Italia e all'estero. Un giornale svizzero parla di «test europeo», dalla Francia e dal Belgio giungono qui delegazioni di studio; e non mancano gli accademici come il prof. Tonalitto della Università di Grenoble e il prof. Corrado Grassi della Università di Torino, che qui sono ormai di casa e dicono di venirvi «per imparare».

Perché tanto interesse? «Vede — dice il sindaco Vincent Treves, 53 anni, impiegato — Roma può mostrare il Colosseo, noi vogliamo mostrare i nostri vecchi mulini rifatti, i forni a legna, le case di pietra, le stalle asciutte e pulite della lunga veglia invernale. Ci vogliono ridare sapore al pane, risentire gli odori di una volta: la nostra "rivoluzione" è tutta qui, e consiste nel riscoprire la vita di una piccola comunità alpina per tornare a farla circolare».

Il paese è a 1600 metri sul livello del mare. Vi si giunge per una strada che partendo da Antey, sopra Châtillon, taglia abetaie e praterie ancora vergini. Ad un tratto ecco la conca, un immenso anfiteatro biancheggiante di neve fresca da cui emergono pugni scuri di case: sono le frazioni di Messelod, Brengon, Cuou, Vieu e Artaz, che costituiscono la comunità di La Magdaleine. Prima che la Regione costruisse la strada il paese era praticamente bloccato in questa sua maestosa solitudine. La strada rappresentò subito uno sbocco verso il basso ma anche un pericolo: vi sarebbe potuta passare la speculazione. Fu così che il comune si chiuse come un riccio a difendere se stesso e concepì l'idea di un piano locale di risanamento del centro storico da inserire nel più vasto piano regolatore regionale. Ma l'aspetto eccezionale non è consistito tanto nell'idea quanto nella sua attuazione pratica. Il piano, infatti, è nato attraverso una sistematica collaborazione tra il montanaro e il tecnico: il primo vi ha immesso l'esperienza e il peso delle generazioni, la carica umana, l'empirismo funzionale; il secondo vi ha immesso le regole scientifiche e le leggi dei calcoli e delle cifre.

In questo singolare accostamento di vecchio e di nuovo c'era però un altro pericolo, e cioè che il «nuovo» mortificasse o uccidesse il «vecchio». La tecnica, in sostanza, avrebbe potuto impadronirsi del tessuto storico per condizionarlo o volgerlo a fini di pura sperimentazione. E' invece accaduto il contrario: la tecnica si è adattata alla tradizione e vi ha adeguato il suo linguaggio. Qui la montagna non è stata «violentata» né devastata perché tutta la comunità, nell'elaborare il piano, è riuscita a fare riemergere i valori ambientali, ad imporre il rispetto dei suoi interessi autentici, dei suoi filoni culturali, in una parola, a salvare il suo mondo. Tutto ciò lo si può vedere non solo sulle mappe ma anche nelle prime case (ricercatissime e assai apprezzate dai turisti) ricostruite con assoluta fedeltà ai modelli del passato. Finestre, travature, tetti a due falde, grondaie in legno, scale, terrazze, obbediscono alla tipologia della tradizionale architettura valdostana. Non c'è posto per i grattacieli o per i grossi condomini.

Il piano si attua così giorno per giorno sulla base di una imponente documentazione conoscitiva elaborata dagli studi dell'arch. Edda Folis di Torino. Questo materiale è condensato in 5 grossi volumi, uno per ogni frazione. In essi c'è la ricostruzione fotografica del vecchio «habitat» casa per casa, sentiero per sentiero, stalla per stalla, fienile per fienile. Il corpo dell'agglomerato è stato come vivisezionato, studiato, analizzato, riscoperto. Sfogliando questi fascicoli ti passano sotto gli occhi secoli di vita montanara, vicende di famiglie, storie di feste e di lutti, le fienagioni, la battitura del grano sulle aie, i riti collettivi. Sono fotografie che «parlano» e ti restituiscono intatto il tessuto di una civiltà. L'importanza di una simile operazione non ha bisogno di troppi commenti: la vita di un villaggio è riflessa in quei documenti non per scopi folcloristici o puramente divulgativi ma per un'immediata utilizzazione pratica, dove ciò che di valido c'è stato nel passato possa servire al presente.

Ne parliamo col capitano Giuseppe Lamberti, questo cavaliere errante della montagna, ex comandante del battaglione «Monte Cervino» decimato in Russia. Dopo essere stato direttore sportivo del Sestriere e di Cervinia Lamberti si è ritirato a vivere qui. E' un pensionato di eccezione. Il suo incontro con il sindaco Treves e con questi valligiani gli ha permesso di collaudare al centro di una esperienza straordinaria. Egli vigila come una sentinella sul paese, segue l'evoluzione del piano, insegna e impara. Attorno al suo chalet ha fatto crescere un orto botanico con centinaia di qualità di erbe e fiori alpini. Dice: «Ogni pietra del passato deve sopravvivere perché rappresenta il brandello di una civiltà che non può morire». Incise su piccole tavolette di legno esortazioni per i turisti: «Questi sono fiori, ... a salvarli»: queste tavolette, che occhieggiano qua e là sulle scarpate delle stradine, vengono chiamate dalla popolazione «le tavole di Mosè».

Sull'esperimento in corso ha accenti chiari e tranquilli. Dice: «La nostra filosofia è molto semplice: ridonare al montanaro la sua vera casa. Dalla valorizzazione del passato si deve partire per esaltare le possibilità del presente e del futuro». E infatti La Magdaleine non si limita a difendere il suo patrimonio ma sta valorizzando in modo autonomo, razionale e senza chiasso le sue enormi possibilità turistiche. «Non abbiamo ancora fatto stampare un solo dépliant ma siamo ormai conosciuti in mezza Europa»; poi Lamberti ci indica un vecchio «rascard» (fienile) che spicca tozzo e quadrato in mezzo ad un prato pieno di neve: «Questo sarà il nostro ufficio turistico».

Qual è il segreto di questo successo? Ci sembra che qui si stia andando controcorrente: mentre altrove il turismo alpino «esplode» nella ricerca affannosa del richiamo sensazionale, a La Magdaleine si punta all'equilibrio e alla misura. C'è da pensare che un simile indirizzo potrà fare scuola, imporsi come «stile». Il sindaco Treves ne è convinto perché «questa mentalità è ormai comune a tutta la popolazione locale. Si comincia a capire che un centro storico alpino non è solo una ricchezza di ieri ma anche di oggi e lo sarà per il domani. Non c'è alcuna ragione per cui si debba essere incompatibilità fra le nuove esigenze turistiche e quelle tradizionali: le une e le altre possono coesistere e integrarsi a vicenda».

Naturalmente tutto ciò richiede una forte autodisciplina, un controllo sistematico del territorio e un suo uso razionale. Alcune di queste esigenze possono venire garantite solo dalla Regione Autonoma, che segue l'esperimento con estremo interesse e che ha già fornito aiuti concreti; ma al centro di tutto rimane il montanaro. In questo senso l'iniziativa può veramente rappresentare un «test» che ci darà il segno della maturità delle genti della montagna.

Una scena comune in questi giorni in tutta la Val d'Aosta. Turisti prendono il sole in una stazione di sport invernali

Stanziati nel Cuneese

Soldi (ma scarsi) per i rifugi di alta montagna

Cuneo, 29 dicembre.

Ogni anno, d'estate ma qualche volta anche d'inverno, migliaia di escursionisti vanno in montagna, scalano cime, aprono nuove difficili vie e sia alla partenza che all'arrivo, soprattutto quando si scatena improvvisa una bufera, trovano sempre un rifugio che li ospita, spesso gli salva la vita: chi costruisce i rifugi e ne cura la manutenzione? Principalmente il Club Alpino Italiano, le sezioni provinciali e le sottosezioni di zona con i contributi che riceve dai soci e con i pedaggi che incassa dagli alpinisti che se ne servono.

In alcuni casi sono anche organizzazioni d'arma o privati o addirittura enti religiosi che si fanno promotori di un rifugio o anche soltanto di un bivacco: è il caso dell'ex caserma del Colle dell'Agnello, nella valle Varaita, che gli alpini in congedo del Borgato di Mondovì stanno riattando da due anni, o della casa realizzata qualche tempo fa nell'alta Valle Grana dal rettore del Santuario di Castelmagno.

Eventi atmosferici imprevisti, la necessità di ristrutturare i locali ormai insufficienti ad accogliere gli alpinisti, la manutenzione ordinaria comportano ogni anno spese ingentissime, sacrifici finanziari per lo più ignorati. Ad esempio nessuno sapeva che il Cai provinciale di Cuneo solo per il 1975 ha speso oltre 37 milioni per lavori che si sono resi indispensabili nei rifugi alpini di propria competenza.

Ora l'amministrazione provinciale ha deciso di intervenire stanziando un contributo di 3 milioni per i rifugi Remondino, Morelli, Varrone e Barbero della sezione Cai di Cuneo; Mettolo Castellino, Gerelli e Mondovì, della della sezione Cai di Mondovì; Gagliardone, della sezione Cai di Saluzzo; Savigliano, della sezione Cai di Savigliano; Giacoletti, della sezione Cai di Barge. Altre 200 mila lire sono state destinate al rifugio "La Margherita", nella valle Maira, realizzato dall'Anpi di Dronero, il quale registra un passivo di 4 milioni. g. d. m.

Genova: dopo una lite coniugale

Salta dalla finestra per vendicarsi: salvo

Genova, 29 dicembre.

(g. b.) *E' tornato a casa ubriaco, ha litigato con la moglie e s'è buttato dalla finestra, deciso ad un suicidio-protesta ma ha fatto un volo di soli quattro metri, per cui è riuscito a scampare, anche se i medici hanno stilato prognosi riservata. Comunque si salverà.*

Protagonista del movimentato episodio un giovane operaio di 26 anni, Giovanni Fiandra, abitante in via della Maddalena 2, nel vecchio centro storico. Aveva trascorso l'intera giornata festiva vagabondando per bar e osterie, cosicché quando è rincasato, ieri sera, ad ora avanzatissima era visibilmente e molestamente ubriaco.

La moglie, Giulia Panizzi, 25 anni, lo ha redarguito senza indulgenza anche perché, a quanto pare, il marito non è, mai per lei, del tutto nuovo a imprese del genere. Per qualche momento i due si sono rimbeccati aspramente e poi l'uomo, indispettito si è chiuso in camera da letto. Dopo pochi minuti ha scavalcato il davanzale della finestra lanciandosi nella strada sottostante. E' caduto pesantemente sul selciato, riportando serie lesioni al bacino che non gli hanno impedito di trascinarsi, seppur penosamente per un centinaio di metri fino in via dei Macelli di Soziglia. Qui i suoi gemiti hanno richiamato una pattuglia della «volante» che lo ha raccolto e portato in ospedale.

Gravissimo in ospedale

Sanremo: bimbo cade da 4 metri

Sanremo, 29 dicembre.

(r. o.) Un ragazzo di sette anni, Fabrizio Russoni, in vacanza a Sanremo per le feste di Natale (risiede con i genitori a Spirano in provincia di Bergamo, in via Pace), è caduto da un muretto alto quattro metri sul quale era salito per fare l'equilibrista. Ricoverato all'ospedale civile di Sanremo è stato trasportato in fin di vita al S. Martino di Genova. Nella caduta ha battuto la testa su un sasso riportando un trauma cranico, frattura parietale sinistra e la commozione cerebrale. La prognosi è riservata.

Ieri sera Fabrizio aveva ottenuto il permesso dai genitori di andare a giocare. Appena fuori di casa, in via Periranse sulle alture della città, è salito su un muretto che fiancheggia una «fascia» di garofani. Purtroppo ha perso l'equilibrio ed è caduto da un'altezza di circa 4 metri battendo la testa su una pietra. Un automobilista di passaggio lo ha soccorso e trasportato in ospedale. Di qui, viste le gravi condizioni in cui versava il piccolo, con un'autoambulanza della Croce Rossa, a sirene spiegate, è stato trasportato a Genova.

VERBANIA: ASSEMBLEE ALLA MONTEFIBRE

Verbania, 29 dicembre.

Assemblee sono in corso nei vari reparti della Montefibre di Verbania oggi e domani per discutere il nuovo piano di ristrutturazione proposto dall'azienda dopo la revoca dei provvedimenti di chiusura di tutto il settore produttivo delle fibre sintetiche.

Destano perplessità la richiesta di pensionamenti anticipati per oltre 500 lavoratori; il blocco per altri due anni di ogni assunzione (il provvedimento applicato dal '71 ha portato alla diminuzione fino ad oggi di 800 posti di lavoro nella fabbrica di Verbania); il ricorso alla cassa integrazione a zero ore e turni per periodi di due mesi; gli ancora troppo nebulosi piani di riconversione produttiva.

Enoteche: quante e dove sono

Le "biblioteche" del gran vino

ROBERTO BIASIOL

L'enoteca è la biblioteca del vino: da visitare con grande attenzione se vogliamo completare la nostra cultura enologica. Libri e pubblicazioni certamente non bastano. Nelle regioni italiane produttrici di vino esistono importanti enoteche. Ricordiamo, ad esempio, l'enoteca regionale toscana di Pienza, quella lombarda in un'ala della Certosa di Pavia. In Piemonte non c'è un'unica enoteca regionale. Ogni provincia vinicola ha sistemato i propri vini in digitosissimi saloni. Vogliamo citarne qualcuna?

L'enoteca di Grinzane Cavour, nello stupendo Castello che domina le Langhe. Parte del castello è stata adibita ad esposizione permanente, con possibilità di assaggio e di acquisto sul posto dei vini tipici severamente selezionati dall'Ordine nazionale assaggiatori di vino. Conservatori delle preziose sale: i Cavalieri del tartufo e dei vini d'Alba, promotori dell'iniziativa.

A *Costigliole d'Asti*, in un Castello che fu già dei marchesi di S. Marzano, è aperta da tempo l'Enoteca permanente dei vini astigiani. L'enoteca, curata da un gruppo di giovani viticoltori, dalla Camera di commercio di Asti e dall'Ente di valorizzazione dei vini astigiani, è un riferimento indispensabile per chi è ben «disposto» verso i vini della zona. Gli intenditori possono trovare una vasta scelta di vini garantiti dai severissimi esami condotti dall'O.N.A.V. C'è anche il marchio della «Douja d'Or», a testimonianza di serietà.

A *Torino* sono state aperte delle enoteche private da parte di appassionati enologi e vignaioli: la Drink International, l'Enoteca S. Marco e l'Enoteca Rabezzana, situate in ampie sale di esposizione e di acquisto di prodotti selezionati. Proprio in questi giorni sono state inaugurate le cantine del «Caval 'd brôns» nei sotterranei di piazza S. Carlo. Sono state raccolte migliaia di bottiglie del Piemonte e di altre regioni d'Italia. Qui non solo è possibile ammirare le bottiglie ma anche degustare il contenuto. Basta affidarsi all'enotecario: una figura nuova, a mezza strada tra il bibliotecario ed il sommelier.

L'enoteca deve essere di nuovo un punto di ritrovo, una pausa nella frenetica vita quotidiana. L'antica e gloriosa «piola» ove si beveva la buona «bòta stòpa» mangiando pane e salame è purtroppo un ricordo del passato. L'enoteca quindi può essere l'«intermezzo» tra la «piola» e la moderna sala di esposizione. Settimane programmate per i vari vini regionali italiani spronano a visitare queste «raccolte».

«Il vino è la più nobile delle bevande» è stato scritto. Ecco perché deve avere una degna cornice in posti accessibili, alla portata di tutte le borse.

Allievi del conservatorio a Genova

Suonando aiutano i malati di mente

Genova, 29 dicembre.

(g. b.) Studiano musica con i ricoverati all'ospedale psichiatrico di Quarto gli studenti del conservatorio «Niccolò Paganini». L'iniziativa, che propone un nuovo modo di concepire la cultura e di renderla presente nelle realtà sociali fin qui «emarginate», è passata quasi sotto silenzio, a Genova, e forse nessuno se ne sarebbe accorto se, la vigilia di Natale, l'amministrazione provinciale non avesse organizzato una «serata aperta» all'interno dell'istituto di cura. Vi hanno partecipato i ricoverati, i giovani della zona ed il gruppo di studenti del «Paganini» che ha tenuto un concerto applauditissimo.

S'è cercato di instaurare un rapporto nuovo con i degenti ed i numerosi giovani musicisti hanno suonato proponendo vari generi musicali e coinvolgendo nel discorso gli ascoltatori in modo che questi non fossero soggetti passivi del messaggio sonoro, ma vi partecipassero direttamente con un contributo critico e, in alcuni casi, suonando essi stessi gli strumenti.

C'è stata un po' di diffidenza, inizialmente, poi l'atmosfera si è sciolta, la serata è trascorsa allegramente. Così come un po' di diffidenza c'era stata allorché i ragazzi del conservatorio erano entrati, per la prima volta, nei padiglioni dell'ospedale per compiere lì i loro studi.

«Ci siamo offerti — spiegano i promotori dell'iniziativa, Luciano Lustro, 19 anni, studente di flauto; Carla Vignego, 25 anni, studentessa di pianoforte; Francesca Odling, 19 anni, studentessa di flauto; Piero Fantini, 19 anni, studente di clarinetto; Tomaso Olivari, 26 anni, studente di contrabbasso — *per verificare ciò che era possibile fare per rendere la musica una presenza importante per i malati. Vogliamo giungere ad un'effettiva comunicazione che giustifichi sia la nostra funzione di musicisti, sia il valore stesso della musica, al di là delle qualificazioni estetiche. Così abbiamo deciso di andare a studiare, tutti i giorni, dentro l'ospedale».*

E' stata come l'irruzione della realtà esterna in un ambiente finora escluso da qualsiasi contatto con il mondo e la musica ha fatto da collegamento, mettendo in atto un meccanismo da cui scaturisce il dialogo. I ricoverati si sono interessati, hanno fatto domande e ricevuto spiegazioni. E' iniziato il dialogo, l'ambiente si è sgelato.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Conversazione.
AMBRA: Il castello maledetto.
CORSO: Un genio, due compari, un pollo.
CRISTALLO: Il mio nome è qualcuno.
GALLERIA: Alterati al buffone.
MODERNO: I tre giorni del condor.

OVADA

FOSSANO
IRIDE: Dracula contro Frankenstein.

LIMONE PIEMONTE
LUX: Finché c'è guerra c'è speranza.

MONDOVI'
CERMA: Revolver.

SAVIGLIANO
RITZ: Quattro caporali e mezzo.

NOVARA

AOSTA

ASTI

CUNEO

BRA

VERCELLI

BIELLA

GENOVA
ALCIONE: Più forte ragazzi.
AMBASSADOR: Frankie mano.
AMBRA: Il padrone e l'operaio.
ARISTON: Le quattro piume.
ASTOR: Il fratello più furbo di Sherlock Holmes.
AUGUSTUS: L'anatra all'arancia.
ELIOS: Commissario.
DIDIELLO: Le dolci ale.

Renato Pozzetto

UNIVERSALE: Un genio, due compari, un pollo.
VERDI: Alterati al buffone.
ALFA: Il Padrino parte seconda.
AURORA: Stringi i denti e vai.
DIANA: Di che segno sei?
DIONISO: Fila story.
IDEAL: Amici miei.
LIDO: Una sera ci incontrammo.
MANIN: Il Padrino parte seconda.
ALBA: Qui incomincia l'avventura.

SAVONA

ALBISSOLA MARE
MARCONI: Terremoto.

CAIRO
SOCIALE: Carlo divertimi una Fabrizio e Co.
CRISTALLO: Simone e Matteo un gioco da ragazzi.

CENGIO
JOLLY: L'urlo di Chen terrorizza tutti i continenti.

IMPERIA

Costruito dal Conte Verde sette secoli fa

Come sarà utilizzato il Castello di Ivrea

Dal 1700 al 1970 fu usato come carcere - Si attende un intervento del ministero

ROLANDO ARGENTERO

Quale sorte per il castello delle «quattro torri» di Ivrea? Edificato da Amedeo VII di Savoia, detto il Conte Verde, tra il 1358 e il 1394, il maniero venne adattato verso il 1700 a carcere. All'interno delle robuste mura vennero ricavati altri corpi per ospitare le celle, per lo più piccole e buie, umide e con scarsi servizi igienici.

Cinque anni fa l'allora procuratore della Repubblica dott. Fazio decise che l'edificio non era più in grado di funzionare come carcere. Quale ricupero sociale si poteva tentare del detenuto in quell'ambiente? Azienda Autonoma di Turismo e Comune iniziarono una trattativa con il ministero di Grazia e Giustizia per ottenere che il carcere venisse restituito alla città al fine di una sua utilizzazione turistica.

Le parti trovarono un accordo: il ministero avrebbe costruito un nuovo carcere per il quale l'Azienda Autonoma offriva il terreno e il Comune sosteneva la spesa dell'edificio destinato ad accogliere gli alloggi per le guardie.

Da quel momento il carcere è stato completamente evacuato, il progetto della nuova casa di pena è stato approvato e i lavori relativi appaltati (cifra iniziale 1 miliardo, per accogliere un centinaio di detenuti). Tuttavia l'avvenire dell'importante monumento è più che mai incerto. Il Demanio inserendo l'edificio nell'elenco di quelli in attesa di cessione non ne ha più curata la manutenzione e a Ivrea fatti i calcoli si sono accorti che l'utilizzo del vecchio castello comporta una serie di grossi problemi economici e di ordine pratico.

Per la parte finanziaria è evidente che la spesa dovrà essere assorbita dal ministero dei Beni Culturali i cui responsabili, per altro, hanno già espresso il loro assenso di massima. Tuttavia i fondi a disposizione sono pochi e per un ricupero totale dell'edificio occorre non meno di un miliardo, di cui 100 milioni subito per riparare i tetti e piazzare un parafulmine.

Una spesa così rilevante però non può essere sostenuta senza sapere quale destinazione riservare al castello. A questo proposito l'assessore alla Pubblica Istruzione, Grijuela, ha convocato in municipio esperti, uomini di cultura e politici aprendo un dibattito sull'argomento. Le proposte sono state diverse: il castello potrebbe ospitare alcuni musei oppure diventare sede decentrata di una facoltà universitaria o di qualche istituto, o ancora potrebbe accogliere le associazioni culturali, politiche e sportive cittadine; il cortile, infine, potrebbe diventare la sede ideale per tutte le manifestazioni estive (concerti, spettacoli, conferenze, ecc.) all'aperto.

Il sindaco Barielone e l'assessore all'urbanistica Eddone hanno ricordato che il ricupero del castello va visto alla luce del piano di risanamento del centro storico e la sua utilizzazione deve coinvolgere gli interessi di tutto il comprensorio. Una spesa così rilevante, comunque, anche se sostenuta dal ministero competente, non può essere messa in preventivo.

Le rosse torri del castello sono ora abbandonate all'incuria. Difficile prevederne la sorte

Il travaglio della dc

Tutte le liste presenti al congresso

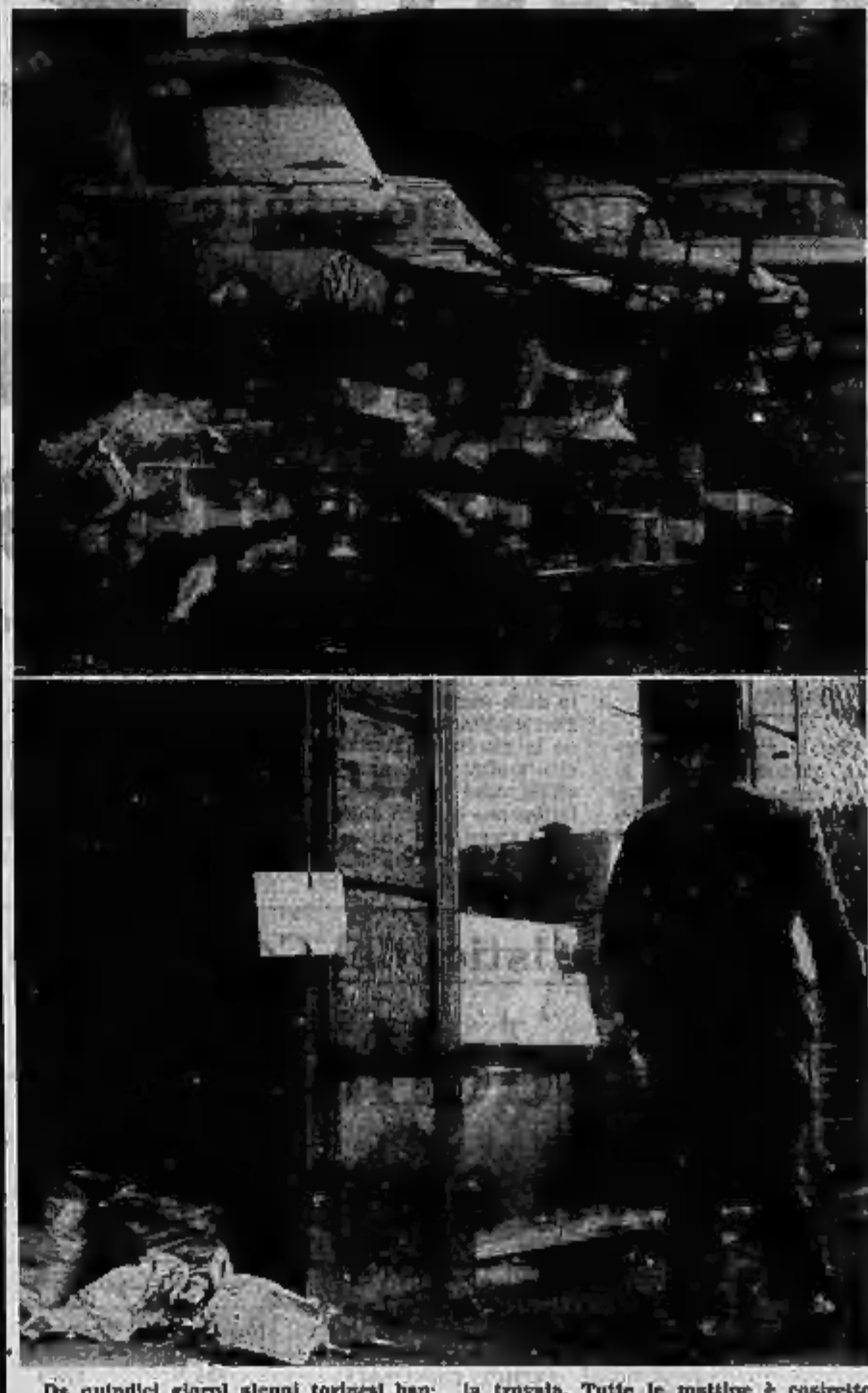
L'«incidente» di ieri, nella presentazione delle liste, sembra venire composto in casa dc senza troppe difficoltà. Nella tarda mattinata si è riunita la «commissione dei garanti» che deve decidere sulla validità della procedura. Pare che prevalga l'orientamento conciliativo: il ritardo di un minuto nella presentazione delle ultime due liste (il termine scadeva alle 12) è superato dalla prassi, che, più che il momento della consegna vera e propria nelle mani del funzionario, considera la presenza in sede dei presentatori della lista; il ripetersi di nomi in due liste diverse può essere scavalcato dall'unificazione delle due liste «incriminate», com'era del resto nello spirito che ha causato l'incidente.

Se, come sembra, non ci saranno strascichi, i democristiani potranno prepararsi al congresso regionale, che si svolgerà ai primi di febbraio. Le liste presentate ieri sono quelle dei candidati provinciali fra cui verranno scelti, sezione per sezione, i delegati al congresso regionale; questi, a loro volta, saranno chiamati a scegliere fra le liste regionali i «grandi elettori», cioè i delegati al congresso nazionale della dc. Il meccanismo sembra più complesso di quanto sia in realtà. Secondo il nuovo regolamento, non ci sarà il consueto congresso provinciale, ma si sommeranno i voti ottenuti dalle singole liste in tutte le sezioni torinesi (e così per le altre province): risulteranno eletti i candidati secondo l'ordine rigido dell'elenco, fino a coprire il numero spettante a ciascun gruppo in proporzione ai voti totali ottenuti dalla lista.

Nonostante tutti gli sforzi dichiarati, e probabilmente anche reali, le correnti continuano a sopravvivere. Non più molto ben delineate, come del resto anche a livello nazionale, ma resistenti alle stesse buone intenzioni. Le liste presentate ieri sono sette: anche se oggi probabilmente si ridurranno a sei, sono sempre troppe, tanto che i pronostici più diffusi sono che al congresso regionale il loro numero sarà più ridotto, «altrimenti è assurdo». I gruppi sono quelli tradizionali, ma con qualche variazione di nomi per trasferimenti da una corrente all'altra; anche la secessione di Arnaud da Fanfani a Torino non è stato un trauma, perché gli ex fanfaniani sono stati sempre abbastanza compatti con il loro leader piemontese, prima e dopo.

La corrente più «indefinita» è quella dorotea. Raccoglie componenti diverse, dai fedeli di Calleri (che però non partecipa attivamente alle vicende politiche, e di qui nasce anche un certo sbandamento non ancora recuperato dalla presenza di un nuovo leader) ai coltivatori diretti, dagli amici di Botta e di Lega ancora su posizioni intermedie tra rumoriani e bisagliani al gruppo della Savio che si richiama alle posizioni del ministro Colombo. Le incertezze dorotee rispecchiano in modo più evidente le incertezze di tutto il partito. Il segretario provinciale, Lega, protesta: «Vogliono a tutti i costi farci apparire aggregati a un nome, è una specie di caccia all'uomo. Noi cerchiamo una linea che rinnovi la dc, la "aggiorni": se ci sarà un leader che la sostiene potremo essere con lui, ma questo è un fatto secondario».

Il riferimento implicito è rivolto a Rumor, Bisaglia, Piccoli: i «capi» dorotei che hanno preso e stanno prendendo strade diverse fra loro. Ma, al fondo, c'è la grande suddivisione che si va creando anche in sede nazionale, fra i favorevoli e i contrari alla segreteria Zaccagnini. E' probabile che, su questa contrapposizione, si coagulino le forze interne della dc in vista del congresso regionale; o, come è successo altre volte, il tutto sia ancora rinviato al congresso nazionale.

In piazza Galimberti un'invasione di rifiuti

Da quindici giorni alcuni torinesi hanno trovato una nuova discarica: la macelleria di piazza Galimberti 25, davanti ai mercati generali. Il proprietario del negozio, Nello Grasso, non è entusiasta della trovata. Tutte le mattine è costretto a sgomberare l'ingresso dal mucchio di immondizia che vi trova depositato con scrupolosa puntualità, ma anche la piazza è invasa dai rifiuti a tutte le ore.

VAL CHIUSELLA

La RSM per ora non licenzia

Sospesi per ora i 25 licenziamenti (su 136 dipendenti) alla Rsm di Lugnacco in Val Chiusella. Per 14 di essi si tratta semplicemente di un rinvio dal 18 gennaio al 29 febbraio; per gli altri 13, invece, il provvedimento è stato ritirato.

A questo risultato si è giunti dopo una serie di incontri fra direzione e organizzazioni sindacali. «I problemi che avevano portato alla richiesta dei licenziamenti rimangono», affermano i rappresentanti dei lavoratori. «Abbiamo ottenuto solo un rinvio per 14 persone, per gli altri temiamo che fra un paio di mesi saremo daccapo. Non vorremmo che fosse solo una manovra per farci accettare i licenziamenti poco alla volta».

Assa di Susa

Si incontrano oggi pomeriggio alla Regione i rappresentanti sindacali e la direzione dell'acciaieria. Le trattative erano state interrotte da oltre due mesi dopo la decisione dell'azienda di licenziare 88 dipendenti. Le maestranze intanto continuano il picchetto davanti ai cancelli per impedire che le merci in lavorazione vengano portate in altre aziende.

Cimat

Un'assemblea aperta avrà luogo domani nella fabbrica di macchine utensili presidiata dai lavoratori per opporsi ai 77 licenziamenti.

San Paolo

Sono in sciopero i dipendenti dell'impresa di pulizia della sede di via Monte di Pietà. La nuova società subentrata in appalto per il servizio di pulizia ha deciso di ridurre il personale da 25 a 15 unità. I lavoratori sciopereranno ad oltranza.

CONDOVE

Concorso storico ed etnografico

I temi - Tra pochi giorni il bando

(g. d.) *Un concorso etnografico, storico ed architettonico per Condove, e soprattutto la sua montagna, è stato organizzato dalla Pro Loco ed è intitolato* «Tradizioni, leggende, storie di Condove e della sua montagna - architettura montana». *Il bando di concorso sarà reso noto dopo il 15 gennaio prossimo e i concorrenti dovranno presentare gli elaborati entro il 30 luglio '76, in occasione dei festeggiamenti del gemellaggio del comune di Condove con quello francese di St.-Michel-de-Maurienne, una cittadina della Valle dell'Arc, in Savoia.*

I concorrenti potranno scegliere uno dei temi indicati. Paolo Gombia, della Pro Loco, afferma: «Le opere potranno essere presentate in italiano, in piemontese o in patois locale; per l'architettura saranno necessarie anche delle foto, schizzi e disegni o diapositive. L'iniziativa rientra nelle finalità della Pro Loco, per il rilancio delle tradizioni, e degli aspetti economici e sociali della vita in montagna, che nel comune di Condove ha avuto un'importanza notevole: vi sono oltre 65 borgate montane nel vastissimo entroterra».

Rimasta finora, aggiungiamo, immune dalla speculazione edilizia, ecco perché mantiene il fascino della vera montagna, dove il tempo si è fermato, anche se sono giunte le strade, la luce, il telefono. Saranno assegnati premi in denaro alle migliori opere presentate.

S. Antonino di Susa

Bilancio in pari su 363 milioni

Gli amministratori comunali di S. Antonino di Susa hanno approvato il bilancio di previsione per il 1976, che pareggia in 363 milioni. Agli interventi sociali e l'istruzione sono stati destinati 36 milioni; per opere di urbanizzazione, acquedotto, asilo-nido, strade ed illuminazione sono stati stanziati 190 milioni.

PIANEZZA

Perché la bomba nella vetreria?

I carabinieri avanzano quattro ipotesi

Interno ed esterno della Vetreria Grasso danneggiata

Non si è fatta ancora luce sull'attentato alla vetreria di Pianezza. Nella notte tra sabato e domenica una potente bomba è stata fatta esplodere nella «Soffieria meccanica industriale Grasso», che produce fiale di vetro per l'industria farmaceutica. Lo scoppio ha mandato in frantumi la grande vetrata dello stabilimento. I danni però, sostengono i carabinieri, potevano essere ben maggiori se l'ordigno fosse stato piazzato con perizia. I tre candelotti di nitrato d'ammonio — appoggiati sulla finestrella della cabina elettrica — avrebbero potuto interrompere l'erogazione di energia e ritardare la ripresa del lavoro, fermo in occasione delle feste natalizie.

Si cerca ora di scoprire il movente. Le ipotesi prese in considerazione sarebbero quattro: una provocazione di estremisti spinti da [illegible] antisindacali; racket, sabotaggio, vendetta. Le indagini muovono in tutte e quattro le direzioni. Il direttore della fabbrica, Cesare Altavani, richiamato da Stresa dove trascorreva le vacanze, esclude decisamente l'ipotesi del «racket».

Da tre giovani

Un operaio rapinato in Val di Susa

Un operaio è stato rapinato da tre giovani in Valle di Susa. Si tratta di Pietro Necco, operaio alla Fiat, 44 anni, abitante a Villarfocchiardo in via Chiapinetto 22. Ieri sera il Necco in località Biancone, sulla statale del Moncenisio, veniva affiancato da una 600 con a bordo tre giovani.

Fermatosi col suo motorino, veniva aggredito e scaraventato a terra. I tre gli sfilavano il portafogli con 11 mila lire, dandosi poi alla fuga. Inutili sono state le ricerche da parte dei carabinieri.

CHIVASSO - Un giovane cantante polacco

"Posso pagare l'ospitalità soltanto con la mia voce,,

Stasera terrà un concerto vocale (Nabucco, Figaro) al teatro-oratorio

(e. c.) Questa sera, nel teatro dell'oratorio di Chivasso, un giovane e valente baritono polacco, Zigiunt Jankowski, di 26 anni, studente al conservatorio di Cracovia, terrà un concerto vocale interpretando brani dal *Nabucco* di Verdi, dal *Figaro* di Mozart, un'aria di Giacomo Carissimi, compositore italiano del XVII secolo, nonché canzoni napoletane e canti popolari polacchi e russi. Lo accompagnerà al pianoforte la signora Gabriella Barbero.

Singolare il motivo di questo concerto, organizzato dal signor Giuseppe Castellani, un perito dell'Enel il quale, conosciuto il giovane cantante durante un suo soggiorno in Polonia, lo ha invitato a Chivasso in occasione delle feste natalizie. «Posso ripagare questa squisita ospitalità soltanto con la mia voce che metto a disposizione dei tuoi concittadini», gli ha detto alcuni giorni or sono il polacco.

Il Castellani ha preso la palla al balzo e ha girato l'offerta all'assessorato alla Cultura del Comune che però ha risposto negativamente per ragioni di bilancio. Non si poteva però perdere una così rara occasione e il Castellani, accollandosi tutte le spese dell'organizzazione in quanto l'ingresso sarà gratuito, è riuscito a trovare la pianista, ha affittato a Torino un piano a mezza coda e si è assicurato il teatro.

Ora spera soltanto che il pubblico chivassese, con la sua partecipazione, dimostri di apprezzare questa iniziativa che costituisce un genuino omaggio alla musica.

Comunità montana lettera da Oulx

Il sindaco di Oulx, Mauro Cassi, presidente della Comunità montana alta valle Susa ci scrive:

«*L'articolo apparso su* Stampa Sera *di lunedì 22 corrente, relativo alla formazione della nuova giunta della Comunità montana alta valle di Susa, mi ha profondamente amareggiato. Da un lato per la scorrettezza etica di non firmare l'articolo (la qual cosa al lettore attento è già indice di isterico pettegolezzo), dall'altro per il fatto che la "cosiddetta cronaca" è piena di inesattezze e partigianerie.*

«*Per quanto riguarda la mia posizione è assolutamente inesatto che la democrazia cristiana, partito al quale appartengo, abbia sconfessato il mio operato.*

«*Ora la democrazia cristiana non deve certo rendere conto all'anonimo cronista e alla fonte capziosa cui si è ispirato, del dibattito interno e del difficile equilibrio storico nella società moderna. Per tutelare il buon nome della democrazia cristiana, La invito a rettificare quanto scritto e a precisare che mai la democrazia cristiana ha sconfessato il mio operato; come d'altronde deve rettificare che, contrariamente a quanto sostenuto dall'anonimo cronista, tutti i membri della giunta hanno superato la maggioranza assoluta dei voti*».

Improvvisamente ha chiuso la sua vita di lavoro

Maria Pierina Sandiano in Surbone

[illegible]
— Torino, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Pierina Sandiano Surbone

— Torino, 29 dicembre 1975.

La famiglia Leprotti prende parte al grande dolore.

[illegible]

E' mancato ai suoi cari

Francesco Bertero

[illegible]
— Alassio, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Natalina De Michelis ved. Gal

[illegible]
— Torino, 28 dicembre 1975.

E' mancata

Pierina Astori ved. Ghione
nonna Ghione

[illegible]
— Torino, 27 dicembre 1975.

[illegible]

Colomba Zandrino ved. Massasso

[illegible]
— Torino, 28 dicembre 1975.

[illegible]

generale Guiscardo Gigli

[illegible]
— Torino, 28 dicembre 1975.

[illegible]

teol. don Riccardo Fassone

[illegible]
— Valfenera, 28 dicembre 1975.

[illegible]

teol. don Riccardo Fassone

— Valfenera, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Maria Ingrao

[illegible]
— Torino, 27 dicembre 1975.

[illegible]

Emilia Gola vedova Zoliani

— Torino, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Lucia Ansaldi ved. Francone

— Torino, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Mario Strona

— Torino, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Paolo Marchisio

[illegible]
— Savona, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Pietro Core

di anni 87

[illegible]
— Albisola Mare, 29 dicembre 1975.

[illegible]

Marianna Rionda

di anni 66

[illegible]
— Montà Chialamberto, 28 dic. 1975.

[illegible]

Michelina Pollini

[illegible]
— Rivoli, 28 dicembre 1975.

[illegible]

Giovanni Comollo

[illegible]
— Pino Torinese, 28 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata

Felicita Castellazzo ved. Migliore

[illegible]
— Torino, 28 dicembre 1975.

STAMPA SERA TORINO

STASERA SEGNALIAMO

- Al cinema Zenit, dalle 19,30 film: «Un uomo da affittare»; jazz (Patrizia Scascitelli); clowns (i fratelli Colombaioni)
- «Bâ» allestimento della compagnia «A Comuna» di Lisbona stasera al Gobetti

- «La strada» di Fellini, al cinema Zeta (nella foto, la Masina)
- Tv, sul Primo alle 20,40 «Tempo di vivere», film dal romanzo di Remarque
- Circo: Miranda Orfei ore 16 e 21 al Parco Ruffini

Sei cause sono state esaminate in tribunale

Fallimenti in serie dichiarati stamane

Per una ditta di tessuti di via Buozzi, passivo di 450 milioni - Gli altri dissesti

SAURO MANCA

Con la ripresa dell'attività giudiziaria, dopo le feste natalizie, il Tribunale ha dichiarato il fallimento di sei ditte che si trovavano in situazioni economiche precarie. Il dissesto più rilevante è quello della società Seletex, di Ferraro-Trapani, con sede in via Bruno Buozzi 5, che tratta il commercio all'ingrosso di tessuti. Il fallimento è stato chiesto dagli stessi soci accomandatari Pietro Trapani, 59 anni, corso Galileo Ferraris 16, e Fausto Ferraro, 58 anni, corso Montevecchio 45.

I due hanno presentato un bilancio dal quale risulta un passivo di 450 milioni contro un attivo di circa 380 milioni, ma, secondo i creditori, la seconda cifra sarebbe composta da crediti in gran parte inesigibili, ed il deficit si aggirerebbe di conseguenza sul mezzo miliardo. Il Tribunale ha nominato giudice delegato il dott. Marco Quaini e curatore il dott. Tommaso Aghemio, i quali hanno stabilito di sentire i creditori per la verifica dei loro titoli all'udienza del 6 febbraio prossimo.

Fino a questo momento il curatore non è ancora stato in grado di prendere visione dei documenti contabili e delle giacenze di magazzino, operazione che svolgerà nei prossimi giorni per arrivare alla stesura di un bilancio più corrispondente alla realtà. I creditori che hanno subito il danno maggiore hanno manifestato l'intenzione di intraprendere contro i falliti un'azione penale.

● Altro fallimento dichiarato stamane, di minore entità, ma che può avere ripercussioni nella zona di Rivalta, è quello della società a responsabilità limitata Scicar, che trattava il commercio all'ingrosso di carni d'allevamento, con sede in via Confienza 19, e con capannoni a Rivalta. Il dissesto è stato dichiarato in persona del presidente del consiglio di amministrazione Ivo Capriolo, 38 anni, via Moriondo 2 a Rivalta. Il tribunale ha nominato giudice delegato il dott. Quaini e curatore il dott. Alessandro Salamano. La verifica dei crediti si terrà il 10 febbraio prossimo. Da un primo accertamento approssimato, il deficit si aggirerebbe sui 60 milioni.

● Il tribunale ha pure dichiarato il fallimento del commerciante di tessuti Rinaldo Lorenzi, 62 anni, che è deceduto il 10 agosto scorso, già esercente del negozio di confezioni in via Passalacqua 10. Dopo la sua morte il magazzino è stato chiuso ed allora si sono fatti avanti i creditori che hanno rivendicato conti in sospeso. I parenti hanno accettato l'eredità ma con il beneficio d'inventario, pronti a rinunciare se il passivo dovesse risultare rilevante. Giudice delegato è stato nominato il dott. Giovanni Venditelli e curatore il dott. Giuseppe Paonessa.

● Il dott. Quaini è stato pure nominato giudice delegato del fallimento di una boutique in via Bogino 12. Si tratta della ditta «vip pronto moda», di Piera Olivo, 36 anni, via Ormea 188. Curatore è il dott. Pier Mario Piretto. Il dissesto di questa ditta è dovuto essenzialmente alla crisi che attraversano alcuni settori del commercio, ed in particolare quelli dell'abbigliamento.

● Per gli stessi motivi è stata dichiarata fallita Rosalia Baudino, 50 anni, corso Francia 212, titolare di una profumeria in via Salbertrand 29. Giudice delegato è il dott. Venditelli e curatore il dott. Francesco Jerace. La verifica dei crediti è stata fissata per l'udienza del 13 febbraio prossimo.

● Infine il Tribunale ha dichiarato il fallimento della società per azioni «Stil 2 mila» che fabbrica e commercia in lampadari, nella persona dell'amministratore unico Giorgio Gualtierotti, 58 anni, residente a San Mauro Torinese in via Croce 2. La ditta ha sede a Robassomero, in via fratelli Kennedy 4. Da tempo era in difficoltà per la contrazione delle vendite e l'aumento delle materie prime. Giudice delegato è il dott. Quaini e curatore il dott. Roberto Gubetta. La verifica dei crediti si terrà il 6 febbraio.

Dati statistici del Comune a dicembre

Costo della vita: + 0,96 ma ora aumenta il latte 15 lire

CAPITOLI	Numero indice del mese di		Differenza	
	Novembre '75	Dicembre '75	assoluta	percentuale
INDICE GENERALE	176,7	178,4	+ 1,70	+ 0,96
Alimentazione	177,0	178,2	+ 1,20	+ 0,68
Abbigliamento	179,3	179,9	+ 0,60	+ 0,33
Elettricità e combustibili	162,1	169,3	+ 7,20	+ 4,44
Abitazione	135,7	135,7	—	—
Beni e servizi vari	188,0	190,4	+ 2,40	+ 1,28

Il comitato provinciale prezzi ha deciso che il latte costerà 15 lire al litro in più. Quello fresco omogeneizzato (tappo rosso) passerà da 250 a 265 lire al litro, quello pastorizzato (tappo bianco) da 270 a 285.

L'aumento viene giustificato con il corrispondente rincaro «alla stalla» che riconosce ai contadini il prezzo di 165 lire al litro più Iva in applicazione della legge regionale 286.

La federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil ha diramato un comunicato in cui accusa i proprietari della Centrale di «sfruttare le giuste esigenze dei contadini e il proprio potere ricattatorio per ottenere aumenti del prezzo al consumo assai superiori al giusto». La nota sindacale continua dicendo che «l'aumento odierno, anche se fosse stato riconosciuto in misura parecchio superiore (da luglio ad oggi il Cpp ha concesso aumenti per un totale di 45 lire al litro), non avrebbe certamente risolto i problemi di lavoratori e contadini, non incidendo sui rapporti di potere contrattuale che permettono oggi a industriali e intermediari di esercitare i loro pesanti ricatti».

«Le organizzazioni sindacali ribadiscono», conclude il comunicato, «la volontà e impegno di lotta per la conquista di quei provvedimenti strutturali necessari alla soluzione dei problemi del settore partendo dal piano di sviluppo e ristrutturazione della Centrale del latte».

Ancora incremento, se pur contenuto, nel costo della vita a dicembre rispetto al mese precedente: +0,96 per cento. Come risulta dalla tabella l'aumento più forte è nel settore elettricità e combustibili, su cui ha inciso l'aumento del gasolio (+7,76).

Fra gli alimentari si registrano sbalzi notevoli. Il rincaro maggiore si è avuto per gli zucchini piccoli (+77,35), per l'uva Italia (+62,60), per i cavolfiori (+29,44), per i pomodori da insalata (+22,34), per l'insalatina (+18,63). Altre voci: carne suina (+5); gorgonzola e stracchino ex Certosino (quasi +5 per cento); sogliole (+6,40); aglio secco (+6,57); bietole verdi da taglio (+9,44); cicoria catalogna (+5,36); radicchio (+7,71); peperoni (+17 e 99); spinaci ricci (+11,07); pere passacrassana (+6,23). I ribassi non sono molto sensibili, tranne che per carciofi con spine (—6,97); finocchi (—5,63); arance bionde (—25,90); limoni (—5,63).

Negli altri settori: aumenti contenuti nell'abbigliamento e accessori; più accentuati nei beni e servizi (lametta per barba, piatti di terraglia, posateria in acciaio inossidabile, tra l'uno e il due per cento in più). Incide anche l'aumento delle riviste per famiglia: +14,29 per cento.

Sono segnalate variazioni in più anche per la benzina (+4-5 per cento), per le lavature a secco in tintoria (+5), per gli spettacoli cinematografici (+2,04) e persino per la partita di calcio (+7,69).

Rivarolo: un pedaggio che risale al 1400

Duecentodieci lire all'anno, da versare al parroco di San Michele, sono l'impegno che l'amministrazione comunale di Rivarolo si porta dietro da oltre cinque secoli in seguito ad un antichissimo diritto di pedaggio, passato indenne attraverso innumerevoli controversie amministrative.

La curiosità appare tra le varie voci del bilancio di previsione del comune; la cifra viene infatti regolarmente pagata alla parrocchia. L'origine del balzello si riferisce al XV secolo, quando al posto del ponte sull'Orco, esisteva un piccolo e attivo porto fluviale gestito dalla parrocchia appunto di San Michele, in seguito a particolari concessioni.

Il pedaggio era richiesto a chiunque entrasse in città e si è trasformato nel tempo (dopo la costruzione del ponte prima in legno poi in muratura) in un simbolico atto di esclusivo significato storico.

Concorso per dogane

E' stato bandito un concorso per esami a 83 posti di segretario in prova nel ruolo organico del personale della carriera di concetto dell'Amministrazione periferica delle dogane e imposte dirette per gli uffici aventi sede nel territorio della Regione Piemonte. Per informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle Intendenze di Finanza (Ufficio Gabinetto).

LIBERA OPINIONE

Il Tesoriere e gli spiccioli

EDOARDO CROTTI
Tesoriere dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

In Italia ci si avvia sulla scia di quanto già sperimentato in altri Paesi ad economia industriale avanzata, ad adottare — in modo diffuso — sistemi di pagamento molto sofisticati: la logica che presiede a tale evoluzione si pone lungo una linea che ha visto dapprima la diffusione della moneta cartacea fiduciaria ed ora la sostituzione della stessa con assegni, carte di credito, eccetera.

Ricordare questo fatto può apparire tuttavia una fuga in avanti, verso un futuro tutto roseo, quando tutti noi siamo alle prese, quotidianamente, con il problema degli spiccioli: la carenza delle monete — specie nei tagli da 50 e 100 lire — comporta una serie continua di piccoli sacrifici e di rinunce. Come argomento che ci tocca da vicino la carenza di monetine è oggetto di discussione continua, mentre pare iniziata la ricerca del colpevole.

Anche il Tesoriere di una banca di rilevanti dimensioni è afflitto da questo problema, che si è aggiunto, in questi ultimi tempi, al già gravoso impegno di assicurare che ogni giorno tutti gli sportelli della banca — distanti talvolta centinaia di chilometri — dispongano di banconote in misura adeguata alle necessità previste, ricordandosi anche che, nel giorno di mercato, anche nella piccola cittadina, il giro di affari si accresce e le richieste aumentano.

Le domande, quando non le proteste, che ogni giorno migliaia di persone rivolgono ai diversi sportelli rimbalzano al centro ma trovano purtroppo disarmato anche un Tesoriere di buona volontà.

Cosa aggiungere a quanto è stato già detto e scritto in proposito?

In primo luogo una testimonianza: in un anno il Tesoriere ha ottenuto dalla Zecca, tramite la Tesoreria provinciale della nostra città, monete per 10 milioni: per soddisfare le richieste del pubblico sarebbero necessarie monete per almeno 1.000 milioni. Queste cifre danno l'idea delle difficoltà da superare!

Una seconda considerazione: una delle regole dell'economia nota da tempo — la cosiddetta legge di Gresham dal nome dell'economista che per primo la formulò — è stata in questa occasione pienamente confermata: «la moneta cattiva scaccia quella buona» diceva appunto Gresham. Noi vediamo oggi circolare gettoni di tutti i tipi, buoni, contrassegni, scontrini, ricevute e così via.

Ognuno di noi tende infatti a spendere, per prima cosa, quelli surrogati di cui si trova in possesso avendo la convinzione, magari inconscia, che il potere di acquisto così rappresentato è più limitato di quello «pieno» e completo che caratterizza invece le introvabili monete. Tale atteggiamento tende ad aggravare la carenza di monetine poiché la velocità di circolazione delle stesse è rallentata: solo la piena fiducia che non vi saranno carenze forti modificherà tale comportamento.

In materia di monete si è messo in evidenza come le difficoltà aumentino man mano che si passa dalle zone del Centro-Sud alle grandi metropoli del Nord: può risultare opportuno segnalarlo alla Zecca, nella speranza che, almeno per le monetine, il Nord sia «privilegiato» nelle prossime distribuzioni.

"Per direttissima,, stamane in tribunale

Occupante abusivo condannato: 4 mesi

Durante lo sgombero in via Fiesole oppose resistenza ai vigili

Calogero Amari stamane in udienza - Una scena dello sgombero di lunedì scorso nella casa di via Fiesole

Alla terza sezione del Tribunale (pres. Macario, p.m. Grasso, canc. Bacco) è stato celebrato stamane il processo a carico di Calogero Amari, un muratore disoccupato di 40 anni, accusato di resistenza e lesioni nei confronti dei vigili urbani che lo invitavano a lasciare l'appartamento occupato abusivamente in via Fiesole 14. L'imputato, arrestato la mattina del 22 dicembre scorso, era difeso dall'avv. Cavaceria.

La corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, lo ha condannato a 4 mesi e dieci giorni, per il reato di resistenza, con la sospensione condizionale della pena e la non menzione. Lo ha assolto dall'accusa di lesioni — accogliendo la richiesta del difensore — riconoscendone la natura colposa.

L'episodio è stato rievocato in aula, presenti una dozzina dei protagonisti dell'occupazione, assiepati oltre le transenne. Per primo ha deposto il vice comandante dei vigili urbani Guglielmo Della Corte, che ha spiegato l'antefatto: «Gli appartamenti di via Fiesole 14, erano stati destinati alle famiglie che avevano occupato gli edifici Gescal della nuova Falchera. L'ordine di sgombero costiò è venuto in quanto l'amministrazione comunale aveva necessità di consegnare il palazzo all'impresa costruttrice per il ripristino delle parti danneggiate, sostituzione di infissi, impianti igienici eccetera».

Sennonché Amari resistette più degli altri agli inviti dei vigili, cercando infine di opporsi al trasloco delle poche suppellettili. La discussione si fece accesa e ci scappò qualche spintone. Uno dei vigili riportò una escoriazione a un dito, che portò all'incriminazione per lesioni.

«Non ho alzato le mani su nessuno — *ha detto in aula l'imputato* — ero solo esasperato perché dopo tante promesse l'unica cosa che facevano era buttarmi fuori di casa. Sono a Torino da vent'anni e ho sempre lavorato come muratore, anche se adesso sono disoccupato. Da sette anni cerco una casa decente e non son riuscito a trovarla. Prima abitavamo in cinque in una stanza sola; insomma non ne posso più».

Due magazzini svaligiati stanotte

I ladri, la notte scorsa, si sono accaniti contro magazzini di confezioni e maglieria. Due furti, con un bottino di 25 milioni, sono stati compiuti nel giro di poche ore.

Il primo «colpo» nel magazzino Globos, di proprietà di Sergio Morelli in via Vicoforte 6. Una «banda» specializzata ha prelevato abiti, cappotti e impermeabili per un valore di venti milioni. I ladri si sarebbero allontanati indisturbati su un furgoncino, ma non vi sono testimonianze a conferma.

Altri specialisti del ramo — non si esclude che possa trattarsi della stessa «gang» — hanno forzato poco dopo i cancelli del deposito di maglieria di via Renier 33. Il proprietario, Piero Roconido, afferma che gli sono stati rubati cinque milioni di merce. La polizia indaga fra i possibili ricettatori per risalire agli autori dei furti.

Scoperto stamane dalla moglie in via Osasco 83

Trovato morto in una lavanderia con "strane,, ferite: aggredito?

Un uomo di 51 anni è morto misteriosamente durante la notte nella sua lavanderia in via Osasco 83. E' Domenico Sapino, abitava con la moglie Maria Pecchio in un alloggio di via Canelli 97.

Ieri sera l'uomo è uscito da casa poco prima delle venti: doveva andare a controllare che nella lavanderia, che gestiva insieme con la moglie, tutto procedesse regolarmente. Gli restavano inoltre da fare alcuni lavori urgenti per le consegne di stamane. Non risulta che il Sapino avesse accusato, negli ultimi tempi, qualche sintomo preoccupante e la moglie dice che ieri aveva mangiato abbondantemente e tranquillamente.

Folla di curiosi davanti al negozio di via Osasco 83

Ieri sera, tuttavia, Domenico Sapino ha tardato a rincasare. «*Ho pensato che si fosse trattenuto per fare altri lavori ancora* — dice la moglie — *e sono andata a dormire*». Stamane quando si è svegliata, il marito non era ancora rientrato. Spaventata, è andata alla lavanderia.

Nei locali di via Osasco, la luce era accesa e la porta appena accostata. Domenico Sapino giaceva accanto a una delle macchine lavatrici, riverso. Il collo attraversato da alcuni segni rossi, un po' di bava alla bocca. Era morto probabilmente già da alcune ore.

La donna ha gridato per chiedere aiuto. Sono sopraggiunti alcuni vicini che hanno chiamato la polizia. Sono intervenuti il dottor Rosa, della «Mobile», e il dottor Ninetti che hanno compiuto i rilievi di legge. Si presume che Domenico Sapino sia stato fulminato da una scarica di corrente mentre lavorava alla macchina lavatrice.

Domenico Sapino

Un'inchiesta tuttavia è in corso: non si esclude che l'uomo possa essere stato aggredito, anche se non si riesce a intravedere un possibile movente.